



OSSERVATORIO
NAZIONALE
ZOOMAFIA

RAPPORTO ZOOMAFIA 2026

DI CIRO TROIANO

Impronte Anno XLIII - N. 4 - giugno 2026 - AUT. TRIB. ROMA 50/84 - dell'11.2.1984 - ISCR. REG. NAZ. STAMPA - Dir. Resp. G. Felicetti

RAPPORTO ZOOMAFIA 2026

CON IL PATROCINIO DELLA



PRECISAZIONE

Questo Rapporto è scritto ai fini del corretto esercizio del diritto di cronaca, costituzionalmente garantito, tenuto conto dell'interesse pubblico degli argomenti trattati. Nel presente Rapporto vengono citate varie inchieste giudiziarie, alcune delle quali concluse ed altre non ancora. Tutte le persone, le società e le strutture coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio, sono da ritenersi innocenti ed estranee ai fatti fino a sentenza definitiva.



Indice_

1. INTRODUZIONE	2
1.1 La Commissione parlamentare d'inchiesta	6
2. ANALISI DEI DATI DELLE PROCURE	10
2.1 I dati regionali	21
3. COMBATTIMENTI	83
4. CAVALLI, SCOMMESSE & CORSE CLANDESTINE	95
4.1 Le corse clandestine	102
4.2 Illegalità e cavalli	108
5. CANILI, ILLEGALITÀ E IL TRAFFICO DI CANI	120
5.1 Rifugi, allevamenti e illegalità	122
5.2 La tratta dei cuccioli	126
6. IL CONTRABBANDO DI FAUNA E LA BIOPIRATERIA	132
6.1 I traffici internazionali e la fauna esotica	136
6.2 La piaga del bracconaggio	146
7. I PIRATI DEI FIUMI	165
8. LA "CUPOLA DEL BESTIAME"	170
8.1 I predoni della macellazione clandestina	173
8.2 La mafia dei pascoli	183
8.3 Il malaffare negli allevamenti	186
9. IL "MALANDRINAGGIO DI MARE"	195
9.1 Un mare di illegalità	203
10. IL COCKTAIL DELLE SOFISTICAZIONI ALIMENTARI	225
11. ANIMALI: INTERNET, INTIMIDAZIONI, FURTI E DROGA	243
12. LA ZOOCRIMINALITÀ MINORILE	257
13. ATTIVITÀ OPERATIVA DEL COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DELLA SALUTE	263
14. I DATI DEL COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI	273
15. I DATI DEL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA	290
16. ATTIVITÀ DEL CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO GUARDIA COSTIERA	292
17. ATTIVITÀ DELL'AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI	319
18. METODOLOGIA E FONTI	322



1.Introduzione_

*Ad Angelo Prisco, giovane finanziere,
amante della fauna e dei boschi,
ucciso sul Vesuvio dai bracconieri
e dal silenzio mafioso il 19 dicembre 1995.*

Salvo Giuseppe Riina, figlio di Totò Riina, il noto “capo dei capi” di Cosa nostra, è apparso in un video musicale del rapper Doog Mc, che lo ritrae come vittima di un sistema giudiziario che “aspetta che sbagli” per arrestarlo, semplicemente “perché papi sangue del tuo sangue, quanti sacrifici di un padre e una madre”. Va chiarito che i sacrifici citati si riferiscono a quel padre, Totò Riina. Nel video, Salvo Riina è circondato da serpenti e altri rettili esotici, manipolati come parte della scenografia. Al di là di questo video e del suo aspetto “artistico” — sebbene discutibile, non illegale — la scelta di inserire animali esotici solleva interrogativi sul messaggio trasmesso. Perché Salvo Riina ha scelto di circondarsi di serpenti?

Secondo studi criminologici, gli animali nella cultura mafiosa assumono spesso una funzione simbolica: diventano blasoni animati, portatori di forza, potere e bellezza. Serpenti, tigri, leoni o cani addestrati all'aggressività non sono semplici ornamenti, ma strumenti di comunicazione silenziosa e potente. La presenza di animali esotici o ritenuti pericolosi in contesti mafiosi può essere interpretata come una pratica allegorica finalizzata alla costruzione e legittimazione del potere. Non si tratta solo di un elemento decorativo: l'animale diventa parte di un sistema simbolico attraverso cui viene rappresentata l'immagine del capo. Il potere non si manifesta soltanto con la violenza diretta, ma anche mediante metafore capaci di generare riconoscimento e timore. L'animale è una minaccia muta, una presenza che comunica senza parole. In questa prospettiva, il capo mafioso non appare mai ordinario: deve sembrare superiore, separato dalle regole comuni. La capacità di controllare un animale percepito come pericoloso diventa così metafora del controllo sugli individui e sul

territorio, contribuendo alla costruzione di un mito personale di potere e influenza. Il serpente occupa un ruolo privilegiato all'interno di tale repertorio simbolico. Dal punto di vista antropologico, esso incarna una figura liminale, portatrice di significati ambivalenti. Creatura che sfugge alle classificazioni ordinarie, il serpente rappresenta una minaccia non immediatamente visibile, e proprio per questo particolarmente efficace sul piano simbolico. Nel contesto criminale, questa ambiguità viene funzionalizzata per costruire un'immagine di potere fondata sull'imprevedibilità e sulla minaccia latente. Infine, è possibile interpretare questa ostentazione simbolica anche come indice di una fragilità strutturale del potere criminale, cosa che auspicio. La necessità di ribadire visivamente la propria pericolosità suggerisce un'autorità che non può mai considerarsi definitivamente acquisita. Come indica René Girard, la violenza simbolica e la minaccia ritualizzata emergono spesso in contesti in cui l'ordine sociale è costantemente esposto al rischio di dissoluzione. L'animale pericoloso diventa così non solo emblema di forza, ma anche segnale di un'autorità che necessita di essere continuamente riaffermata per non perdere la propria efficacia. Resta la speranza di una repentina e presta estinzione. Non degli animali, ovviamente.

E la corsa vien cantando: Niko Pandetta, trapper catanese, condannato a quattro anni e cinque mesi per spaccio di droga, nipote del boss mafioso Salvatore "Turi" Cappello, è stato più volte al centro di polemiche per i testi delle sue canzoni. Una di queste, "Pistole nella Fendi", presenta, nel video, cavalli da corsa e giovanissimi sopra carretti trainati da cavalli con immagini che evocano corse clandestine e il mondo delinquenziale che le accompagna. Del resto, cosa ci si può aspettare da uno che mitizza il vivere da malavitoso, lo sfarzo dei soldi facili, l'uso delle pistole e sfida apertamente le forze dell'ordine? La frase "Maresciallo non mi prendi" non è un'ingenua battuta, ma una vera e propria sfida che funge da catalizzatore per le labili menti della microcriminalità, cementandole intorno a disvalori sociali e condotte illegali. Non è semplice folklore. Si tratta di vera apologia di condotte antisociali, che oltre a rappresentare un modo di atteggiarsi, costituiscono il manifesto di un mondo marginale e delle sue credenze paramafiose. Le corse clandestine di cavalli si inseriscono prepotentemente in questo complesso calderone di credenze e condotte e non rappresentano solo un grave maltrattamento degli animali, ma anche veri e propri eventi criminali, organizzati dalla criminalità mafiosa per affermare il controllo sul territorio e il proprio prestigio

sociale. Il clan Cappello è uno dei clan coinvolti nell'organizzazione di tali corse.

Queste due notizie, diverse per contenuto e senza alcun legame, sono accomunate dalla stessa dimensione dis-valoriale e rappresentano in sintesi il concetto di zoomafia. Fin dall'inizio, però abbiamo specificato, per evitare facili strumentalizzazioni e critiche detrattoie, che “quando parliamo di zoomafia non intendiamo la presenza o la regia di Cosa nostra dietro gli scenari descritti, piuttosto ci riferiamo ad atteggiamenti mafiosi, a condotte criminali che nascono dallo stesso background ideologico, dalla stessa visione violenta e prevaricatrice della vita”. La (sub)cultura zoomafiosa, ha come riferimento un modello di vita basato sulla prevaricazione, l'aggressività sistematica, il disprezzo per le ragioni altrui. I “valori” di riferimento sono l'esaltazione della forza, la mascolinità, il disprezzo del pericolo, il potere dei “soldi”, l'umiliazione del più debole.

Il tempo ci ha dato ragione e ora la zoomafia è un tema di interesse collettivo. Finalmente è emerso, anche al grande pubblico, che molti traffici a danno di animali rientrano negli interessi di gruppi organizzati e di associazioni per delinquere sia comuni, come il più delle volte, che di stampo mafioso.

I crimini contro gli animali non sono isolati e si inseriscono in visioni violente che investono vari ambiti della nostra società. In discussione, qui, non è solo il concetto di animale, ma che cos'è l'animale uomo. Orrore allo stato puro, e non poteva essere altrimenti, ha suscitato la notizia dell'apertura di un'inchiesta sui “Safari umani” di Sarajevo dopo l'esposto presentato dallo scrittore e giornalista Ezio Gavezzani. Stando a quanto finora ricostruito, diverse persone, forse un centinaio, provenienti da tutta Europa – anche dal nostro Paese – avrebbero pagato fior di quattrini per unirsi ai cecchini e sparare ai civili di Sarajevo durante l'assedio. Chi ha una certa età ricorderà le tremende immagini dei telegiornali della gente che per strada correva sempre e si riparava come poteva per la paura di essere colpiti improvvisamente. E le pallottole arrivavano improvvisamente lasciando a terra persone inermi, colpevoli solo di essere entrate nel mirino dei cecchini. Secondo l'esposto i “cecchini del weekend” partivano da Trieste con aerei di una compagnia serba e poi, arrivati a Belgrado, proseguivano verso aree serbo-bosniache. Si tratterebbe, secondo la ricostruzione di gente facoltosa, altolocata, tutti appassionati di armi e caccia che pagavano decine di migliaia di euro di oggi per

poter sparare. Si potrebbe ragionare molto sul profilo dei soggetti coinvolti, sulla loro pericolosità sociale, sul potenziale criminale e su altri aspetti di interesse criminologico, ma il discorso ci porterebbe lontano. Brevemente, però, possiamo fare alcune riflessioni. Nel percorso che conduce a trasformare un essere vivente in “preda”, il meccanismo è sempre lo stesso: la perdita di umanità, o di “vita piena”, agli occhi del predatore. La vittima è privata di ogni valore, ridotta a mero oggetto, a cosa su cui poter esercitare il proprio potere. Proprio come avviene per gli animali braccati. Già Joseph Conrad denunciava come la “conquista della terra” passasse per la riduzione dell’altro a un oggetto, mentre Hannah Arendt ricordava che il dominio si fonda sulla creazione di esseri “superflui”. Di cose, appunto. *È lo stesso scivolamento che rende possibile a questi soggetti, di ieri come oggi, di osservare persone sotto assedio come osservano abitualmente animali da braccare in un paesaggio esotico.*

In questa prospettiva, la zoomafia, non è solo un insieme di reati, ma l’espressione di un paradigma culturale che legittima la sopraffazione come valore e normalizza il linguaggio della forza. Il vero contrasto risiede non solo nel reprimerla e sanzionare e le singole condotte criminali, ma nel mettere in discussione il sistema di disvalori che la determina e, in certa misura, la rende accettabile. Riconoscere il legame tra violenza sugli animali, criminalità organizzata e più ampie dinamiche di dominio sociale diventa un passaggio necessario per costruire una cultura “altra”, fondata sul rispetto e sul riconoscimento del valore intrinseco di ogni forma di vita. Solo così sarà possibile interrompere quella continuità inquietante che, dalla predazione animale, può arrivare fino alla negazione dell’umanità stessa.

È bene sempre ricordare che i fatti e gli scenari descritti in questo Rapporto – che è alla sua ventisettesima edizione – non riguardano solo sodalizi mafiosi, ma in generale fanno riferimento a illegalità ambientali o a danno di animali in senso lato, o a situazioni illegali riconducibili a gruppi organizzati, anche se gli stessi non possono essere qualificati come mafiosi, né le persone, le strutture, le società o le associazioni citate sono da considerare come appartenenti a sodalizi mafiosi. Nel presente Rapporto vengono citate varie inchieste giudiziarie, alcune delle quali concluse ed altre non ancora. Tutte le persone, le società e le strutture coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio sono da ritenersi innocenti ed estranee ai fatti fino a sentenza definitiva.

1.1 La Commissione Parlamentare d'inchiesta

Sulla Gazzetta Ufficiale (GU n.115 del 18-5-2023) è stata pubblicata la Legge 10 maggio 2023, n. 53 “Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari” che affida alla Commissione, tra i vari compiti, anche di “indagare sulle attività illecite legate al fenomeno delle cosiddette «zoomafie» e verificare la corretta applicazione del titolo IX-bis del libro secondo del codice penale”. Per la prima volta una Commissione parlamentare, che ha gli stessi poteri di indagine propri dell'autorità giudiziaria, ha avuto l'incarico di indagare sulla zoomafia e sulle attività illecite a danno di animali.

Fin dal primo momento ci siamo messi a disposizione della Commissione inviando documenti e relazioni e incontrando ufficialmente il Presidente Jacopo Marrone il 16 novembre 2023. Successivamente all'incontro abbiamo inviato al Presidente una nota nella quale abbiamo indicato “luoghi per eventuali sopralluoghi e alcune persone che, per la loro qualifica ed esperienza in merito ai singoli filoni zoomafiosi, può essere utile audire”. Un lungo elenco, frutto di anni di analisi, di luoghi da controllare e di persone in grado di riferire. Tra i vari filoni zoomafiosi ci siamo soffermati in modo particolare sulle corse clandestine di cavalli, i combattimenti tra animali, il traffico di cuccioli, esaminando luoghi e località emerse negli atti giudiziari degli ultimi 10 anni.

Nella Commissione è stato creato un gruppo di lavoro sul “Filone zoomafie”, guidato dall'onorevole Eliana Longi per la maggioranza e dalla senatrice Vincenza Rando per l'opposizione, che si avvale della collaborazione di esperti. Nell'ultimo anno la Commissione, con la fondamentale collaborazione dei consulenti, si è dedicata prevalentemente all'analisi delle corse clandestine di cavalli e ha avviato una serie di audizioni di esperti e rappresentanti delle istituzioni. Inoltre, è stata programmata una mirata acquisizione di atti, documenti giudiziari, e relazioni tecniche.

È stata presentata il 24 luglio 2025 alla Prefettura di Catania la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli ecoreati relativa alla zoomafia e in particolare alle corse clandestine di cavalli.

La “Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari”, infatti, ha tra i suoi compiti stabiliti dalla legge anche quello di “indagare sulle attività illecite legate al fenomeno delle cosiddette «zoomafie» e verificare la corretta applicazione del titolo IX-bis del libro secondo del Codice penale”. Per la prima volta una Commissione parlamentare, che ha gli stessi poteri di indagine propri dell’autorità giudiziaria, ha avuto l’incarico di indagare sulla zoomafia e sulle attività illecite a danno di animali.

La conferenza stampa è stata tenuta dall’on. Jacopo Morrone, presidente della Commissione, insieme alle relatrici della maggioranza e della minoranza, l’Onorevole Eliana Longi (FdI) e la Senatrice Vincenza Rando (PD).

Alla presentazione ero presente anche io, quale componente della delegazione ufficiale che ha presenziato i lavori, in qualità di Consulente della Commissione e di responsabile dell’Osservatorio Nazionale Zoomafia LAV.

Si tratta in assoluto della prima relazione sulla Zoomafia presentata da una Commissione parlamentare d’inchiesta e questo, senza enfasi, rappresenta davvero un evento storico perché segna un cambio di direzione nell’approccio a questo fenomeno criminale.

Nel corso delle sue attività la Commissione parlamentare ha fatto sopralluoghi, audito vari esperti e acquisito documenti e atti giudiziari. La Relazione analizza i vari aspetti dell’illegalità e delle infiltrazioni criminali nel mondo dell’ippica e in particolare delle corse clandestine di cavalli e, cosa importantissima, delinea alcune proposte per rafforzare il contrasto al fenomeno e per attuare politiche preventive.

Tra le vari proposte assumono particolare rilievo quelle volte al potenziamento del quadro normativo e delle sanzioni, con il riconoscimento, ad esempio, delle corse clandestine come attività criminale organizzata con inasprimento delle pene tale da poter ricorrere a strumenti investigativi più incisivi.

Per la prevenzione delle infiltrazioni criminali, sottolinea la Relazione, “È prioritario impedire la concessione di autorizzazioni per attività di gestione e raccolta scommesse (anche telematiche), attività inerenti

all'ippica o alla gestione e al possesso di scuderie di cavalli, a coloro che risultano pregiudicati per reati a danno di animali, scommesse clandestine, gioco d'azzardo, associazione per delinquere o delitti previsti dalla normativa antimafia”.

Altra misura proposta è quella dell'ablazione delle strutture abusive con “la demolizione immediata di stalle, maneggi e altre strutture abusive utilizzate per la detenzione e l'allenamento degli animali” ritenuta “una misura fondamentale per smantellare le infrastrutture logistiche dei gruppi criminali e interrompere la catena di maltrattamento”. Per il mantenimento dei cavalli sequestrati, invece, la Commissione propone “L'istituzione di un fondo triennale presso il MASAF per il mantenimento e la gestione dei cavalli sequestrati, e la creazione di un centro protetto di recupero a Catania o nelle zone limitrofe”.

Altra proposta meritevole di essere segnalata è la necessità di modificare il Codice della strada “al fine di armonizzare le sanzioni per l'organizzazione non autorizzata di gare sportive con animali su strada con l'articolo 544-quinquies c.p. Questo eviterebbe conflitti normativi e assicurerebbe una punizione più severa per condotte che mettono in pericolo l'integrità fisica degli animali e la sicurezza pubblica”.

Il più delle volte, si verificano poche occasioni di soddisfazione personale. Penso a quando trent'anni fa circa coniai la parola zoomafia e il suo concetto: mai e poi mai mi sarei mai aspettato un evento come quello di giovedì.

Il primo motivo di orgoglio fu quando nel 2007 la parola zoomafia fu accolta ufficialmente nel vocabolario della lingua italiana. Il concetto moderno di cultura può essere inteso come quel bagaglio di conoscenze ritenute fondamentali e che vengono trasmesse di generazione in generazione. Arricchire la lingua di un paese con una nuova parola significa aprire nuovi orizzonti concettuali. Quanti possono dire di avere inventato una parola e un concetto?

Un altro momento di soddisfazione fu quando per la prima volta furono citati passi del Rapporto Zoomafia in ordinanze di custodia cautelare in carcere proprio in merito alle corse. Recentemente, invece, quando fu istituita la commissione parlamentare d'inchiesta.

Ma il 24 luglio 2025 per la prima volta ho avuto la percezione che qualcosa di positivo è stato fatto: lo Stato ha preso coscienza della questione e interviene direttamente.

Evidentemente avevamo visto lontano poiché alcune delle proposte fatte dalla Commissione sono provvedimenti di cui da anni chiediamo a viva voce l'approvazione e il fatto che sono istanze condivise dalla Commissione, oltre ad essere motivo di grande soddisfazione, è la conferma della loro importanza. Ora il Parlamento e il Governo devono fare la loro parte e trasformare in legge tali richieste, poiché, come sottolinea la Relazione, il contrasto alle corse clandestine di cavalli richiede un impegno coordinato e una visione strategica che vada oltre la repressione. È necessario, infatti, agire sulla prevenzione, rafforzare gli strumenti investigativi, inasprire le pene, colpire le infrastrutture criminali e investire nella riqualificazione sociale e culturale dei territori, per smantellare alle radici un fenomeno illegale lungamente sottovalutato.

2. Analisi dei dati delle Procure_

Per comprendere un fenomeno criminale è necessario ricorrere anche all'analisi statistica. Purtroppo, nell'ambito dei delitti contro gli animali, oltre ad avere una carenza di dati affidabili, spesso circolano numeri infondati, frutto di errori metodologici, di puro pressappochismo o, in alcuni casi, di malafede. Tipico il caso in cui vengono proposti dati in cui sono stati messi insieme fatti costituenti reato e mere violazioni amministrative o, addirittura, condotte giuridicamente irrilevanti. Altresì, non è scientificamente corretto pretendere di trarre conclusioni sull'andamento generale della zoocriminalità proponendo dati parziali di una singola forza di polizia oppure lanciare l'allarme su un presunto aumento statistico di casi di "pericolosità sociale", dato oggettivamente non rilevabile, vista la mancanza di una specifica banca dati. Il risultato è che viene rappresentato un quadro non veritiero della situazione che disegna scenari non corrispondenti alla realtà.

Da anni raccogliamo i dati relativi ai crimini contro gli animali dalle Procure italiane al fine di avere una visione affidabile, ancorché non esaustiva, dei vari reati consumati nel nostro Paese. Il quadro che proponiamo si basa sui dati ottenuti da un campione pari al 78% di tutte le Procure della Repubblica d'Italia. Un dato statisticamente più che rappresentativo.

Come ogni anno, l'Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV ha chiesto a tutte le 140 Procure Ordinarie e alle 29 presso i Tribunali per i Minorenni i dati relativi al numero totale dei procedimenti penali sopravvenuti nel 2025, sia noti che a carico di ignoti, con il numero degli indagati, per i seguenti reati:

- ◆ uccisione di animali (art. 544bis c.p.);
- ◆ maltrattamento di animali (art. 544ter c.p.);
- ◆ spettacoli e manifestazioni vietati (art. 544quater c.p.);
- ◆ combattimenti e competizioni non autorizzate tra animali (art. 544quinqies c.p.);

- ◆ uccisione di animali altrui (art. 638 c.p.);
- ◆ abbandono e detenzione incompatibile (art. 727 c.p.);
- ◆ reati venatori (art. 30 L. 157/92);
- ◆ traffico illecito di animali da compagnia (art. 4 L. 201/10).

Quest'anno tra Procure Ordinarie e quelle presso i Tribunali per i Minorenni, hanno risposto 131 Procure su 169, pari al 78% circa di tutte le Procure del Paese.

Il restante 22% delle Procure per lo più non ha risposto, nonostante richieste e solleciti vari; qualcuna ha risposto in modo negativo, non autorizzando il rilascio dei dati richiesti, ancorché si tratti di meri dati statistici. Altre, ancora, hanno risposto di non poter aderire alla richiesta per la cronica carenza di personale. Però, la mancanza di risposta, senza neanche fornire un riscontro negativo, appare davvero incomprensibile, se si considera che la ricerca che facciamo non è finalizzata solo all'analisi accademica e allo studio, ma anche a stimolare riflessioni penali e nuovi profili di politica criminale, nell'esclusivo interesse dell'intera collettività.

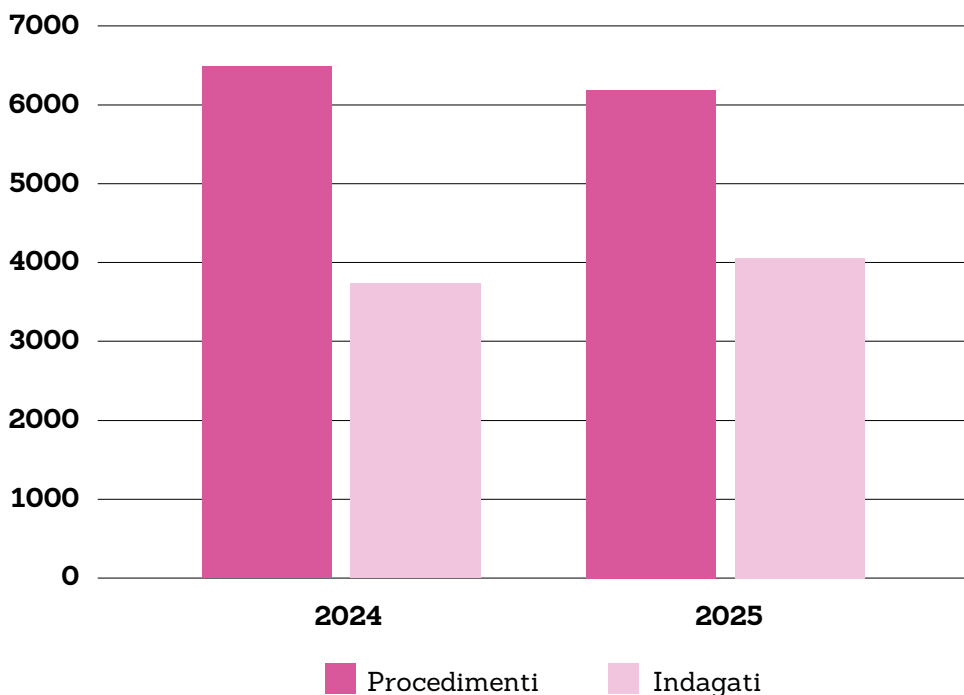
Per quanto riguarda la distribuzione geografica, hanno risposto per il Nord Italia 50 Procure, (pari all'85% delle Procure del Nord), 24 per il Centro (pari al 75% delle Procure del Centro Italia) e 57 per il Meridione (pari al 73% delle Procure del Sud e Isole).

Esaminando i dati di un campione di 119 Procure tra Ordinarie e Minorili, su 169, che hanno risposto sia quest'anno che l'anno passato (un campione pari al 70% circa di tutte Procure) si registra una diminuzione del -4,62% dei procedimenti nel 2025 rispetto al 2024 (6233 procedimenti nel 2024 e 5945 nel 2025); mentre il numero degli indagati è aumentato del 8,55% circa (3589 indagati nel 2024 e 3896 nel 2025).

Tabella dei reati esaminati

Art. 544 bis c.p.	Uccisione di animali
Art. 544 ter c.p.	Maltrattamento di animali
Art. 544 quater c.p.	Spettacoli o manifestazioni vietati
Art. 544 quinquies c.p.	Divieto di combattimenti tra animali
Art. 638 c.p.	Uccisione o danneggiamento di animali altrui
Art. 727 c.p.	Abbandono di animali o detenzione incompatibile
Art. 30 L. 157/92	Protezione della fauna selvatica e prelievo venatorio
Art. 4 L. 201/2010	Traffico di cuccioli

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Campione di 119 Procure Ordinarie e Minorili su 169, differenza anni 2025/2024

Dati riferiti a un campione di 119 Procure (pari al 70% di tutte le Procure) che hanno inviato dati sia per il 2024 che per il 2025. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Proiettando, quindi, su scala nazionale i dati delle Procure che hanno risposto, pari al 78% circa delle Procure italiane, tenendo presenti le dovute variazioni e flessioni, possiamo stabilire che, nel 2025, sono stati aperti circa 21 fascicoli, con circa 15 indagati al giorno, per reati a danno di animali. Si registra a livello nazionale un tasso di 13,20 procedimenti e di 9,07 indagati ogni 100.000 abitanti.

Come sempre, ricordiamo che si tratta di stime basate su un campione e non sul numero totale delle Procure italiane, che non hanno la pretesa di essere esaustive, ma solo indicative, e che il numero dei reati ufficiali rappresenta solo una parte di quelli effettivamente compiuti. Molti reati, infatti, pur essendo stati commessi, restano, per motivi vari, nascosti, e non vengono registrati. Naturalmente, la quota di reati nascosti sul totale di quelli reali - il cosiddetto numero oscuro - varia a seconda del tipo di reato, soprattutto in funzione della sua gravità. Gli omicidi, per fare solo l'esempio più evidente, difficilmente sfuggono alla rilevazione da parte delle Forze di Polizia e della Magistratura. Non è lo stesso per un reato come il maltrattamento di animali, dove l'impossibilità della vittima di "comunicare" l'evento e denunciare l'accaduto alla Polizia, o dove comportamenti comunemente accettati, soprattutto in alcuni contesti, rendono di fatto "lecite" alcune condotte, e fanno alzare molto il "numero oscuro".

Sul decremento del numero dei fascicoli, tendenza già registrata l'anno scorso, vanno fatte alcune considerazioni. Sarebbe un errore considerare il calo delle denunce come un'automatica diminuzione dei casi di maltrattamento. La flessione registrata riteniamo che in realtà non corrisponda a una effettiva diminuzione dei crimini contro gli animali, ma piuttosto che indichi solo una riduzione delle denunce e dei fatti accertati. Questo perché, come abbiamo visto, il numero oscuro per questa tipologia di reati è altissimo e i fatti che emergono sono solo una minima parte di quelli realmente perpetrati. Senza cadere nella teoria del "paradosso della criminalità" - ovvero, pur in presenza di una diminuzione dei crimini, aumenta la percezione del pericolo - occorre dire che altri indici (segnalazioni, analisi fonti aperte, report di vari sportelli di controllo ecc.) non suggeriscono affatto questo cambiamento di rotta. Vero è che la percezione pubblica muta a seguito di fatti di cronaca particolarmente eclatanti che generano sdegno e preoccupazione, ma la stragrande maggioranza dei crimini a danno di animali sono consumati senza clamore.

Va anche precisato, al fine di evitare facili strumentalizzazioni, che la diminuzione delle denunce non può essere attribuita agli effetti positivi della nuova normativa in materia di reati contro gli animali, introdotta con la Legge 6 giugno 2025, n. 82. Ciò sia perché la legge è entrata in vigore soltanto il 1° luglio 2025, producendo quindi effetti solo sui sei mesi finali dell'anno considerato, sia perché – come evidenziato in precedenza – la tendenza alla diminuzione dei procedimenti risultava già registrata nel 2024. Va inoltre osservato che la nuova normativa si è sostanzialmente limitata a un incremento delle sanzioni, peraltro solo in alcuni casi e in misura contenuta, senza introdurre nuove fattispecie di reato, fatta eccezione per la partecipazione al delitto previsto dall'art. 544-quinquies c.p. Ne consegue che la portata deterrente della disciplina previgente è rimasta, di fatto, sostanzialmente invariata.

Al di là dei numeri e della statistica, l'analisi di tali reati, suggerisce che:

- ◆ Sono in aumento i casi commessi da più persone in concorso;
- ◆ Sono in aumento i casi diffusi sui social, con particolare e preoccupante coinvolgimento di minorenni.
- ◆ Sono in aumento i casi commessi con particolare efferatezza.

Ovviamente è nozione elementare che l'andamento criminale si misuri esaminando il numero delle denunce presentate e non già quello delle condanne; per comprendere questo non occorre ricorrere ai manuali di criminologia, ma solo al buon senso: pretendere di analizzare il dato criminale del complesso fenomeno del maltrattamento di animali in base alle sentenze di condanna è una mera condotta pretestuosa, tendenziosa e lontana da qualsiasi credibilità scientifica. Se si seguisse tale illogica linea interpretativa - “poche condanne = fenomeno inesistente” - dovremmo dedurre che nel nostro Paese il problema dei furti con destrezza, dei furti in appartamento, dei furti di autovettura o delle frodi sia inesistente, vista la vistosa differenza tra querele e denunce presentate e persone condannate... se l'analisi criminale dei reati, di tutti i reati, viene effettuata statisticamente in base alle denunce presentate, ci sarà pure un perché...

Per quanto riguarda i reati a danno di animali, sull'esito del processo e sul perché i provvedimenti di condanna siano in numero vistosamente inferiore rispetto alle denunce, incidono diversi fattori, non ul-

timi quelli relativi al funzionamento generale del sistema giudiziario del nostro Paese e questo sviscerisce gli sforzi e le energie spese per il contrasto e la repressione di queste condotte criminali. Il primo aspetto da considerare è che in generale, per quasi tutti i tipi di reato, sono di più quelli denunciati a carico di ignoti che quelli registrati a carico di autori noti. Dei procedimenti a carico di ignoti la stragrande maggioranza è destinata a essere archiviata. Di quelli a carico di noti, poco meno della metà è archiviata. Infine, dei processi celebrati, solo il 20,5% arrivano a sentenza e di questi meno della metà, il 43,7%, si concludono con sentenza di condanna. L'estinzione del reato è pari al 26,5%, mentre la prescrizione è un motivo di estinzione del reato che incide per il 10% sui procedimenti arrivati a sentenza (Secondo Rapporto sul Processo Penale Eurispes · Unione Camere Penali Italiane, ottobre 2019).

Incidono sul numero delle condanne riportate nel Casellario Giudiziale, inoltre, altri istituti giuridici, come la “Messa alla prova”, la “non menzione della condanna”, i “decreti penali di condanna”, le sentenze di “applicazione della pena su richiesta delle parti”, e “l'oblazione”.

Dall'analisi dei crimini contro gli animali consumati in Italia si evince che il reato più contestato è quello di Maltrattamento di animali, art. 544ter c.p., con 2528 procedimenti (1242 noti e 1286 a carico di ignoti), pari circa al 38,34% del totale dei procedimenti per crimini contro gli animali registrati presso le 130 Procure sia ordinarie che minorili che hanno fornito i dati –, con 1706 indagati. Rispetto al 2024 si registra un aumento del 9,58%.

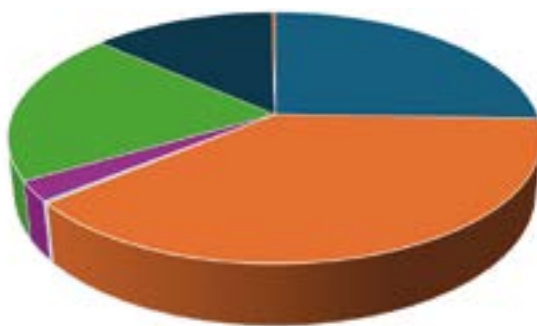
Seguono:

- ◆ Uccisione di animali, art. 544bis c.p., con 1681 (406 noti e 1275 ignoti) pari al 25,50%. con 507 indagati. Come sempre, però, la stragrande maggioranza delle denunce per uccisione di animali è a carico di ignoti, che nel 2025 hanno rappresentato quasi il 76%. Rispetto al 2024, nel 2025 i procedimenti per questo reato sono diminuiti del -27,51%.
- ◆ Abbandono o detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura, art. 727 c.p., con 1310 procedimenti (837 noti e 473 a carico di ignoti), pari al 19,87% del totale procedimenti, con 983 indagati. Rispetto al 2024 si registra un aumento del 13,91%.
- ◆ Reati venatori, art. 30 L. 157/92, con 870 procedimenti (noti 619 e 251 a carico di ignoti), pari al 13,19% dei procedimenti, con 794

indagati. Rispetto al 2024 si registra una diminuzione del numero dei reati denunciati del -0,80%.

- ◆ Uccisione di animali altrui, art. 638 c.p., con 167 procedimenti (45 noti e 122 a carico di ignoti), pari al 2,53%, con 86 indagati. Rispetto al 2024 si registra una diminuzione del numero dei reati denunciati del -18,54%.
- ◆ Traffico di cuccioli, art. 4 L. 201/10, con 17 procedimenti (14 noti e 3 a carico di ignoti), pari allo 0,26% del totale dei procedimenti per reati a danno di animali, con 33 indagati. Rispetto al 2024 si registra una diminuzione del numero dei reati denunciati del -39,28%.
- ◆ Organizzazione di combattimenti tra animali e competizioni non autorizzate, art. 544quinq. c.p., con 13 procedimenti (10 noti e 3 ignoti), pari allo 0,20%, e 71 indagati. La maggioranza degli indagati riguarda l'organizzazione di corse clandestine di cavalli. Rispetto al 2024 si registra una diminuzione del numero dei reati denunciati del -7,14%.
- ◆ Spettacoli e manifestazioni vietati, art. 544quater c.p., con 7 procedimenti (3 noti e 4 ignoti), pari allo 0,11% di tutti i reati contro gli animali registrati, con 69 indagati. Rispetto al 2024 si registra un aumento del numero dei reati denunciati del 40%.

Procedimenti Procure Ordinarie e Minorili 2025



■ art. 544bis = 25.50%	■ art. 544ter = 38.34%
■ art. 544quat.= 0.11%	■ art. 544quinq. = 0,2%
■ art. 638 = 2.53%	■ art. 727 = 19.87%
■ art. 30/157 = 13.19%	■ art. 4/210 = 0.26%

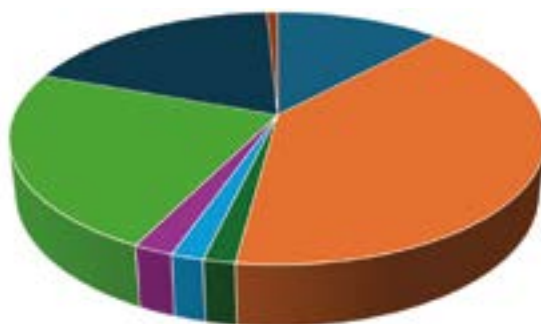
Dati riferiti a 131 Procure su 169, pari al 78% del totale. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Il maggior numero degli indagati è per il reato di maltrattamento di animali, art. 544ter c.p., con 1706 indagati, pari al 40,15% del totale del numero degli indagati. Rispetto al 2024 si registra un aumento del numero degli indagati del 13,28%.

Seguono:

- ◆ Abbandono e detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura, art. 727 c.p., con 983 indagati, pari al 23,13% del totale indagati. Rispetto al 2024 si registra un aumento del numero degli indagati del 12,34%;
- ◆ Reati venatori, art. 30 L. 157/92, con 794 indagati, pari al 18,67% del totale indagati. Rispetto al 2024 si registra un aumento del numero degli indagati del 9,82%;
- ◆ Uccisione di animali, art. 544bis c.p., con 507 indagati, pari all' 11,93 % del totale indagati. Rispetto al 2024 si registra una diminuzione del numero degli indagati del -9,32%;
- ◆ Uccisione di animali altrui, art. 638 c.p., con 86 indagati, pari al 2,02% del totale indagati. Rispetto al 2024 si registra un aumento del numero degli indagati del 40,98%;
- ◆ Organizzazione di combattimenti tra animali e competizioni non autorizzate, art. 544quinquies c.p., con 71 indagati, pari all'1,67% del totale indagati. Rispetto al 2024 si registra un aumento del numero degli indagati del 31,48%;
- ◆ Spettacoli e manifestazioni vietati, art. 544quater c.p., con 69 indagati, pari all' 1,62%. Rispetto al 2024 si registra un aumento del numero degli indagati del 162,38%.
- ◆ Traffico di cuccioli, art. 4 L. 201/10, con 33 indagati, pari allo 0,78% del totale indagati. Rispetto al 2024 si registra una diminuzione del numero degli indagati del -40%;

Indagati Procure Ordinarie e Minorili 2025



■ art. 544bis = 11.93%	■ art. 638 = 2.02%
■ art. 544quinq. = 1,67%	■ art. 4/210 = 0.78%
■ art. 30/157 = 18,67%	■ art. 544quat. = 1.62%
■ art. 544ter = 40.15%	■ art. 727 = 23.13%

Dati riferiti a 131 Procure su 169, pari al 78% del totale. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV"

La Procura di Brescia mantiene il suo primato e si conferma quella con più procedimenti iscritti per reati contro gli animali: 305 con 222 indagati. Come sempre la maggioranza dei procedimenti riguarda i reati venatori o contro la fauna selvatica: 149 pari al 48,85% del totale, con 165 indagati pari al 74,32% del totale degli indagati. Questo perché com'è noto la provincia di Brescia rappresenta l'hotspot del bracconaggio più importante d'Italia quindi il numero dei procedimenti per tali reati influisce notevolmente sulla media totale dei reati contro gli animali registrati.

Seguono Torino con 191 procedimenti e 107 indagati; Napoli Nord con 177 procedimenti e 118 indagati; Catania con 174 procedimenti e 280 indagati (anche quella con il maggior numero degli indagati in assoluto); Roma con 167 procedimenti e 119 indagati; Napoli con 162 procedimenti e 97 indagati; Bergamo con 153 procedimenti e 100 indagati; Trento con 152 indagati e 85 indagati e Milano con 150 procedimenti e 94 indagati.

Tra le Procure con meno procedimenti per reati contro gli animali registrati vanno citate Tempio Pausania (OT) con 10 procedimenti

e 13 indagati; Larino (CB) con 11 procedimenti e 7 indagati e Fermo con 12 procedimenti e 4 indagati.

Per quanto riguarda i dati delle Procure presso i Tribunali per i Minorenni, i procedimenti sopravvenuti nel 2025, riferiti a 27 Procure su un totale di 29, pari al 93%, sono stati 28 con 32 indagati. Rispetto al 2024 si registra una diminuzione del -36,36% dei procedimenti e del -41,82% degli indagati.

Le Procure per i Minorenni con maggior numero di procedimenti e ragazzi denunciati sono Palermo con 4 procedimenti e 6 indagati; Lecce con 4 procedimenti e 3 indagati; Torino con 3 procedimenti e 5 indagati; Roma con 3 procedimenti e 3 indagati.

Il maggior numero di ragazzi indagati, 14, è per uccisione di animali; 12, invece, quelli denunciati per maltrattamento.

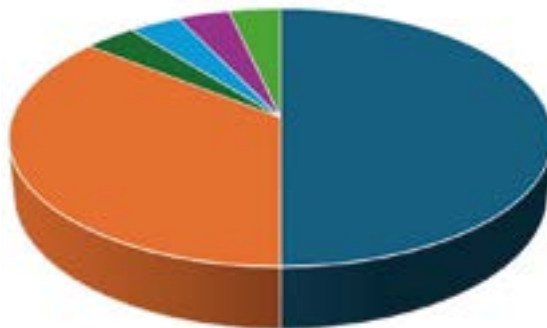
Va sottolineato che il 59,37% dei minorenni indagati a livello nazionale si trova nel Sud, il 28,12% al Nord e il 12,5% al Centro Italia.

Riepilogo generale Procure per i minorenni anno 2025

Norma violata	Numero totale procedimenti noti	Numero totale indagati	Numero totale procedimenti ignoti
Art. 544bis CP	11	14	3
Art. 544ter CP	9	12	1
Art. 544quater CP	0	0	0
Art. 544quinqies CP	1	2	0
Art. 638 CP	1	1	0
Art. 727 CP	1	2	0
Art. 30 L. 157/92	1	1	0
Art. 4 L. 201/10	0	0	0
TOTALE	24	32	4

Dati riferiti a 27 Procure presso il Tribunale per i Minorenni su un totale di 29, pari ad oltre il 93%. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

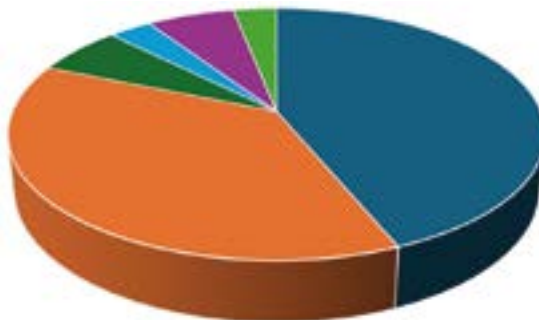
Procedimenti Procure per i Minorenni 2025



- art. 544bis = 50%
- art. 544ter = 35.71%
- art. 544quinq. = 3.57%
- art. 638 = 3.57%
- art. 727 = 3.57%
- art. 30/157 = 3.57%

Dati riferiti a 27 Procure presso il Tribunale per i Minorenni su un totale di 29, pari al 93%. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Indagati Procure per i Minorenni 2025



- art. 544bis = 43.75%
- art. 544ter = 37.5%
- art. 544quinq. = 6.25%
- art. 638 = 3.12%
- art. 727 = 6.25%
- art. 30/157 = 3.12%

Dati riferiti a 27 Procure presso il Tribunale per i Minorenni su un totale di 29, pari al 93%. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

2.1 I dati regionali

La tabella dei dati pervenuti dalle Procure Ordinarie ci dà uno spaccato reale dei reati contro gli animali accertati sul territorio nazionale e ci consente anche un'analisi della distribuzione geografica dei crimini contro gli animali.

Molte Procure, come abbiamo visto, non hanno fornito i dati. Alcune delle schede pervenuteci riportavano solo dati parziali, con indicazione del numero dei procedimenti noti senza il numero degli indagati. In questi casi - due, in realtà - abbiamo indicato per gli indagati lo stesso numero dei procedimenti, ritenendo che un procedimento a carico di noti abbia almeno un indagato. Nei casi in cui, invece, il numero dei procedimenti noti è superiore a quello degli indagati, abbiamo lasciato il dato così come ci è pervenuto, perché può ben darsi che una persona sia indagata per più procedimenti.

Nonostante le difficoltà di lettura, le statistiche dei reati contro gli animali possono offrire indicazioni preziose e sufficientemente attendibili sull'andamento di tali reati nel nostro Paese. Per quanto di non facile lettura, questi dati possono costituire un elemento di forte valenza per la definizione di strategie di politica criminale. Non solo: analizzando la distribuzione geografica dei reati contro gli animali è possibile fare una mappatura della criminalità, *crime mapping*. La mappatura, fornendo indicazioni sulla manifestazione del reato nello spazio e nel tempo, consente di ipotizzare in modo attendibile la tendenza futura dei comportamenti criminali analizzati nelle aree interessate e di individuare *hotspot* nei quali il problema assume caratteri allarmanti. In criminologia, vengono definiti *hotspot* i punti di concentrazione della criminalità e sono strettamente correlati alla mappatura della criminalità, in quanto indicano quelle che sono le aree in cui il problema è maggiormente presente.

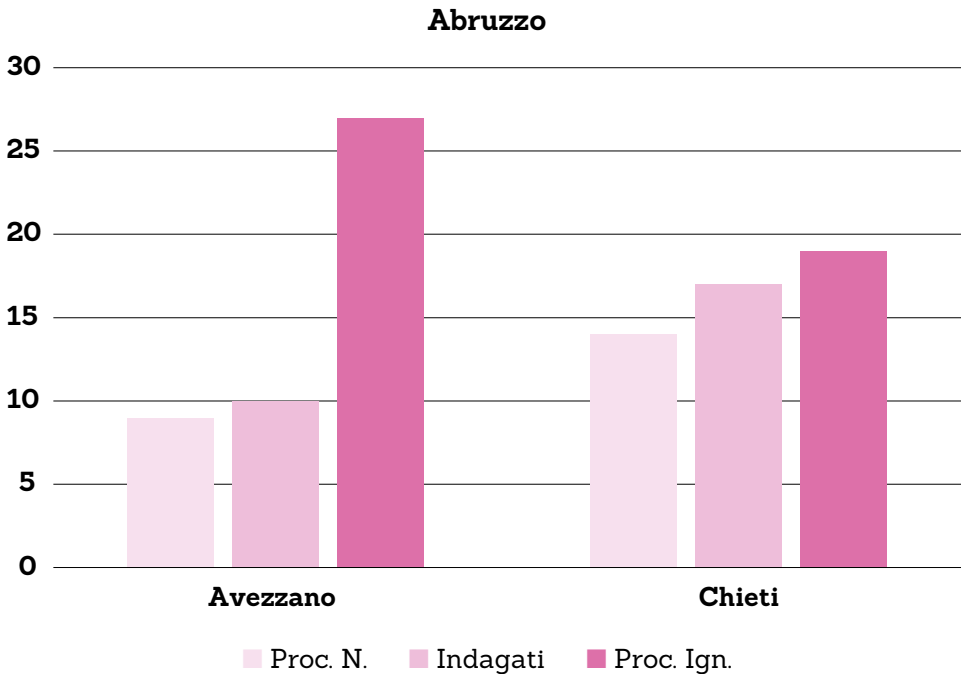
Abbiamo calcolato, per ogni singola regione, anche il tasso del numero dei procedimenti e degli indagati su ogni 100.000 abitanti. Qui di seguito presentiamo la situazione nelle diverse regioni italiane così come emerge dai dati delle Procure.

ABRUZZO

Procure anno 2025 Abruzzo

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.157 /92	4 L.201 /10
Avezzano	1/1/21	7/8/4	0/0/0	0/0/1	0/0/0	1/1/0	0/0/1	0/0/0
Chieti	4/4/8	6/8/8	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/3	3/4/0	0/0/0
L'Aquila	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Lanciano	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Pescara	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Sulmona	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Teramo	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Vasto	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
L'Aquila min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1- 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min = Procura per i minorenni. NP = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".



Dati riferiti al 2025. Mancano i dati relativi all'Aquila, Lanciano, Pescara, Sulmona, Teramo e Vasto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Per l'Abruzzo le risposte sono arrivate da 3 Procure su 9.

Avezzano (AQ): in totale nel 2025 sono stati registrati 36 procedimenti con 10 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono diminuiti del -28%, passando da 50 a 36, mentre il numero degli indagati è diminuito del -9,09%, passando da 11 a 10.

Chieti: in totale nel 2025 sono stati registrati 33 procedimenti con 17 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono diminuiti del -29,78% passando da 47 a 33, mentre il numero degli indagati è aumentato del 54,54%, passando da 11 a 17.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile nel 2025 alla Procura per i Minorenni dell'Aquila non sono stati registrati procedimenti di nostro interesse.

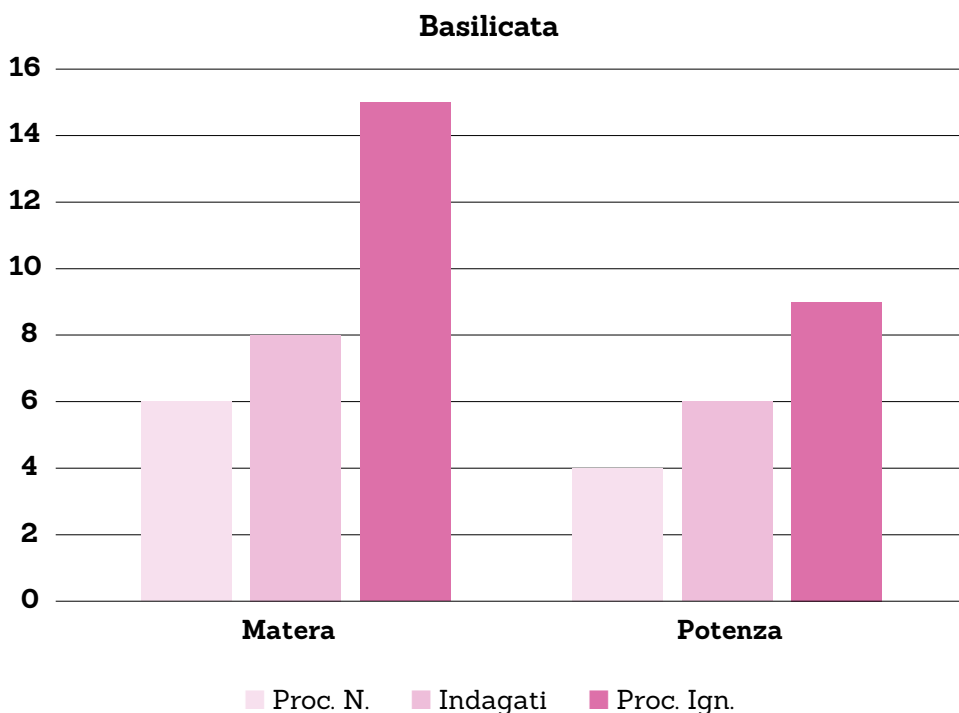
BASILICATA

Procure anno 2025 Basilicata

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.157 /92	4 L.201 /10
Lagonegro	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Matera	1/1/8	2/4/2	0/0/0	0/0/0	0/0/2	0/0/2	3/3/1	0/0/0
Potenza	1/1/0	2/4/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	1/1/2	0/0/0
Potenza min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min. = Procura per i minorenni. NP = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV"

”



Dati riferiti al 2025. Mancano i dati relativi a Lagonegro. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Per la Basilicata le risposte sono arrivate da 3 Procure su 4 (non ha risposto la Procura di Lagonegro). Questo il quadro:

Matera: in totale nel 2025 sono stati registrati 21 procedimenti con 8 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono diminuiti del -44,73% passando da 38 a 21, mentre il numero degli indagati del -55,55%, passando da 18 a 8.

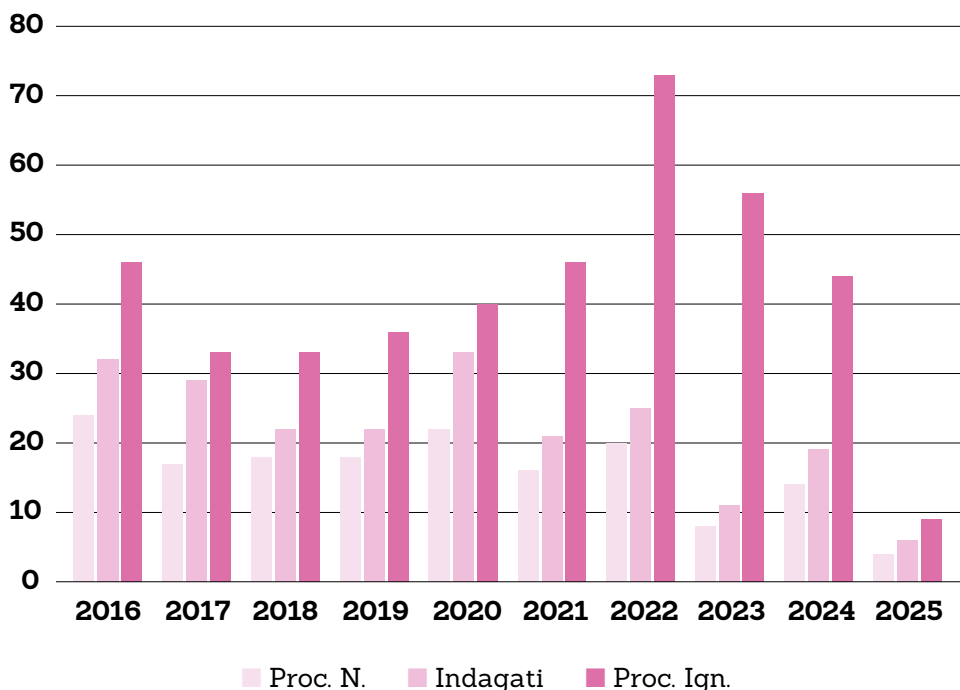
Potenza: in totale nel 2025 sono stati registrati 13 procedimenti con 6 indagati. Rispetto al 2024, il numero dei procedimenti è diminuito del -77,58% passando da 58 a 13, mentre il numero degli indagati è diminuito del -68,42%, passando da 19 a 6.

Per quanto riguarda i dati della Procura presso il Tribunale per i minorenni di Potenza, nel 2025 non sono stati registrati procedimenti panali di nostro interesse.

In base ai dati ricevuti si può stabilire che nel 2025 nella regione sono stati registrati almeno 34 procedimenti (circa lo 0,44% di quelli nazionali), con un tasso di 6,41 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e almeno 14 indagati (circa lo 0,26% di quelli nazionali), con un tasso di 2,64 indagati ogni 100.000 abitanti.

A livello regionale nel 2025, rispetto al 2024, si è registrato una diminuzione del -64,58% dei procedimenti, passando da 96 a 34 e del -8,11% circa del numero degli indagati, passando da 37 a 34.

Procedimenti e indagati Procura di Potenza 2016-2025



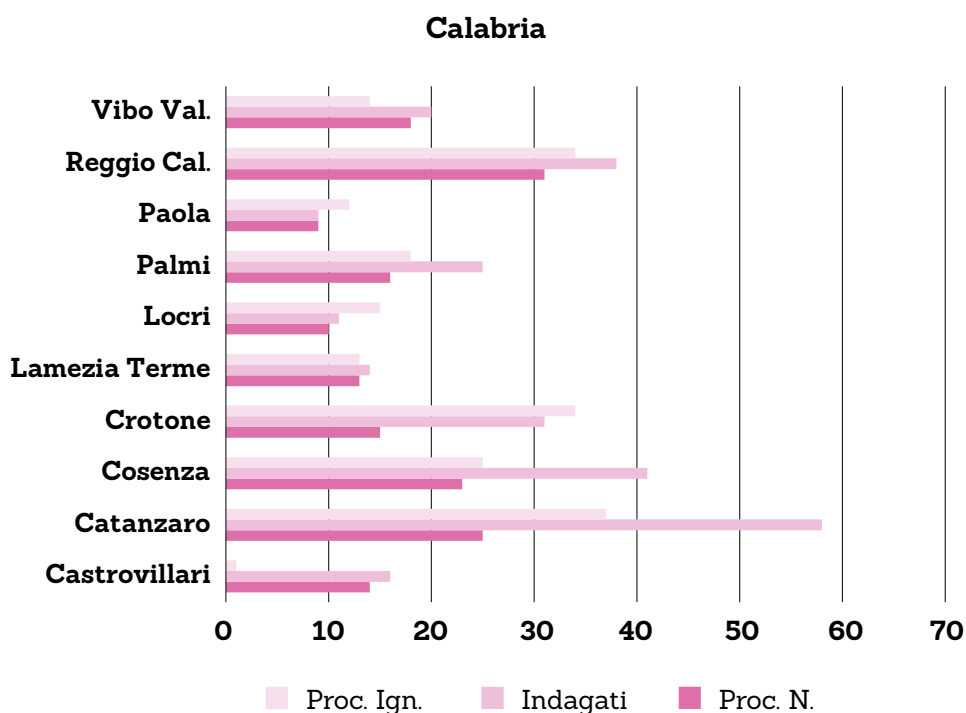
In totale 13 procedimenti con 6 indagati nel 2025. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Il Comando Regione Carabinieri Forestale "Basilicata", nel 2025 ha accertato e perseguito 966 reati ambientali che hanno portato alla denuncia di 532 persone e a 71 sequestri penali, sono state controllate circa 12 mila persone ed accertati 1.880 illeciti amministrativi che hanno prodotto un importo di 790 mila euro di sanzioni comminate. Per la tutela della fauna l'attenzione si è concentrata sul bracconaggio dell'avifauna migratoria nonché sulla detenzione illegale di fauna selvatica e specie protette.

Procure anno 2025 Calabria

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin-ques	638	727	30 L.157 /92	4 L.201 /10
Castrovillari	3/3/0	5/6/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	3/3/1	2/3/0	0/0/0
Catanzaro	8/17/23	12/36/10	0/0/0	0/0/0	1/1/0	3/3/3	1/1/1	0/0/0
Cosenza	4/4/11	9/10/9	0/0/0	0/0/0	0/0/0	6/6/2	4/21/3	0/0/0
Crotone	1/6/18	10/14/10	0/0/0	0/0/0	0/0/1	1/2/2	3/9/3	0/0/0
Lamezia Terme	3/3/4	6/7/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/3/3	1/1/1	0/0/0
Locri	1/1/6	2/2/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/4/2	4/4/4	0/0/0
Palmi	2/2/7	4/4/7	0/0/0	0/0/0	0/0/0	6/8/3	4/11/1	0/0/0
Paola	3/3/9	2/2/3	0/0/0	0/0/0	1/1/0	1/1/0	1/1/0	1/1/0
Reggio Calabria	0/0/12	17/19/14	0/0/0	0/0/0	0/0/3	5/5/2	8/12/3	1/2/0
Vibo Valentia	5/5/14	11/12/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/3/0	0/0/0
Catanzaro min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Reggio C. min.	1/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. NP = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".



Dati riferiti al 2025. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Per la Calabria le risposte sono arrivate da tutte le Procure della regione. Questo il quadro dettagliato:

Castrovillari: in totale nel 2025 sono stati registrati 15 procedimenti con 16 indagati. Rispetto al 2024 i procedimenti sono diminuiti del -59,45% passando da 37 a 15 e gli indagati del -33,33% passando da 24 a 16.

Catanzaro: in totale nel 2025 sono stati registrati 62 procedimenti con 58 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono aumentati del 44,18% passando da 43 a 62, mentre il numero degli indagati del 427% circa, passando da 11 a 58.

Cosenza: in totale nel 2025 sono stati registrati 48 procedimenti con 41 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono aumentati del 2,12% circa, passando da 47 a 48, mentre il numero degli indagati del 215% circa, passando da 13 a 41.

Crotone: in totale nel 2025 sono stati registrati 49 procedimen-

ti con 31 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono aumentati del 113% circa, passando da 23 a 49, mentre gli indagati del 138%, passando da 13 a 31.

Lamezia Terme (CZ): in totale nel 2025 sono stati registrati 26 procedimenti con 14 indagati. Rispetto al 2024, il numero dei procedimenti è diminuito del -10,34% circa passando da 29 a 26, mentre il numero degli indagati del -22,22% circa, passando da 18 a 14.

Locri (RC): in totale nel 2025 sono stati registrati 25 procedimenti con 11 indagati. Rispetto al 2024, il numero dei procedimenti è invariato, 25. Il numero degli indagati, invece, è diminuito del -35,29% passando da 17 a 11.

Palmi (RC): in totale nel 2025 sono stati registrati 34 procedimenti con 25 indagati. Rispetto al 2024, il numero dei procedimenti è aumentato del 17,24% passando da 29 a 34, mentre il numero degli indagati del 31,57% passando da 19 a 25.

Paola (CS): in totale nel 2025 sono stati registrati 21 procedimenti con indagati 9 indagati. Rispetto al 2024, il numero dei procedimenti è diminuito del -48,78% passando da 41 a 21, mentre il numero degli indagati del -37,71% passando da 14 a 9.

Reggio Calabria: in totale nel 2025 sono stati registrati 65 procedimenti con 38 indagati. Rispetto al 2024 i procedimenti sono diminuiti del -2,98% passando da 67 a 65, mentre il numero degli indagati è aumentato del 5,55% circa, passando da 36 a 38.

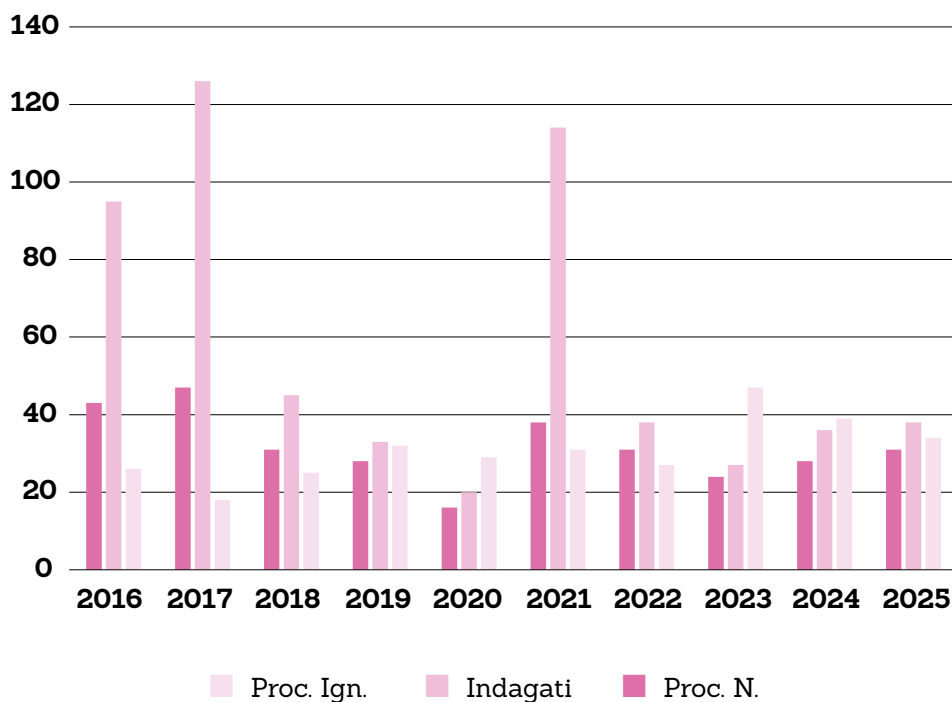
Vibo Valentia: in totale nel 2025 sono stati registrati 32 procedimenti con 20 indagati. Rispetto al 2024 i procedimenti sono diminuiti del -5,88, passando da 34 a 32, mentre il numero degli indagati è aumentato del 25% circa, passando da 16 a 20.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2025, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Catanzaro non sono stati registrati procedimenti di nostro interesse, mentre a quella di Reggio Calabria sono stati registrati un procedimento per uccisione di animali con 2 indagati e un procedimento per violazione alla normativa sulla caccia con 1 indagato.

In Calabria nel 2025 sono stati registrati 379 procedimenti per reati contro gli animali (circa il 4,87% di quelli nazionali), con un tasso di 20,65 procedimenti ogni 100.000 abitanti, e 263 indagati (circa il 4,91% di quelli nazionali), con un tasso di 14,35 indagati ogni 100.000 abitanti.

Rispetto al 2024 nell'intera regione si registra un aumento dell'1,06% circa dei procedimenti, passando da 375 a 379, mentre il numero degli indagati è aumentato del 45,30%, passando da 181 a 263.

Procedimenti ed indagati Procura di Reggio Calabria 2016-2025



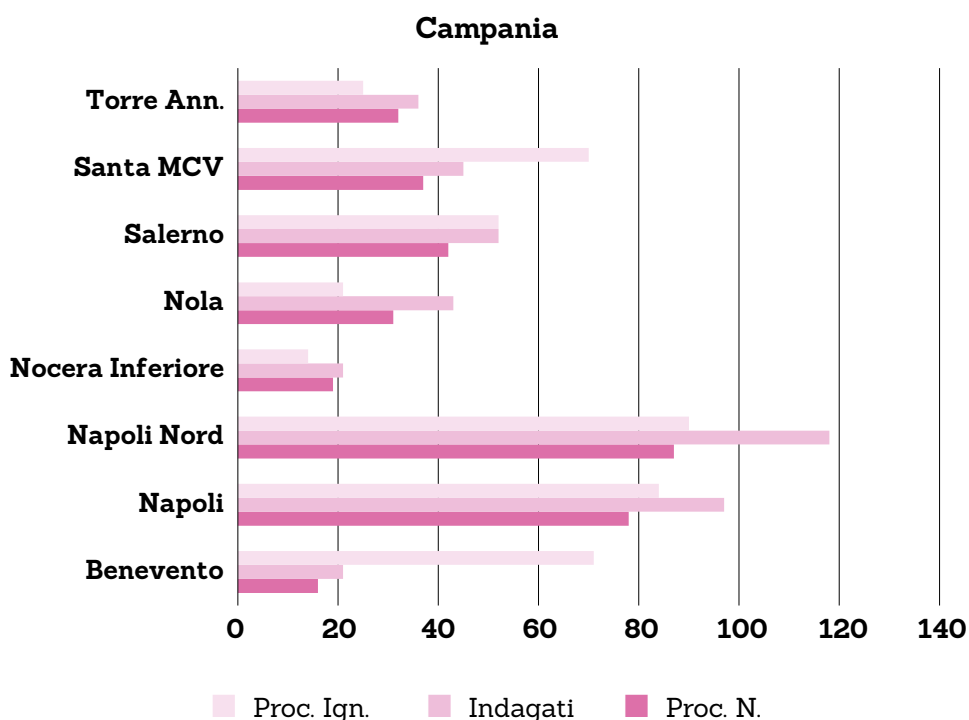
In totale 65 procedimenti con 38 indagati nel 2025. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Il Comando Regione Carabinieri Forestale Calabria nel 2025 ha effettuato oltre 61.000 controlli, con accertamenti di 2.057 reati ambientali e 26 arresti. Effettuate anche misure preventive contro il bracconaggio e gli illeciti legati alla fauna selvatica, con un incremento delle sanzioni per il bracconaggio.

Procure anno 2025 Campania

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin-ques	638	727	30 L.157 /92	4 L.201 /10
Avellino	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Benevento	3/5/21	9/11/28	0/0/0	0/0/0	1/1/1	1/1/6	2/3/15	0/0/0
Napoli	11/17/23	40/51/53	0/0/0	0/0/0	0/0/0	14/15/7	13/14/1	0/0/0
Napoli Nord	7/10/19	52/73/56	0/0/0	0/0/0	0/0/0	16/23/12	12/12/3	0/0/0
Nocera Inferiore	1/1/4	10/12/7	0/0/0	0/0/0	0/0/0	6/6/3	2/2/0	0/0/0
Nola	1/1/9	13/16/8	0/0/0	0/0/0	0/0/0	4/6/2	13/20/2	0/0/0
Salerno	9/10/13	20/27/33	0/0/0	0/0/0	2/1/1	6/7/2	5/7/3	0/0/0
Santa Maria C. V.	3/3/21	26/33/34	0/0/0	0/0/0	1/1/0	4/5/2	3/3/13	0/0/0
Torre Annunziata	3/3/9	13/17/12	0/0/0	0/0/0	1/1/0	4/4/2	11/11/2	0/0/0
Vallo Lucania	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Napoli min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Salerno min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. NP = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".



Dati riferiti al 2025. Mancano i dati relativi ad Avellino e Vallo della Lucania. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Per la Campania le risposte sono arrivate da 10 Procure su 12 (non hanno risposte le Procure di Avellino e di Vallo della Lucania).

In particolare, per quanto riguarda le Procure ordinarie, questa è la situazione fotografata:

Benevento: in totale nel 2025 sono stati registrati 87 procedimenti con 21 indagati. Rispetto al 2024 i procedimenti sono diminuiti del -1,13%, passando da 88 a 87, mentre il numero degli indagati del -59,61% circa, passando da 52 a 21.

Napoli: in totale nel 2025 sono stati registrati 162 procedimenti con 97 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono aumentati del 13,28%, passando da 143 a 162, mentre il numero degli indagati del 16,86%, passando da 83 a 97.

Napoli Nord: in totale nel 2025 sono stati registrati 177 procedimen-

ti con 118 indagati. Rispetto al 2024 i procedimenti sono aumentati del 34,09 % passando da 132 a 177, mentre il numero degli indagati del 40,47%, passando da 84 a 118.

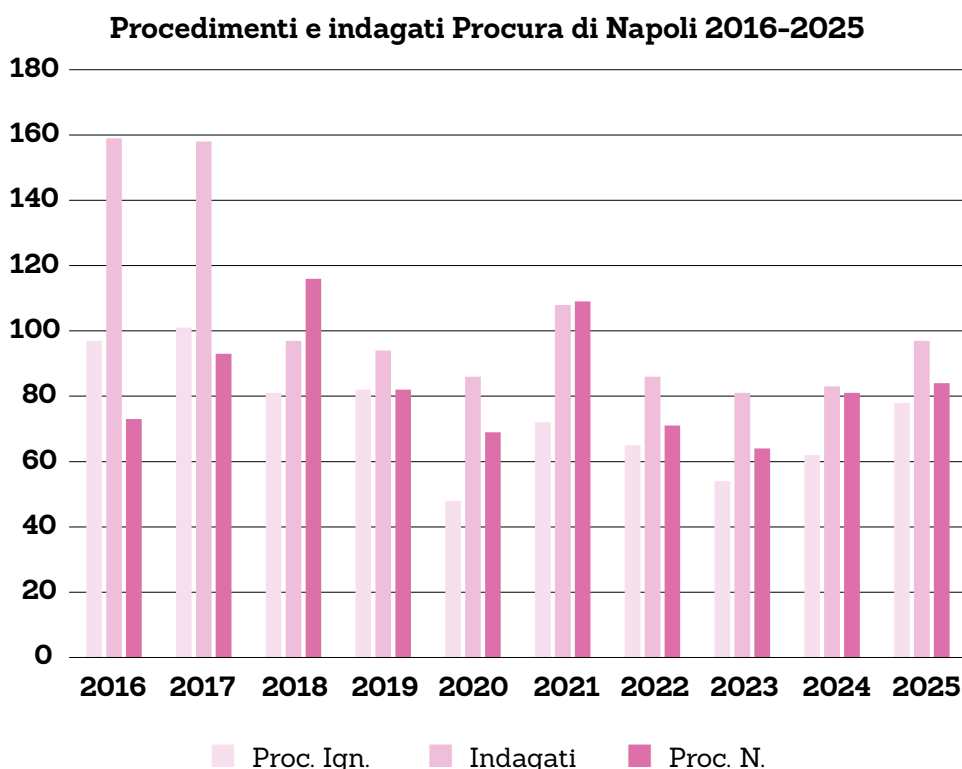
Nocera Inferiore (SA): in totale nel 2025 sono stati registrati 33 procedimenti con 21 indagati. Rispetto al 2024 i procedimenti sono aumentati del 10% passando da 30 a 33, mentre il numero degli indagati del 50%, passando da 14 a 21.

Nola: in totale nel 2025 sono stati registrati 52 procedimenti con 43 indagati. Mancano i dati relativi al 2024 per un raffronto.

Salerno: in totale nel 2025 sono stati registrati 94 procedimenti con 52 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono diminuiti del -22,95% passando da 122 a 94, mentre il numero degli indagati del -5,45% circa, passando da 55 a 52.

Santa Maria Capua Vetere (CE): in totale nel 2025 sono stati registrati 107 procedimenti con 45 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono diminuiti del -1,83% circa, passando da 109 a 107, mentre il numero degli indagati è aumentato del 25% passando da 36 a 45.

Torre Annunziata (NA): in totale nel 2025 sono stati registrati 57 procedimenti con 36 indagati. Rispetto al 2024, il numero dei procedimenti è aumentato del 46,15%, passando da 39 a 57, mentre il numero degli indagati dell'89,47%, passando da 19 a 36.



In totale 162 procedimenti con 97 **indagati** nel 2025. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare che nella regione nel 2025 sono stati registrati almeno 769 fascicoli per reati a danno di animali (circa il 9,88% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 13,77 procedimenti per 100.000 abitanti, e almeno 433 indagati (circa l'8,1% di quelli nazionali), con un tasso di 7,75 indagati ogni 100.000 abitanti.

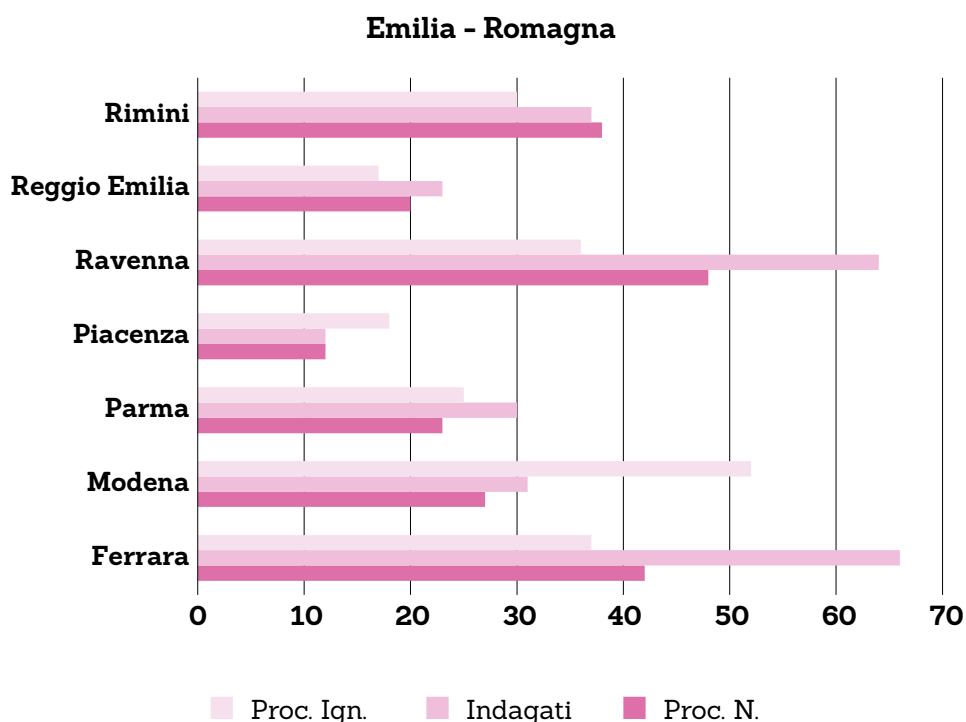
Confrontando i dati delle 9 Procure che hanno risposto negli ultimi due anni, possiamo stabilire per che nel 2025, rispetto al 2024, il numero dei procedimenti per reati a danno di animali è aumentato del 7,66% circa, mentre quello degli indagati del 13,04% circa.

I Carabinieri Forestale della Campania nel corso del 2025, durante le attività per contrastare il maltrattamento degli animali, hanno scoperto pappagalli detenuti in cattive condizioni igienico sanitarie, cani di razza ristretti in spazi angusti o ancora un pollo sbranato da due cani. Nel corso dell'anno sono stati ben 87 i reati segnalati, 27 i sequestri e 122 gli illeciti amministrativi contestati.

Procure anno 2025 Emilia-Romagna

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Bologna	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Ferrara	11/23/17	12/22/17	0/0/0	0/0/0	3/4/1	15/15/1	1/2/1	0/0/0
Forlì	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Modena	3/3/35	9/12/7	0/0/0	0/0/0	1/1/1	12/13/6	1/1/2	1/1/0
Parma	3/3/16	6/8/4	0/0/0	0/0/0	0/0/3	10/14/2	2/2/0	2/3/0
Piacenza	3/3/15	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/1	8/8/2	0/0/0	0/0/0
Ravenna	8/9/14	22/27/13	0/0/0	0/0/0	1/1/0	16/25/8	0/0/1	1/2/0
Reggio Emilia	4/3/4	9/10/10	0/0/0	0/0/0	0/0/0	6/9/1	1/1/2	0/0/0
Rimini	4/5/12	14/15/8	0/0/0	0/0/0	0/0/1	14/15/3	6/2/6	0/0/0
Bologna min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. NP = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".



Dati riferiti al 2025. Mancano i dati della Procura di Bologna e di Forlì. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Per l'Emilia-Romagna le risposte sono arrivate da 8 Procure (non hanno risposto le Procure di Bologna e Forlì).

Questa la situazione nel dettaglio:

Ferrara: in totale 79 procedimenti e 66 indagati nel 2025. Rispetto al 2024, il numero dei fascicoli è diminuito del -12,22%, passando da 90 a 79, mentre gli indagati del -7,04% passando da 71 a 66.

Modena: in totale 78 procedimenti e 31 indagati nel 2025. Rispetto al 2024, i procedimenti sono aumentati del 4%, passando da 75 a 78, mentre il numero degli indagati è diminuito del -29,54% passando da 44 a 31.

Parma: in totale 48 procedimenti e 30 indagati nel 2025. Rispetto al 2024, i fascicoli sono diminuiti del -47,82% circa, passando da 92 a 48, mentre gli indagati del -30,23% passando da 43 a 30.

Piacenza: in totale 30 procedimenti e 12 indagati nel 2025. Mancano i dati del 2024 per un raffronto.

Ravenna: in totale nel 2025 sono stati registrati 84 procedimenti e 64 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono diminuiti del -39,56% circa, passando da 139 a 84, mentre gli indagati sono aumentati del 14,28% passando da 56 a 64.

Reggio Emilia: in totale 37 procedimenti e 23 indagati nel 2025. Rispetto al 2024, i fascicoli sono aumentati del 42,30%, passando da 26 a 37, mentre gli indagati del 43,75% passando da 16 a 23.

Rimini: in totale nel 2025 sono stati registrati 68 procedimenti e 37 indagati. Rispetto al 2024, il numero dei fascicoli è diminuito del -12,82%, passando da 78 a 68, mentre gli indagati sono aumentati del 2,77% passando da 36 a 37.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2025, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Bologna non sono stati registrati procedimenti per reati contro gli animali.

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare che nella regione nel 2025 sono stati registrati almeno 424 fascicoli per reati a danno di animali (circa il 5,45% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 9,50 procedimenti per 100.000 abitanti; e almeno 263 indagati (circa il 4,92% di quelli nazionali), con un tasso di 5,89 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nel 2025 nell'ambito territoriale di 8 Procure emiliane su 10 che hanno fornito dati sia per il 2025 che per il 2024, rispetto al 2024, c'è stata una diminuzione del -15,70% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e del -1,87% del numero degli indagati.

I risultati operativi del 2025 del Comando Carabinieri Forestale Emilia - Romagna: oltre 64 mila controlli effettuati dai 371 militari specializzati, distribuiti in 94 reparti su tutta la regione. In aumento, rispetto agli anni precedenti, le attività di tutela della fauna (maltrattamento animali, tutela della fauna selvatica, antibraconaggio): sono stati accertati; a seguito di 12.057 controlli, 139 reati (di cui 72 con individuazione dell'autore) e 671 illeciti amministrativi per un valore di 209.946,73 euro. Tra le attività poste in essere a tutela della fauna e flora a rischio di estinzione, si annoverano tutte quelle svolte nel

settore Cites sui traffici illeciti di specie tutelate dalla Convenzione di Washington.

Oltre 1.800 controlli effettuati, più di 600 sanzioni amministrative e centinaia di interventi sul territorio: è il bilancio 2025 della polizia locale della città metropolitana di Bologna. Le sanzioni amministrative elevate superano quota 600 e riguardano soprattutto violazioni in materia di caccia, con oltre 400 verbali, e trasporto illecito di rifiuti, con più di 70 casi accertati. L'attività di vigilanza ha riguardato anche scariche abusive, gestione irregolare dei rifiuti e antibraccaggio, ambiti in cui sono state inviate oltre 50 comunicazioni di notizia di reato alla Procura della Repubblica.

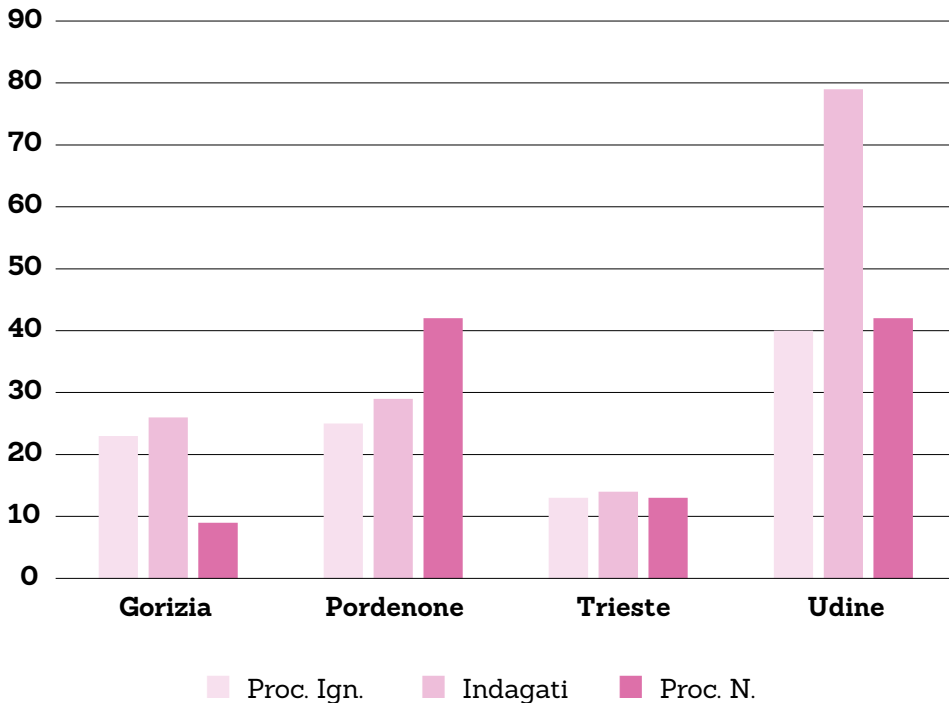
FRIULI-VENEZIA GIULIA

Procure anno 2025 Friuli-Venezia Giulia

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Gorizia	3/3/1	7/9/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	10/11/1	3/3/1	0/0/0
Pordenone	3/4/18	8/11/16	0/0/0	0/0/0	0/0/0	4/4/2	9/9/6	1/1/0
Trieste	1/1/7	7/8/4	0/0/0	0/0/0	0/0/0	5/5/2	0/0/0	0/0/0
Udine	5/5/19	14/33/17	0/0/0	0/0/0	0/0/0	9/10/1	9/15/4	3/16/1
Trieste min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min. = Procura per i minorenni. min.= Procura per i minorenni. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Friuli-Venezia Giulia



Dati riferiti al 2025. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Per il Friuli-Venezia Giulia le risposte sono arrivate da tutte le cinque procure regionali. Questa la situazione:

Gorizia: nel 2025 sono stati registrati in totale 32 procedimenti e 26 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono diminuiti del -47,54%, passando da 61 a 32, mentre gli indagati del -44,68% passando da 47 a 26.

Pordenone: nel 2025 sono stati registrati in totale 67 procedimenti e 29 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono diminuiti del -4,28%, passando da 70 a 67, mentre gli indagati sono aumentati del 52,63% passando da 19 a 29.

Trieste: in totale 26 procedimenti e 14 indagati nel 2025. Rispetto al 2024, i fascicoli sono diminuiti del -21,21% circa, passando da 33 a 26, mentre gli indagati del -33,33% passando da 21 a 14.

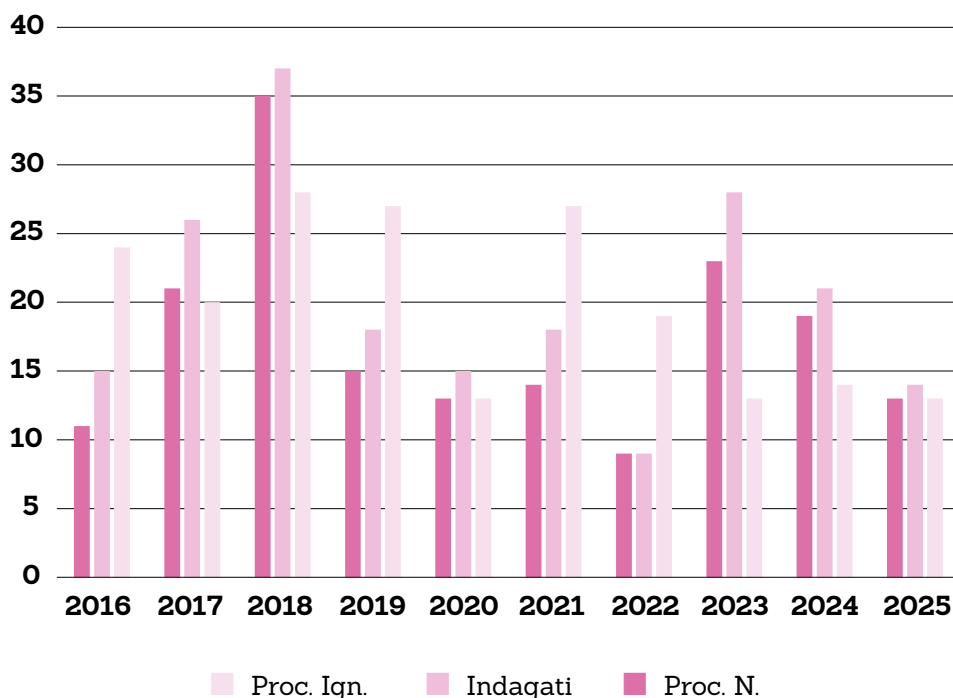
Udine: in totale nel 2025 sono stati registrati 82 procedimenti e 79 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono diminuiti del -41% circa, passando da 139 a 82, mentre gli indagati sono aumentati del 31,66% passando da 60 a 79.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2024, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Trieste non sono stati registrati procedimenti per reati di nostro interesse.

Nel 2025 nell'intera regione sono stati registrati 207 fascicoli per reati a danno di animali (circa il 2,66% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 17,33 procedimenti per 100.000 abitanti; e 148 indagati (circa il 2,77% di quelli nazionali), con un tasso di 12,39 indagati ogni 100.000 abitanti.

Rispetto al 2024, i fascicoli sono diminuiti del -31,68% circa, passando da 303 a 207, mentre pressoché stabile il numero degli indagati che sono passati 147 a 148.

Procedimenti e indagati Procura di Trieste 2016-2025

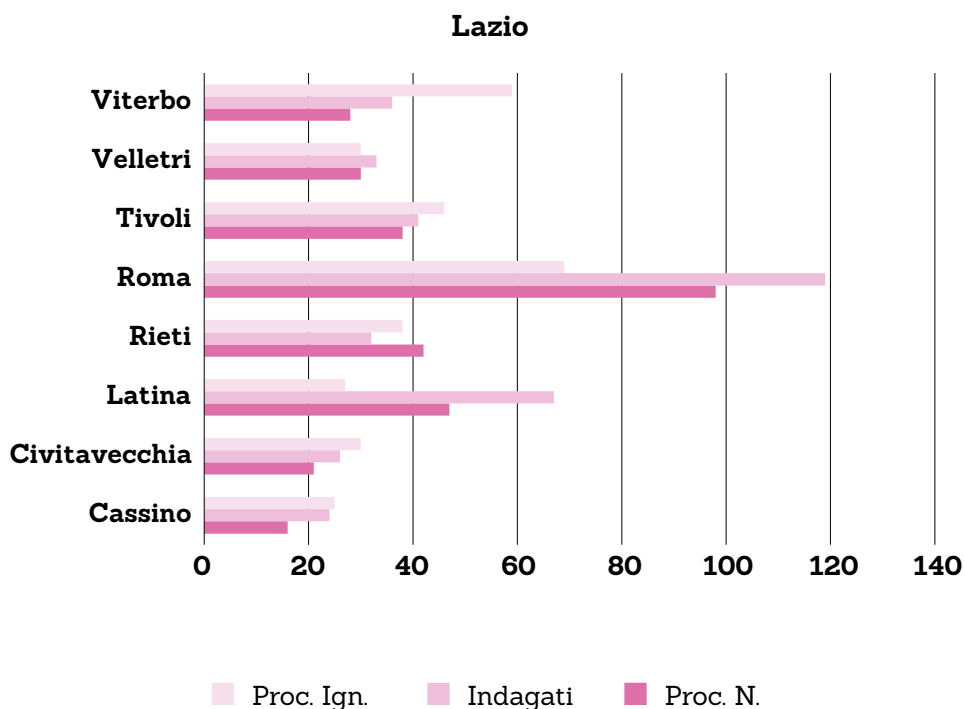


In totale 26 procedimenti e 14 indagati nel 2025. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Procure anno 2025 Lazio

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin- quies	638	727	30 L.157 /92	4 L.201 /10
Cassino	1/1/13	12/20/9	0/0/0	0/0/0	1/1/0	0/0/1	2/2/2	0/0/0
Civitavecchia	2/3/9	8/10/16	0/0/0	0/0/0	0/0/1	11/13/4	0/0/0	0/0/0
Frosinone	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Latina	8/11/11	12/19/7	0/0/0	1/5/0	2/3/2	5/7/2	19/22/5	0/0/0
Rieti	7/NP/17	13/NP/13	0/0/0	0/0/0	0/0/0	8/NP/3	14/NP/5	0/0/0
Roma	8/9/18	58/70/35	0/0/1	0/0/0	3/5/2	29/35/13	0/0/0	0/0/0
Tivoli	4/4/19	15/17/17	0/0/0	0/0/0	1/1/0	14/15/7	4/4/3	0/0/0
Velletri	2/2/7	14/16/15	0/0/0	0/0/0	1/1/0	6/6/6	7/8/2	0/0/0
Viterbo	4/4/29	14/18/24	0/0/0	0/0/0	0/0/1	8/9/2	2/5/3	0/0/0
Roma min.	2/3/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. NP = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".



Dati riferiti al 2025. Mancano i dati della Procura di Frosinone. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Per il Lazio le risposte sono arrivate da 9 Procure su 10 (non ha risposto la Procura di Frosinone).

In particolare, questa la situazione:

Cassino: in totale nel 2025 sono stati registrati 41 procedimenti con 24 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono diminuiti del -59,80% circa, passando da 102 a 41, mentre il numero degli indagati del -25%, passando da 32 a 24.

Civitavecchia: in totale nel 2025 sono stati registrati 51 procedimenti con 26 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono aumentati del 24,39% circa, passando da 41 a 51, mentre il numero degli indagati del 100%, passando da 13 a 26.

Latina: in totale nel 2025 sono stati registrati 74 procedimenti con 67 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono diminuiti del -26,73%,

passando da 101 a 74, mentre il numero degli indagati è aumentato del 67,5%, passando da 40 a 67.

Roma: in totale nel 2025 sono stati registrati 167 procedimenti con 119 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono aumentati del 2,45%, passando da 163 a 167, mentre il numero degli indagati del 27,95%, passando da 93 a 119.

Rieti: in totale nel 2025 sono stati registrati 80 procedimenti 32 con indagati. La Procura ha indicato solo il numero complessivo degli indagati non specificando reato per reato. Mancano i dati del 2024 per un raffronto.

Tivoli (RM): in totale nel 2025 sono stati registrati 84 procedimenti con 41 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono diminuiti del -45,09% circa, passando da 153 a 84, mentre il numero degli indagati del -34,92 % circa, passando da 63 a 41.

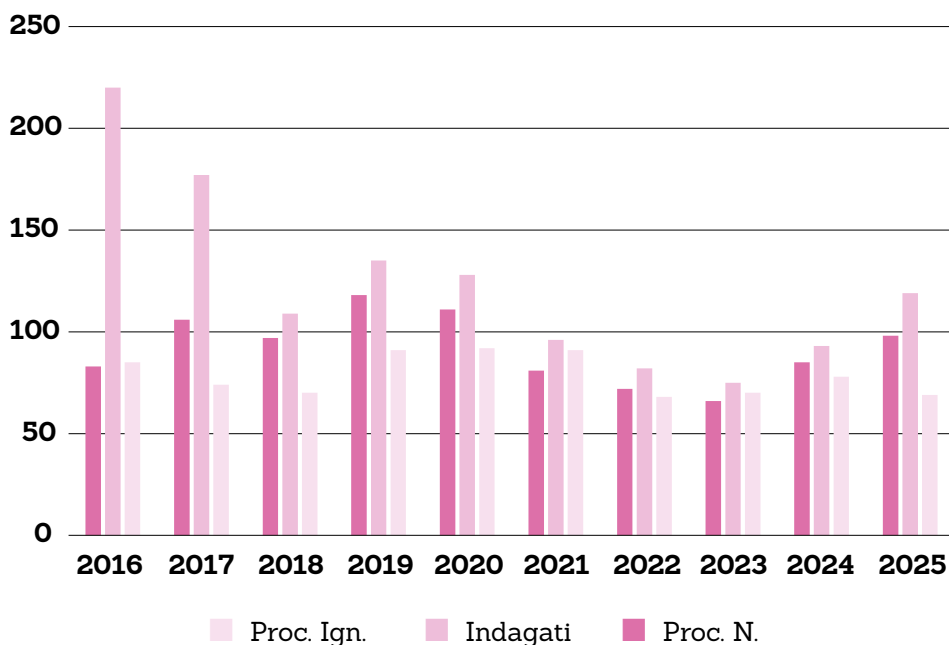
Velletri (RM): in totale nel 2025 sono stati registrati 60 procedimenti con 33 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono diminuiti del -18,91%, passando da 74 a 60, mentre il numero degli indagati del -17,05%, passando da 40 a 33.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2025, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Roma sono sopravvenuti 3 procedimenti con 3 indagati per uccisione di animali.

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare per difetto che nella regione nel 2025 sono stati registrati almeno 647 fascicoli per reati a danno di animali (circa l'8,31% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 11,33 procedimenti per 100.000 abitanti; e almeno 381 indagati (circa il 7,13% di quelli nazionali), con un tasso di 6,67 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nell'intera regione, confrontando i dati di 7 Procure che hanno inviato i dati sia nel 2024 che nel 2025, si registra una diminuzione del -24,65% del numero di procedimenti e un aumento del 9,44% del numero degli indagati.

Procedimenti e indagati Procura di Roma 2016-2025



In totale 167 procedimenti e 119 indagati nel 2025. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

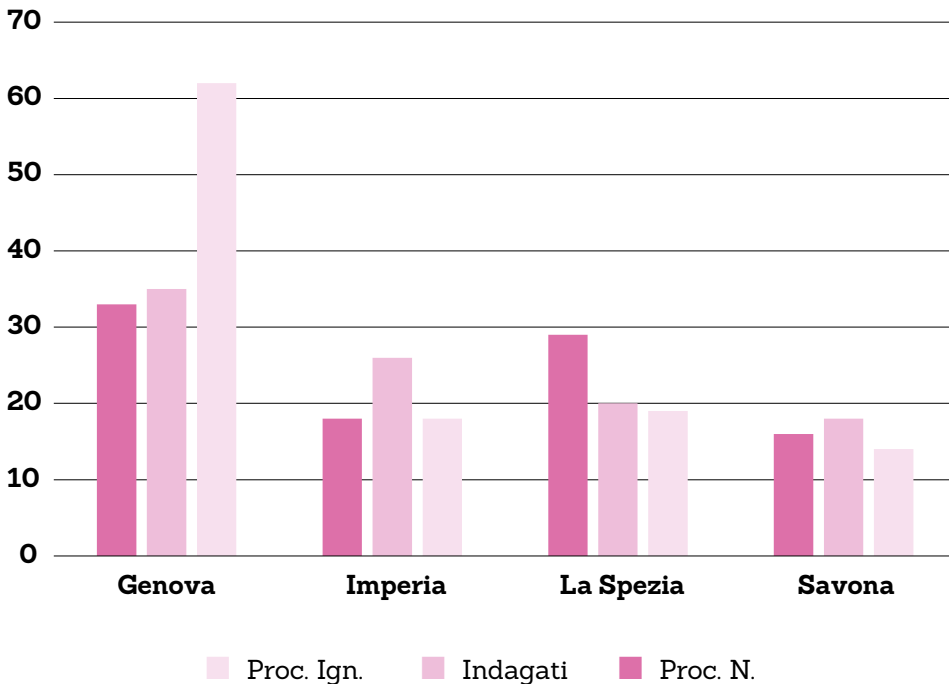
I Carabinieri Forestali del Lazio nel corso del 2025 hanno svolto 81.310 controlli, contestando 1.530 reati e 2.586 illeciti amministrativi. In particolare, sono state controllate 17.945 persone, di cui 8 trattate in arresto e 1.323 denunciate in stato di libertà, nonché eseguiti 380 sequestri penali e 94 amministrativi, oltre a 22 perquisizioni locali e domiciliari delegate dall'Autorità Giudiziaria. Attenzione particolare è stata posta alla tutela degli animali, sia selvatici (attività venatoria e contrasto al bracconaggio) sia d'affezione e/o da allevamento (condizioni di benessere e corretta detenzione): 9.210 i controlli effettuati, 123 i reati accertati, 77 le persone denunciate; 533 gli illeciti amministrativi contestati per un importo pari a 120.095 euro. L'Unità Cinofila Antiveleno, impiegata in attività di indagine contro i reati di avvelenamento della fauna domestica e selvatica mediante l'utilizzo di bocconi, esche e carcasse di animali avvelenati, ha svolto 87 interventi.

Procure anno 2025 Liguria

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin-ques	638	727	30 L.157 /92	4 L.201 /10
Genova	4/4/9	15/15/16	0/0/0	0/0/0	0/0/1	14/16/35	0/0/1	0/0/0
Imperia	3/6/5	9/11/3	0/0/0	0/0/0	0/0/2	3/4/1	3/5/7	0/0/0
La Spezia	2/4/6	2/4/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	12/12/6	13/0/0	0/0/2
Savona	3/3/4	6/7/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/4	5/6/0	0/0/0
Genova min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Liguria



Dati riferiti al 2025. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Per la Liguria sono arrivati i dati da tutte le Procure regionali. Questo il dato che emerge:

Genova: in totale nel 2025 sono stati registrati 95 procedimenti con 35 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono diminuiti del -20,16% circa, passando da 119 a 95, mentre il numero degli indagati del -30%, passando da 50 a 35.

Imperia: in totale nel 2025 sono stati registrati 36 procedimenti con 26 indagati. Mancano i dati del 2024 per un raffronto.

La Spezia: in totale nel 2025 sono stati registrati 48 procedimenti con 20 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono aumentati del 50% circa, passando da 32 a 48, mentre il numero degli indagati è diminuito del -13,04%, passando da 23 a 20.

Savona: in totale nel 2025 sono stati registrati 30 procedimenti con 18 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono aumentati del 650%, passando da 4 a 30, mentre il numero degli indagati dell'800%, passando da 2 a 18.

Alla Procura per i Minorenni di Genova non sono stati registrati procedimenti per i reati in esame.

In Liguria nel 2025 sono stati registrati 209 fascicoli per reati a danno di animali (circa il 2,69% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 13,83 procedimenti per 100.000 abitanti; e 99 indagati (circa l'1,85% di quelli nazionali), con un tasso di 6,55 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nell'intera regione, confrontando i dati di 4 Procure che hanno inviato i dati sia nel 2024 che nel 2025, si registra un aumento del 29,10% del numero di procedimenti e una riduzione degli indagati del -2,67%.

Sono stati oltre 20.000 i controlli effettuati dai Carabinieri Forestali della Liguria nel corso del 2025. Risultati significativi anche nella lotta al bracconaggio e nella tutela degli animali. A fronte di circa 2.500 controlli, sono state accertate 143 violazioni penali, comprese diverse condotte ai danni di animali domestici d'affezione. Di particolare rilievo un'operazione di respiro internazionale condotta in provincia della Spezia che, in collaborazione con le forze di polizia di Bulgaria

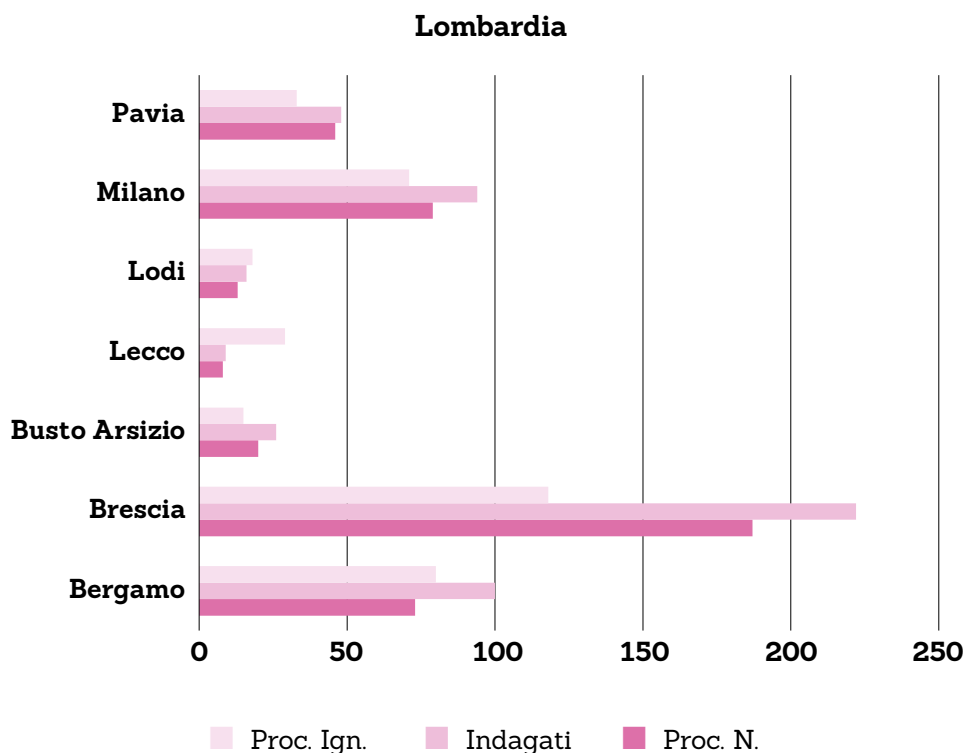
e Serbia, ha consentito di interrompere un traffico illecito di cuccioli di razze da caccia (Istrian Hunters e Serbian Hunters), salvando numerosi animali dallo sfruttamento commerciale illegale.

LOMBARDIA

Procure anno 2025 Lombardia

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin-ques	638	727	30 L.157 /92	4 L.201 /10
Bergamo	9/17/35	26/34/30	0/0/0	0/0/0	1/1/2	15/19/5	22/29/8	0/0/0
Brescia	19/19/44	22/24/31	0/0/0	0/0/0	2/2/6	10/12/22	134/165/15	0/0/0
Busto Arsizio	2/2/8	10/14/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	4/6/2	4/4/0	0/0/0
Como	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Cremona	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Lecco	0/0/10	5/6/16	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/3/2	0/0/0	0/0/0
Lodi	1/1/8	6/9/6	0/0/0	0/0/0	0/0/1	6/6/3	0/0/0	0/0/0
Mantova	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Milano	10/11/28	38/47/28	0/0/0	0/0/0	1/4/0	28/30/11	2/2/4	0/0/0
Monza	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Pavia	4/4/7	25/25/17	0/0/0	0/0/0	2/2/0	15/17/9	0/0/0	0/0/0
Sondrio	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Varese	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Brescia min.	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Milano min.	2/2/0	0/0/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min. = Procura per i minorenni. NP = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".



Dati riferiti al 2025. Mancano i dati delle Procure di Como, Cremona, Mantova, Monza, Sondrio e Varese. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Per la Lombardia le risposte sono arrivate da 9 Procure su 15 (non hanno risposto le Procure di Como, Cremona, Mantova, Monza, Sondrio e Varese).

In particolare:

Bergamo: in totale nel 2025 sono stati registrati 153 procedimenti con 100 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono diminuiti dell'11,56% passando da 173 a 153, mentre il numero degli indagati è aumentato del 5,26%, passando da 95 a 100.

Brescia: in totale nel 2025 sono stati registrati 305 procedimenti con 222 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono aumentati del 15,09% passando da 265 a 305, mentre il numero degli indagati dell'1,36%, passando da 219 a 222.

Busto Arsizio: in totale nel 2025 sono stati registrati 35 procedimenti con 26 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono diminuiti del

-42,62% passando da 61 a 35, mentre il numero degli indagati del -23,52%, passando da 34 a 26.

Lecco: in totale nel 2025 sono stati registrati 36 procedimenti con 9 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono diminuiti del -18,18% passando da 44 a 36, mentre il numero degli indagati del -47,05%, passando da 17 a 9.

Lodi: in totale nel 2025 sono stati registrati 31 procedimenti con 16 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono aumentati del 10,71% passando da 28 a 31, mentre il numero degli indagati del 45,45%, passando da 11 a 16.

Milano: in totale nel 2025 sono stati registrati 150 procedimenti con 94 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono diminuiti del -3,22% passando da 155 a 150, mentre il numero degli indagati è **aumentato** del 4,44%, passando da 90 a 94.

Pavia: in totale nel 2025 sono stati registrati 79 procedimenti con 48 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono aumentati dell'8,21% passando da 73 a 79, mentre il numero degli indagati del 50%, passando da 32 a 48.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, alla Procura Minorile di Brescia sono stati registrati un procedimento con un indagato per maltrattamento di animali e un procedimento con un indagato per uccisione di animali altrui. Alla Procura per i minorenni di Milano sono stati registrati 2 procedimenti con 2 indagati per uccisione di animali e un procedimento a carico di ignoti per maltrattamento di animali.

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare per difetto che nella regione nel 2025 sono stati registrati almeno 794 fascicoli per reati a danno di animali (circa il 10,20% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 7,91 procedimenti per 100.000 abitanti; e almeno 519 indagati (circa il 9,70% di quelli nazionali), con un tasso di 5,17 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nel 2025, nell'ambito territoriale di 9 Procure lombarde su 15 che hanno fornito dati sia per il 2024 che per il 2025, rispetto al 2024, c'è stata una diminuzione del -1,37% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e un aumento del 3,39% del numero degli indagati.

A livello regionale, in Lombardia i Carabinieri Forestale hanno svolto 54.198 controlli sul territorio, con un incremento del 9% rispetto

all'anno precedente; 1.703 illeciti penali accertati (+24%); 2.251 illeciti amministrativi (+11%).

In provincia di Brescia nel corso del 2025 l'Operazione "Pettirosso 2025", condotta dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri attraverso il Reparto Operativo - Soarda del Raggruppamento Carabinieri Cites, con il contributo dei volontari del Cabs, Lipu, Legambiente e Wwf, ha portato a 135 persone denunciate e al sequestro di 2.467 uccelli (tra vivi e morti) appartenenti a specie cacciabili, protette e particolarmente protette; 1.110 dispositivi illegali di caccia, come trappole, reti e richiami acustici; 135 armi da fuoco; 13.330 munizioni; 20 kit di contraffazione di anelli identificativi; 73 confezioni di farmaci dopanti. Preoccupante il rinvenimento di farmaci dopanti somministrati agli uccelli per alterarne artificialmente il canto e renderli più performanti.

Nel 2025, tra Milano e hinterland, il nucleo ittico-venatorio della Città Metropolitana di Milano ha effettuato un totale di 256 interventi tra vigilanza venatoria, lotta al bracconaggio, monitoraggio ambientale e azioni di contrasto alla peste suina. Nel complesso, sono stati 224 gli animali selvatici che sono stati messi in salvo dopo essersi ritrovati, per svariati motivi, in difficoltà. I numeri confermano la sinergia tra il nucleo ittico venatorio e i vigili del fuoco, le polizie locali, i Comuni, il Wwf e le associazioni del territorio.

Nel 2025 la Polizia Provinciale di Sondrio ha controllato 800 cacciatori e registrato 330 violazioni amministrative accertate e sanzionate.

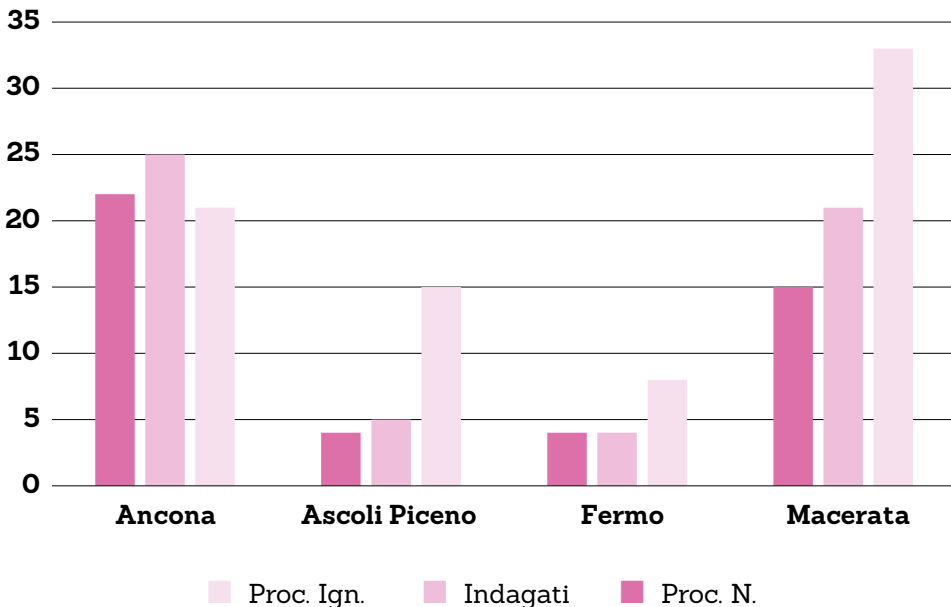
1.043 uccelli protetti morti conferiti al CRAS WWF di Valpredina (BG) nel 2025, contro i 685 del 2024, con un incremento del +52,26%. A crescere, secondo il WWF, sono in particolare le uccisioni di piccoli uccelli protetti come il pettirosso.

Procure anno 2025 Marche

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin-ques	638	727	30 L.157 /92	4 L.201 /10
Ancona	4/6/6	6/6/7	0/0/0	0/0/0	0/0/2	9/9/6	2/2/0	1/2/0
Ascoli Piceno	0/0/9	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/1	1/1/3	2/3/2	0/0/0
Fermo	0/0/2	3/3/4	0/0/0	0/0/0	0/0/1	1/1/0	0/0/1	0/0/0
Macerata	1/1/10	8/13/11	0/0/0	0/0/0	0/0/2	4/4/6	2/3/4	0/0/0
Pesaro	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Urbino	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Ancona min.	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min. = Procura per i minorenni. NP = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Marche



Dati riferiti al 2025. Mancano i dati delle Procure di Pesaro e Urbino. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Per le Marche le risposte sono arrivate da 5 Procure su 7 (non hanno risposto le Procura di Pesaro e Urbino). In dettaglio, questa è la situazione:

Ancona: nel 2025 sono stati registrati in totale 43 procedimenti e 25 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono diminuiti del -28,33%, passando da 60 a 43, mentre gli indagati del -24,24%, passando da 33 a 25.

Ascoli Piceno: in totale 19 procedimenti e 5 indagati nel 2025. Rispetto al 2024, i fascicoli sono diminuiti del -20,83%, passando da 24 a 19, mentre gli indagati del -58,33%, passando da 12 a 5.

Fermo: in totale 12 procedimenti e 4 indagati nel 2025. Mancano i dati del 2024 per u raffronto.

Macerata: in totale nel 2025 sono stati registrati 48 procedimenti e 21 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono aumentati del 37,14%, passando da 35 a 48, mentre gli indagati del 61,53%, passando da 13 a 21.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2025, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Ancona è stato registrato 1 procedimento per uccisione di animali con 1 indagato.

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare per difetto che nella regione nel 2025 sono stati registrati almeno 123 fascicoli per reati a danno di animali (circa l'1,58% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 8,31 procedimenti per 100.000 abitanti; e almeno 56 indagati (circa l'1,05% di quelli nazionali), con un tasso di 3,78 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nell'ambito territoriale di 4 Procure marchigiane su 7 che hanno fornito dati sia per il 2024 che per il 2025, rispetto al 2024, c'è stata una diminuzione del -10,48% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e del -24,64% del numero degli indagati.

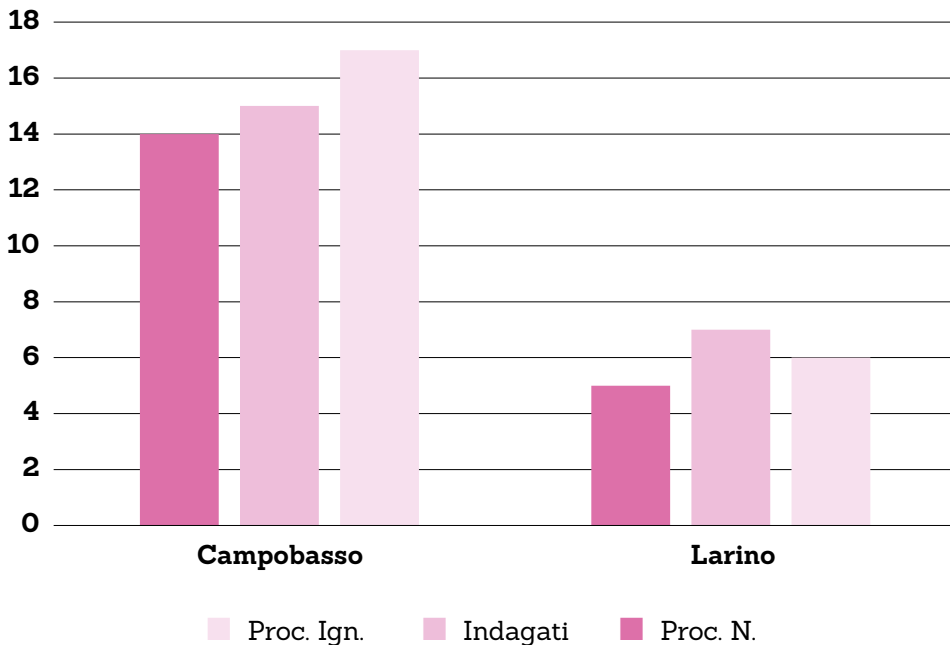
I Carabinieri forestali delle Marche, nel 2025 nel settore "Flora e fauna" - il secondo settore per numero di verifiche - hanno effettuato quasi 17mila controlli con 83 illeciti penali rilevati e 531 amministrativi. Il controllo ha riguardato la fauna selvatica e gli animali d'affezione, caccia, pesca e anche raccolta di funghi e tartufi. Nell'ambito nella normativa Cites, invece, sono stati effettuati 579 controlli e sono stati accertati 12 reati e undici illeciti amministrativi per un totale di oltre 62mila euro di sanzioni emesse.

Procure anno 2025 Molise

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin-ques	638	727	30 L.157 /92	4 L.201 /10
Campobasso	2/3/6	9/10/5	0/0/0	0/0/0	0/0/1	1/1/6	1/1/0	0/0/0
Isernia	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Larino	1/1/4	2/3/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/2/0	1/1/1	0/0/0
Campobasso min	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. NP = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Molise



Dati riferiti al 2025. Mancano i dati relativi a Isernia. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Per il Molise le risposte sono arrivate da 3 Procure su 4 (la Procura di Isernia non ha autorizzato l'invio dei dati). Questa la situazione che emerge:

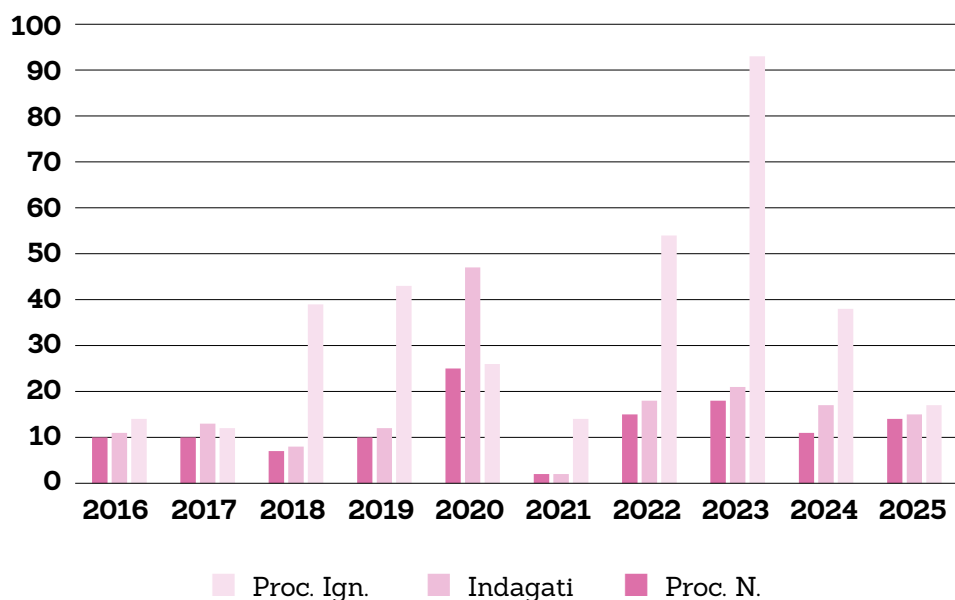
Campobasso: in totale 31 procedimenti e 15 indagati nel 2025. Rispetto al 2024, i fascicoli sono diminuiti del -36,73%, passando da 49 a 31, mentre gli indagati del -11,76%, passando da 17 a 15.

Larino: in totale 11 procedimenti e 7 indagati nel 2025. Rispetto al 2024, i fascicoli sono diminuiti del -8,33%, passando da 12 a 11, mentre gli indagati sono aumentati del 600%, passando da 1 a 7.

Per quanto riguarda la giustizia minorile, nel 2025 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Campobasso non sono stati registrati procedimenti penali per reati a danno di animali.

In base ai dati pervenuti in Molise nel 2025 sono stati registrati 42 procedimenti per reati contro gli animali (lo 0,54% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 14,59 procedimenti per 100.000 abitanti; e 22 indagati (circa lo 0,41% di quelli nazionali), con un tasso di 7,64 indagati ogni 100.000 abitanti.

Procedimenti e indagati Procura di Campobasso 2016-2025

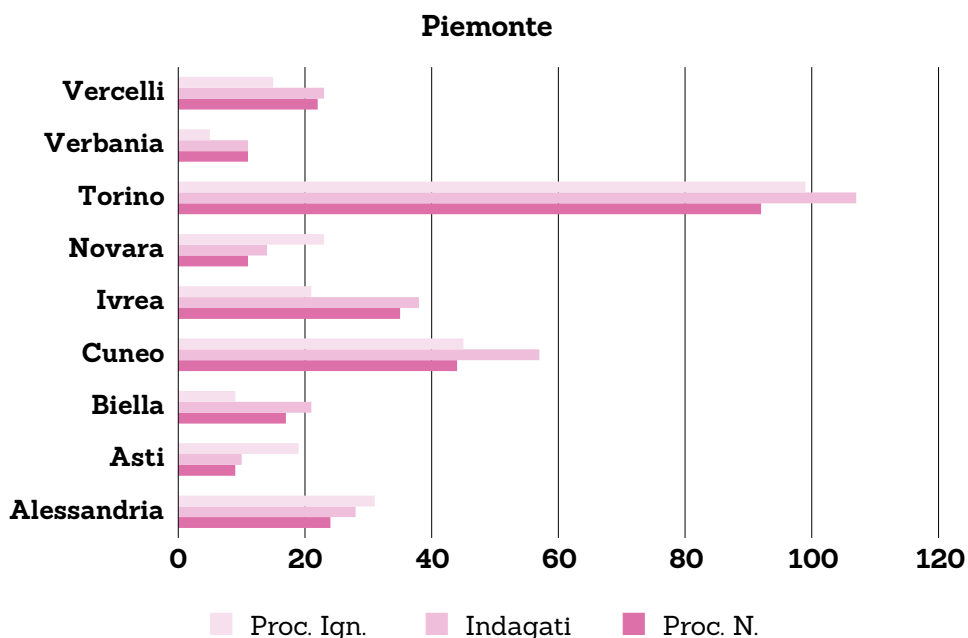


n totale 31 procedimenti e 15 indagati nel 2025. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Procure anno 2025 Piemonte

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin- quies	638	727	30 L.157 /92	4 L.201 /10
Alessandria	4/4/10	10/12/12	0/0/0	0/0/0	0/0/0	10/12/9	0/0/0	0/0/0
Asti	0/0/6	5/6/8	0/0/0	0/0/0	0/0/1	4/4/4	0/0/0	0/0/0
Biella	4/4/3	5/8/1	0/0/0	0/0/0	0/0/2	5/5/3	3/4/0	0/0/0
Cuneo	8/11/27	20/23/11	0/0/0	0/0/0	0/0/2	16/23/5	0/0/0	0/0/0
Ivrea	4/5/9	16/18/8	0/0/0	0/0/0	0/0/1	13/13/2	2/2/1	0/0/0
Novara	1/1/9	4/5/9	0/0/0	0/0/0	0/0/3	4/6/2	1/1/0	1/1/0
Torino	6/8/24	43/50/44	0/0/0	0/0/0	0/0/8	40/46/14	3/3/9	0/0/0
Verbania	0/0/2	3/3/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0	8/8/1	0/0/0	0/0/0
Vercelli	4/4/7	9/9/4	0/0/1	0/0/0	0/0/0	9/10/3	0/0/0	0/0/0
Torino min.	1/1/0	2/4/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".



Dati riferiti al 2025. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Per il Piemonte le risposte sono arrivate da tutte le 10 Procure piemontesi.

Nel dettaglio, questa è la situazione:

Alessandria: in totale nel 2025 sono stati registrati 55 procedimenti con 28 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono aumentati del 1733%, passando da 3 a 55, mentre gli indagati sono passati da 0 a 28.

Asti: in totale nel 2025 sono stati registrati 28 procedimenti con 10 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono diminuiti del -24,32%, passando da 37 a 28, mentre il numero degli indagati del -52,38%, passando da 21 a 10.

Biella: in totale nel 2025 sono stati registrati 26 procedimenti con 21 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono diminuiti del -10,34%, passando da 29 a 26, mentre il numero degli indagati è aumentato del 16,66%, passando da 18 a 21.

Cuneo: in totale nel 2025 sono stati registrati 89 procedimenti con 57 indagati. Rispetto al 2024, il numero dei procedimenti è diminuito del -2,19%, passando da 91 a 89; mentre il numero degli indagati è aumentato dell'11,76%, passando da 51 a 57.

Ivrea: in totale nel 2025 sono stati registrati 56 procedimenti con 38 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono diminuiti del -6,66%, passando da 60 a 56, mentre il numero degli indagati del -26,92%, passando da 52 a 38.

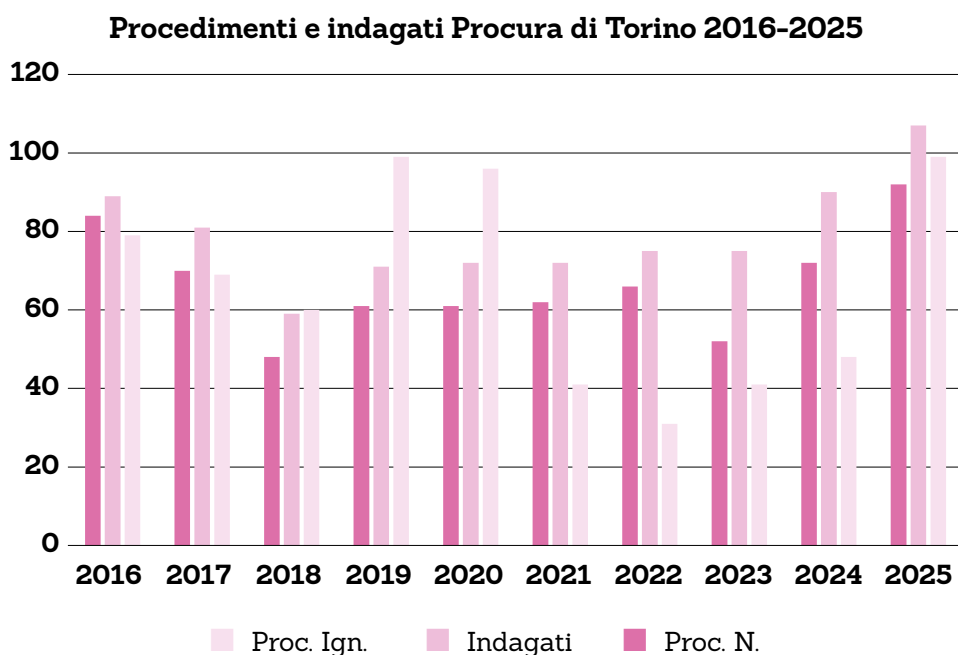
Novara: in totale nel 2025 sono stati registrati 34 procedimenti con 14 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono diminuiti del -2,85%, passando da 35 a 34, mentre il numero degli indagati del -56,25%, passando da 32 a 14.

Torino: in totale nel 2025 sono stati registrati 191 procedimenti con 107 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono aumentati del 59,16%, passando da 120 a 191, mentre il numero degli indagati del 18,88%, passando da 90 a 107.

Verbania: in totale nel 2025 sono stati registrati 16 procedimenti con 11 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono aumentati del 23,07%, passando da 13 a 16, mentre il numero degli indagati del 57,14%, passando da 7 a 11.

Vercelli: in totale nel 2025 sono stati registrati 37 procedimenti con 23 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono diminuiti del -9,75%, passando da 41 a 37, mentre il numero degli indagati è aumentato del 27,77%, passando da 18 a 23.

Per quanto riguarda la giustizia minorile, nel 2025 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Torino sono stati registrati 1 procedimento con 1 indagato per uccisione di animali e 2 procedimenti con 4 indagati per maltrattamento di animali.



In totale 191 procedimenti e 107 indagati nel 2025. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Nel 2025 in Piemonte sono stati registrati 535 fascicoli per reati a danno di animali (circa il 6,87% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 12,58 procedimenti per 100.000 abitanti; e 314 indagati (circa il 5,87% di quelli nazionali), con un tasso di 7,38 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nel 2025 in Piemonte i procedimenti sono aumentati del 23,27%, passando da 434 a 535, mentre il numero degli indagati è aumentato del 4,66%, passando da 300 a 314.

Il Comando Carabinieri Forestale del Piemonte ha reso pubblici i dati relativi all'attività svolta del 2025: in totale oltre 50 mila i controlli effettuati, un centinaio i sequestri amministrativi, con 4.037 veicoli ispezionati e 1.960 illeciti amministrativi per oltre 2 milioni e mezzo di sanzioni elevate. I reati riguardano per la maggior parte i rifiuti e l'inquinamento (41,33%), ma anche la tutela ambientale (18,37%) e della fauna (14,25%).

I Carabinieri Forestali del gruppo di Alessandria/Asti, nel biennio 2024/25 complessivamente, hanno inoltrato all’Autorità Giudiziaria cinquantadue segnalazioni di reato e contestate 99 sanzioni amministrative per 54.328,65 euro.

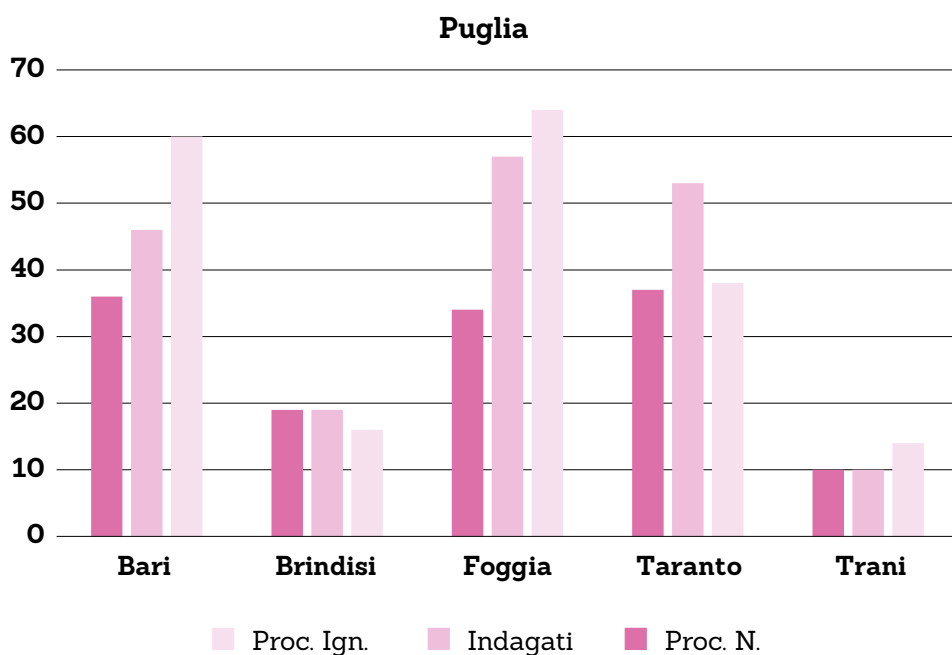
Sequestrate o ritirate cautelatamente 108 armi da fuoco e 4.141 munizioni, in contesti riconducibili al bracconaggio.

PUGLIA

Procure anno 2025 Puglia

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.157 /92	4 L.201 /10
Bari	4/4/25	18/26/28	0/0/0	0/0/0	0/0/1	13/15/4	1/1/2	0/0/0
Brindisi	2/2/7	5/5/7	0/0/0	0/0/0	0/0/0	10/10/1	2/2/1	0/0/0
Foggia	2/2/20	14/22/23	1/3/0	0/0/0	0/0/4	5/5/8	12/25/9	0/0/0
Lecce	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Taranto	3/3/11	15/18/23	0/0/0	0/0/0	0/0/0	10/10/4	9/22/0	0/0/0
Trani	2/2/7	6/6/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/0	0/0/1	0/0/0
Bari min.	0/0/0	2/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Lecce min.	2/2/0	1/1/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Taranto min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. NP = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".



Dati riferiti al 2025. Mancano i dati relativi alla Procura di Lecce. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Per la Puglia, le risposte sono arrivate da 8 Procure su 9 (non ha risposto la Procura di Lecce).

Questa la situazione emersa a livello locale:

Bari: in totale nel 2025 sono stati registrati 96 procedimenti con 46 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono aumentati del 108% circa, passando da 46 a 96, e gli indagati del 58,62%, passando da 29 a 46.

Brindisi: in totale nel 2025 sono stati registrati 35 procedimenti con 19 indagati. Mancano i dati relativi al 2024 per un raffronto.

Foggia: in totale nel 2025 sono stati registrati 98 procedimenti con 57 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono aumentati del 19,51% circa, passando da 82 a 98, mentre gli indagati sono diminuiti del -48,64% circa, passando da 111 a 57.

Taranto: in totale nel 2025 sono stati registrati 75 procedimen-

ti con 53 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono diminuiti del -16,66%, passando da 90 a 75, mentre gli indagati del -3,63% circa, passando da 55 a 53.

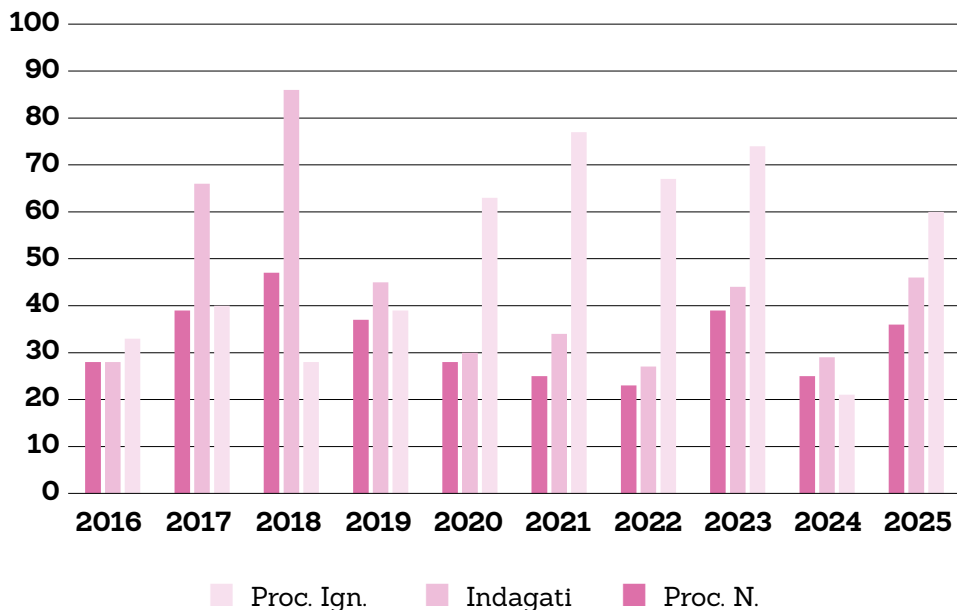
Trani: in totale nel 2025 sono stati registrati 24 procedimenti con 10 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono diminuiti del -29,41%, passando da 34 a 24, e gli indagati del -54,54%, passando da 22 a 10.

Per quanto riguarda la giustizia minorile, nel 2025 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Bari sono stati registrati 2 procedimenti con 2 indagati per maltrattamento di animali; Invece, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Lecce sono stati registrati 2 procedimenti con 2 indagati per uccisione di animali e 2 procedimenti con 1 indagato per maltrattamento di animali. Infine, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Taranto non sono stati registrati procedimenti penali di nostro interesse

In base ai dati pervenuti su scala regionale, si può stimare per difetto che nel 2025 nella regione sono stati registrati almeno 334 fascicoli (circa il 4,29% di quelli nazionali), con un tasso di 8,61 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e almeno 190 indagati (circa il 3,55% di quelli nazionali), con un tasso di 4,9 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nel 2025, nell'ambito territoriale delle 7 Procure pugliesi su 9 che hanno fornito dati sia per il 2024 che per il 2025, rispetto al 2024, il numero dei procedimenti è aumentato del 16,80%, mentre è stata osservata una diminuzione del -23,32% del numero degli indagati.

Procedimenti e indagati Procura di Bari 2016-2025



In totale 96 procedimenti con 46 indagati nel 2025. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

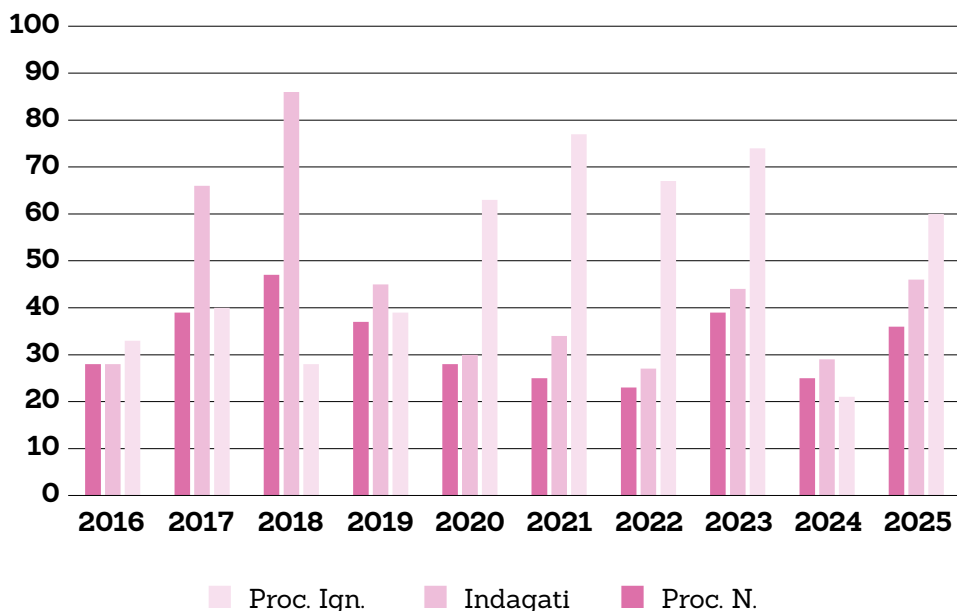


Procure anno 2025 Sardegna

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin- quies	638	727	30 L.157 /92	4 L.201 /10
Cagliari	10/12/37	15/17/13	0/0/0	0/0/0	1/1/9	11/13/2	7/10/6	0/0/0
Lanusei	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Nuoro	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Oristano	3/3/12	5/5/12	0/0/1	0/0/0	0/0/6	4/4/0	1/3/1	0/0/0
Sassari	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Tempio Pausania	0/0/0	3/6/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	4/7/0	0/0/2	0/0/0
Cagliari min.	0/0/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Sassari min.	1/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. NP = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Sardegna



Dati riferiti al 2025. Mancano i dati relativi a Lanusei, Nuoro e Sassari. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Per la Sardegna le risposte sono arrivate da 5 Procure su 8 (non hanno risposto le Procure di Lanusei, Nuoro e Sassari). Questa la situazione in dettaglio relativa ai reati a danno di animali:

Cagliari: in totale nel 2025 sono stati registrati 111 procedimenti con 53 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono aumentati dell'1,83% circa, passando da 109 a 111, mentre gli indagati sono diminuiti del -27,39%, passando da 73 a 53.

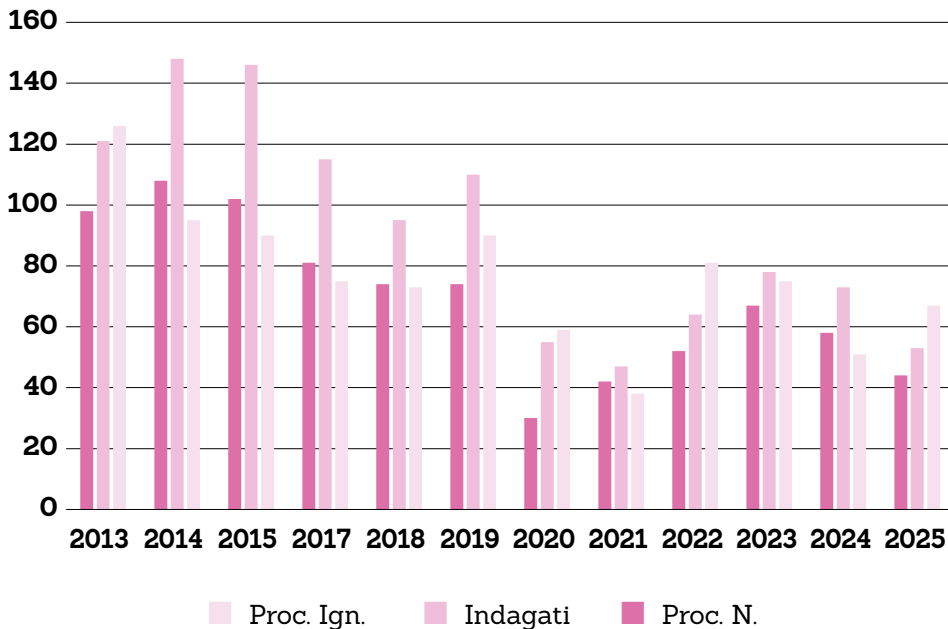
Oristano: in totale nel 2025 sono stati registrati 45 procedimenti con 15 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono diminuiti del -18,18% circa, passando da 55 a 45, e gli indagati del -37,5%, passando da 24 a 15.

Tempio Pausania: in totale nel 2025 sono stati registrati 10 procedimenti con 13 indagati. Rispetto al 2024, il numero dei fascicoli è aumentato del 42,85% passando da 7 a 10, mentre gli indagati sono aumentati del 116% circa, passando da 6 a 13.

Per quanto riguarda la giustizia minorile, nel 2025 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Cagliari è stato registrato 1 procedimento per uccisione di animale a carico di soggetti ignoti. Invece alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Sassari è stato registrato 1 procedimento con 2 indagati per uccisione di animali.

In base ai dati pervenuti su scala regionale, si può stimare per difetto che nel 2025 nella regione sono stati registrati almeno 168 fascicoli (circa il 2,16% di quelli nazionali), con un tasso di 10,75 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e almeno 83 indagati (circa il 1,55% di quelli nazionali), con un tasso di 5,31 indagati ogni 100.000 abitanti.

Procedimenti e indagati Procura di Cagliari 2013-2025



Mancano i dati relativi al 2016. Nel 2025, in totale 111 procedimenti e 53 indagati. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

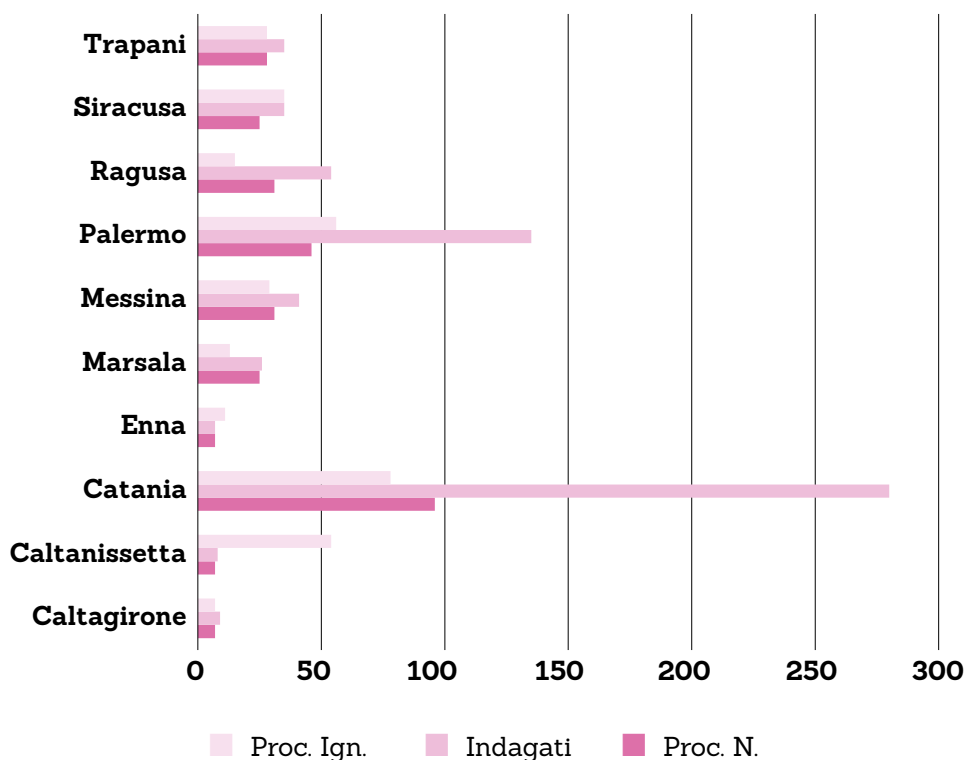
SICILIA

Procure anno 2025 Sicilia

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin-ques	638	727	30 L.157 /92	4 L.201 /10
Agrigento	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Barcellona P. di G.	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Caltagirone	2/2/5	2/3/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/0	1/2/0	0/0/0
Caltanissetta	1/1/4	2/3/4	0/0/0	0/0/0	0/0/1	2/2/45	2/2/0	0/0/0
Catania	6/6/31	29/107/29	1/59/0	3/21/0	1/1/0	48/64/18	8/22/0	0/0/0
Enna	2/2/8	3/3/2	0/0/0	0/0/0	0/0/1	2/2/0	0/0/0	0/0/0
Gela	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Marsala	0/0/4	9/9/4	0/0/0	0/0/0	0/0/3	9/9/2	7/8/0	0/0/0
Messina	6/9/10	17/23/11	0/0/0	0/0/0	0/0/1	6/6/4	2/3/3	0/0/0
Palermo	4/4/14	16/34/30	1/7/0	3/36/0	1/33/1	12/12/10	9/9/1	0/0/0
Patti	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Ragusa	1/1/7	7/7/6	0/0/0	0/0/0	0/0/2	3/3/0	20/43/0	0/0/0
Sciacca	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Siracusa	5/8/15	12/14/10	0/0/0	2/7/2	0/0/1	5/5/4	1/1/3	0/0/0
Termini Imerese	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Trapani	4/7/12	12/13/9	0/0/0	0/0/0	1/2/0	10/11/7	1/2/0	0/0/0
Caltanissetta min.	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Catania min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Messina min.	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Palermo min.	0/0/1	2/4/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/2/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. NP = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Sicilia



Dati riferiti al 2025. Mancano i dati delle Procure di Agrigento, Barcellona Pozzo di Gotto, Gela, Patti, Sciacca e Termini Imerese. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Per la Sicilia le risposte sono arrivate da 13 Procure su 20 (non hanno risposto Agrigento, Barcellona Pozzo di Gotto, Gela, Patti, Sciacca, Termini Imerese e la Procura per i Minorenni di Caltanissetta).

In particolare:

Caltagirone (CT): in totale nel 2025 sono stati registrati 14 procedimenti e 9 indagati. Rispetto al 2024, il numero dei fascicoli è invariato: 14, mentre gli indagati sono aumentati dell'80%, passando da 5 a 9.

Caltanissetta: in totale nel 2025 sono stati registrati 61 procedimenti con 8 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono aumentati del 38,63% circa, passando da 44 a 61, mentre il numero degli indagati è invariato: 8.

Catania: in totale nel 2025 sono stati registrati 174 procedimenti con 280 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono diminuiti del -2,24% circa, passando da 178 a 174, e gli indagati sono aumentati dell'89,18% circa, passando da 148 a 280.

Enna: in totale nel 2025 sono stati registrati 18 procedimenti con 7 indagati. Rispetto al 2024, il numero dei fascicoli è aumentato del 50%, passando da 12 a 18, e gli indagati del 16,66% circa, passando da 6 a 7.

Marsala (TP): in totale nel 2025 sono stati registrati 38 procedimenti con 26 indagati. Rispetto al 2024 i fascicoli sono diminuiti del -11,62%, passando da 43 a 38, mentre il numero degli indagati è invariato: 26.

Messina: in totale nel 2025 sono stati registrati 60 procedimenti con 41 indagati. Rispetto al 2024, il numero dei fascicoli è aumentato del 57,89% passando da 38 a 60, e il numero degli indagati del 5,12%, passando da 39 a 41.

Palermo: in totale nel 2025 sono stati registrati 102 procedimenti con 135 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono diminuiti del -26,08%, passando da 138 a 102, mentre gli indagati del -3,57%, passando da 140 a 135.

Ragusa: in totale nel 2025 sono stati registrati 46 procedimenti con 54 indagati. Mancano i dati relativi al 2024 per un raffronto.

Siracusa: in totale nel 2025 sono stati registrati 60 procedimenti con 35 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono aumentati del 5,26% circa, passando da 57 a 60, e gli indagati del 25%, passando da 28 a 35.

Trapani: in totale nel 2025 sono stati registrati 56 procedimenti con 35 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono aumentati del 40%, passando da 40 a 56, e gli indagati del 75%, passando da 20 a 35.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2025, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Catania è stato registrato 1 procedimento con 2 indagati per corse clandestine di cavalli. Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Messina, invece, è stato registrato 1 procedimento con 1 indagato per uccisione di animali. Infine, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Palermo sono stati registrati 1 procedimento a carico di ignoti per uccisione di animali, 2 procedimenti con 4 indagati per maltrattamento di animali e 1 procedimento con 2 indagati per detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura.

In base ai dati arrivati e elaborati, possiamo affermare come dato parziale che nel 2025 in Sicilia sono stati registrati almeno 635 fascicoli (circa l'8,16% di quelli nazionali), con un tasso di 13,26 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e almeno 639 indagati (circa l'11,95% di quelli nazionali), con un tasso di 13,35 indagati ogni 100.000 abitanti.

Confrontando i dati di 12 Procure siciliane su 20, che hanno inviato i dati negli ultimi due anni, rispetto al 2024, si riscontra un aumento del 3,33% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e del 37,65% del numero degli indagati

Negli ultimi tre anni solo in provincia di Catania sono stati sequestrati circa 700 chili di carne equina, a seguito di venti controlli mirati presso esercizi commerciali. Sono stati denunciati 6 soggetti, elevate 35 sanzioni complessive sia penali che amministrative per un importo complessivo pari a circa 38 mila euro. Tra le violazioni accertate con maggiore frequenza emerge la mancata tracciabilità dei prodotti.

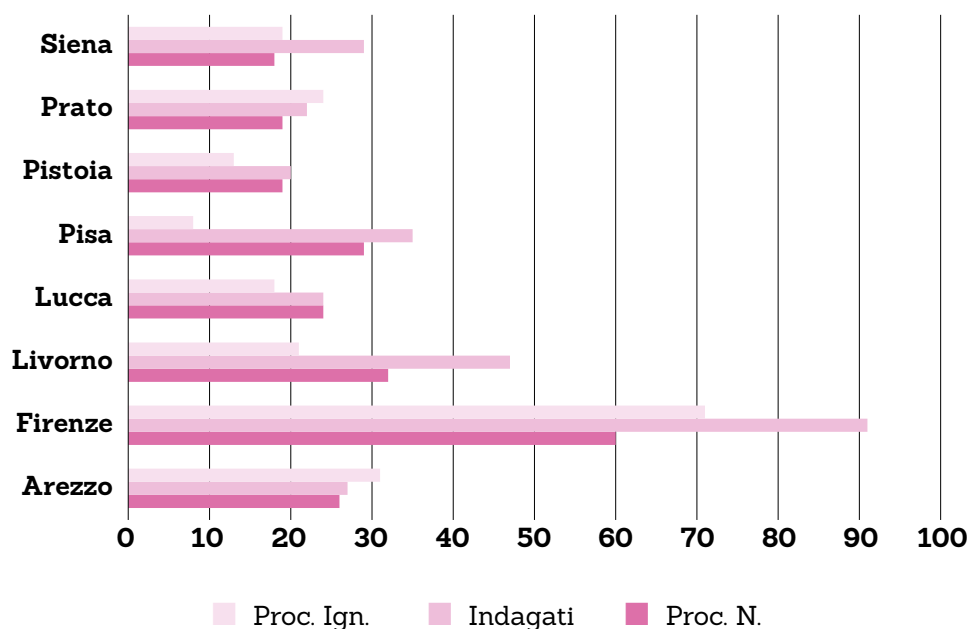
TOSCANA

Procure anno 2025 Toscana

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin-ques	638	727	30 L.157 /92	4 L.201 /10
Arezzo	5/6/14	7/7/12	0/0/0	0/0/0	0/0/3	7/7/0	7/7/2	0/0/0
Firenze	7/9/24	24/42/28	0/0/0	0/0/0	1/1/8	14/23/4	14/16/7	0/0/0
Grosseto	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Livorno	4/5/4	13/19/8	0/0/0	0/0/0	1/2/2	9/14/4	5/7/3	0/0/0
Lucca	0/0/6	7/7/10	0/0/0	0/0/0	1/1/0	13/13/0	3/3/2	0/0/0
Massa	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Pisa	4/4/1	9/9/1	0/0/0	0/0/0	1/2/1	10/12/3	5/8/2	0/0/0
Pistoia	1/1/6	10/10/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	8/9/2	0/0/0	0/0/0
Prato	2/2/8	3/4/10	0/0/0	0/0/0	0/0/0	8/9/4	5/6/2	1/1/0
Siena	1/1/7	5/16/8	0/0/0	0/0/0	1/1/2	4/4/1	7/7/1	0/0/0
Firenze min.	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44).
 es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti.
 min.= Procura per i minorenni. NP = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Toscana



Dati riferiti al 2025. Mancano i dati delle Procure di Grosseto e Massa. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Per la Toscana le risposte sono arrivate da 8 Procure su 11 (non hanno risposto le Procure di Grosseto e di Massa e la Procura minore di Firenze).

In particolare, questi i dati fornitici:

Arezzo: in totale nel 2025 sono stati registrati 57 procedimenti con 27 indagati. Mancano i dati relativi al 2024 per un raffronto.

Firenze: in totale nel 2025 sono stati registrati 131 procedimenti con 91 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono aumentati del 23,58% circa, passando da 106 a 131, e gli indagati del 40%, passando da 65 a 91.

Livorno: in totale nel 2025 sono stati registrati 53 procedimenti con 47 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono diminuiti del -11,67% circa, passando da 60 a 53, mentre gli indagati sono aumentati del 56,67% circa, passando da 30 a 47.

Lucca: in totale nel 2025 sono stati registrati 42 procedimenti con 24 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono diminuiti del

-23,64% circa, passando da 55 a 42, e gli indagati del -17,24% circa, passando da 29 a 24.

Pisa: in totale nel 2025 sono stati registrati 37 procedimenti con 35 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono diminuiti del -65,42%, passando da 107 a 37, e gli indagati del -32,69%, passando da 52 a 35.

Pistoia: in totale nel 2025 sono stati registrati 32 procedimenti con 20 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono aumentati del 14,28%, passando da 28 a 32, e gli indagati 25%, passando da 16 a 20.

Prato: in totale nel 2025 sono stati registrati 43 procedimenti con 22 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono aumentati del 95,45% circa, passando da 22 a 43, e gli indagati del 100%, passando da 11 a 22.

Siena: in totale nel 2025 sono stati registrati 37 procedimenti con 29 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono diminuiti del -2,63% circa, passando da 38 a 37, mentre gli indagati sono aumentati del 26,09%, passando da 23 a 29.

Confrontando i dati delle 7 Procure su 11, che hanno inviato i dati sia per il 2024 che per il 2025, rispetto al 2024, si riscontra una diminuzione del -9,85% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e un aumento del 18,58% del numero degli indagati.

In base ai dati arrivati e elaborati, possiamo affermare come dato parziale che nel 2025 in Toscana sono stati registrati almeno 432 fascicoli (circa il 5,55% di quelli nazionali), con un tasso di 11,81 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e almeno 295 indagati (circa il 5,51% di quelli nazionali), con un tasso di 8,06 indagati ogni 100.000 abitanti.

Procedimenti e indagati Procura di Firenze 2016-2025



In totale 131 procedimenti e 91 indagati nel 2025. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

I risultati conseguiti nel 2025 dal Comando Regione Carabinieri Forestale Toscana evidenziano, in sostanziale continuità con l'anno precedente, un andamento nell'attività di prevenzione svolta sul territorio che appare ancora più intensa, con un impegno sul campo di 72254 controlli e 21590 persone controllate. Nell'anno 2025 sono stati contestati complessivamente 3946 illeciti amministrativi, pari a 2.602.036,80 euro, il maggior numero dei quali è relativo alla tutela del territorio, sono stati scoperti 1503 illeciti penali, denunciate 1169 persone, di cui 5 arrestate ed eseguiti 268 sequestri penali. In materia Cites operano in Toscana 4 Nuclei, con sede a Firenze, Arezzo, Livorno e Pisa, oltre ad un distaccamento all'aeroporto Amerigo Vespucci di Firenze; nel corso del 2025 i controlli regionali sono stati 663 con 378 persone sottoposte a controllo, mentre gli illeciti amministrativi accertati sono stati 55, con importi comminati di 151385,31 euro. I reati perseguiti sono stati 22, mentre sono state segnalate all'autorità giudiziaria 10 persone ed eseguiti 8 sequestri penali. Sono stati svolti, altresì, 256 controlli sulla tutela della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, sulla tutela della fauna ittica ed acquacol-

tura e sulla tutela degli animali d'affezione. Oltre all'attività di controllo, i Carabinieri forestali dei Nuclei Cites svolgono anche attività amministrativa che riguarda l'emissione della certificazione Cites, che garantisce la tracciabilità e la legalità del commercio extra e intracomunitario di specie animali e vegetali (vive o parti di prodotti derivati) incluse negli elenchi di protezione, noti come appendici e che sono considerate a rischio di estinzione; nel corso del 2025 sono stati emessi in ambito regionale un totale 17571 certificati.

Il bilancio 2025 della Polizia Provinciale di Pistoia mostra un'attività particolarmente concentrata sulla tutela della fauna e sul rispetto delle normative in materia di caccia e pesca, affiancata da controlli ambientali, in particolare per contrastare l'abbandono e la gestione illecita dei rifiuti. Sul fronte della polizia giudiziaria di registrano 23 comunicazioni di notizia di reato, 21 persone denunciate e 32 reati accertati. Tra questi episodi legati al bracconaggio e alla caccia illegale, ma anche numerosi casi di reati ambientali. Nel corso dell'anno sono state inoltre svolte indagini su delega dell'autorità giudiziaria e redatti oltre cento atti di polizia giudiziaria.

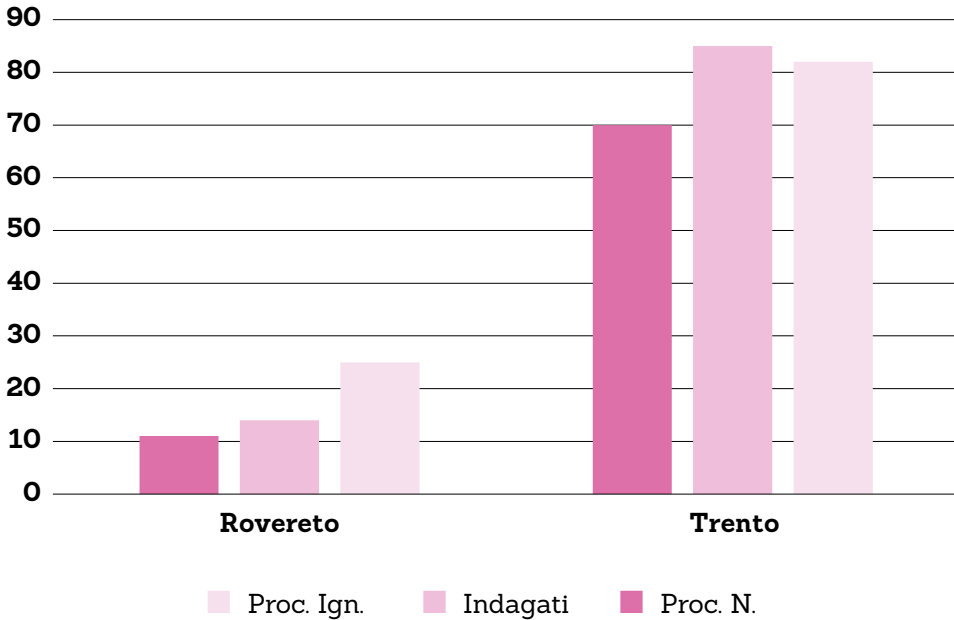
TRENTINO-ALTO ADIGE/ SÜDTIROL

Procure anno 2025 Trentino-Alto Adige/Südtirol

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.157 /92	4 L.201 /10
Bolzano	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Rovereto	3/4/9	2/2/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/4/10	3/4/1	0/0/0
Trento	21/21/34	23/30/22	0/0/0	0/0/0	2/2/0	8/9/13	16/23/13	0/0/0
Bolzano min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Trento min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. NP = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Trentino-Alto Adige/ Südtirol



Dati riferiti al 2025. Mancano i dati della Procura di Bolzano. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

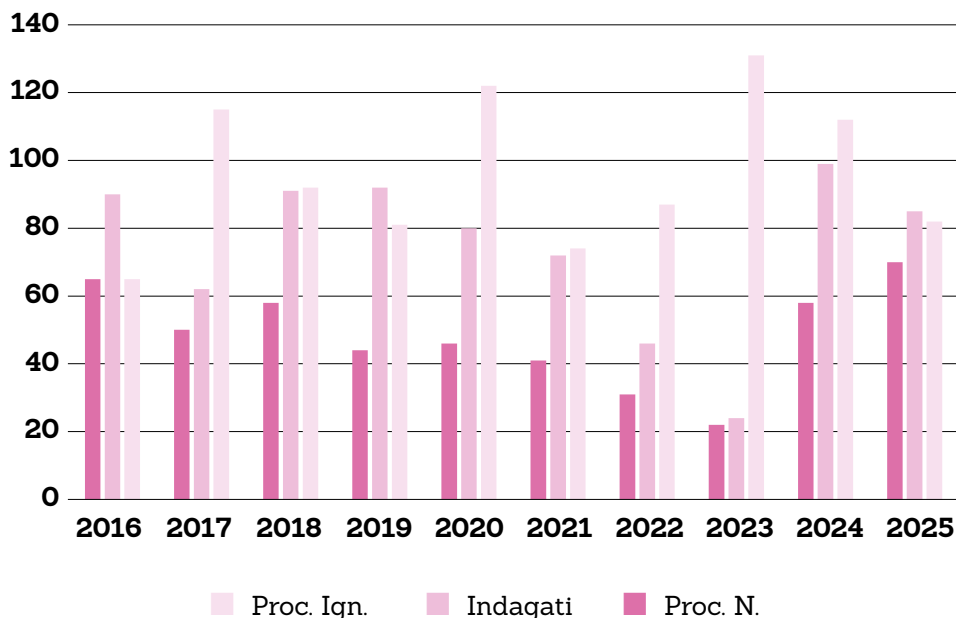
Per il Trentino-Alto Adige/ Südtirol le risposte sono arrivate da 4 Procure su 5 (non ha risposto la Procura di Bolzano). Questa la situazione:

Rovereto: in totale nel 2025 sono stati registrati 36 procedimenti con 14 indagati. Mancano i dati del 2024 per un raffronto.

Trento: in totale nel 2025 sono stati registrati 152 procedimenti con 85 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono diminuiti del -10,59% circa, passando da 170 a 152, mentre gli indagati del -14,14% circa, passando da 99 a 85.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, alle Procure della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Trento e di Bolzano nel 2025 non sono stati registrati reati di nostro interesse.

Procedimenti e indagati Procura di Trento 2016-2025



In totale 152 procedimenti e 85 indagati nel 2025. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

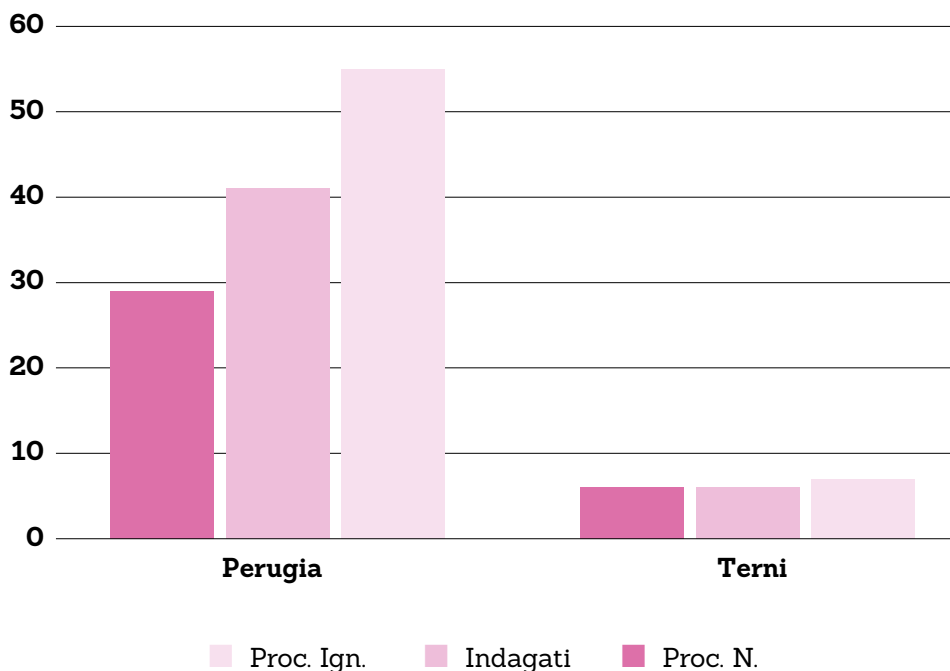


PROCURE ANNO 2025 UMBRIA

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.157 /92	4 L.201 /10
Perugia	4/9/22	14/21/22	0/0/1	0/0/0	0/0/3	6/6/4	5/5/3	0/0/0
Spoletto	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Terni	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/3/2	2/2/5	0/0/0
Perugia min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. NP = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Umbria



Dati riferiti al 2025. Mancano i dati della Procura di Spoleto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Per l'Umbria hanno risposto 3 Procure su 4 (non ha risposto la Procura di Spoleto).

Perugia: in totale nel 2025 sono sopraggiunti 84 procedimenti e 41 indagati. Mancano i dati del 2024 per un raffronto.

Terni: in totale nel 2025 sono sopraggiunti 13 procedimenti e 6 indagati. Rispetto al 2024, i fascicoli sono diminuiti del -69,05% circa, passando da 42 a 13, gli indagati del -80% passando da 30 a 6.

Per quanto riguarda la Giustizia Minorile, alla Procura presso il Tribunale per i minorenni di Perugia nel corso del 2025 non sono stati registrati reati di nostro interesse.

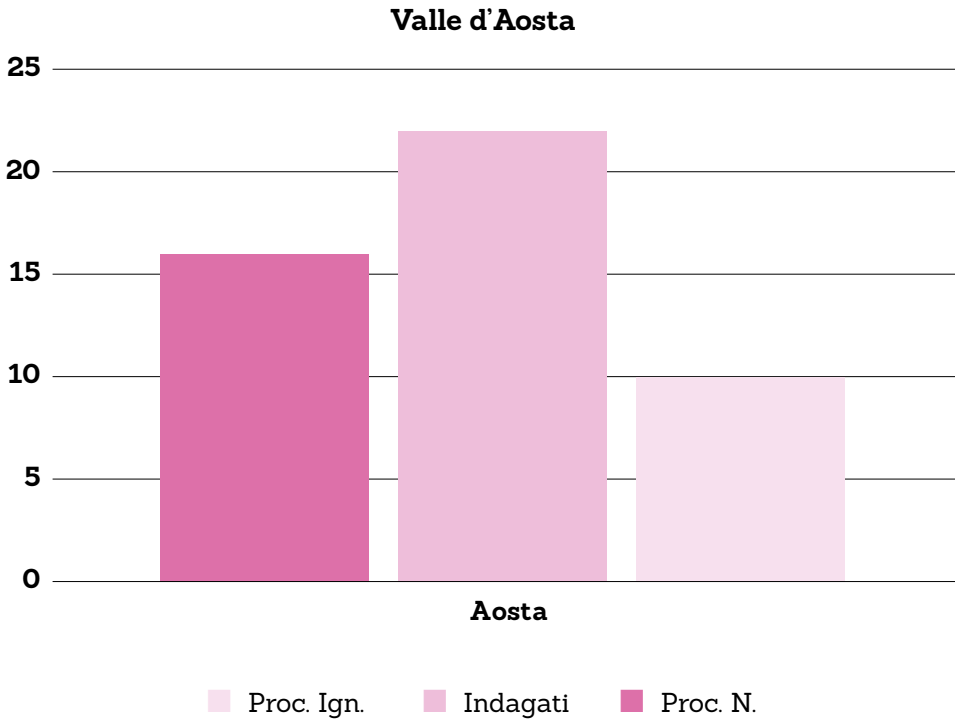
In base ai dati arrivati e elaborati, possiamo affermare come dato parziale che nel 2025 in Umbria sono stati registrati almeno 97 fascicoli (circa l'1,24% di quelli nazionali), con un tasso di 11,39 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e almeno 47 indagati (circa lo 0,88% di quelli nazionali), con un tasso di 5,51 indagati ogni 100.000 abitanti.

VALLE D'AOSTA

Procure anno 2025 Valle D'aosta

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.157 /92	4 L.201 /10
Aosta	2/3/2	7/10/7	0/0/0	0/0/0	0/0/0	7/9/1	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".



Dati riferiti al 2025. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Aosta: in totale nel 2025 sono sopraggiunti 26 procedimenti (lo 0,33% di quelli nazionali), con un tasso di 21,21 procedimenti ogni 100.000 abitanti e 22 indagati (lo 0,41% di quelli nazionali), con un tasso di 17,95 indagati ogni 100.000 abitanti.

Rispetto al 2024, i fascicoli sono aumentati del 136% circa, passando da 11 a 26, e gli indagati del 46,66% passando da 15 a 22.

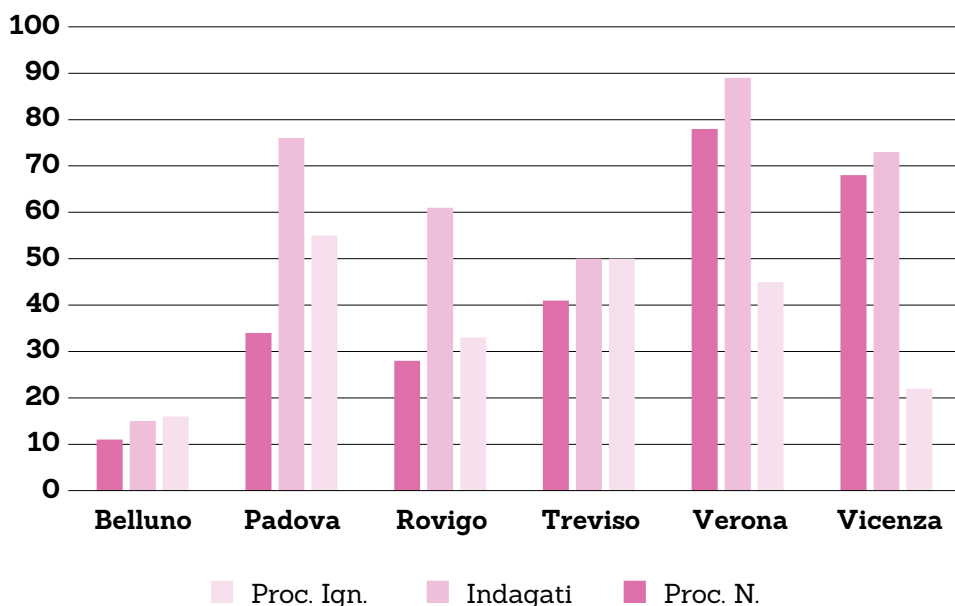
VENETO

Procure anno 2025 Veneto

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin-ques	638	727	30 L.157 /92	4 L.201 /10
Belluno	2/3/5	2/3/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/3/1	4/6/5	0/0/0
Padova	7/8/19	14/34/20	0/0/0	0/0/0	0/0/3	10/29/7	3/5/6	0/0/0
Rovigo	2/14/10	14/30/14	0/0/0	0/0/0	0/0/1	5/6/4	7/11/4	0/0/0
Treviso	5/5/12	14/19/31	0/0/0	0/0/0	0/0/3	13/16/4	9/10/0	0/0/0
Venezia	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Verona	8/9/15	27/34/12	0/0/0	0/0/0	1/1/6	25/26/5	16/16/7	1/3/0
Vicenza	5/5/6	8/9/6	0/0/0	0/0/0	3/3/2	6/7/4	46/49/4	0/0/0
Venezia min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. NP = Dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Veneto



Dati riferiti al 2025. Mancano i dati della Procura di Venezia. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Per il Veneto le risposte sono arrivate da 7 Procure su 8 (non ha risposto la Procura di Venezia). Questo il quadro, in dettaglio:

Belluno: in totale nel 2025 sono stati registrati 27 procedimenti con 15 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono rimasti invariati (27), mentre il numero degli indagati è aumentato del 50%, passando da 10 a 15.

Padova: in totale nel 2025 sono stati registrati 89 procedimenti con 76 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono aumentati del 14,10%, passando da 78 a 89, e il numero degli indagati del 28,81%, passando da 59 a 76.

Rovigo: in totale nel 2025 sono stati registrati 61 procedimenti con 61 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono aumentati del 5,17%, passando da 58 a 61, mentre il numero degli indagati è aumentato del 110,34%, passando da 29 a 61.

Treviso: in totale nel 2025 sono stati registrati 91 procedimenti con 50 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono aumentati del 21,33% circa, passando da 75 a 91, e il numero degli indagati del 13,64% circa, passando da 44 a 50.

Verona: in totale nel 2025 sono stati registrati 123 procedimenti con 89 indagati. Mancano i dati relativi al 2024 per un raffronto.

Vicenza: in totale nel 2025 sono stati registrati 90 procedimenti con 73 indagati. Rispetto al 2024, i procedimenti sono diminuiti del -6,25%, passando da 96 a 90, mentre il numero degli indagati è aumentato del 7,35% circa, passando da 68 a 73.

Per quanto riguarda la giustizia minorile, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia nel 2025 non sono stati registrati reati di nostro interesse.

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare per difetto che nella regione nel 2025 sono stati registrati almeno 481 fascicoli per reati a danno di animali (circa il 6,18% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 9,91 procedimenti per 100.000 abitanti; e almeno 364 indagati (circa il 6,81% di quelli nazionali), con un tasso di 7,50 indagati ogni 100.000 abitanti.



Confrontando i dati delle 5 Procure su 8, che hanno inviato i dati sia per il 2024 che per il 2025, rispetto al 2024, si riscontra un aumento del 7,18% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e un aumento del 31% del numero degli indagati.

3. Combattimenti_

Nei combattimenti tra animali si possono individuare i seguenti elementi di interesse criminologico:

- ◆ Maltrattamento degli animali coinvolti (addestramenti, detenzione in ambienti insalubri, sottoposizione a somministrazioni di sostanze farmacologiche vietate, uso di *sparring partner*);
- ◆ Uccisione di animali (animali morti durante gli incontri, abbattuti perché gravemente feriti o perché non servono più);
- ◆ Traffico di sostanze dopanti e di farmaci vietati;
- ◆ Furto e ricettazione di cani;
- ◆ Controllo del territorio e dominio sociale delle organizzazioni criminali;
- ◆ Scommesse clandestine e riciclaggio di denaro di provenienza illecita;
- ◆ Pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica (presenza di armi e stupefacenti);
- ◆ Coinvolgimento di minorenni nelle attività criminali connesse.

Tra i reati satellite vanno annoverati:

- ◆ Occupazione di terreni o fabbricati (allevamenti abusivi, strutture per ricovero animali);
- ◆ Violazione alla normativa urbanistica (allevamenti abusivi);
- ◆ Furto di energia elettrica (allacciamenti illegali per gli allevamenti abusivi);
- ◆ Violazione alla normativa dei rifiuti (smaltimento illegale di rifiuti speciali).

I combattimenti tra animali rappresentano un fenomeno complesso che coinvolge soggetti diversi: i casi più diffusi sono riconducibili a persone "fissate" per i cani da presa, ad allevatori di cani lottatori, ad estimatori di "razze" combattenti. Vi è molta criminalità comune, con delinquenti che sovente sono anche allevatori abusivi e trafficanti di cani cosiddetti "lottatori". Non mancano però casi riconducibili alla

criminalità organizzata: esiti giudiziari hanno accertato il coinvolgimento di elementi appartenenti alla camorra, alla sacra corona unita, al clan Giostra di Messina e ad alcune 'ndrine. Diversamente da quello che accade per il mondo delle corse clandestine di cavalli, il coinvolgimento della criminalità organizzata è a titolo personale, da parte di alcuni esponenti dei clan, e non come attività di business del clan. Finora non vi sono stati esiti giudiziari che hanno dimostrato che i combattimenti tra cani rientrano nelle attività programmate e organizzate dai clan, ma appare improbabile che esponenti o appartenenti ad un sodalizio possano organizzare simili attività criminali senza perlomeno un tacito assenso da parte della "famiglia" malavitosa.

Gli scenari sono quelli di illegalità, degrado, criminalità diffusa. Vittime non solo i cani combattenti e gli animali usati nelle lotte o nell'addestramento, come gatti, cinghiali o altri cani che fungono da *sparring partner*, ma anche galli: negli scorsi anni sono stati registrati anche combattimenti tra galli e non solo nell'ambito di comunità straniere.

Diversamente da quanto si ritiene, i combattimenti tra animali non sono un fenomeno criminale presente in particolar modo al Sud o in territori dove è forte l'impatto della criminalità organizzata. Questo è un luogo comune che ha l'effetto di sviare la questione dalle giuste coordinate interpretative e investigative. Basta vedere le più importanti inchieste degli ultimi anni per rendersi conto che l'asse geografico del fenomeno investe tutto il Paese con organizzazioni o gruppi che coinvolgono persone di quasi tutte le regioni.

Il reato in esame è sanzionato dall'Articolo 544-quinquies - (Divieto di combattimenti tra animali) - aggiornato dalle Legge 6 giugno 2025, n. 82: "Chiunque promuove, organizza o dirige combattimenti o competizioni non autorizzate tra animali che possono metterne in pericolo l'integrità fisica è punito con la reclusione da due a quattro anni e con la multa da 50.000 a 160.000 euro.

La pena è aumentata da un terzo alla metà:

- 1) se le predette attività sono compiute in concorso con minorenni o da persone armate;
- 2) se le predette attività sono promosse utilizzando videoriproduzioni o materiale di qualsiasi tipo contenente scene o immagini dei combattimenti o delle competizioni;

3) se il colpevole cura la ripresa o la registrazione in qualsiasi forma dei combattimenti o delle competizioni.

Chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato, allevando o addestrando animali li destina sotto qualsiasi forma e anche per il tramite di terzi alla loro partecipazione ai combattimenti di cui al primo comma è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro. La stessa pena si applica anche ai proprietari o ai detentori degli animali impiegati nei combattimenti e nelle competizioni di cui al primo comma, se consenzienti e a chiunque partecipa a qualsiasi titolo ai combattimenti o alle competizioni di cui al primo comma.

Chiunque, anche se non presente sul luogo del reato, fuori dei casi di concorso nel medesimo, organizza o effettua scommesse sui combattimenti e sulle competizioni di cui al primo comma è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro”.

L’ultimo comma dell’articolo 544-quinquies del c.p. prevede che “chiunque, anche se non presente sul luogo del reato, fuori dei casi di concorso nel medesimo, organizza o effettua scommesse sui combattimenti e sulle competizioni di cui al primo comma è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro”.

La Legge 30 dicembre 2025, n. 199, “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028”, al punto 847 stabilisce che: “Al fine di provvedere alla copertura dei costi di custodia derivanti dal sequestro e dalla confisca di animali impiegati nei combattimenti tra animali, ai sensi degli articoli 544-quinquies e 544-sexies del codice penale, nonché di animali affetti da problematiche comportamentali, affidati a strutture, gestite o affiancate da enti del Terzo settore, specializzate nel recupero comportamentale, è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027”.

Bene, un provvedimento sicuramente positivo, ma dalla portata limitata. Non si comprende, ad esempio, perché sia finalizzato esclusivamente al recupero dei cani sequestrati nell’ambito dei combattimenti, considerato che, anche volendo esagerare, saranno sì e no un centi-

naio i cani sequestrati negli ultimi cinque anni per tali reati, oltretutto per lo più affidati a canili e non a strutture di recupero, a fronte di migliaia di altri animali sequestrati per maltrattamento, detenzione incompatibile o traffico di cuccioli. Sono sicuramente molti di più gli animali con problematiche comportamentali che, tuttavia, non sono necessariamente riconducibili ai combattimenti tra cani.

Non solo: vi è anche il rischio che tale fondo possa suscitare gli appetiti di approfittatori pronti a improvvisare improbabili centri di recupero pur di accaparrarsi convenzioni e finanziamenti. Purtroppo, il fenomeno dell'“affaire randagismo”, con gli affaristi senza scrupoli legati alle convenzioni con i Comuni per la gestione dei cani vaganti, dimostra che non si tratta affatto di un pericolo infondato. Occorre quindi vigilare affinché un provvedimento nato dall'esigenza di sostenere il recupero di animali sfruttati criminalmente non si traduca, paradossalmente, in una forma di vittimizzazione secondaria e in un ulteriore affare per malintenzionati.

Purtroppo, non sempre assistiamo a una attenta e scrupolosa attività investigativa; ad esempio, sovente vengono riportati fatti di cronaca riguardanti sequestri di animali “usati nei combattimenti” ai quali in realtà non corrisponde nessuna notizia di reato per organizzazione di combattimenti tra animali ai sensi dell'art. 544quinquies c.p., ma solo maltrattamento di animali, se non addirittura la sola mera detenzione incompatibile. In alcuni casi si ha l'impressione che sia importante dare soltanto enfasi alla comunicazione usando lo spauracchio dei combattimenti..

La diminuzione delle attività di polizia giudiziaria rispetto a qualche anno fa, sotto il profilo qualitativo e quantitativo, non corrisponde, in realtà, a una riduzione dell'attività criminale che continua e che da tempo ha trovato nuovi canali organizzativi, come pagine e gruppi Social. Negli anni scorsi sono state portate a termine diverse inchieste che hanno dimostrato come i gruppi criminali dediti alle lotte clandestine siano diramati su tutto il territorio nazionale e facciano un uso spregiudicato dei Social. Molti di questi gruppi utilizzano Internet per fissare incontri, organizzare i combattimenti, pattuire scommesse, comprare e vendere cani.

Dal 1998 fino al 2025 compreso sono stati sequestrati circa 1373 cani e 120 galli da combattimento. 570 le persone denunciate, com-

prese 17 arrestate. Almeno 4 i combattimenti interrotti in flagranza. I reati correlati vanno dallo spaccio di sostanze stupefacenti all'associazione per delinquere, dalla violazione di domicilio al furto di energia elettrica, dall'invasione di terreni alla ricettazione degli animali.

Nel corso del 2025, c'è stata un'operazione di polizia giudiziaria che, nell'ambito di una più vasta indagine sui combattimenti clandestini partita nel 2024 che ha riguardato più regioni, ha portato alla denuncia di diverse persone e al sequestro di oltre una dozzina di pit bull. I cani sarebbero stati sottoposti ad addestramenti estremi e a varie forme di maltrattamento. Tra le ipotesi di reato, oltre all'organizzazione di combattimenti tra cani (art. 544quinquies c. p.), anche maltrattamento di animali per aver sottoposto animali a comportamenti e fatiche insopportabili per le loro caratteristiche etologiche nonché a trattamenti che procurano un danno alla salute (art. 544ter c.p.).

Nel mese di settembre 2025 le guardie zoofile di Agriambiente Lecce nel corso di un sopralluogo in una proprietà privata di Taurisano, nel cuore del Salento, a seguito di diverse denunce di cittadini che da settimane segnalavano la sparizione improvvisa dei loro animali, hanno trovato in un edificio incompiuto, ossa e cadaveri di cani sparsi. Gabbie per polli e conigli, probabilmente usati come prede, corde con cappi, guinzagli. L'ispezione ha fatto emergere elementi che conducono a un centro clandestino per l'addestramento di cani da combattimento. L'area, insieme al materiale rinvenuto, dalle ossa agli strumenti di contenimento, è stata sequestrata. La denuncia è stata formalizzata contro ignoti.

Il 26 ottobre 2025 due quintali di sostanze, tra hashish e cocaina purissima, pronte per essere vendute e finire nelle maggiori piazze di spaccio della capitale, sono state sequestrate a Roma nel quadrante a sud della capitale dalla polizia locale, che ha anche arrestato una persona per detenzione ai fini di spaccio. L'operazione ha preso avvio a seguito di alcuni controlli che la polizia locale stava portando avanti su presunte attività illecite legate a maltrattamenti e traffico di cani destinati ai combattimenti illegali nella zona compresa tra Eur, Dragona, Spinaceto e Ostia. Gli agenti hanno individuato un'area con annesso stabile, quale presunta base di allevamento di cuccioli e cani di grossa taglia destinati ai combattimenti.

A margine poi di fatti relativi ai combattimenti vi sono casi che non sono riconducibili direttamente all'organizzazione di lotte, ma che

sono indice dell'uso, degli abusi e delle condotte illegali che ruotano intorno ai cani da presa.

Il 9 agosto 2025 un lager per cani, così definito dalla stampa, è stato trovato nel giardino di un'abitazione dai Carabinieri forestali e del Nucleo radiomobile di Mantova. Sono stati trovati cinque pit bull legati al guinzaglio o ristretti in piccole gabbie, tutti senza cibo e acqua, assetati e agonizzanti per il caldo insopportabile. È stato trovato anche un pit bull deceduto lasciato dentro un'auto parcheggiata nel cortile dell'abitazione, con tanto di finestrini chiusi. Una trappola micidiale che si è trasformata nell'anticamera della morte per il cane, morto asfissiato dal caldo. All'interno dell'abitazione ne è poi stato trovato un altro legato a un termosifone di un bagno: era legato con un collare a strozzo, senza cibo né acqua. L'appartamento si presentava tra l'altro in precarie condizioni igienico-sanitarie.

A metà agosto 2025, in provincia di Lecco, i Carabinieri forestali hanno sequestrato per maltrattamento di animali dieci cuccioli di pit bull/amstaff trovati in condizioni estreme: sottopeso, gravemente disidratati e con uno sviluppo fisico insufficiente per la loro età. Quattro di loro sono stati giudicati in pericolo di vita a causa delle loro condizioni precarie. Inoltre, erano tenuti in gabbia, esposti al sole. Anche la fattrice era in condizioni preoccupanti: ridotta a pelle e ossa. Dopo il sequestro, i dieci cuccioli e la madre sono stati immediatamente trasferiti in una clinica veterinaria.

Il 12 marzo 2025 ad Alvignano (CE) due medici veterinari stavano eseguendo un provvedimento disposto dall'Autorità sanitaria e comunale per la messa in sicurezza di due pit bull ritenuti pericolosi sono stati aggrediti dai detentori degli animali.

Lì “il cane è considerato cane”: così si esprimeva un indagato per combattimenti tra cani nel corso di una conversazione intercettata in cui evidenziava l'intenzione di trasferirsi in Spagna, motivando la decisione con il fatto che in tale Paese vi erano numerose arene da combattimento e vi era la possibilità di gestire i cani con meno preoccupazioni di controlli da parte delle forze dell'ordine. “il cane è considerato cane”, potremmo considerarlo l'infame epitaffio degli organizzatori di combattimenti, il manifesto della loro visione violenta che riduce gli animali a meri oggetti per i loro criminali e crudeli interessi. Tale episodio è riportato nella sentenza del Tribunale di Imperia emessa nell'ambito di un procedimento per combattimenti

tra cani che si è concluso Il 25 febbraio 2025 con un nulla di fatto: tutte assolte le 5 persone che erano state accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'organizzazione di combattimenti tra cani e ricettazione. Per gli altri reati è arrivata la mannaia della prescrizione che ha ridimensionato un'articolata inchiesta condotta magistralmente dalla Squadra Mobile di Imperia nel 2015. Il Tribunale di Imperia ha assolto per prescrizione gli imputati anche dall'accusa di associazione per delinquere, ritenendo l'insussistenza dell'aggravante della transnazionalità del reato. Nella sentenza, tuttavia, il Collegio scrive chiaramente che le evidenze emerse in sede di istruttoria dibattimentale "hanno consentito di ritenere provati gli elementi costitutivi del reato di cui all'articolo 416 c.p.", ovvero associazione per delinquere, ma lo stesso è estinto per sopravvenuta prescrizione. La sentenza ricostruisce puntualmente i fatti contestati illustrando il contributo apportato da ciascun imputato nell'ambito dell'associazione, al fine di comprenderne meglio le dinamiche interne e i successivi sviluppi. «Sul punto appare corretta la prospettazione accusatoria secondo cui gli imputati operavano nell'ambito del (omissis) l'associazione veniva così denominata dagli stessi – rivestendo differenti ruoli, in particolare taluni in qualità di organizzatori e talaltri di partecipanti». Ricostruiti quindi i ruoli di organizzatori e partecipanti al sodalizio. Sono state individuate chiaramente le diverse mansioni: chi portava avanti l'allevamento clandestino preparando nuovi alloggiamenti per i cani, chi si occupava della preparazione dei cani, chi preparava gli incontri.

È emerso inoltre che tra le attività del gruppo vi era anche quella di cambiare microchip in modo fraudolento al fine di rendere i cani non più rintracciabili. In più occasioni, infatti, gli imputati nei loro colloqui si riferivano ai cani sprovvisti di microchip definendoli "i figli di nessuno". L'agire spietato è stato stigmatizzato anche dai giudici che scrivono: «si coglie, tra l'altro, la totale assenza di scrupoli nei confronti degli animali da parte di (...), disponibile a liberarsi dei cuccioli non graditi "chiudendo gli occhi 5 minuti"».

Quanto alle modalità di preparazione dei cani in vista delle illecite competizioni, «si evidenzia che dall'analisi del materiale sequestrato emergeva l'assoggettamento degli animali ad addestramenti massacranti e la somministrazione agli stessi di farmaci finalizzati al potenziamento muscolare e, più in generale, all'incremento delle prestazioni fisiche».

Sono state analizzate dettagliatamente le prassi comuni adottate nel circuito dei combattimenti fra cani: in particolare, l'animale veniva, innanzitutto, sottoposto a un preliminare periodo di "sgrassamento" mediante una ferrea dieta alimentare associata a una prima fase di allenamento aerobico: entrambe le pratiche erano finalizzate a far raggiungere al cane la categoria di peso della competizione. Una volta raggiunto tale peso iniziava la fase di preparazione al combattimento che prevedeva specifici esercizi fisici, come la corsa con pesi sul tapis roulant, nonché la somministrazione di farmaci e sostanze anabolizzanti allo scopo di accrescere la muscolatura e l'aggressività del cane.

La sentenza cita anche la morte di un cane nel corso di un combattimento che «veniva confermata dallo scambio di messaggi via WhatsApp (...) poche ore dopo la gara; dal tenore della citata conversazione appare chiaro lo sconforto (...) ma, al contempo, che lo stesso era intenzionato a riscattarsi avanzando la volontà di organizzare nuovi incontri per l'anno successivo». Come dire, morto un cane se ne fa un altro.

Quattro Dogo argentini sequestrati nel 2015 nel corso dell'operazione sono restati dieci anni in un canile. Quando è finito il processo il Tribunale di Imperia ha chiesto a numerose associazioni la disponibilità a farsi carico degli animali. Non appena siamo venuti a conoscenza della situazione ci siamo attivati immediatamente, unica associazione tra le tante a dare la propria disponibilità, per recuperare i 4 cani, ormai diventati anziani, e che ora si trovano in una struttura della Lombardia.

Ma vediamo cosa succede all'estero. Un banale errore su un forum online, che ha portato alla condivisione di foto e video, ha consentito alla BBC di portare alla luce una rete clandestina di combattimenti tra cani attiva in Europa, compreso il Regno Unito. Grazie a indagini sotto copertura, sono stati individuati allevamenti nascosti in zone residenziali e nella storica tenuta di Shane's Castle in Irlanda, dove più di 40 pit bull venivano addestrati per combattimenti illegali.

In Georgia, negli Stati Uniti, le mese di agosto 2025, un uomo è stato condannato a 475 anni di carcere per aver organizzato e facilitato combattimenti tra cani. Si tratta di una condanna record per combattimenti tra cani, la più severa mai inflitta a livello mondiale per

questo genere di crimini. Il tribunale ha deciso di applicare la pena massima prevista per ciascuno dei 93 capi d'imputazione legati ai combattimenti e per i 10 relativi alla crudeltà sugli animali, facendoli scontare consecutivamente.

In Italia pene inadeguate, altrove condanne pesanti e nel frattempo sono già in galera. Non vi è proprio paragone con la nostra labile normativa. Di positivo c'è che recentemente la nuova normativa sulla tutela penale degli animali, la Legge 6 giugno 2025, n. 82, ha stabilito che "Le misure di prevenzione previste dal libro I, titoli I e II, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, si applicano anche a coloro che debbano ritenersi, ai sensi degli articoli 102 e 103 del codice penale, abitualmente dediti alla consumazione dei delitti di cui agli articoli 544-*quater* e 544-*quinquies* del codice penale o dei delitti previsti dalla legge 4 novembre 2010, n. 201". Si tratta di un motivo di nostra soddisfazione personale poiché è un emendamento pensato e redatto da chi scrive (anche se modificato in sede parlamentare) per la proposta di Legge presentata dalla LAV a vari parlamentari. Purtroppo, le pene restano inadeguate. Eppure, non sembra così difficile comprendere la pericolosità dei combattimenti tra animali. Si tratta di un fenomeno socialmente pericoloso che miete numerose vittime animali, con un forte potenziale criminale, che non deve essere sottovalutato. La pericolosità che hanno i gruppi criminali dediti a tale attività si evince anche dall'uso sfrontato dei social per diffondere video, raccogliere scommesse nonché consensi, e vendere i cani lottatori. È una criminalità, quella dei combattimenti, aggressiva e violenta e che vede coinvolti anche minorenni. Necessita di un'attenta analisi e di un'efficace azione di contrasto. Ma non vi può essere un contrasto efficace se le sanzioni sono irrisorie.

Il gioco crudele dei pit bull: *"Nella mia zona ci sono ragazzi che prendono i cani per darli ai combattimenti e io ho paura per i miei cani che amo"*, così una ragazza di 14 anni. Un'altra ragazzina dodicenne scrive: *"Dei ragazzi del mio rione hanno lanciato il loro pitbull contro i gatti randagi. La gente che fa certe cose è gente cattiva"*. Sono due delle tante testimonianze riportate nella ricerca LAV "Non si torturano le farfalle" svolta nelle scuole medie. Una ricerca nazionale che ha coinvolto lo 0,08% della popolazione scolastica italiana delle medie e che fornisce un quadro realistico sul rapporto preadolescenti e animali. Il questionario, anonimo, è stato somministrato in

modo da garantire la totale privacy, senza la possibilità di collegare lo scritto a un determinato partecipante, né alla scuola di appartenenza.

Alla fine degli anni '90 del secolo scorso con la locuzione “zoocriminalità minorile” definii il coinvolgimento di bambini e ragazzi nei traffici criminali legati allo sfruttamento degli animali. Analizzai casi di bambini coinvolti nei combattimenti tra cani, nelle corse clandestine di cavalli, nella raccolta delle scommesse clandestine, nella vendita di fauna selvatica e in atti di bracconaggio. All'epoca questo studio, il primo in Italia sul fenomeno del coinvolgimento di bambini e minorenni in ambito zoomafioso, fece emergere una realtà inquietante e sconosciuta: bambini inseriti in sistemi delinquenziali violenti, dove partecipavano attivamente a varie forme di crudeltà nei riguardi degli animali, dall'accecamento degli uccelli all'addestramento dei pit bull combattenti, al posizionamento di tagliole e trappole. A quasi trent'anni di distanza le cose sono indubbiamente cambiate in positivo, certo, ma certi fenomeni non sono del tutto scomparsi. La fenomenologia dei combattimenti tra cani è mutata, gli organizzatori, a seguito di inchieste e processi, hanno adottato la strategia dell'immersione, adottando tattiche operative più prudenti, ma il fenomeno, ancorché ridimensionato, resta. Parallelamente ai gruppi organizzati che agiscono con discrezione, la cronaca ci restituisce casi riconducibili a gruppi locali, disorganizzati, spesso formati da giovanissimi, dediti perlopiù all'allevamento abusivo di cani combattenti o di lotte estemporanee di strada.

E in questo contesto sembrano inserirsi le dichiarazioni e i casi descritti da alcuni ragazzi nella ricerca: *“Giù al mio rione ci stanno ragazzi che fanno combattere i pitbull con altri cani e io avvolte li guardo”* così un tredicenne. Condanna netta, invece, da una sua coetanea: *“Dei miei compagni mi hanno fatto vedere un video che buttavano un gattino in una gabbia di un pitbull, è stato tremendo... ho ancora nelle orecchie gli urli del povero micio... che cattiveria”*.

È noto che un ruolo determinante e rilevante nella formazione è rappresentato dai processi di apprendimento osservazionale. Durante lo sviluppo, i bambini acquisiscono comportamenti attraverso l'osservazione e l'imitazione delle condotte messe in atto da adulti significativi e dai pari. L'esposizione a episodi di maltrattamento o di trascuratezza nei confronti degli animali, sia in ambito domestico e

comunitario sia mediante i mezzi di comunicazione, può contribuire alla normalizzazione di tali pratiche.

Più preoccupanti sono le manifestazioni di compiacimento o di piena adesione alla visione violenta che accompagna le lotte tra animali. *“Io ho dei pit bull e li alleno con i copertoni”, così un ragazzo di 13 anni. “Ho visto il combattimento di un mio cane con un altro pit bull, non ho maltrattato il cane, ho solo assistito alle lotte. Non so se i combattimenti sono maltrattamento, a me mi pare che i cani piaccia combattere”, scrive in modo disarmante un 12enne. “Ho visto dei combattimenti tra cani e con i miei compagni abbiamo catturato gatti e una volta portato un coniglio per darlo ai pit bull... Lo so che non si fa ma è stato divertente” rincara un 13enne. Gli fa eco un coetaneo: “A maltrattare sono stato io e i miei amici che prendiamo i gatti o cani per allenare i pit bull. Ho visto molte lotte e mi piace vedere e tifare”. Un altro tredicenne fa trapelare un senso di colpa “Con i compagni miei ho preso dei gatti e per gioco li ho buttati dove stavano i pitbull per vedere che succedeva. Lo so che non si fa, ma lo facevamo per gioco non perchè sono cattivo”.*

La psicologia e la criminologia documentano che minori cresciuti in contesti criminali strutturati (inclusi quelli legati alla zoomafia) possono interiorizzare norme culturali devianti e apprendere la violenza come strumento funzionale. Inoltre, possono sviluppare atteggiamenti antisociali verso animali e persone. Significativo questo caso: un ragazzo di 14 anni alla domanda ti piacciono gli animali ha scritto *“sì, a forno”*. Alla domanda cosa hai visto ha risposto: *“noi fratelli, no maranza, sempre in branco, cani e problemi ovunque. I cani che combattono, altre volte li lanciavamo far with other kids or the cops”*. Alla domanda sulle cose fatte ha scritto: *“L’ho detto, io e i fra della zona sempre insieme, casino ovunque, zero sbatti e testa calda. Cani lottano, spacchiamo di legnate”*. È evidente l’esaltazione dell’aggressività e la familiarità con condotte illegali.

Da sempre la LAV si è caratterizzata per essere in prima linea contro i combattimenti tra animali con azioni concrete, come partecipare, tramite suoi esperti, a indagini e operazioni di polizia, o come consulenti delle Procure, ma anche denunciando i casi di sua conoscenza e costituendosi parte civile nei processi. Abbiamo prodotto anche manuali tecnici per la formazione degli organi di polizia giudiziaria, la magistratura, le guardie volontarie, che hanno visto diverse edizioni

e sono tuttora in uso. Abbiamo anche fatto scuola ispirando nuovi e recenti soggetti associativi che si occupano del recupero di cani da combattimento, sulla scia di quanto già facevamo oltre un quarto di secolo fa, aprendo in assoluto il primo centro di recupero cani combattenti in Italia. Abbiamo tenuto, già dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso, corsi di formazione e docenze presso le scuole della Polizia di Stato, dei Carabinieri, del Corpo forestale dello Stato e delle polizie locali. Un approccio operativo senza precedenti che ha fatto scuola e ha indicato la strada ad altri. Anche questo è il segno del nostro operare.

Smantellare una rete di combattimenti tra cani non significa solo salvare gli animali, ma anche scardinare una cultura basata sulla crudeltà e la violenza, mostrando l'impatto di una Giustizia empatica ed equa per ogni tipo di vittima, indipendentemente della specie di appartenenza.

4. Cavalli, scommesse & corse clandestine_

Le corse clandestine di cavalli, oltre che fonte di introiti illeciti connessi alle scommesse, integrano una delle più eclatanti manifestazioni del prestigio criminale e del controllo mafioso del territorio, e consentono di manifestare all'esterno il completo governo del territorio, attraverso l'occupazione e lo sbarramento delle strade pubbliche e l'impegno di uomini e mezzi.

Nelle corse clandestine si possono individuare i seguenti elementi di interesse criminologico:

- ◆ Maltrattamento degli animali coinvolti (frustrate, detenzione in ambienti insalubri, sottoposizione a somministrazioni di sostanze farmacologiche vietate, corsa su piste non idonee e in condizioni di stress);
- ◆ Traffico di sostanze dopanti e di farmaci vietati.
- ◆ Riciclaggio di cavalli provenienti dall'ippica ufficiale e reimpiego in modo fraudolento in corse su strada;
- ◆ Riciclaggio di cavalli a fine "carriera" nella macellazione clandestina;
- ◆ Controllo del territorio e dominio sociale delle organizzazioni criminali;
- ◆ Uso di armi a scopo intimidatorio (spari in aria durante le corse);
- ◆ Scommesse clandestine e riciclaggio di denaro di provenienza illecita;
- ◆ Pericolo per la circolazione stradale e di incidenti che coinvolgono persone e animali;
- ◆ Pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica;
- ◆ Coinvolgimento di minorenni nelle attività criminali connesse.

Tra i reati satellite vanno annoverati:

- ◆ Blocco stradale;
- ◆ Occupazione di terreni o fabbricati (terreni per piste abusive, fabbricati per stalle e ricoveri);

- ◆ Violazione alla normativa urbanistica (stalle abusive);
- ◆ Furto di energia elettrica (allacciamenti illegali per le stalle abusive);
- ◆ Violazione alla normativa dei rifiuti (smaltimento illegale rifiuti speciali).

Sono riduttive le analisi che relegano le gare clandestine ai confini della microcriminalità, senza contiguità con interessi economici e illegali di più ampio spessore. Al contrario, esiti giudiziari e analisi investigative testimoniano come esse rientrino nel circuito criminale territoriale e siano inserite in un più ampio e allarmante contesto delittuoso, rappresentando l'estrinsecazione di un carisma delinquenziale ostentato, che rafforza la fama criminale di soggetti storicamente appartenenti a famiglie mafiose.

Eventi criminali che coinvolgono decine di persone e che pongono in essere un vero e proprio rito collettivo di esaltazione dell'illegalità che trova ampia risonanza sui Social. Ai cavalli che corrono clandestinamente sulle strade vengono dati nomi di battaglia che vanno da quelli dei boss Totò Riina, Provenzano detto Binnu u' Tratturi, e Carmine Schiavone, detto 'o Malese, sino a Bin Laden e Puparo. Per questi campioni vengono scritte poesie e canzoni neomelodiche che accompagnano i video delle corse, diffusissimi sui Social. Altro aspetto che merita particolare attenzione è quello della diffusione sui Social di video relativi alle corse con alta componente apologetica. Alcuni video sono corredati da una vera e propria colonna sonora delle corse; si tratta in particolare di canzoni neomelodiche.

Alcune scuderie legate ai clan mafiosi hanno adottato simboli nazionali: la bandiera del Brasile, richiamando i campioni del calcio, per i Santapaola-Ercolano; quella degli Stati Uniti per i Cappello-Carateddi; e i colori del Milan per i Cursoti milanesi. Emblemi che compaiono su cavalli, carrozze o stalle, ma anche sui social network per segnalare l'appartenenza al gruppo criminale. Le corse clandestine fanno anche da collante per i clan di province diverse, ad esempio uno degli elementi di collegamento tra la malavita di Messina e quella organizzata di Catania è costituito proprio dalle corse clandestine di cavalli, come affermato da diversi esiti giudiziari. I comuni interessi ruotano attorno ad attività illegali come il gioco online non autorizzato, le scommesse clandestine e l'organizzazione delle corse illegali.

CORSE DI CAVALLI, CLAN E GRUPPI

CLAN	PROVINCIA
Cappello-Bonaccorsi	Catania
Casalesi	Caserta
Casamonica	Roma
Cintorino	Messina
Condello	Reggio Calabria
Di Silvio	Frosinone
Galli - Tibia	Messina
Marotta	Napoli
Nicotra	Catania
Parisi	Bari
Piacenti - "Ceusi"	Catania
Romeo - Spartà	Messina
Santapaola	Catania
Stillitano	Reggio Calabria
"Ti Mangiu" - Labate	Reggio Calabria

Fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

Negli ultimi anni si registra una maggiore attenzione investigativa con attività che non si esauriscono nell'interruzione delle singole gare o nel sequestro delle stalle abusive. Diverse attività investigative hanno dato il segnale di andare nella giusta direzione guardando questo fenomeno in un'ottica criminale più complessa. Tuttavia, riteniamo che il lavoro di contrasto vada raffinato rendendolo più penetrante e offensivo. A Catania, molto attivi in valide ed efficaci operazioni di polizia giudiziaria sono sia i Carabinieri del Comando provinciale, sia la Polizia di Stato che da alcuni anni hanno avviato una costante, efficace e mirata azione repressiva, sia nei quartieri storici cittadini, sia nella provincia etnea, attuata su due direttrici principali: la prima è quella di cercare di interrompere le gare, la seconda è l'attività di controllo sul territorio con le perquisizioni nelle stalle.

L'11 marzo 2025 è stata emessa dal Tribunale di Lecce la sentenza relativa al processo scaturito dall'operazione "The Wolf", condotta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce e dai Carabinieri della Compagnia di San Vito dei Normanni, nei confronti di 22 perso-

ne accusate a vario titolo dei delitti di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi da fuoco e da guerra, violenza privata, lesioni personali, estorsione, ricettazione, danneggiamento seguito da incendio e autoriciclaggio, tutti aggravati dal metodo mafioso, produzione, coltivazione, spaccio e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e violazione degli obblighi inerenti alla Sorveglianza Speciale della Polizia di Stato. Il 18 luglio 2023 i condannati erano stati raggiunti dall'ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce, su richiesta della citata Direzione Distrettuale Antimafia. Tra i beni confiscati al capo del sodalizio criminale G. L., anche un cavallo di nome "Hielke", un maschio castrone di razza frisone di 23 anni, utilizzato dall'uomo per spostarsi nei terreni annessi alla sua masseria per incontrare gli altri sodali e pianificare le attività delittuose del gruppo. L'animale è stato affidato all'Arma dei Carabinieri per essere aggregato a un gruppo di cavalli in libertà, in un ambiente incontaminato caratterizzato da boschi e aree adibite a pascolo, presso la Riserva Naturale Statale "Murge Orientali" in Martina Franca, sede del centro di Selezione Equestre del Reparto Carabinieri Biodiversità.

Il 13 marzo 2025, la divisione anticrimine della Questura di Roma ha eseguito in città e a Santa Teresa di Gallura, un provvedimento di confisca ai danni di D. M. B.. Il blitz ha permesso di mettere i sigilli a un immobile di tre piani all'Infernetto, a una barca di 18 metri, a un maneggio con 7 cavalli di razza. Ma anche a due immobili in Sardegna, nella zona di Santa Teresa di Gallura, altri appartamenti tra Infernetto e Axa, a una moto Triumph Scrambler, a un fuoristrada Ford Ranger Raptor, a una Porsche Cayenne, a una Mercedes Eqc, a una Audi Q2, e al sequestro delle quote societarie dei ristoranti e di una società di autonoleggio che affittava auto anche a calciatori della Roma, questi ultimi estranei ai fatti. L'uomo nel 2015 era stato coinvolto nelle due operazioni denominate "Santa Fé" e "Fireman". La prima, coordinata dalla Dda di Reggio Calabria, colpì le 'ndrine Alvaro, Brandimarte, Pesce e Bellocco. La seconda, coordinata dalla procura di Roma del 2017 detta "La Romana", ha coinvolto un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti con base a Roma e ramificazioni all'estero, con il coinvolgimento della cosca degli Alvaro della 'Ndrangheta, a cui B. risulterebbe vicino.

Nel mese di ottobre 2025, un uomo di Roma sospettato di attività

illecite e riciclaggio, e che faceva la dichiarazione di reddito come un normale imprenditore ma che aveva una vita di lusso, fra auto, orologi Rolex e cavalli da corsa, ha subito la confisca dei beni. Secondo l'accusa avrebbe avuto rapporti con narcotrafficanti e con un noto esponente della "Banda della Magliana". Una vita di lusso, quindi, ma dietro quel tenore, secondo la Questura di Roma, si nascondeva un patrimonio costruito su attività illecite, rapporti con la criminalità e riciclaggio. Il Tribunale di Roma ha disposto il sequestro di beni per circa un milione e mezzo di euro, tra cui tre cavalli da corsa, tra cui uno impiegato in gare nazionali.

L'operazione "Villa Glori" del 18 dicembre 2024 ha permesso di colpire un gruppo criminale, con disponibilità di armi e con base operativa in una «stalla» situata nel quartiere Picanello di Catania. Su delega della Procura di Catania, oltre 100 militari del comando provinciale dei Carabinieri, supportati dai reparti specializzati dell'Arma, hanno eseguito un'ordinanza applicativa di misura cautelare personale (6 in carcere e 6 all'obbligo di dimora) emessa dal gip. Il gruppo, utilizzando strumenti altamente tecnologici, avrebbe perpetrato decine di furti di veicoli in tutta la provincia etnea. Successivamente, gli indagati avrebbero estorto somme di denaro, che superavano le migliaia di euro a seconda del valore di mercato del mezzo, ai proprietari per la restituzione.

Vari ambiti di illegalità riguardano anche le gare ufficiali: gestione delle puntate clandestine presso i punti scommesse, azioni che incidono sulla regolarità dello svolgimento delle corse, come accordi occulti tra scuderie o driver, intimidazioni nei confronti dei fantini, somministrazione di sostanze dopanti ai cavalli che gareggiano.

Allibratori abusivi, scommesse clandestine, gare truccate, doping, furti di cavalli, intimidazioni: il malaffare che si esercita all'ombra degli ippodromi e delle scuderie ha molte sfaccettature. Chiarificatrici, in tal senso, risultano le relazioni semestrali della DIA che testimoniano quanto siano penetranti, diffusi e articolati gli interessi dei vari clan nel settore dell'ippica.

Secondo i dati ufficiali relativi all'elenco dei cavalli risultati positivi al controllo antidoping, ai sensi del regolamento delle sostanze proibite, nel 2025, 42 cavalli che hanno partecipato a gare ufficiali sono risultati positivi a qualche sostanza vietata. Si tratta di gare svolte negli

ippodromi italiani. Una vera e propria geografia del doping: Albenga (1), Bologna (5), Castelluccio dei Sauri (2), Divignano (2), Firenze (1), Follonica (2), Merano – Meran (1), Milano (5), Modena (1), Montecatini T. (1), Napoli (6), Ozieri (1), Palermo (1), Pisa (1), Roma (2), Siracusa (2), Taranto (3), Torino (1), Treviso (1), Verona (1).

Queste, invece, alcune delle sostanze trovate nei cavalli da corsa nel 2024: Acido Clodronico, Altrenogest, Arsenico, Benzoilecgonina e Ecgonina Metilestere, Butilglucuronide, Caffeina, Clenbuterolo, Cobalto, Cortisolo, Desametasone, Diazepam, Diclofenac, Diossido di Carbonio (TCO2), Dimetilsulfossido, Fenilbutazone, Flunixin, Idrossietilpromazina-Sulfossido (metabolita Acepromazina), Idrossi-Lidocaina, Ketamina, Ketoprofene, Lamotrigina, Levamisolo, Medrossiprogesterone Acetato, Morfina, Ossifenilbutazone, Prednisolone, Prednisone, Procaina, Sotalolo, Sulfossido, Tetramisole, Triamcinolone Acetonide.

I numeri relativi alle corse clandestine e alle illegalità nell'ippica sono chiari: nel 2025 sono stati registrati 21 interventi delle forze dell'ordine, 6 corse clandestine denunciate, 29 persone denunciate, 51 cavalli e 2 pony sequestrati. In 27 anni, da quando abbiamo iniziato a raccogliere i dati per il Rapporto Zoomafia, ovvero dal 1998 al 2025 compreso, sono state denunciate 4353 persone, 1481 cavalli sequestrati e 171 corse e gare clandestine bloccate.

Bene quello che fin qui è stato fatto, ma per fronteggiare l'illegalità nell'ippica, come ricordiamo da anni, occorre considerare il fenomeno non come un fatto criminale a sé, ma inquadrarlo in un contesto di attività malavitose più ampie, e occorre, altresì, l'adozione di provvedimenti quali controlli capillari anche di natura fiscale sulla compravendita dei cavalli "dismessi" dall'ippica ufficiale per prevenire il loro riutilizzo in attività criminali; indagini "ecofin" su proventi illeciti finalizzate a seguire le tracce dei soldi utilizzati/riciclati nelle scommesse clandestine dai soggetti coinvolti; indagini patrimoniali e preventive sui soggetti titolari di agenzie per la raccolta di scommesse o società per le scommesse online; attività investigativa sui rapporti corruttivi e scellerati con componenti della pubblica amministrazione o pubblici ufficiali; utilizzo del contributo dei collaboratori di giustizia.

Sul piano normativo, invece, vanno adottati questi nuovi provvedimenti:

- ◆ Sanzioni penali per chi promuove in modo reiterato e organizzato

le corse clandestine. In questo modo viene riconosciuta la natura strutturata e lucrativa del fenomeno e viene consentito l'utilizzo di strumenti investigativi più incisivi, come le intercettazioni telefoniche e ambientali,

- ◆ L'utilizzo di agenti sotto copertura per le operazioni di polizia. Incredibile, ma attualmente la polizia giudiziaria non può ricorrere ad uno strumento investigativo così utile poiché la normativa vigente non lo consente.
- ◆ L'aumento delle pene per gli organizzatori delle gare clandestine;
- ◆ Sanzioni penali per chi diffonde in rete video relativi ai maltrattamenti di animali, anche se non è l'autore degli stessi;
- ◆ L'istituzione di centri "protetti" di recupero per i cavalli sequestrati;
- ◆ La distruzione delle stalle abusive dei cavalli coinvolti;
- ◆ La costruzione di una Banca dati interforze sui reati contro gli animali;
- ◆ Formazione specialistica interforze.

Il 24 luglio 2025 è stata presentata alla Prefettura di Catania la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli ecoreati relativa alla zoomafia e in particolare alle corse clandestine di cavalli. La conferenza stampa è stata tenuta dall'on. Jacopo Morrone, presidente della Commissione, insieme alle relatrici della maggioranza e della minoranza, l'Onorevole Eliana Longi (FdI) e la Senatrice Vincenza Rando (PD). Si tratta in assoluto della prima relazione sulla Zoomafia presentata da una Commissione parlamentare d'inchiesta e questo, senza enfasi, rappresenta davvero un evento storico perché segna un cambio di direzione nell'approccio a questo fenomeno criminale. Nel corso delle sue attività la Commissione parlamentare ha fatto sopralluoghi, audito vari esperti e acquisito documenti e atti giudiziari. La Relazione analizza i vari aspetti dell'illegalità e delle infiltrazioni criminale nel mondo dell'ippica e in particolare delle corse clandestine di cavalli e, cosa importantissima, delinea alcune proposte per rafforzare il contrasto al fenomeno e per attuare politiche preventive. Tra le varie proposte assumono particolare rilievo quelle volte al potenziamento del quadro normativo e delle sanzioni, con il riconoscimento, ad esempio, delle corse clandestine come attività criminale organizzata con inasprimento delle pene tale da poter ricorrere a strumenti investigativi più incisivi. Per la prevenzione delle infiltrazioni criminali, sottolinea la Relazione, "È prioritario impedire la concessione di autorizzazioni per attività di gestione e raccolta scommesse (anche telematiche), attività inerenti all'ippica o alla ge-

stione e al possesso di scuderie di cavalli, a coloro che risultano pregiudicati per reati a danno di animali, scommesse clandestine, gioco d'azzardo, associazione per delinquere o delitti previsti dalla normativa antimafia". Altra misura proposta è quella dell'ablazione delle strutture abusive con "la demolizione immediata di stalle, maneggi e altre strutture abusive utilizzate per la detenzione e l'allenamento degli animali" ritenuta "una misura fondamentale per smantellare le infrastrutture logistiche dei gruppi criminali e interrompere la catena di maltrattamento". Per il mantenimento dei cavalli sequestrati, invece, la Commissione propone "L'istituzione di un fondo triennale presso il MASAF per il mantenimento e la gestione dei cavalli sequestrati, e la creazione di un centro protetto di recupero a Catania o nelle zone limitrofe". Altra proposta meritevole di essere segnalata è la necessità di modificare il Codice della strada "al fine di armonizzare le sanzioni per l'organizzazione non autorizzata di gare sportive con animali su strada con l'articolo 544-quinquies c.p. Questo eviterebbe conflitti normativi e assicurerebbe una punizione più severa per condotte che mettono in pericolo l'integrità fisica degli animali e la sicurezza pubblica".

4.1 Le corse clandestine

Nel corso di attività di polizia per il contrasto aNel mese di febbraio 2025, cinque cavalli sono stati salvati dalle corse clandestine alle quali erano destinati, durante un'operazione che la polizia di Catania ha effettuato insieme con i veterinari ASP nel quartiere San Cristoforo. Secondo quanto si legge sul sito della Polizia di Stato, l'intervento si è concentrato su 3 stalle. Nella prima stalla, è stata scoperta una struttura improvvisata con un cavallo privo dei documenti di accompagnamento e diversi farmaci dopanti. Il gestore, un pregiudicato, è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria. Le verifiche si sono poi estese all'allevamento d'origine del cavallo, dove è stato riscontrato un numero di animali superiore a quello registrato. Questi allevamenti, definiti "canaglia", facilitano la movimentazione illegale di cavalli, spesso destinati a corse clandestine o venduti a siti non registrati.

Il 16 aprile 2025 è stato pubblicato un video di denuncia su una pagina social relativa ad una corsa clandestina di cavalli. In diversi momenti si vede un ragazzo, vestito di nero, che ha in mano una pi-

stola (forse giocattolo) e che spara diversi colpi in aria. Da indagini giornalistiche sembrerebbe che la corsa si sarebbe svolta sulla strada provinciale 69ii che conduce fino a Lentini. Partenza e traguardo sono stati piazzati in un tratto vicinissimo all'autostrada Catania-Siracusa, nella zona di Passo Martino. La gara illegale si sarebbe tenuta, in realtà, due settimane prima, il 30 marzo. Sulle redini del cavallo vincitore si vedono nel video due pon pon, uno azzurro e uno rosso che oltre a richiamare i colori del Catania evocano le due tinte della bandiera a stelle e strisce degli Stati Uniti. Bandiera che nell'immaginario malavitoso è collegata ai Cappello-Bonaccorsi.

Nello stesso giorno, il 16 aprile 2025, i Carabinieri dell'Aliquota Radiomobile della Compagnia di Randazzo (CT) sono intervenuti in contrada Cuba, nel comune di Castiglione di Sicilia (CT), per bloccare una corsa clandestina di cavalli. L'operazione è scattata intorno alle 7:40, quando una pattuglia in transito sulla SP7/2 ha notato due calessi lanciati a forte velocità, ciascuno condotto da un fantino e accompagnato da diversi veicoli e moto, verosimilmente impiegati come supporto alla gara. Alla vista delle forze dell'ordine, i partecipanti hanno tentato la fuga. Grazie a un intervento rapido e attento — necessario anche per evitare di spaventare i cavalli e causare possibili incidenti — alcuni soggetti sono stati fermati sul posto, mentre altri sono stati identificati successivamente attraverso indagini mirate. Le verifiche hanno consentito di individuare tre persone residenti a Castiglione di Sicilia, di 42, 26 e 19 anni, segnalate all'Autorità Giudiziaria. I due più adulti sarebbero coinvolti come fantini e organizzatori, mentre il più giovane, a bordo di uno scooter, avrebbe incitato gli animali partecipando attivamente alla competizione. Un video amatoriale acquisito dai Carabinieri è stato fondamentale per ricostruire con precisione la dinamica dell'accaduto e il ruolo dei partecipanti. Grazie all'analisi delle immagini è stato inoltre possibile identificare un terzo fantino inizialmente sfuggito ai controlli. Le ricerche sono proseguite fino al primo pomeriggio, quando il 26enne è stato rintracciato in un ricovero di via San Vincenzo, dove si era nascosto insieme al cavallo utilizzato. Sulla base degli elementi raccolti, ora al vaglio delle autorità competenti, i tre uomini sono stati denunciati a piede libero alla Procura della Repubblica di Catania con l'accusa di maltrattamento di animali, reato che comprende anche l'organizzazione e la partecipazione a corse clandestine, considerate una grave forma di sfruttamento. I cavalli e i calessi utilizzati sono stati sequestrati; gli animali sono stati sottoposti a controlli da parte dei veterinari dell'ASP di Ca-

tania, che hanno redatto la documentazione sanitaria, mentre i mezzi sono stati affidati a un'azienda autorizzata.

Il 25 maggio 2026 a Catania, nei pressi del Tondo Gioeni, un cavallo, presumibilmente allenato per le corse, ha riportato gravi ferite. Il cavallo, che trainava un calesse con due persone a bordo e incitato da un terzo uomo su uno scooter, è caduto rovinosamente sull'asfalto. Subito dopo l'incidente, i tre uomini hanno fatto arrivare un veicolo per il trasporto animali e, con non poche difficoltà, hanno caricato il cavallo – che zoppicava e sanguinava vistosamente – per poi allontanarsi dal luogo. Gli accertamenti della polizia hanno portato alla denuncia di un 53enne, ritenuto il proprietario dell'equide, per aver disatteso un provvedimento emesso dall'autorità sanitaria. Il cavallo, infatti, era sottoposto a vincolo sanitario, ma di lui non si è saputo più nulla.

Il 1 giugno 2025 a Palermo, circa alle 6 del mattino, i residenti di via Ernesto Basile hanno visto una trentina di scooter sfrecciare per la strada, facendo da scorta a due calessi trainati da cavalli lanciati in corsa. Già nei giorni precedenti diversi cittadini avevano segnalato la presenza di calessi notturni nelle zone di via Bergamo, via Paolo Emiliani Giudici e alla Stazione centrale.

La circonvallazione di Acate, all'alba di domenica 7 settembre 2025, si è trasformata in una sorta di pista clandestina. Intorno alle 6 del mattino, una lunga fila di scooter e motociclette ha fatto da apripista a cavalli trainati da calessi spinti a grande velocità tra grida di incitamento e telefoni sollevati per filmare la scena. Lungo la strada si erano radunate decine di persone, molte delle quali molto giovani, che hanno assistito applaudendo e condividendo in tempo reale i video sui social. Alcuni ragazzi, poco più che adolescenti, non si sono limitati ad assistere a un atto illecito, ma lo hanno anche diffuso online.

13 ottobre 2025 otto giovani sono stati denunciati dai Carabinieri in provincia di Nuoro per aver fatto una corsa clandestina di cavalli. La gara, non autorizzata, si è svolta poco prima dell'inizio dei festeggiamenti in onore del santo Patrono. Secondo l'amministrazione comunale non si sarebbe trattato di "corse clandestine, ma di vardias che non sono gare d'azzardo, ma espressioni di abilità, coraggio e senso di appartenenza, tramandate da generazioni e celebrate in molte feste tradizionali dell'Isola. Così come si tramanda l'amore e il rispetto

per i propri cavalli che non sono mezzi, ma compagni di vita, curati con dedizione e affetto e parte integrante della nostra identità. Siamo abituati a far notizia per ciò che ci rende unici, non per ciò che ci rende comuni”.

Riportiamo il comunicato stampa della Procura della Repubblica di Catania del 16 ottobre 2025: «Su disposizione di questa Procura della Repubblica, i Carabinieri del Comando Provinciale di Catania hanno eseguito un'ordinanza di sequestro preventivo emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Catania nei confronti di due soggetti, ritenuti, nell'attuale fase del procedimento e ferma restando la presunzione di innocenza sino a condanna definitiva, responsabili, a vario titolo, del reato di concorso aggravato in competizioni tra animali, avvalendosi di soggetti minorenni e utilizzando videoriproduzioni contenenti scene delle competizioni.

L'indagine, condotta dai Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia di Randazzo su delega di questa Procura della Repubblica di Catania, sviluppata tra novembre 2023 e gennaio 2024, ha consentito di monitorare, sul tratto stradale SR Mareneve del comune di Linguaglossa, sei allenamenti tenutisi tra il novembre 2023 e gennaio 2024, e quattro competizioni clandestine tra cavalli avvenute il 12 e 19 dicembre 2023 e il 6 e 21 gennaio 2024

L'Attività investigativa ha permesso quindi di raccogliere un quadro indiziario solido e dettagliato, caratterizzato da serialità delle condotte criminali.

Le immagini acquisite dalle telecamere collocate in quel tratto della strada etnea, hanno dimostrato che i transiti dei cavalli e dei driver impiegati negli allenamenti anticipavano di qualche giorno le competizioni clandestine; le gare, a differenza dell'addestramento, coinvolgevano decine di persone tra partecipanti attivi e spettatori, e si articolavano sempre secondo un medesimo modus operandi: orario di svolgimento tra le 6.30 e le 7.15 del mattino, presenza di motocicli senza targa o con targa occultata facevano da vedette, percorrendo più volte la SR Mareneve per segnalare l'eventuale presenza di Forze dell'Ordine e rallentare il traffico veicolare; la partecipazione di fantini a volto coperto.

La sfida vera e propria prevedeva, poi, un testa a testa tra due cavalli lanciati al galoppo, ovviamente a forte velocità, su una sede

stradale pubblica caratterizzata da una pavimentazione asfaltata e non concepita per tali finalità. Durante la competizione, inoltre, gli equini venivano tallonati da scooter e autovetture con la finalità di farli correre più velocemente e, contemporaneamente, contenerli nella carreggiata.

Il monitoraggio effettuato dai Carabinieri di Randazzo ha consentito di individuare due diverse “scuderie”: la “Russo” di Mascali e i “Frisina-Puglisi” di Castiglione di Sicilia, attive anche sui social network dove pubblicavano numerosi video delle competizioni e dei conseguenti festeggiamenti dei vincitori.

Le indagini esperite dagli hanno permesso di individuare anche i vari componenti delle due scuderie, come i soggetti incaricati della “scorta” dei cavalli e i driver, oltre ai supporter.

A supporto degli elementi investigativi raccolti, lo scorso 13 aprile, i Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile di Randazzo hanno denunciato tre soggetti che, alle prime ore del mattino, lungo un tratto della SP7/II di Castiglione di Sicilia, stavano partecipando attivamente a una competizione clandestina tra cavalli: due di loro, agganciati a un calesse, conducevano gli equini in un testa a testa a forte velocità, mentre il terzo, a bordo di uno scooter, li riprendeva con il proprio telefono a distanza ravvicinata. In quell'occasione, militari sono riusciti a rintracciare e identificare tutti gli uomini, riconoscendoli tra quelli appartenenti alla “scuderia Puglisi-Frisina”. I due equini, invece, dopo essere stati recuperati e sottoposti a visita da personale medico ippiatra dell'ASP veterinaria di Catania, sono stati sottoposti a sequestro penale, come anche i relativi calessi (cd sulky).

Tutti gli elementi raccolti hanno consentito a questa Procura della Repubblica di Catania, di richiedere ed ottenere dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Catania l'emissione dell'odierno provvedimento, con il quale è stato disposto il sequestro preventivo del cavallo e del carrello (cd trailer) adoperato in occasione di una delle competizioni clandestine, e ancora nella disponibilità di due appartenenti alla “scuderia Russo”».

All'inizio di novembre 2025 la Polizia di Stato – Squadra a Cavallo – ha denunciato due fantini del messinese di 50 e 37 anni per aver organizzato una competizione sportiva in territorio di Campo Rotondo

Etneo (CT), alle c.d. piscine; la zona, teatro di altre corse clandestine in passato, è denominata "piscine" perché vi è un'opera incompiuta per realizzazione di un impianto sportivo natatorio. Il giorno 11 ottobre 2025, una competizione sportiva tra due fantini al comando di calessi trainati da cavalli era terminata prima del tempo per un grave incidente che ha coinvolto uno degli equidi e alcuni motocicli che a folle corsa inseguivano i concorrenti. L'incidente è stato registrato da uno smartphone in uso ad uno dei tanti sostenitori che seguivano i calessi a bordo di scooter di grossa cilindrata. Il video è stato presto inviato a numerosi "appassionati", anche per la curiosa partecipazione di due fantini entrambi del messinese che avevano gareggiato a Catania. Dal video era possibile notare che poco prima dell'incidente i due cavalli veniva frustati per spingerli a correre alla massima velocità, preceduti e circondati da numerosi scooter che suonavano il clacson all'impazzata per sollecitare i cavalli, di fatto creando un fortissimo stress agli equidi. Appresa la notizia, i poliziotti della Squadra a Cavallo della Questura di Catania hanno dato avvio ad una serie di controlli di stalle e scuderie etnee al fine di ricostruire i fatti accaduti e se vi fosse qualcuno rimasto ferito. Dal video era stato già appurato che il cavallo non avesse riportato gravi ferite in quanto subito dopo l'incidente aveva continuato la corsa, ma non si poteva escludere un malore dopo il fortissimo stress. I fantini, con al seguito i cavalli e i calessi utilizzati per la corsa, si sono presentati presso la Squadra a Cavallo. Entrambi hanno ammesso di aver organizzato e preso parte ad una corsa presso la località già individuata dai poliziotti che nelle more avevano già individuato le due scuderie di appartenenza del messinese. La presentazione dei due indagati ha permesso di poter effettuare una comparazione tra i cavalli del video registrati dagli spettatori e gli equidi portati in visione ai poliziotti. Alcuni particolari dei calessi erano esclusivi, permettendo di identificare con certezza i mezzi utilizzati, che riportano scritte riconducibili a famosissime aziende del settore corse automobilistiche e motociclistiche. L'attenta analisi del video della corsa e le videoriprese effettuate dalla Polizia Scientifica hanno permesso di comparare e sovrapporre le immagini tanto da avere la certezza che gli equidi portati in visione fossero gli stessi che hanno preso parte alla corsa clandestina. Dal microchip e dal registro è stato possibile risalire alla provenienza, uno francese e l'altro italiano. Entrambi sono c.d. scarti di pista, ovvero quando l'equide non raggiunge i tempi utili per gareggiare in pista viene venduto alle scuderie del territorio italiano ed estero, purtroppo a volte coinvolto in gare clandestine prive di qualsivoglia tutela per la salute

dell'animale. I due indagati sono stati deferiti alla Procura della Repubblica Distrettuale di Catania che ha coordinato le attività investigative sin dalle prime fasi. I cavalli sono stati sottoposti a vincolo e messi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Nel Villaggio Sant'Agata di Catania nel mese di novembre 2025 i Carabinieri della stazione di Librino con il supporto dell'ASP di Catania, sezione veterinaria, e della Polizia Municipale, settore Ecologia e Ambiente, hanno attenzionato e controllato un'area adibita a stalla. Durante la verifica, le forze dell'ordine hanno rinvenuto due cavalli detenuti in condizioni valutate non idonee. Uno degli animali era detenuto in un recinto all'aperto, privo di alimentazione adeguata e abbeveratoi puliti. Il cavallo, secondo i veterinari, presentava evidenti segni di malnutrizione e deperimento. Il secondo era invece chiuso in un box senza luce naturale e senza la possibilità di un adeguato ricambio d'aria. Entrambi gli animali sono stati subito visitati dai veterinari dell'ASP e poi sottoposti a sequestro preventivo dai Carabinieri. Al momento i due cavalli sono stati affidati all'Istituto Incremento Ippico di Catania per le cure necessarie. Due le persone denunciate.

4.2 Illegalità e cavalli

L'imprenditore M. P., procuratore generale di una società ippica a cui il Comune di Palermo aveva affidato la gestione dell'ippodromo nel 2020 (che era chiuso da 2 anni) per trent'anni, nel mese di gennaio 2025, è stato condannato dal GUP a 5 anni di reclusione per estorsione aggravata dal metodo mafioso, per avere esercitato pressioni su un ingegnere, facendolo andare via, che aveva lavorato per la riapertura della struttura. Secondo l'indagine dei Carabinieri l'imprenditore aveva stretto legami con esponenti della criminalità grazie a un ex consigliere comunale.

Nel mese di febbraio 2025, la Procura della Repubblica di Firenze, nell'ambito di un'indagine condotta da militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Lucca a contrasto del gioco illegale e della raccolta abusiva di scommesse su eventi sportivi anche ippici, ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo emesso dal GIP del Tribunale di Firenze, per beni immobili, quote societarie, saldi attivi di conti correnti bancari, denaro contante, criptovalute, fino a

concorrenza di 6 milioni di euro. Il provvedimento cautelare reale ha riguardato 5 persone fisiche e si basa sugli accertamenti eseguiti dai militari del Gruppo della Guardia di Finanza di Viareggio che, in sede di esecuzione, si sono avvalsi della collaborazione degli specialisti del Nucleo Speciale Tutela Privacy e Frodi Tecnologiche. All'esito delle indagini, il Giudice competente ha condiviso le richieste formulate dalla Procura fiorentina, riconoscendo il reato associativo, l'attività di raccolta abusiva di scommesse. Risultano 12 persone indagate per i quali è stato emesso dalla Procura della Repubblica di Firenze apposito avviso di conclusione delle indagini preliminari e 2 le persone giuridiche coinvolte. Le evidenze raccolte nel corso dell'attività investigativa hanno permesso, complessivamente, di:

- ipotizzare come il sodalizio criminoso si sia avvalso della collaborazione di oltre 100 agenzie di scommesse sparse sul territorio nazionale (Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia, Lazio, Campania, Sicilia);
- individuare oltre 1.000 conti di gioco, la maggior parte dei quali intestati a soggetti terzi e movimentati dagli indagati nei vari bookmaker, con l'effettuazione di un volume di gioco (c.d. "bettato"), anche superiore al milione di euro mensili per un ammontare pari ad oltre € 50.000.000.

Il 26 febbraio 2025, la polizia di Catania ha trovato un terreno adibito illegalmente alla custodia di animali. C'erano sei cavalli tenuti all'aperto e senza alcun riparo, in pessime condizioni igienico-sanitarie, tra fango, liquami ed escrementi. Inoltre, non avrebbero tenuto a disposizione acqua e cibo, tanto da essere ritenuti dai veterinari malnutriti e in scarse condizioni di salute. La struttura è risultata del tutto priva di autorizzazione. Il gestore è stato denunciato per maltrattamento di animali e a suo carico è stata elevata anche una sanzione amministrativa di oltre 5 mila euro.

L'8 marzo 2025 ad Afragola (NA) gli agenti della Polizia municipale hanno individuato e sequestrato due pony trascinati con corde da un uomo sullo scooter, che è stato denunciato.

Il 24 marzo 2025 è stata portata a termine un'altra operazione nel quartiere San Cristoforo di Catania finalizzata al controllo di attività commerciali abusive. Sono stati sequestrati anche cinque cavalli ed un puledro nato da pochi giorni, tutti senza microchip, tenuti in due stalle abusive. Nelle stalle sono stati trovati e sequestrati anche alcu-

ni farmaci non dopanti la cui detenzione è comunque vietata senza la presenza di un veterinario.

All'inizio del mese di aprile 2025 a Catania, la Polizia di Stato e medici veterinari dell'Asp hanno controllato una stalla abusiva, nei pressi del vecchio ospedale "Santo Bambino", dove è stato trovato un cavallo in condizioni pessime e in stato di evidente maltrattamento. L'animale, che è stato microchippato, è stato trovato in un box sporco, privo di acqua, cibo e luce e, pertanto, è stato sequestrato e affidato ad un centro specializzato. È stata riscontrata la mancanza del codice stalla e la mancanza del codice anemia infettiva. Al titolare sono state contestate sanzioni per oltre 4500 euro. L'uomo è stato denunciato per maltrattamento di animali. Oltre al cavallo, in un box accanto è stato trovato pure un cane, pit bull, di pochi mesi in un evidente stato di malnutrizione e in pessime condizioni igieniche, peraltro privo di chip. Il proprietario è stato sanzionato per la mancanza di chip e denunciato maltrattamento di animali. In uno sgabuzzino, invece, sono state trovate delle anatre non riconducibili a nessuno.

Il 13 aprile 2025, in una strada vicino all'ippodromo di Visarno a Firenze c'è stata una lite e dopo il titolare di una scuderia è finito all'ospedale per ferite d'arma da fuoco. Una lite maturata, sembra, tra due appartenenti al mondo dell'ippica.

Il 14 aprile 2025 i Carabinieri della stazione di Belpasso, con il supporto dei medici del Dipartimento di prevenzione veterinaria dell'Asp di Catania, hanno eseguito un'ispezione congiunta in una struttura. Il controllo ha permesso di scoprire che un uomo, nella sua proprietà, aveva allestito una stalla priva di autorizzazione nella quale deteneva due cavalli, uno dei quali è risultato sprovvisto di microchip identificativo e, pertanto considerato di provenienza incerta. Accanto ai ricoveri per gli animali è stata trovata una significativa quantità di farmaci ad uso veterinario e umano, alcuni dei quali classificabili come anabolizzanti, corticosteroidi e sostanze ad azione dopante. Numerosi prodotti erano anche scaduti, alcuni già utilizzati, privi di tracciabilità o sprovvisti di regolare prescrizione medico-veterinaria, pertanto il personale veterinario dell'ASP ha proceduto al sequestro amministrativo. L'uomo è stato deferito in stato di libertà per il reato di ricettazione, e sanzionato per quasi 36.000€, mentre entrambi gli equini sono stati sottoposti a sequestro amministrativo da parte del personale medico veterinario dell'ASP.

Un cavallo è stato trovato morto la mattina del 15 aprile 2025 a Palermo, in via Giuseppe D'Alessandro, una traversa di via Trabucco, nel cuore di Cruillas. L'animale è stato abbandonato sul ciglio della strada tra i rifiuti, in prossimità di una discarica abusiva.

Il 23 aprile 2025, i Carabinieri della Stazione di Librino di Catania hanno svolto un'attività congiunta con i veterinari dell'Asp finalizzata alla verifica delle condizioni igienicosanitarie di una struttura adibita alla custodia di cavalli a Zia Lisa. Nel corso dell'attività ispettiva, i militari e i medici dell'Asp hanno trovato 4 cavalli all'interno di un'area in parte coperta, risultata priva dei requisiti strutturali e funzionali previsti dalla normativa. Due degli equidi erano sprovvisti di microchip e non vi era documentazione sanitaria: per tale infrazione è stata elevata una sanzione amministrativa pari a 3.000 euro. Gli altri due animali risultavano formalmente intestati a soggetti terzi, configurando ulteriori irregolarità in termini di tracciabilità. Nel proseguimento degli accertamenti, è emersa l'assenza di registrazione della struttura presso la Banca Dati Nazionale degli stabilimenti autorizzati, e per questo è stata elevata una sanzione di 1.500 euro. Inoltre, il responsabile non ha saputo fornire evidenze documentali sull'adesione al piano sanitario previsto per la prevenzione delle principali patologie infettive degli equidi: per questa ulteriore inadempienza, sono state contestate 2 violazioni amministrative, con sanzioni di 1.000 euro ciascuna. L'importo complessivo delle sanzioni contestate supera i 6.500 euro.

Il giorno dopo, il 24 aprile 2025, un blitz dei poliziotti della Questura di Catania in 11 stalle abusive, tutte ubicate nel quartiere San Cristoforo, ha permesso di scoprire alcuni gravi casi di maltrattamento di animali, consentendo di salvare 5 cavalli. Su disposizione del Questore di Catania, la task force coordinata dai poliziotti dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico ha visto impegnati diversi agenti del Commissariato di pubblica sicurezza "San Cristoforo", della Squadra a Cavallo della Questura, nonché il personale del Corpo Forestale della Regione Siciliana e i medici del Dipartimento di prevenzione veterinaria - Servizio di Sanità pubblica Veterinaria dell'Asp di Catania. In alcuni casi, i poliziotti hanno trovato i cavalli in condizioni igieniche pessime, ristretti in uno spazio limitato e del tutto inadeguato ad ospitare gli animali. Oltre alle carenze strutturali, i poliziotti hanno constatato come alcuni animali si trovassero in precarie condizioni di salute perché malnutriti e, persino, lasciati

senza cibo e acqua. Pertanto, immediatamente sono state prestate le cure necessarie dai medici veterinari, presenti durante i controlli, per poi rifocillare i cavalli e per 5 equidi procedere al fermo amministrativo. I veterinari hanno avuto modo di constatare il degrado in cui versavano i cavalli e la struttura che li ospitava è risultata del tutto priva di autorizzazione da parte dell'Asp. Durante le verifiche, i poliziotti hanno trovato e sequestrato svariati farmaci, alcuni dei quali di natura dopante, evidentemente utilizzati senza alcuna prescrizione medica e somministrati ai cavalli per migliorare le loro prestazioni. Tre dei gestori delle stalle abusive sono stati identificati e denunciati all'Autorità Giudiziaria per maltrattamento di animali e due di loro sono stati denunciati per detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze. Inoltre, uno dei proprietari è stato denunciato anche per esercizio abusivo della professione veterinaria in quanto ha acquistato i farmaci senza prescrizione medica e li ha somministrati agli animali, senza averne alcuna competenza, provocando in tal modo rilevanti sofferenze sui cavalli stessi. Al termine degli accertamenti, ai gestori sono state contestate sanzioni per oltre 35 mila euro.

Il 29 aprile 2025, la Polizia di Stato di Catania ha denunciato un catanese e ha sequestrato un cavallo maltrattato, affidandolo in giudiziale custodia. I poliziotti della Squadra a Cavallo della Questura di Catania, unitamente ai medici del Dipartimento di Prevenzione – Servizio Veterinari – dell'Asp di Catania, hanno proceduto al controllo di una stalla in pieno centro storico. I poliziotti hanno rintracciato il proprietario del fatiscente box abusivo, che era stato adibito a stalla, priva di acqua e luce, al cui interno vi era un cavallo in evidenti condizioni di maltrattamento. L'animale era molto sporco e maleodorante, in condizioni igienico sanitarie estremamente precarie, senza cibo e acqua sufficienti, ed il box non aveva alcuna apertura per l'aerazione degli ambienti. Unitamente ai poliziotti della Squadra a Cavallo il medico del Servizio Veterinari dell'Asp ha constatato le pessime condizioni di salute del cavallo. L'animale non era mai stato sottoposto al controllo dell'anemia infettiva previsto dalle norme vigenti e il proprietario non aveva alcuna autorizzazione alla detenzione dell'animale. Il Servizio Veterinario ha, quindi, contestato sanzioni per circa 4.500 euro per le violazioni commesse. Nel corso del controllo, i poliziotti hanno accertato anche la presenza di un allaccio abusivo all'energia elettrica, motivo per il quale l'uomo è stato denunciato, oltre che per maltrattamento di animali con contestuale sequestro dell'equide,

anche per furto di energia elettrica, provvedendo al sequestro del contatore con l'ausilio di competente personale dell'Enel. I poliziotti, in seguito, hanno proseguito i controlli in un allevamento di animali ubicato in Contrada Vaccarizzo. Durante l'ispezione dei locali, hanno individuato due cavalli privi di microchip e dei previsti controlli per l'anemia infettiva. La struttura che li ospitava era completamente priva di autorizzazione da parte dell'Asp competente per territorio. Per quanto constatato, è stato disposto il vincolo sanitario sugli equidi, nonché su due pecore e cinque maiali presenti all'interno e sono state comminate sanzioni amministrative per complessivi 14000 euro.

Nel mese di maggio 2025 i militari del nucleo Carabinieri CITES di Napoli, unitamente a personale del servizio veterinario dell'Asl Na1 sanità animale, hanno rinvenuto un pony che era stato oggetto di compravendita da un soggetto con specifici precedenti per ricettazione e illecita commercializzazione di cavalli. Da un controllo incrociato in banca dati, è risultato che in Abruzzo era stata presentata regolare denuncia per furto dell'animale. Per i reati di furto e ricettazione, i militari hanno deferito alla Autorità Giudiziaria 3 soggetti, i protagonisti del furto e relative compravendite, e posto sotto sequestro il pony.

I poliziotti della squadra a cavallo della Questura di Catania e i medici del Dipartimento di prevenzione veterinaria – Servizio di Sanità pubblica Veterinaria dell'Asp di Catania, il 14 luglio 2025 hanno eseguito un controllo in un terreno della zona di San Giuseppe La Rena in cui era stato ricavato un box adibito indebitamente alla tenuta di animali con due cavalli. Al gestore, un pregiudicato catanese, al termine di tutti i controlli, sono state comminate diverse sanzioni per un importo totale di 6.500 euro. In particolare, sono state contestate la mancanza di codice aziendale, applicando una sanzione per 1.500 euro, la mancata identificazione dei cavalli che ha determinato una sanzione di 3.000 euro e l'assenza del test anemia infettiva, con un'ulteriore sanzione di 2.000 euro.

Il 29 luglio 2025 a Bagheria (PA) è stato trovato un cavallo morto abbandonato nelle campagne di Bagheria.

All'inizio di settembre 2025, nell'ambito del monitoraggio effettuato dalla Questura di Catania relativamente al fenomeno delle stalle abusive, i poliziotti del reparto a cavallo e dei medici del Servizio

veterinari dell'Asp hanno controllato due stalle risultate prive di tutte le necessarie autorizzazioni. All'interno di una delle due, ubicata in via Leontini, sono stati trovati due cavalli, di cui uno privo di codice identificativo; gli equidi sono stati affidati ad una struttura idonea e il titolare è stato sanzionato per un importo totale complessivo di 6.500 euro per mancanza del codice stalla, del test anemia infettiva e del codice identificativo. Nella seconda stalla, in via Siracusa, invece, sono stati sequestrati a carico di ignoti, in quanto non è stato possibile risalire nell'immediatezza al titolare, altri due cavalli, che dopo essere stati identificati dal veterinario dell'Asp, sono stati affidati a una ditta specializzata.

A metà del mese di settembre 2025, la polizia di Stato di Catania ha effettuato controlli nel quartiere San Cristoforo, portando al sequestro di una consistente quantità di droga e alla denuncia di un uomo per maltrattamento di animali. Nel corso dell'intervento, gli agenti hanno notato un cavallo e hanno scoperto, poi, altri quattro animali in una stalla in lamiera priva dei requisiti di sicurezza e benessere. Il proprietario, con precedenti, ha confermato di essere responsabile dei cavalli, ma non li aveva registrati all'anagrafe equina. La stalla non disponeva di codice aziendale, né di condizioni idonee per gli animali. Il medico veterinario dell'Asp di Catania ha sottoposto i cinque cavalli a vincolo sanitario, affidandoli al proprietario con l'obbligo di trasferirli in un luogo idoneo e regolarmente codificato. L'uomo è stato inoltre sanzionato per un totale di 17 mila euro, tra cui 2 mila euro per la mancanza della vaccinazione obbligatoria, 1.500 euro per l'assenza del codice stalla e 13.500 euro per la mancata identificazione degli equini.

Intorno alle 6:15 del 15 ottobre 2025 un cavallo è morto in viale Odo-rico da Pordenone, alla circonvallazione di Catania, dopo aver accusato un malore. L'animale era agganciato ad un calesse artigianale e si sarebbe accasciato al suolo all'improvviso. Un episodio analogo era accaduto il 3 luglio 2025: l'animale, ferito, morì poi successivamente.

A metà ottobre 2025 la Polizia di Stato di Catania ha svolto accertamenti all'interno di un sito nel quartiere San Cristoforo allo scopo di verificare le condizioni igieniche e di salute di due cavalli tenuti all'interno di una struttura non autorizzata. Uno di essi non era censito in banca dati e non gli era mai stato applicato il microchip iden-

tificativo. Seppur in buone condizioni di salute, i cavalli erano tenuti all'interno di una stalla non autorizzata, priva dei requisiti necessari per garantire il loro benessere. Per quanto accertato entrambi i cavalli sono stati sottoposti a fermo da parte del personale veterinario che ha sanzionato amministrativamente il proprietario, presente sul posto, intimandogli di individuare un allevamento idoneo per garantire il loro benessere.

All'inizio di novembre 2025 la polizia di Catania ha scoperto in uno dei villaggi di mare di San Francesco alla Rena due pony detenuti in luoghi fatiscenti e privi di microchip. Lasciati in pessime condizioni, sono stati curati e nutriti per poi essere sequestrati ed affidati al titolare di un maneggio. Le azioni di controllo dei poliziotti della squadra a cavallo sono proseguite nei terreni limitrofi, dove è stata scoperta una stalla abusiva in cui sono stati rinvenuti un cavallo e un asinello nano. Il proprietario della stalla abusiva è stato sanzionato per mancanza di identificazione degli equidi, per assenza dei test per l'anemia infettiva e del codice aziendale.

Nel mese di novembre 2025 a Catania, i Carabinieri della stazione di Nesima hanno scoperto una stalla abusiva con un cavallo tenuto precarie condizioni. L'animale, non registrato alla Banca dati nazionale equidi, era custodito in un locale privo dei requisiti igienico-sanitari e strutturali. Durante le verifiche i Carabinieri hanno anche accertato che la stalla era stata costruita senza le autorizzazioni urbanistiche.

A seguito di un intervento dei Carabinieri della Stazione di Santa Maria di Licodia (CT) in collaborazione con il Dipartimento di Prevenzione Veterinaria dell'Asp di Catania, a fine novembre 2025, è stato individuato un allevamento equino abusivo in un'area rurale. Il luogo era però privo delle misure igienico-sanitarie previste. Un cavallo è stato rinvenuto privo di microchip e di qualsiasi documentazione di identificazione o tracciabilità. Sulla base degli indizi raccolti il proprietario è stato quindi denunciato all'Autorità Giudiziaria.

INDAGINI IPPICA E CORSE CLANDESTINE ANNO 2025

Interventi Polizia	13
Interventi Carabinieri	8
Cavalli sequestrati	51
Pony sequestrati	2
Corse clandestine bloccate	3
Corse clandestine apparse sui social denunciate	3
Persone denunciate	29
Cavalli morti abbandonati in strada	3
Stalle sequestrate	26
Calessi sequestrati	3

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

REATI ACCERTATI IN CONNESSIONE ALLE CORSE CLANDESTINE E ILLEGALITÀ NELL'IPPICA ANNO 2025

Abuso edilizio
Blocco stradale
Competizioni tra animali non autorizzate
Detenz. animali condizioni incompatibili
Doping
Evasione fiscale
Frode in competizione sportiva
Furto energia elettrica
Interruzione pubblico servizio
Maltrattamento di animali
Scommesse clandestine
Spettacoli vietati
Violazione norme immigrazione

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

NUMERI ILLEGALITÀ NELL'IPPICA DAL 1998 FINO AL 2025 COMPRESO



Interventi Polizia	126
Interventi Carabinieri	172
Interventi GdF	35
Interventi Corpo Forestale	10
Interventi Dia	7
Cavalli sequestrati	1481
Pony sequestrati	6
Cavalli morti trovati in strada	10
Corse clandestine bloccate o denunciate	168
Corse clandestine apparse sui social denunciate	7
Persone denunciate	4353
di cui minorenni	40
di cui arrestate	436
Gare di forza bloccate	2
Pista per cavalli abusiva sequestrata	2
Scuderie sequestrate	6
Ippodromi sequestrati	6
Stalle sequestrate	116
Maneggi sequestrati	13

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

REATI E ILLECITI AMMINISTRATIVI ACCERTATI IN CONNESSIONE ALLE ILLEGALITÀ NELL'IPPICA DAL 1998 FINO AL 2025 COMPRESO

Abusivismo edilizio
Allevamento abusivo
Assenza registro carico e scarico
Associazione per delinquere
Associazione per delinquere di stampo mafioso
Attentato sicurezza dei trasporti
Blocco stradale
Commercio illegale di medicinali esteri
Competizioni tra animali non autorizzate
Concorso esterno in associazione mafiosa
Danneggiamento aggravato
Detenzione abusiva di arma da fuoco
Detenz. animali condizioni incompatibili
Detenzione e spaccio di droga
Divieto di circolazione
Doping
Esercizio abusivo professione veterinaria
Estorsione
Falso ideologico
Favoreggiamento personale
Frode in competizione sportiva
Furto di acqua
Furto energia elettrica
Gestione illecita di rifiuti
Gioco d'azzardo
Inosservanza di ordine d'autorità
Interruzione circolazione stradale
Interruzione pubblico servizio
Introduzione animali fondo altrui
Invasione di terreni
Lavoro nero
Lesioni a P. U.
Maltrattamento di animali

Minacce
Occupazione di edifici e terreni pubblici
Occupazione suolo pubblico
Omessa custodia e malgoverno animali
Omicidio
Organizzazione di spettacolo vietati
Peculato
Porto abusivo di arma da taglio
Rapina
Resistenza a P. U.
Ricettazione
Scommesse clandestine
Somministrazione medicinali guasti
Smaltimento illecito rifiuti speciali non pericolosi
Tentato omicidio
Trasferimento fraudolento di valori aggravato
Truffa aggravata
Violazione al codice della strada
Violazione obblighi sorveglianza speciale
Violazione norme immigrazione

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV".

5. Canili, illegalità e il traffico di cani_

Italia si conferma tra i Paesi europei con la più alta presenza di animali da compagnia: nelle case italiane vivono infatti quasi 65 milioni di animali di famiglia, con oltre 20 milioni tra cani e gatti. Si stima che ogni anno in Italia siano abbandonati una media di 80.000 gatti e 50.000 cani, più dell'80% dei quali rischia di morire in incidenti, di stenti o a causa di maltrattamenti. Spesso gli animali disorientati e impauriti vagano in strada, con un grave rischio per sé stessi e per gli automobilisti. Oltre a essere un reato, l'abbandono porta a un dispendio di denaro pubblico che ricade sull'intera collettività: considerando che per ogni cane ospitato in canile ogni Comune paga circa 1.270 euro all'anno, e nei canili italiani ci sono circa 100.000 quattro zampe, le proporzioni del fenomeno sono davvero rilevanti. La situazione del randagismo in alcune aree della Penisola continua ad essere una vera emergenza, con conseguente allarme sociale e preoccupazioni vere o presunte per la sicurezza pubblica. Stato di emergenza cronico ormai, con migliaia di cani vaganti e canili strapieni. E, ovviamente, c'è chi se ne approfitta creando strutture in cui vengono accumulati cani al solo scopo di accaparrarsi lucrose convenzioni.

A questo occorre aggiungere altri business legati all'emergenza randagismo. Le staffette, ovvero l'attività di volontari che, a proprie spese, impegno e sacrifici, trasportano i randagi verso nuovi compagni, per alcuni soggetti è diventata un'occasione di business: denaro per il trasporto degli animali, giustificato come spese sostenute. Sono diversi i casi giudiziari.

Si individuano nel business randagismo, tra gli altri, i seguenti profili di allarme criminale:

- ◆ Frode agli enti locali;
- ◆ Detenzione di animali in condizioni incompatibili;
- ◆ Maltrattamento di animali;

- ◆ Corruzione e concussione;
- ◆ Costituzioni di società o associazioni cartiere.

Canili e interdittive antimafia: nel Brindisino revocato appalto ad una società che gestisce ricoveri per animali a seguito di una interdittiva antimafia a carico della stessa cooperativa, diramata dalla prefettura, dopo l'arresto per usura con metodo mafioso del vicepresidente.

La Guardia di Finanza di Pordenone ha eseguito un sequestro conservativo di oltre 986.000 euro nei confronti di due persone che gestivano un canile in Friuli. L'operazione, su disposizione della Corte dei Conti, ha portato al sequestro di 27 conti bancari e 21 beni immobili, tra cui il canile e una villa di lusso. Le indagini hanno analizzato i contributi pubblici ricevuti dal canile tra il 2011 e il 2020 da 53 Comuni situati in Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Puglia. Sarebbe emerso che una somma di 986.846 euro, destinata a prestazioni veterinarie e al benessere degli animali, non sarebbe mai stata utilizzata come dichiarato. I due sono stati rinviati a giudizio dalla Procura della Repubblica per il reato di truffa continuata ai danni di Enti territoriali. Inoltre, la Procura Regionale della Corte dei Conti del Friuli-Venezia Giulia ha denunciato il rilevante danno erariale causato dalla gestione fraudolenta dei fondi pubblici. Ovviamente vale la presunzione di innocenza.

Nel mese di aprile 2025 i Carabinieri del Nas hanno sequestrato un canile in provincia di Catania con 61 cani che sono stati trasferiti in altri rifugi. I militari hanno dato esecuzione a una delega della Procura della Repubblica di Caltagirone. Durante una precedente ispezione il personale dell'Asp aveva impartito alcune prescrizioni al Comune per risolvere le criticità riscontrate nella struttura, dove i cani venivano tenuti in condizioni precarie all'interno di alcuni box senza copertura, senza sistemi di drenaggio e scarico dell'acqua. Al momento del controllo dei militari i 61 cani lì rinvenuti erano nelle stesse condizioni e in più, nelle varie pozze d'acqua presenti nei box, era pure comparsa un'alga derivata dal prolungato ristagno dell'acqua. Anche se, come ancora evidenziato dai militari, nessun animale è stato trovato in condizioni di salute non buone, i cani sono stati trasferiti in altre strutture autorizzate, mentre il canile sequestrato è stato affidato alla polizia municipale. Deferite all'autorità giudiziaria alcune persone.

All'inizio di novembre 2025 sono stati trovati 31 cani di piccola taglia rinchiusi tra sporcizia, rifiuti e topi morti in un canile abusivo in

provincia di Catania. È questo il risultato di un'operazione congiunta di Enpa, Polizia municipale e Corpo Agroforestale. Il proprietario è stato denunciato per maltrattamento di animali e violazioni urbanistiche. Sa quanto è emerso, molti animali mostravano denutrizione, infezioni cutanee, piaghe e occhi infiammati. Alcuni erano ricoperti da un fitto strato di pelo infeltrito, altri incapaci di reggersi in piedi.

5.1 Rifugi, allevamenti e illegalità

Nel mese di gennaio 2025, i militari della Tenenza della Guardia di Finanza di Cattolica hanno individuato un allevatore di cani di Shiba inu che aveva omesso di dichiarare al Fisco, negli ultimi 4 anni, redditi per circa 105 mila euro. In precedenza, le Fiamme Gialle cattoliche avevano individuato altri 4 allevatori di cani di razza (Tibetan terrier, bulldog francese, golden retriever, akita shiba, Bichon havaianas). Alcuni di questi erano risultati evasori totali mentre altri presentavano la dichiarazione dei redditi come allevatori amatoriali ma in realtà svolgevano l'attività in modo professionale dichiarando redditi inferiori al reale. Gli accertamenti effettuati dai Finanziari hanno fatto emergere che gli allevatori ispezionati avevano provveduto a iscriversi presso l'Anagrafe canina dei comuni interessati circa 800 cani che avevano venduto senza rilasciare alcun documento fiscale operando completamente "in nero" o, in altri casi, indicando un corrispettivo inferiore al reale. I militari hanno approfondito anche la posizione fiscale degli ultimi 4 anni di alcuni veterinari che hanno effettuato prestazioni sanitarie nei confronti degli allevatori controllati. In particolare, sono stati individuati 2 veterinari ai quali è stata contestata la mancata emissione di circa 8 mila ricevute fiscali per circa 85 mila euro di ricavi sottratti a tassazione. Gli operatori sono stati segnalati all'Agenzia delle Entrate per il recupero dei ricavi a tassazione e l'irrogazione delle relative sanzioni amministrative.

Il 3 febbraio 2025, un uomo della provincia di Siena è stato condannato a un anno e 7 mesi di reclusione per truffa e per maltrattamento di animali. Secondo l'accusa avrebbe venduto cani ammalati e, in alcuni casi, non di razza come li aveva pubblicizzati. Sarebbe emerso dalle indagini anche che a volte si faceva consegnare un acconto ma il cucciolo non veniva consegnato. Per una delle accuse il giudice ha dichiarato che non si deve procedere in quanto il reato è estinto stante la remissione di querela.

Nel mese di marzo 2025 in provincia di Cremona è stato scoperto un allevamento non autorizzato di cani con 35 Staffordshire bull terrier.

Il 13 aprile i Carabinieri Forestali del Nucleo di Asso (Como), hanno scoperto un'abitazione privata trasformata in un allevamento abusivo. All'interno, trenta cani, per lo più pastori australiani, erano stipati in vani angusti e privi di igiene, costretti in condizioni incompatibili con la loro natura. All'esterno, i militari hanno trovato anche quattro cavalli arabi, secondo gli inquirenti, denutriti e privi di cure, costretti a sopravvivere in ambienti malsani e non adatti. Una donna è stata denunciata. In seguito al sequestro disposto dall'autorità giudiziaria, tutti gli animali sono stati trasferiti in strutture idonee.

Una struttura non autorizzata con condizioni non idonee e decine di animali privi di microchip, è stata scoperta l'8 luglio 2025 in provincia di Bergamo. Sono stati sequestrati 63 cani. A intervenire sono stati il Dipartimento Veterinario di Ats Bergamo, con il supporto dei Carabinieri forestali e della polizia locale. Dentro la struttura una settantina di cani, per lo più di piccola taglia – maltesi, barboncini e altri "toy" – ma anche di razze più grandi. 30 cani adulti erano sprovvisti di microchip.

Nel mese di luglio 2025, durante un controllo effettuato da Polizia locale di Treviglio (BG), Carabinieri forestali, Ats e tecnici comunali, sono stati trovati 17 cani rinchiusi in gabbie sporche e malandate. Le verifiche hanno rivelato la mancanza di autorizzazioni sanitarie e strutturali per la gestione dell'allevamento. I cani sono stati posti sotto sequestro e trasferiti in strutture adeguate.

Nel mese di settembre 2025 12 cuccioli di cane sono stati sequestrati dai Carabinieri forestali di Settimo Vittone (TO). Dalla successiva interrogazione del Sistema Informativo Nazionale degli Animali da Compagnia, i Carabinieri forestali hanno scoperto che alcuni dei cuccioli erano anche privi di microchip identificativo per l'iscrizione all'anagrafe canina. A quel punto è scattato il controllo insieme ai veterinari dell'Asl TO4: le successive verifiche hanno portato al sequestro preventivo di cani, apparsi comunque tutti in buone condizioni di salute. Il detentore degli animali è stato denunciato alla procura di Ivrea per frode nell'esercizio del commercio.

Nel mese di ottobre 2025 i Carabinieri di Grosseto hanno scoperto un allevamento sconosciuto di Cocker Spaniel Inglese. L'operazione

dei militari maremmani è scattata anche grazie alla segnalazione di un'associazione di settore, che ha portato i Carabinieri a un capanno. All'interno, sono stati trovati 19 cani, tra cui diverse fattrici e due cucciolate per un totale di 12 cuccioli, alcuni già pronti per essere ceduti. Secondo gli investigatori, ogni cucciolo sarebbe stato venduto a un prezzo superiore ai mille euro. L'allevamento, sebbene configurato come amatoriale, non risultava iscritto negli elenchi obbligatori della Asl, in aperta violazione della normativa regionale e nazionale.

Nel mese di ottobre 2025 a Prato, un'operazione congiunta di Polizia Locale, Guardia di Finanza e Guardie Zoofile dell'Enpa ha portato alla scoperta di novanta cani, tra cui Barboncini toy, che erano detenuti all'interno di una casa colonica. Vi erano 85 Barboncini, 7 Golden Retriever, 1 Maltese, 1 Cane Corso, 1 Dogo de Bordeaux, 1 Rottweiler e dei meticci di taglia piccola. Sono stati rinvenuti numerosi documenti relativi all'acquisto e alla vendita degli animali. Secondo gli inquirenti gli animali sarebbero stati venduti online attraverso annunci sulle piattaforme social o sui siti di acquisto.

Nel mese di novembre 2025 la Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso proposto dall'imputato rendendo definitiva la sentenza del Tribunale Penale di Bolzano che lo aveva condannato per la detenzione e l'allevamento illegale di gatti leopardo finalizzato alla produzione di "ibridi", i cosiddetti "gatti del Bengala". L'uomo è stato condannato al pagamento di un'ammenda di 20.000 euro, alla confisca di 10 gatti leopardo illegalmente detenuti, e al risarcimento di 5.000 euro in favore di Enpa.

Numerosi box per cani sono stati sequestrati nel mese di dicembre 2025 dai militari del Nucleo Carabinieri Forestale di Scalea al termine di un controllo effettuato in provincia di Cosenza. I box, con all'interno 23 cani in gran parte Pointer Inglese, facenti parte di un allevamento di un uomo del luogo, secondo gli investigatori erano stati realizzati in un'area ricadente nel demanio fluviale e sottoposta a vincolo e occupata in assenza di qualsivoglia titolo previsto. L'accertamento, effettuato anche con i tecnici comunali, avrebbe evidenziato la presenza di nove box e manufatti precari, privi di permesso di costruire e di ogni autorizzazione urbanistico-edilizia. Inoltre, all'interno dei ricoveri degli animali sono state accertate condizioni igienico-sanitarie carenti, con accumuli di deiezioni, assenza di sistemi di raccolta e smaltimento dei reflui e dispersione dei liquami sul

suolo. I cani, detenuti in manufatti completamente abusivi realizzati sull'alveo del torrente Canalgrande, erano regolarmente detenuti e in buono stato di salute come confermato dai veterinari intervenuti. Al termine del controllo, i Carabinieri hanno proceduto al sequestro con facoltà d'uso dell'area e il conduttore dell'allevamento è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Paola per violazioni urbanistica ambientale e gestione illecita di rifiuti.

Un allevamento di cani di razza, completamente abusivo, è stato scoperto nel mese di dicembre 2025 dai Carabinieri in un'abitazione privata a Parete, nel Casertano. I militari del CITES di Napoli, unitamente a quelli del Nucleo Forestale di Castel Volturno e al personale veterinario dell'Asl di Caserta, hanno ispezionato l'abitazione, scoprendo che al suo interno era stato allestito un allevamento abusivo gestito da tre persone: all'interno della casa, i Carabinieri hanno pertanto rinvenuto e salvato 38 cani di razza barboncino e 5 gatti di razza scottish e persiani, che vivevano in condizioni precarie, incompatibili con la loro natura e le loro caratteristiche etologiche. Accertamenti più approfonditi hanno permesso ai Carabinieri di scoprire che alcuni degli animali provenivano dalla Cina e venivano venduti su piattaforme online per migliaia di euro. Alla luce di quanto riscontrato, i Carabinieri hanno denunciato i tre responsabili dell'attività abusiva alla competente Autorità Giudiziaria per maltrattamento e detenzione di animali in condizioni incompatibili. Tutti gli animali sono stati posti sotto sequestro e affidati a una struttura della provincia di Caserta.

Il 28 aprile 2026 si è celebrato il processo di appello davanti alla Corte di Appello di Venezia per il caso di maltrattamento in uno storico allevamento della provincia di Verona dove nel 2016 vennero sequestrati 300 cani, 30 cuccioli nati pochi giorni dopo il sequestro, insieme a circa 30 animali, zootecnici come bovini, pony, capre e avicoli, e affidati dalla Procura di Verona alla custodia giudiziaria della LAV, la cui sede di Verona ha coordinato i volontari nell'affidamento degli animali che sono stati tutti sistemati in famiglie e strutture al sicuro, dopo anni di privazioni e sofferenze. I reati contestati si sono estinti per prescrizione, ma sono state confermate le statuizioni civili di condanna. La Corte Veneta ha infatti ritenuto condivisibili le motivazioni della sentenza dei Giudici veronesi che hanno affermato il concorso nel delitto di maltrattamento di animali degli allevatori e di una veterinaria.

5.2 La tratta dei cuccioli

Cani e gatti rappresentano un grosso giro d'affari che, come tale, attira anche gli appetiti di malavitosi e truffatori. La moda del cucciolo di razza alimenta un traffico milionario e, in questo quadro, la tratta dei cuccioli dai Paesi dell'Est si conferma uno dei business più redditizi che coinvolge migliaia di animali ogni anno e che vede attive vere e proprie organizzazioni transazionali. In particolare, è stato accertato anche il ricorso alle c.d. "frodi carosello" e cioè, come noto, a un meccanismo fraudolento diretto ad aggirare le normative in materia di IVA. Il meccanismo di frode si basa sull'emissione e/o utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e alla conseguente richiesta di rimborso dell'IVA a fronte di transazioni finanziarie mai compiute. In pratica le società "cartiere", a loro volta, rivendono gli animali ad altre società di comodo ubicate in Italia (cosiddette "filtro"), formalmente amministrate da prestanome, prive di qualsivoglia struttura operativa e di personale alle dipendenze, parimenti totalmente inadempienti verso l'Erario. Ciò con l'obiettivo di interporre - sempre e solo dal punto di vista cartolare - ulteriori soggetti economici nella filiera, in modo da aumentare gli illeciti profitti, grazie anche alla sistematica evasione dell'IVA, rendere più difficile la ricostruzione del meccanismo fraudolento e, soprattutto, impedire l'identificazione degli effettivi responsabili e dei beneficiari finali.

Si intravedono nella tratta i seguenti profili di allarme criminologico:

- ◆ Maltrattamento di animali;
- ◆ Detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura;
- ◆ Evasione fiscale;
- ◆ Costituzione di società cartiere e truffe "carosello";
- ◆ Costituzione di associazioni per delinquere;
- ◆ Corruzione e concussione;
- ◆ Commissioni di falso ideologico e materiale;
- ◆ Frode in commercio;
- ◆ Truffa;
- ◆ Infiltrazioni della criminalità organizzata.

I cuccioli vedono la luce in situazioni esasperate. Vengono stipati in furgoni e bagagliai e trasportati per distanze enormi; troppo spesso sono a rischio di contrarre malattie trasmissibili o ne sono già porta-

tori, con grave rischio anche per la salute pubblica. I trafficanti posseggono mezzi e risorse umane e sono in grado di intrecciare rapporti criminosi con veterinari, negozianti e allevatori collusi. Costituiscono vere e proprie reti del malaffare, anche attraverso società di facciata. A fianco di questi gruppi vi è un traffico disorganizzato, portato avanti spesso da cittadini stranieri che vivono in Italia e che, fiutando l'affare, rientrano dai Paesi d'origine con cucciolate per venderle in Italia. In questo tipo di traffico è utilizzato spesso uno stratagemma: i cuccioli portati sono sempre in numero inferiore a cinque, poiché fino a tale numero "non è operazione commerciale" (ex. Reg. 576/2013) quindi non va fatta la dichiarazione doganale e questo favorisce il passaggio del posto frontaliero senza dare nell'occhio. Vi sono poi ingressi obbligati, non solo via terra, come i porti pugliesi: al porto di Bari la provenienza dei cuccioli è sempre dall'Albania; invece, a Brindisi arrivano dalla Grecia ma partono da Bulgaria e Romania.

La Rete rappresenta una delle vie privilegiate per il traffico di cuccioli. Smanettando sui social, in particolare su TikTok, basta cercare parole come "cucciolo" o "barboncino toy", per esempio, e si trovano numerosi video che pubblicizzano la vendita di cuccioli bellissimi. Questi annunci, apparentemente innocui, rappresentano l'inizio di una trattativa che spesso si sposta su WhatsApp o Instagram, dove le conversazioni sono difficile da tracciare.

La gravità del fenomeno si comprende facilmente dai numeri: solo nel 2025 sono stati sequestrati almeno 120 cani importati illegalmente; 14, invece, le persone denunciate, di cui 7 arrestate. Dal 2010, anno in cui è entrata in vigore la legge contro la tratta dei cuccioli, fino al 2025 compreso, sono stati sequestrati 7681 cani e 93 gatti (dal valore complessivo di circa 6.144.800 euro). 471, invece, le persone denunciate. Ovviamente sono stime per difetto. L'analisi della nazionalità delle persone denunciate conferma la transnazionalità di questo tipo di reato: russi, ungheresi, bulgari, serbi, moldavi, ucraini, slovacchi, rumeni, polacchi, turchi, tedeschi e, ovviamente, italiani.

Un pit bull con la coda recisa, le zampe insanguinate e sofferente, rinchiuso in una gabbia ben occultata in un autocarro, è stato scoperto il 29 gennaio 2025 dagli agenti della polizia stradale che nella carreggiata Sud dell'autostrada A-14, poco prima di Fano, hanno fermato un autocarro con targa rumena. Durante il controllo, oltre ad accertare la presenza di numerosi pacchi nel vano di carico, è stato rinvenuto

il cane, un maschio di 26 chilogrammi, di circa 2 o 3 anni, ristretto in uno spazio angusto. Oltre alle oggettive condizioni di sofferenza è stata accertata la mancanza del microchip e del passaporto europeo per animali di compagnia, che ha portato ad una sanzione di oltre 500 euro e al sequestro amministrativo del cane.

A fine febbraio 2027, il Tribunale di Trieste ha condannato in primo grado a 2 anni e 8 mesi di reclusione P. M., a 9 mesi e 25 giorni più 1.350 euro di multa, M. M., il nipote, e il figlio M. U. a 1 anno, 9 mesi e 15 giorni con la condizionale. A R. R., la pena più pesante: 3 anni e 8 mesi. I giudici hanno disposto per P. M. e R. R. la sospensione per 2 anni dell'attività di trasporto, commercio e allevamento degli animali. L'inchiesta aveva portato a galla un giro un traffico di barboncini "toy" e "nani" che venivano importati dall'Est. Il traffico era stato scoperto dopo che la Polizia slovena aveva intercettato un furgone nei pressi del confine con a bordo vari cuccioli. E così che gli inquirenti sono risaliti ai quattro. Secondo gli inquirenti sarebbe stata R. R. a fornire i cuccioli destinati alla vendita sia nel proprio allevamento toscano, sia attraverso i contatti stranieri. Gli altri avrebbero gestito la parte commerciale: la ricerca degli acquirenti pubblicizzando l'attività su piattaforme e social, la consegna ai clienti e gli incassi. Gli animali, però sarebbero stati privi di sistemi di identificazione, certificazioni sanitarie e passaporto individuale. Nel corso dell'indagine gli investigatori hanno accertato, nel solo periodo compreso tra il 13 luglio 2020 e il 14 novembre 2020, almeno 63 cessioni.

Nel mese di febbraio 2025, i Finanziari del II Gruppo Bari, unitamente ai Funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, hanno sottoposto a sequestro 6 cani da compagnia e 4 passaporti falsificati presso lo scalo aeroportuale "Karol Wojtyła. I controlli hanno permesso di intercettare un passeggero proveniente da Mosca via Istanbul (TK) con al seguito 6 cani da compagnia razza "Pomeranian", "Bedlington" e "Chihuahua" con 4 passaporti riportanti informazioni fittizie. Gli animali erano stati apposti microchip non corrispondenti ai documenti di accompagnamento, risultati poi artefatti. A seguito degli ulteriori accertamenti di natura amministrativa e sanitaria avviati è stato possibile ipotizzare la consumazione di reati falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, omessa dichiarazione doganale, contrabbando aggravato. I cuccioli, una volta immessi nel circuito commerciale, avrebbero fruttato un guadagno pari a circa € 6.000,00.

Nel mese di maggio 2025 i Carabinieri forestale della Spezia hanno concluso un'indagine iniziata nel 2024 sul traffico di cuccioli provenienti dai Balcani. I Carabinieri hanno indagato in stretta collaborazione con le polizie di Serbia e Bulgaria. I cani erano ceduti, in provincia di Spezia, a privati cittadini da parte di persone di nazionalità straniera che risultavano residenti in Bulgaria. Gli animali venivano introdotti illegalmente in Italia partendo dalla Bulgaria e passando dalla Serbia. Le forze di polizia bulgara e serba hanno proseguito l'attività d'indagine con la perquisizione di un appartamento in Serbia, riconducibile a una delle persone su cui i Carabinieri forestale avevano indagato: all'interno della casa sono stati trovati numerosi cani detenuti senza alcuna autorizzazione, è quindi scattata la denuncia all'autorità giudiziaria a carico del trafficante di cani. Sono stati inoltre intercettati in Serbia gli automezzi segnalati dai Carabinieri forestale, utilizzati per il trasporto, gli stessi utilizzati per l'introduzione degli animali in provincia di Spezia.

Nelle prime ore del 30 maggio 2025, una pattuglia della Sezione Polizia Stradale di Novara - Sottosezione Novara Est, lungo l'Autostrada A4 Milano-Torino al confine tra la Lombardia ed il Piemonte, ha intimato l'alt a un furgone con targa di nazionalità straniera con 5 persone a bordo e carico di svariati pacchi destinati a cittadini stranieri residenti nel capoluogo piemontese. Durante il controllo, l'attenzione degli agenti è stata attirata da flebili latrati provenienti dall'interno di due scatole che, una volta aperte, hanno rivelato la presenza di 9 cuccioli di cane maltese e Shih Tzu, di età compresa tra le 4 e le 10 settimane, trasportati in precarie condizioni igieniche e senza alcun documento sanitario relativo a vaccinazioni e provenienza. Sul posto è intervenuto il Servizio Veterinario dell'ASL di Novara. In base alla legge vigente in materia, i 9 cuccioli sono stati sequestrati ed il conducente del furgone, di nazionalità romena, denunciato a piede libero per maltrattamento di animali e traffico illecito, informando di ciò la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Novara. Inoltre, è comminata una sanzione di oltre 4.130 euro per trasporto internazionale abusivo e disposto il fermo del veicolo per 3 mesi.

Nel mese di settembre 2025, durante un servizio di vigilanza stradale, la pattuglia della Polizia Stradale del Distaccamento di Montichiari ha fermato presso l'area di servizio Ghedi-Est un autobus straniero diretto in Francia che, anziché trasportare passeggeri, era utilizzato per movimentare collettame. Il veicolo - immatricolato in Romania

come autocarro - era carico di numerose scatole dietro le quali erano state occultate delle gabbie contenenti quattro cuccioli di cane e un gatto che risultavano sprovvisti di documenti conformi alla normativa europea.

A settembre 2025 la Polizia di Stato ha fermato un veicolo che trasportava 46 cuccioli di cane senza la documentazione prevista per i viaggi transfrontalieri. L'operazione è stata condotta da due pattuglie della Sezione di Polizia Stradale di Bari. Il mezzo, proveniente da un Paese dell'Est Europa e diretto in Germania, trasportava gli animali in condizioni irregolari. Al conducente del veicolo è stata contestata una sanzione amministrativa di 8.460 euro per violazioni alla normativa sull'autotrasporto internazionale. Inoltre, il mezzo è stato sottoposto a fermo amministrativo per tre mesi.

Si è tenuta il 21 novembre 2025 presso il Tribunale di Ravenna l'udienza preliminare relativa alla vicenda giudiziaria che coinvolge la società slovacca "I cuccioli di Carlotta", accusata di commercio illegale di cuccioli provenienti dall'Est Europa. Il Giudice ha ammesso la LAV come parte civile, ha confermato la competenza territoriale del Tribunale di Ravenna per i reati contestati e ha disposto il rinvio a giudizio per tutti gli imputati, ad eccezione di uno di essi che aveva già optato per il patteggiamento. La vicenda risale al 2020 e riguarda le attività della suddetta società slovacca, la cui sede è risultata essere in un capannone abbandonato, che avrebbe commercializzato cani di razza bulldog francese con manto "blu". Si tratta di una colorazione non ammessa dallo standard ufficiale e resa desiderabile da mode e tendenze, spesso alimentate dalla visibilità di personaggi noti che si mostravano sui loro profili social in compagnia di questi animali "rari".

Nel mese di dicembre 2025 sette cuccioli di Maltipoo (meticci tra Barboncino e Maltese) sono stati sequestrati a seguito di un'operazione congiunta del nucleo Carabinieri Cites di Bologna insieme a personale medico veterinario dell'Ausl: i cuccioli venivano venduti illegalmente online. I cani erano privi di qualsiasi documento che attestasse la loro introduzione nel territorio nazionale da un Paese terzo. Le indagini hanno permesso di accertare che gli animali, spacciati come nati in Italia, provenivano in realtà dai Paesi dell'Est Europa, sprovvisti della documentazione sanitaria prevista dai Regolamenti dell'UE. Oltre alla contestazione delle sanzioni amministrative nei

confronti dei responsabili, è stato disposto un blocco sanitario per prevenire il potenziale ingresso e la diffusione di malattie infettive.

Nel mese di dicembre 2025 la polizia di frontiera di Rimini ha scoperto e un traffico illegale di cuccioli di cani di piccola taglia importati dalla Slovacchia. I cuccioli sarebbero stati venduti con documenti falsi, senza vaccinazioni e con malattie che causavano la loro morte pochi giorni dopo l'acquisto. La polizia ha eseguito sette misure cautelari, di cui tre mandati di arresto europeo, e 13 perquisizioni locali e domiciliari. I capi del gruppo, secondo la polizia, sono un uomo di 33 anni e la madre di 54 anni, entrambi arrestati in Slovacchia, e un 64enne italiano arrestato a Loano. I tre sarebbero responsabili della commercializzazione dei cuccioli su internet per profitti che si aggirano intorno al milione di euro. Altre cinque persone sono state arrestate, tra cui un commerciante di animali, un napoletano che forniva documenti falsi e una collaboratrice del gruppo. L'indagine, denominata 'Luxury Dog', è partita dopo le denunce di una quarantina di persone che avevano acquistato cuccioli su internet e morti pochi giorni dopo la consegna. La polizia ha individuato i componenti del gruppo, che dovranno rispondere di associazione per delinquere, traffico di animali da compagnia, maltrattamento, truffa, falsità materiale, frode in commercio e abusivo esercizio di professione.

6. Il contrabbando di fauna e la biopirateria_

La Convenzione CITES, ratificata dall'Italia con la legge n. 874 del 19 dicembre 1975, rappresenta oggi il più importante strumento normativo internazionale che regola il commercio di oltre 40.000 specie di fauna e flora protette. Adottata dalle Nazioni Unite e ratificata da 185 Paesi, la Convenzione costituisce il pilastro normativo per impedire che mercati illegali, abusi e prelievi eccessivi compromettano la sopravvivenza delle specie più vulnerabili. Negli ultimi dieci anni il commercio illegale di fauna e flora ha coinvolto circa 4.000 specie animali e vegetali, confermando la portata globale dei crimini contro la Natura. Secondo il WWF si tratta di un fenomeno che continua a crescere e che alimenta un mercato clandestino tra i più redditizi al mondo. Gli ecoreati rappresentano oggi il quarto settore illegale più remunerativo, con profitti stimati attorno ai 300 miliardi di dollari l'anno. A farne le spese sono specie simbolo inserite nella Lista Rossa Iucn, tra cui rinoceronti, pangolini, leopardi delle nevi, tigri ed elefanti. Solo nell'ultimo decennio, le autorità hanno sequestrato oltre 13 milioni di animali o quantitativi di specie protette, per un totale di più di 16.000 tonnellate. Oltre il 40% delle specie identificate nei traffici rientra in categorie di minaccia secondo l'Iucn, indicando un impatto diretto sulla tenuta della Natura mondiale.

BirdLife International ed EuroNatur hanno pubblicato nel mese di maggio 2025 il rapporto *The Killing 3.0: Progress on Eradicating Illegal Killing of Birds in the Mediterranean and Europe*, che evidenzia come, a cinque anni dalla scadenza fissata dal Piano, si sia ben lontani dall'obiettivo fissato: la riduzione del 50% della portata e dell'ambito del cosiddetto *Illegal killing of birds (Ikb)* rispetto al valore di riferimento del 2020. Ogni anno, milioni di uccelli vengono abbattuti, intrappolati o avvelenati illegalmente in Europa e nel Mediterraneo, compromettendo gli sforzi di conservazione lungo le rotte migratorie. Tra le specie a rischio, vi è la tortora selvatica (*Streptopelia turtur*), attualmente classificata come "vulnerabile" nella Lista

Rossa dell'Ucn. Ogni primavera decine di migliaia di individui vengono abbattuti illegalmente nelle isole Ionie, nella Grecia occidentale. Anche il capovaccaio (*Neophron percnopterus*) rischia di scomparire: classificato come "in pericolo", la popolazione riproduttiva dei Balcani è gravemente minacciata dall'avvelenamento, spesso legato all'uso illegale di esche avvelenate. In pericolo è anche il cardellino (*Carduelis carduelis*) piccolo uccello canoro che, sebbene ancora classificato come "a rischio minimo", è in declino in molte regioni. Secondo il Rapporto: "L'Italia è nella situazione peggiore, con 5,6 milioni di uccelli uccisi illegalmente in una sola stagione. Questo perché gli italiani si aggrappano ostinatamente a tradizioni come le trappole (reti, stick di colla, trappole a scatto) e i dispositivi che imitano il suono, utilizzati per uccidere un gran numero di uccelli".

Il bracconaggio dei passeriformi che si concentrano sulle piccole isole del bacino del Mediterraneo è uno dei fenomeni più diffusi e impattati per la conservazione degli uccelli in Europa. A Cipro, secondo un nuovo report pubblicato da BirdLife Cyprus, solo nell'autunno del 2025, oltre 700mila piccoli uccelli migratori sono stati uccisi illegalmente. Italia, su piccole isole come Ventotene, Capri, Ischia e tante altre, il fenomeno è stato notevolmente ridotto, tuttavia rimane ancora preoccupante. Il bracconaggio di uccelli migratori rimane infatti uno dei principali problemi per la conservazione di molte specie attraversano Mediterraneo, non solo sulle isole. Milioni di uccelli vengono infatti catturati o uccisi anche nei valichi montani sulle Alpi, negli stretti come quello di Messina, o in alcuni paesi del Nord Africa e del Mediterraneo orientale, come il Libano.

Il commercio illegale di animali selvatici riguarda almeno 6 mila specie, e si stima che ogni anno a livello globale raggiunga un valore di circa 23 miliardi di dollari. Secondo i risultati di uno studio pubblicato *Conservation Biology*, fra il 2010 e il 2021 le autorità hanno sequestrato quasi 5 milioni di cavallucci marini oggetto di contrabbando. Parliamo, secondo le stime degli autori, di un valore complessivo pari a circa 21 milioni di dollari. I sequestri avrebbero riguardato 62 paesi in totale, e la Cina sarebbe risultata come la destinazione principale. I cavallucci marini essiccati, infatti, sono particolarmente richiesti nel paese per la preparazione di rimedi tradizionali.

Il traffico illegale di insetti cresce, ma resta ampiamente sottovalutato. Secondo gli scienziati minaccia ecosistemi e la natura ed è

ancora poco contrastato dalle leggi, che tutelano solo gli animali più carismatici. Elefanti, rinoceronti, tigri o altre grandi specie simboliche. Il commercio illegale insetti, però, è praticamente sconosciuto. Un fenomeno in crescita, poco studiato e soprattutto scarsamente contrastato, che rischia di avere conseguenze profonde sugli individui e le specie e sugli ecosistemi. Uno studio condotto da ricercatori della Anglia Ruskin University e della Nottingham Trent University, pubblicato sulla rivista scientifica *Laws* ha messo in evidenza la necessità di implementare la tutela legale degli insetti nelle normative di protezione fauna selvatica. Il commercio di insetti è alimentato da collezionisti e allevatori, ma è un fenomeno ampiamente sottovalutato e poco contrastato. Secondo gli autori dello studio, bisogna superare questo approccio antropocentrico, per adottare un modello di “giustizia ecologica e di specie” per tutelare anche insetti e altri animali meno “carismatici”. I ricercatori propongono un cambio di prospettiva radicale: superare questo approccio esclusivamente antropocentrico che esclude dalla tutela le specie meno apprezzate dagli umani, per adottare un modello di “giustizia ecologica e di specie”.

L'importazione di animali, di parte di essi o della loro carne è un fenomeno in crescita. La parola inglese “bushmeat” indica la carne di animali selvatici utilizzata a scopo alimentare, in particolare quella proveniente dall’Africa, ma è usata anche per indicare “carne selvatica” proveniente dall’Asia e dal Sudamerica. Il commercio internazionale di “carne di foresta” è particolarmente problematico per due ragioni principali: la conservazione delle specie e il rischio di diffusione di malattie. Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla protezione delle specie, il commercio e la domanda crescente determinano un prelievo (furto) di animali dalle aree naturali che mette a rischio la sopravvivenza di diverse specie e popolazioni animali. Il bushmeat, quindi, insieme alla predazione di animali vivi per scopi commerciali, rientra tra i fattori che determinano il rischio di estinzione di molte specie.

Una delegazione dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM) e della Guardia di Finanza è arrivata il 6 marzo 2025 a Nairobi per partecipare al debriefing annuale dell’Operazione Thunder, condotta sotto gli auspici dell’Organizzazione mondiale delle dogane (OMD) e dell’Interpol. Nel corso dell’incontro i partecipanti hanno valutato i risultati dell’impegno dei Paesi che aderiscono all’operazione nella lotta al commercio illegale di specie animali e vegetali in via di estinzione, nel quadro della Convenzione di Washington (CITES) e di al-

tri protocolli relativi alla tutela della Natura. La delegazione italiana, guidata dal Direttore delle Relazioni Internazionali dell'ADM, ammiraglio Andrea Mazzella, ha partecipato anche a una serie di incontri bilaterali con le controparti di Kenya e Somalia.

Una vasta operazione internazionale ha portato al sequestro di quasi 30.000 animali vivi e all'identificazione di oltre 1.100 sospetti coinvolti nel traffico illecito di fauna e flora. L'iniziativa, denominata Operation Thunder 2025, ha visto la collaborazione di 134 Paesi, tra cui polizia, dogane, autorità forestali e della fauna selvatica. Il periodo di intervento è stato dal 15 settembre al 15 ottobre, con un totale di 4.640 sequestri, comprendenti animali protetti, piante e oltre 30 tonnellate di specie a rischio di estinzione. Tra i casi più eclatanti, le autorità del Qatar hanno arrestato un individuo che tentava di vendere un primate in via di estinzione sui social media per 14.000 dollari. Nonostante l'attenzione mediatica sugli animali vivi, la maggior parte del traffico riguarda parti e derivati di animali, utilizzati in medicine tradizionali o cibi speciali, come il bushmeat, la carne esotica proveniente soprattutto dall'Africa. Oltre agli animali iconici, le autorità hanno intercettato oltre 10.500 farfalle, ragni e insetti, molti protetti dalla CITES, e più di 10 tonnellate di piante. Anche il traffico di specie marine è aumentato, con oltre 245 tonnellate di fauna marina protetta sequestrate, comprese 4.000 pinne di squalo, utilizzate in tradizioni culinarie e medicinali in Asia. Operation Thunder ha evidenziato la sofisticazione delle reti criminali, che spesso si intersecano con altri reati come traffico di droga e sfruttamento umano. Il coordinamento tra INTERPOL e World Customs Organization ha permesso di tracciare flussi finanziari illeciti, anche legati a criptovalute, e di rafforzare la collaborazione internazionale per lo smantellamento dei network criminali. Tra i sequestri più rilevanti figurano: pangolini, uccelli, ippopotami, coralli, legname illegale, e tartufi di mare. Paesi come Brasile, Tanzania, Indonesia, Messico e Sudafrica hanno condotto operazioni complesse, arrestando numerosi sospetti e recuperando specie rare destinate al mercato illegale. INTERPOL e WCO sottolineano l'importanza di cooperazione internazionale e condivisione di intelligence per proteggere la Natura a livello globale.

Nel mese di marzo 2026 è stata presentata la nuova Storymap dell'EcoAtl@ante, un'innovativa piattaforma digitale che offre una visione dettagliata e georeferenziata del commercio di specie selvatiche in Italia. Questo strumento è stato sviluppato per rendere accessibili i

dati raccolti nell'ambito della Convenzione di Washington, l'accordo internazionale che regola il commercio di fauna e flora a rischio. La mappa interattiva copre un arco temporale di quasi trent'anni, dal 1995 a oggi, fornendo un quadro senza precedenti del fenomeno. L'Italia, per la sua posizione geografica nel Mediterraneo e per la presenza di importanti porti e aeroporti, ha sempre rappresentato un crocevia strategico per i traffici internazionali, sia legali che illeciti. Le specie sono classificate in tre Appendici a seconda del grado di protezione necessario. L'Appendice I include le specie in pericolo critico di estinzione, per le quali il commercio è vietato se non in circostanze eccezionali. Le Appendici II e III comprendono specie il cui commercio deve essere controllato per evitarne uno sfruttamento eccessivo e incompatibile con la loro sopravvivenza. Navigando nella mappa, sarà possibile visualizzare dove sono avvenuti i principali sequestri e quali sono le specie più colpite dal commercio illegale. Si spazia da oggetti in avorio di elefante e corni di rinoceronte a pelli di rettili, legname pregiato come il palissandro, fino ad animali vivi come pappagalli esotici, tartarughe e primati, spesso destinati al mercato dei collezionisti. Queste informazioni si riveleranno preziose non solo per le forze dell'ordine, che potranno orientare meglio le loro attività di indagine e prevenzione, ma anche per i ricercatori e i decisori politici. Comprendere le rotte, i volumi e le tipologie di specie scambiate è essenziale per definire strategie di conservazione più efficaci e per sensibilizzare l'opinione pubblica.

Nel 2025 si è registrata una recrudescenza del bracconaggio sullo Stretto di Messina. È quanto risulta al termine dell'Operazione Adorno condotta tra aprile e maggio dai Carabinieri forestali nelle province di Reggio Calabria e Messina, cui hanno collaborato volontari di Legambiente, Lipu, Man e Wwf. Dei circa 70 mila rapaci in migrazione osservati su entrambi i versanti dello Stretto, molti sono entrati nel mirino dei bracconieri.

6.1 I traffici internazionali e la fauna esotica

Nel 2025 all'Aeroporto "Amerigo Vespucci" di Firenze, la sinergia operativa tra l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM) e la Guardia di Finanza, ha portato, tra le tante altre attività, al sequestro di più di 3 kg di corallo (*Scleractinia spp.*), trasportato da passeggeri

provenienti dalla Polinesia Francese e dall'Indonesia. Rilevanti anche i risultati conseguiti in materia di sicurezza alimentare e sanitaria, con il sequestro di quasi 300 kg di prodotti di origine animale privi di certificazione, tra cui carni, prodotti lattiero-caseari e pesce. Nel corso dell'anno sono state infine registrate 80 movimentazioni di animali da compagnia, con due casi di ingresso condizionato per irregolarità documentali o sanitarie. Allo scalo aeroportuale di Fiumicino sono stati diversi i sequestri messi a segno dai finanzieri nel 2025 per specie protette, animali vivi ma anche imbalsamati, in violazione alla legge. Ma anche pellame introdotto illecitamente e con gli stratagemmi più diversi. Oltre 45 pelli di coccodrillo con il marcaggio falsificato, quattro pappagalli, 10 paia di stivali in pelle di rettile e squalo, sei rapaci (falchi pellegrini) con l'anello di marcaggio clonato, corallo. I trafficanti utilizzano vari metodi, tra cui quello del falso documentale, come nel caso di stivali certificati come di pelle di bovino che in verità erano in pelle di coccodrillo e di squalo. Vi è poi il caso dell'importazione di quattro pappagalli "cenerini" arrivati dalla Nigeria e fatti viaggiare dentro un trasportino per cani insieme agli altri passeggeri.

Nel mese di gennaio 2025, nell'ambito delle attività finalizzate al contrasto del bracconaggio in provincia di Ragusa, il nucleo venatorio della Polizia Provinciale, congiuntamente ai funzionari preposti ai servizi di security presso la Stazione passeggeri del Porto di Pozzallo, anch'essi dipendenti dell'Ente, ha sottoposto a controllo due cittadini maltesi, in attesa dell'imbarco sul catamarano per Malta. Dal controllo è emerso che i due soggetti, di 52 e 49 anni e residenti a Malta, trasportavano in tre borsoni due fucili da caccia calibro 12; 50 cartucce stesso calibro nonché 39 uccelli abbattuti tra colombacci, una tortora, beccacce, germani reali, alzavola e beccaccini. Poiché i due maltesi non erano in possesso di tutte le autorizzazioni prescritte per l'esercizio della caccia in Italia da parte di stranieri residenti in uno Stato membro dell'Unione Europea, e considerato che l'abbattimento, la cattura o la semplice detenzione di fauna selvatica (che è patrimonio indisponibile dello Stato), da parte di soggetti privi di porto d'armi e delle autorizzazioni necessarie, costituisce reato, i due soggetti sono stati denunciati in stato di libertà all'Autorità Giudiziaria per l'ipotesi di furto venatorio in concorso. Contestualmente si è proceduto al sequestro delle armi e del munizionamento, nonché della fauna abbattuta.

Alla fine di gennaio 2025, al valico di Uggiate con Ronago (Como), i finanzieri del Gruppo di Ponte Chiasso hanno denunciato in stato di

libertà un 25enne italiano residente in Svizzera che riferiva di non avere nulla da dichiarare nonostante avesse all'interno dell'abitacolo diversi scatoloni di merce. Sono stati rinvenuti 22 borse, 18 cinture e 30 paia di calzature, per un valore complessivo di circa 25.000 euro. La squadra Cites del gruppo Ponte Chiasso ha identificato che gli accessori erano realizzati con pelli di alligatore del Mississippi, pitone delle rocce birmano, pitone reticolato e coccodrillo del Nilo, tutti animali protetti dalla Convenzione di Washington sul commercio internazionale.

A fine febbraio 2025, la polizia provinciale di Verona è stata allertata da una pattuglia della polizia stradale della sottosezione di Verona Sud, che aveva fermato e controllato, sull'A4 all'altezza di Sommacampagna, un mezzo con targa estera con tre passeggeri. All'interno, nascosti dietro diversi bagagli, gli agenti della Stradale hanno rinvenuto alcuni scatoloni contenenti decine e decine di uccelli. Il controllo degli animali, da parte degli agenti Provinciali e del veterinario dell'Ulss 9, ha permesso di verificare che si trattava di cardellini, fringuelli, verzellini e fanelli. I tre uomini sono stati denunciati per detenzione di fauna protetta e per maltrattamento di animali. Gli uccelli sono stati sequestrati e affidati in custodia a un centro di recupero.

Il 16 febbraio 2025, tra Sant'Antimo e Villaricca (NA), tre persone sono state denunciate, alcune con precedenti specifici, per reati legati all'uccellazione. Sono state eseguite due perquisizioni domiciliari e sequestrati dodici cardellini e una rete da uccellazione. L'operazione è stata condotta dai Carabinieri della Tenenza di Sant'Antimo e dagli uomini della polizia metropolitana di Napoli. Il traffico veniva svolto, come sovente accade, per le strade della cittadina, alla luce del sole. Gli uccellatori esponevano per la vendita numerosi cardellini tenuti in piccole gabbie. Alcuni cardellini erano "imbracati" con lo spago, animali femmine utilizzate come uccelli da richiamo vicino alle reti per attirare i maschi da catturare. I bracconieri sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Napoli Nord per i reati di detenzione illegale di specie particolarmente protetta, ricettazione di fauna selvatica, maltrattamento di animali.

L'8 marzo 2025 i Carabinieri di Pognana Lario (CO) e del Nucleo Cites di Ponte Chiasso hanno sequestrato una collezione di animali esotici e specie protette, tenuta da un uomo. Un'aquila delle steppe, un'ara ararauna, e un drago barbuto, ma anche un cincillà, quattro

porcellini d'India, tre conigli ariete, cinque cocorite, due criceti dorati, una taccola. Tutti detenuti in condizioni ritenute incompatibili con la loro natura e le loro esigenze. All'uomo, alcune settimane prima il 1 febbraio, erano già state sequestrate 12 tartarughe *Testudo hermanni*, due delle quali morte, anche in quel caso tenute in condizioni non idonee, senza documentazione che ne attestava l'acquisizione legale e sprovviste di marcaggio.

Il 12 marzo 2025 i militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Isernia, nel corso di un servizio hanno rinvenuto e sequestrato 11 tartarughe "*Testudo hermanni*". In particolare, i Finanziere della Tenenza di Venafro, lungo la S.S. 85, in località Sesto Campano (IS), dopo aver intimato l'alt a un'autovettura condotta da un cittadino italiano proveniente da Napoli e diretto in Abruzzo, insospettiti dall'atteggiamento particolarmente nervoso del conducente, hanno deciso di effettuare un'ispezione particolarmente accurata del veicolo, rinvenendovi, abilmente occultati, 28 grammi di hashish e le 11 tartarughe protette che, dagli ulteriori approfondimenti svolti, sono risultate essere state illegalmente importate dalla Grecia. Il soggetto è stato pertanto denunciato alla Procura della Repubblica di Isernia per illecita importazione di animali in via di estinzione, nonché per il trasporto di sostanze stupefacenti. Le testuggini sono state successivamente consegnate al Nucleo Biodiversità dei Carabinieri di Castel di Sangro (AQ), presso il locale Centro Territoriale Animali Confiscati e Sequestrati.

Nel mese di marzo 2025, otto coralli sono stati sequestrati all'aeroporto Karol Wojtyła di Bari. L'operazione è stata condotta dalla Guardia di Finanza del II Gruppo Bari, in collaborazione con i funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. I tre passeggeri, tutti italiani e provenienti rispettivamente da Mauritius, Bali e Maldive, hanno tentato di introdurre illegalmente i coralli, abilmente nascosti nei loro bagagli. I coralli, privi di documentazione, sono stati sequestrati amministrativamente, mentre per ciascun passeggero è stata comminata una sanzione di 5mila euro.

La Tenenza della Guardia di finanza di Pozzallo (Ragusa) e la locale Sezione Operativa Territoriale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, nel corso delle ordinarie attività svolte congiuntamente presso il porto, alla fine di aprile 2025 hanno sottoposto a controllo e denunciato all'Autorità giudiziaria iblea, per esercizio di attività venatoria

in un periodo vietato, 6 soggetti maltesi, in attesa di imbarcarsi sul catamarano diretto all'isola dei Cavalieri, sequestrando, con il supporto del Nucleo venatorio della Polizia Provinciale di Ragusa, all'uopo intervenuto, 500 kg di carne di cinghiale già confezionata in 79 buste appositamente sigillate, 10 fucili da caccia, oltre 300 cartucce e 31 bossoli. Analogo servizio è stato effettuato il 23 marzo 2025 nei confronti di due ulteriori soggetti maltesi, anch'essi denunciati alla Procura della Repubblica di Ragusa per analogo reato.

Nel mese di maggio 2025, nell'ambito dell'attività di contrasto sul commercio di specie protette e tutelate, i militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza, unitamente ai funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, in servizio presso l'Aeroporto "G. Marconi" di Bologna hanno sottoposto a sequestro 2 vertebre di delfino dal peso complessivo di 475 gr. circa, appartenenti alla specie "Delphinus Delphis". Le vertebre, sprovviste della necessaria documentazione, ovvero del regolare certificato d'importazione CITES, erano stati occultati tra gli effetti personali dei bagagli di un passeggero italiano proveniente da Praia (Capo Verde) con scalo a Lisbona. Al trasgressore è stata applicata la sanzione pecuniaria di 10.000 euro.

Grazie alla campagna LAV che tre anni fa portò all'approvazione da parte del Governo Draghi della previsione della confisca di animali per violazioni alla Legge 135/22 sulla detenzione di animali esotici, nel mese di luglio 2025 2 tigri e 2 leoni "di giovane età" sono stati sequestrati ad un circo attendato a Torre Canne in Puglia dando piena applicazione, per la prima volta, alla disposizione che prevede il divieto per i circhi di acquisire nuovi animali pericolosi per l'incolumità pubblica.

Nel mese di luglio 2025 i Carabinieri nel centro di Torino, all'interno di un appartamento hanno scoperto pappagalli, tartarughe, un cane, un gatto e un drago barbuto abbandonati al buio. In tutto 45 animali. Alcuni di essi erano rinchiusi in gabbie di piccole dimensioni sporche e piene di escrementi, altri erano lasciati liberi all'interno delle varie stanze dell'appartamento, immersi nell'immondizia e negli escrementi accumulati negli anni. La proprietaria denunciata per maltrattamenti. I militari sono intervenuti dopo le segnalazioni dei vicini, esasperati dagli odori nauseabondi che provenivano dall'abitazione.

Nel mese di luglio 2025, un'iguana è stata confiscata dal Tribunale di Como e trasferita al Reparto Carabinieri per la biodiversità di Punta Marina (Ravenna), una struttura specializzata nella gestione della fauna sequestrata. Il provvedimento è scaturito a seguito della condanna di un uomo che è stato condannato a un'ammenda di 40mila euro. La vicenda giudiziaria è nata da una segnalazione arrivata ai Carabinieri del nucleo Cites di Ponte Chiasso, nel Comasco. Da un controllo in casa è emerso che l'uomo teneva in salotto la iguana verde. Nessun documento, però, che attestasse l'origine lecita dell'animale. Al termine del processo, il Tribunale di Como ha riconosciuto la responsabilità del proprietario per la detenzione illecita.

Nel corso degli ordinari controlli svolti nell'ambito degli spazi doganali del porto di Pozzallo, nel mese di agosto 2025, i militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Ragusa e ROAN di Palermo, in collaborazione con i funzionari doganali della locale Sezione Operativa, hanno scoperto un traffico illegale di volatili, appartenenti a diverse specie della fauna selvatica protetta, trasportati in precarie condizioni igienico-sanitarie con rischi per la salute pubblica, diretto verso il fiorente mercato maltese. Nello specifico, i militari della Tenenza di Pozzallo e della locale Sezione Operativa Navale, congiuntamente al personale dell'Agenzia delle dogane, hanno scoperto 2.687 tra cardellini, verdoni e fringuelli, che avrebbero fruttato oltre 400.000 euro sul mercato dell'isola dei cavalieri, dove le specie rinvenute sono particolarmente apprezzate e ricercate. I volatili erano trasportati all'interno di uno scompartimento refrigerato alla temperatura di -2° C al fine di ridurre temporaneamente le funzioni vitali e quindi meglio celare la loro presenza, rinchiusi in anguste gabbie di plastica abilmente occultate all'interno di scatoloni e in condizioni critiche derivanti dallo spazio insufficiente e dalle limitate scorte di acqua e cibo. Le pessime condizioni di trasporto, unitamente alla giovane età degli uccelli sequestrati, valutata in circa due mesi di vita dai veterinari dell'ASP di Ragusa, avrebbero cagionato in brevissimo tempo la loro morte.

È stato definito un vero e proprio "mini zoo abusivo" nascosto nel cuore della Piana di Gioia Tauro. È quanto hanno scoperto nel mese di agosto 2025 i Carabinieri della Compagnia di Gioia Tauro, insieme al personale dell'ASP di Taurianova e del Nucleo CITES di Reggio Calabria, al termine di un'operazione che ha fatto emergere un quadro inquietante: furto aggravato di energia elettrica, animali di specie

protetta detenuti senza autorizzazioni, cavalli, cani, capre e pecore privi di microchip e di ogni forma di tracciabilità. L'intervento è nato da un'anomalia nei consumi elettrici: da lì la scoperta di un allaccio fraudolento che riforniva interamente, in maniera abusiva, un'abitazione e i terreni circostanti. Il danno stimato ammonta a circa 5.000 euro, con un collegamento realizzato con violenza sulle cose, contestato a un uomo del posto. All'interno della proprietà sono state trovate anche due tartarughe africane *Centrochelys sulcata* tenute senza alcuna autorizzazione, in violazione delle normative CITES. L'ASP ha anche elevato una maxi-sanzione da 21.000 euro per la presenza di cavalli, capre, pecore e cani non identificati con microchip e custoditi in assenza di un'azienda zootecnica regolarmente registrata. Sul posto anche un'aquila reale e un barbogianni, formalmente in regola ma di cui non era stata comunicata la variazione del luogo di custodia, altro obbligo di legge disatteso dal proprietario.

Alla fine di agosto 2025 due italiani domiciliati in Svizzera, sono stati fermati oltre frontiera con un pitone in auto dagli agenti svizzeri dell'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini. I due hanno spiegato di averlo comperato il giorno prima in Italia, ma non avevano le necessarie autorizzazioni per esportare dall'Italia e importare in Svizzera il rettile e per questo è stato sequestrato.

Nella giornata del 17 settembre 2025, i Carabinieri del Nucleo CITES - Distaccamento di Torino Caselle - hanno eseguito controlli mirati presso alcuni laboratori di tassidermia in provincia di Torino, nell'ambito della campagna EMPACT 2022 e dell'Operational Action Plan (OAP) EnviCrime 2024-2025 - OA 5.1 "Trafficking of Fauna", finalizzata al contrasto del traffico illegale di specie protette. Durante uno di questi controlli sono state rinvenute e poste sotto sequestro cinque zanne grezze di elefante africano (*Loxodonta africana*), specie inserita nell'Appendice I della Convenzione CITES e considerata in pericolo di estinzione. Le zanne, di dimensioni considerevoli, misuravano tra 190 e 212 centimetri di lunghezza. Gli specimen erano detenuti in assenza della documentazione prevista che ne attestasse la provenienza legale e il possesso lecito. Il titolare dell'attività è stato denunciato per detenzione illecita di parti di specie protette, in violazione della normativa nazionale e internazionale sul commercio di specie a rischio di estinzione.

I Carabinieri del Nucleo CITES di Torino, nel mese di ottobre 2025,

hanno eseguito in provincia di Verbania un controllo amministrativo CITES durante il quale è emerso che la struttura esercitava abusivamente l'attività di Giardino Zoologico perché priva della licenza ministeriale necessaria per l'esposizione al pubblico delle specie detenute, ragione per cui è stata elevata una sanzione amministrativa di trentamila euro nei confronti della Società che gestisce l'impianto. Durante il controllo, effettuato a seguito di segnalazione, è stata riscontrata la presenza di 17 Pappagalli, appartenenti a specie diverse, inclusi negli allegati A e B del Regolamento (CE) n. 338/97. Nello specifico sono stati rinvenuti un kakariki, 8 conuri guance verdi, 2 inseparabili mascherati 4 Roselle comuni e 2 pappagalli monaci, alcuni privi di marcaggio con anello, e comunque tutti privi di documentazione necessaria ai fini della legale detenzione.

Nel mese di ottobre 2025 la Guardia di Finanza ha condotto un'importante operazione in mare che ha consentito di individuare il traffico illegale di un ingente quantitativo di Corallo Rubrum. Un aereo delle fiamme gialle, facente parte del dispositivo generale posto a tutela dei confini doganali europei e degli interessi giuridici nazionali, ha individuato e segnalato alle unità navali del Corpo in servizio di polizia, un "target" di interesse che solcava a velocità sostenuta il canale di Sicilia con direzione verso le coste del trapanese e, quindi, sospettato di effettuare possibili traffici illeciti provenienti dalle coste magrebine. Il Guardacoste ha prontamente intrapreso la rotta di intercetto e, in acque territoriali al largo dell'isola di Marettimo, ha sottoposto a controllo l'imbarcazione da diporto di 10 metri con tre persone a bordo residenti nel trapanese. I finanziari, insospettiti dal comportamento degli occupanti dell'unità navale, hanno effettuato un'ispezione sommaria dei locali interni rinvenendo un considerevole numero di colli, opportunamente confezionati e sigillati al cui interno era custodito un carico di corallo rosso del mediterraneo, per il quale i tre soggetti non sono stati in grado di esibire alcuna documentazione commerciale inerente la provenienza. I 22 colli, contenenti oltre 700 chilogrammi di corallo rosso che sono stati sottoposti a sequestro ed i soggetti presenti a bordo, segnalati all'Autorità giudiziaria per il reato di ricettazione e contrabbando. Il natante utilizzato per l'illecito traffico è stato posto a disposizione della Procura della Repubblica competente. Il corallo rosso sequestrato se immesso sul mercato all'ingrosso, avrebbe maturato ingiusti profitti per circa 500 mila euro.

I Carabinieri forestale del nucleo Cites di Torino hanno scoperto una lince imbalsamata illegalmente e denunciano il proprietario. L'operazione è iniziata a ottobre 2025 e coordinata a livello europeo, per la salvaguardia dei grandi carnivori e puntava a reprimere il commercio illegale e la detenzione illecita di fauna selvatica protetta, il bracconaggio e la tassidermia abusiva. Durante i controlli in Piemonte, in particolare nelle province di Torino, Novara, Vercelli e Verbania, i militari hanno individuato un laboratorio di tassidermia dov'era custodita una lince europea considerata tra le specie a maggior rischio di estinzione. Dai controlli dei Carabinieri è emerso che l'animale era detenuto senza la prescritta documentazione Cites e per questo è scattato il sequestro e la denuncia per l'uomo. Al vaglio della Procura anche la posizione del tassidermista che custodiva la lince imbalsamata: sebbene la normativa permetta una detenzione temporanea per le lavorazioni, è emerso come l'uomo detenesse il corpo da circa due anni, ben oltre il tempo necessario per completare l'imbalsamazione.

Nel mese di novembre 2025 la Terza Sezione Penale della Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibili i ricorsi di sei cittadini maltesi, denunciati nel 2024 presso il porto di Pozzallo per reati in materia di bracconaggio (caccia in periodo di divieto generale sul territorio siciliano). I sei che stavano per imbarcarsi sul catamarano per rientrare a Malta, dopo il controllo del bagaglio, i militari della Guardia di Finanza e i funzionari dell'Agenzia delle Dogane avevano sequestrato 500 kg di carne di cinghiale oltre a dieci fucili e centinaia di munizioni, anche con l'intervento del nucleo venatorio della Polizia Provinciale di Ragusa. Il Tribunale di Ragusa aveva rigettato la richiesta di riesame proposta dagli indagati, che avevano quindi proposto ricorso per Cassazione. La Suprema Corte ha ritenuto infondati i motivi del ricorso, riconfermando il verbale di sequestro probatorio e ha condannato i proponenti al pagamento delle spese processuali oltre alla somma di tremila euro in favore della Cassa delle ammende.

Alla fine di novembre 2025, nell'ambito dell'attività di vigilanza e contrasto sul commercio di specie protette e tutelate, Finanziari del Comando Provinciale di Palermo e funzionari ADM del Distaccamento locale Aeroporto Palermo hanno sottoposto a controllo doganale un passeggero palermitano proveniente da Bangkok via Roma Fiumicino. L'ispezione della valigia ha permesso di rinvenire all'interno della stessa la testa di un coccodrillo, appartenente alla specie "crocodylia

spp". La testa del rettile originario delle regioni tropicali e subtropicali dell'Asia era essiccata e con i denti in vista. La stessa al momento del rinvenimento era avvolta in una busta di plastica aggirando così i controlli in Thailandia fino a giungere nello scalo palermitano. Il reperto è stato sequestrato e al passeggero, denunciato a piede libero.

I Carabinieri del Nucleo CITES di Catania, con il supporto della Stazione Carabinieri di Cassibile (SR) e unitamente al personale veterinario dell'Asp di Siracusa, nel corso di un controllo presso la privata abitazione di un cittadino maltese con residenza in Italia, svolto nel mese di novembre 2025, hanno trovato uno Scimpanzé (*Pan troglodytes*), tenuto senza alcuna autorizzazione. L'animale, di età stimata in tre anni e mezzo, era tenuto in condizioni incompatibili con la sua natura, legato a una catena di circa due metri che, oltre a costringerlo a comportamenti innaturali e stereotipati, gli avrebbe procurato una lesione in prossimità dell'inguine. Lo scimpanzé era stato portato da Malta, dove era stato acquistato sui mercati clandestini. Il primate, sottoposto a sequestro per i reati di maltrattamento e detenzione illecita, trattandosi di specie tutelata e pericolosa per la sicurezza e incolumità pubblica, è stato nell'immediatezza trasportato presso l'Ospedale Veterinario dell'Università di Messina, per le prime cure, e successivamente, con il supporto della Reparto Operativo del Raggruppamento Carabinieri CITES di Roma, trasferito presso una struttura autorizzata alla detenzione di animali pericolosi. Nel corso della perquisizione, è stato inoltre rinvenuto anche un pappagallo Ecletto (*Eclectus roratus*), anch'esso privo della prescritta documentazione CITES.

Nel mese di novembre i Carabinieri Forestali del Nucleo Carabinieri Cites di Cagliari hanno denunciato una donna che aveva messo in vendita vari oggetti in avorio. Statue, netzukè (piccole sculture giapponesi in avorio che servivano da fermaglio per assicurare alle cinture alcuni oggetti o piccoli contenitori) e manufatti vari tutti in avorio. Tutto era detenuto e messo in vendita senza la documentazione necessaria che ne attestasse la lecita provenienza.

Nel mese di novembre 2025 i Carabinieri Forestali della SOC (Sezione operativa centrale) del Reparto Operativo del Raggruppamento Carabinieri CITES, con il supporto dei Carabinieri Forestali del NI-PAAF (Nucleo Investigativo di polizia ambientale, agroalimentare e Forestale) e del Nucleo CITES di Verona, hanno dato esecuzione a

un provvedimento di ispezione e sequestro disposto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verona. Nel corso delle attività, i militari hanno rinvenuto, all'interno di un mezzo parcheggiato in un piazzale in uso a un'azienda locale, un maschio di leone marino sudamericano (*Otaria flavescens*). Il pinnipede, bisognoso di ampi spazi vitali comprensivi di un'apposita area esterna dove immergersi in acqua, era invece detenuto in un mezzo non idoneo ad assicurarne il benessere, impossibilitato a nuotare o anche solo immergersi in acqua. I militari hanno quindi deferito all'autorità giudiziaria il proprietario dell'animale, oltre ad altri due soggetti per l'ipotesi di reato di maltrattamento di animali.

Nel mese di dicembre 2025 la Guardia di finanza, con l'agenzia delle dogane, ha fermato un passeggero, all'aeroporto di Fontanarossa di Catania, che aveva portato da Sharm el Sheikh sei chili di coralli. Nei bagagli aveva nascosto un'intera colonia di madrepora formata da 16 coralli rientranti nell'ordine della "scleractinia", una specie protetta minacciata da estinzione. All'uomo, residente nella provincia di Palermo, è stata elevata una sanzione di 5.000 euro.

Un pianoforte con tasti in avorio, ricavato dalle zanne degli elefanti, è stato scoperto dal nucleo Carabinieri Cites di Pavia, che, nel mese di dicembre 2025, lo ha sequestrato a una ditta milanese di traslochi, prima che potesse spedirlo all'estero. Dalle verifiche condotte dai Carabinieri di Pavia è emerso che il pianoforte, realizzato nel 1983 in Germania, era stato venduto nel mese di ottobre 2022 da un privato, residente a Bolzano, a un musicista residente in Italia, tramite l'intermediazione di un rivenditore lombardo. Tutto ciò in assenza del certificato Cites per scopi commerciali che ne autorizzasse la vendita. L'acquirente aveva poi affidato il pianoforte a una società di spedizioni internazionali con sede nel Milanese, per trasferirlo all'estero, operazione che è stata prontamente bloccata. Le persone coinvolte, ritenute responsabili della vendita illecita, sono state denunciate. Mentre il pianoforte è stato sottoposto a sequestro penale.

6.2 La piaga del bracconaggio

Nel mese di gennaio 2025 un uomo è stato fermato da una pattuglia dei Carabinieri della Tenenza di Settimo Torinese a bordo della sua

auto. Il controllo alla circolazione si è infatti dopo poco trasformato in una più approfondita perquisizione veicolare, dato che sui sedili posteriori era poggiata una giacca da caccia con dentro 11 cartucce a pallini calibro 12 e nel portabagagli una doppietta a canna liscia, senza matricola, con all'interno due bossoli già esplosi. Nella giacchetta indossata dall'uomo, invece, i militari hanno trovato un'ulteriore cartuccia con colpi "a palla" calibro 12 e 4 cartucce con colpi a pallini del medesimo calibro. Tutti presupposti che hanno poi portato i Carabinieri della Tenenza a estendere la perquisizione a casa, nel comune di Ciriè; lì, adiacente all'ingresso, i militari hanno trovato un fucile calibro 16, perfettamente oliato e funzionante, pronto all'impiego e, vicino alla camera da letto dell'uomo, 15 cartucce con colpi "a pallini" calibro 12, 2 cartucce calibro 16, 3 bossoli di cartucce calibro 12, una scatola di pallini per fucile, una scatola con 18 cartucce calibro 16 e, infine, una pistola ad aria compressa. Il quarantaseienne, privo di qualsiasi autorizzazione e di licenza, è stato tratto in arresto perché gravemente indiziato di detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo e, contestualmente, denunciato a piede libero per detenzione abusiva di munizioni. Le armi e le relative munizioni sono state sequestrate e l'uomo è stato collocato al regime degli arresti domiciliari a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Due arresti, venti denunce e 38 illeciti amministrativi accertati, per un totale di oltre 6.000 euro di sanzioni elevate: è il bilancio dei controlli effettuati, nel solo mese di gennaio 2025, dai militari dei reparti forestali della Campania nell'ambito della campagna "Fauna sicura". Le attività si sono svolte su tutto il territorio regionale, con particolare riguardo alle aree vincolate come parchi nazionali e regionali e le aree Sic (siti di importanza comunitaria) e Zps (zone di protezione speciale) e hanno portato a rilevare illeciti penali relativi a detenzione di armi, utilizzo di mezzi di caccia non consentiti e alla cattura e abbattimento di specie di avifauna protetta oltre al rinvenimento di numerose trappole e reti. In particolare, all'interno del parco nazionale del Vesuvio i militari del nucleo Carabinieri parco di Boscoreale hanno arrestato un 63enne e un 33enne per porto di armi clandestine e ricettazione. Entrambi incensurati, si sarebbero introdotti illegalmente nelle aree protette. Nella loro auto sono stati trovati un fucile da caccia calibro 12 con matricola abrasa e sette cartucce dello stesso calibro. Inoltre, nelle loro abitazioni, sono stati rinvenuti e sequestrati trecento cartucce e circa 140 grammi di polvere pirica, probabilmente usata per confezionare artigianalmente le munizioni. Tra

gli illeciti amministrativi più frequentemente accertati si segnalano la mancata annotazione sul tesserino venatorio regionale della giornata di caccia e degli uccelli abbattuti, il mancato recupero dal suolo delle cartucce esplose e l'esercizio della caccia senza autorizzazione in ambito territoriale destinato alla caccia programmata. Un importante piano di intervento antibraconaggio ha riguardato l'oasi delle Soglitelle, a Villa Literno (Caserta), area umida sottratta al controllo di organizzazioni criminali per pratiche di bracconaggio ai danni di uccelli acquatici migratori appartenenti a specie protette e rientranti nella riserva regionale Foce Volturno e Coste di Licola.

Durante la notte del 29 gennaio 2025, nell'agro di Orgosolo (NU), personale della Squadriglia Carabinieri di Pratobello, durante un servizio di perlustrazione finalizzato al contrasto dei reati predatori e della caccia di frodo in orario notturno, ha arrestato due bracconieri di Orgosolo sorpresi a cacciare con un'arma con matricola abrasa con la quale avevano abbattuto anche due cinghiali. Il successivo controllo sulle persone ha consentito anche di rinvenire diverse cartucce calibro 12, oltre che un coltello a serramanico da 28cm. Nell'ambito della stessa attività sono state anche deferite in stato di libertà altre due persone: tutti chiamati a rispondere oltre che del reato di porto illegale d'arma clandestina, anche di ricettazione e reati venatori.

Il 30 gennaio 2025, 8 persone sono state sorprese dalla polizia della Città metropolitana di Bologna mentre cacciavano con fucili modificati e con cartucce di piombo all'interno di un'area Rete Natura 2000, azienda faunistica venatoria. 14 le sanzioni elevate per un totale di 3.730 euro mentre tre cacciatori sono stati denunciati. Sono stati sequestrati due fucili, un richiamo elettronico per avifauna e oltre 350 cartucce contenenti piombo.

All'inizio di febbraio 2025 un uomo residente nel Comasco è stato denunciato dai Carabinieri per detenzione illecita di tartarughe. L'uomo è stato trovato in possesso di dodici *Testudo hermanni*, prive della documentazione necessaria a dimostrarne la legale acquisizione e sprovvisti di marcaggio identificativo. Inoltre, le condizioni in cui gli animali erano custoditi sono state ritenute incompatibili con la loro natura, tanto che due erano già morte.

Nel mese di febbraio 2025, i Carabinieri Forestali di Cremona, con il supporto del Nucleo Cites di Pavia, hanno concluso un'indagine che

ha portato alla denuncia di un uomo per detenzione illecita di un ingente numero di animali imbalsamati e parti di animali di cui non era possibile stabilire la lecita origine. L'operazione, coordinata dalla Procura della Repubblica, ha svelato un'attività commerciale illegale che violava la Convenzione di Washington (CITES). Nel corso dell'indagine, sono stati sequestrati 160 animali imbalsamati, tutti appartenenti a specie tutelate dalla CITES. Tra questi, rapaci notturni e diurni, mammiferi e rettili, conservati illegalmente a fini commerciali. Inoltre, sono stati rinvenuti 178 animali e parti di animali privi di qualsiasi documentazione che ne attestasse la provenienza lecita, detenuti in congelatori in attesa di essere imbalsamati.

Il 7 marzo 2025 il personale della Stazione Forestale di Sinnai, in esecuzione di un'ordinanza di misura cautelare del gip di Cagliari, ha arrestato un 61enne, residente a Maracalagonis, già noto alle forze dell'ordine per reati legati al possesso di armi e al bracconaggio. L'uomo stava scontando una pena per precedenti reati attraverso la misura alternativa della messa alla prova presso una cooperativa di servizi socialmente utili. E, tra le prescrizioni imposte, vi era il divieto assoluto di utilizzo di armi e di frequentazione di persone armate. Prescrizioni che l'uomo non ha rispettato e dunque è stato portato al carcere di Uta. Durante un controllo effettuato nel corso di una battuta di caccia, alla vista degli agenti i cacciatori presenti sono fuggiti. Nell'occasione i forestali hanno però fermato un 31enne, che teneva nello zaino un fucile privo di matricola. Per l'uomo è scattata la denuncia, ma a seguito di ulteriori accertamenti è stato identificato tra i fuggiaschi anche il 61enne, che non solo aveva partecipato alla battuta di caccia, violando le prescrizioni della misura alternativa, ma era anche colui che aveva consegnato al 31enne lo zaino contenente l'arma clandestina.

Nella mattina di domenica 16 marzo 2025 le Guardie Giurate del WWF – nucleo provinciale di Caserta – hanno allertato la Polizia Provinciale di Caserta per fare un controllo per detenzione di animali selvatici protetti. Dal controllo è emerso che la persona controllata deteneva 5 cardellini in maniera illegale. La persona è stata denunciata alla Procura della Repubblica di Napoli Nord – Aversa e gli uccelli sono stati trasferiti al presidio ospedaliero veterinario del Frullone di Napoli per le necessarie cure.

Nel mese di marzo 2025, a seguito di informativa acquisita dagli

agenti della polizia provinciale di Bergamo operanti sul territorio circa la presenza di esche e bocconi avvelenati posizionati lungo un sentiero della Valcanale, in comune di Ardesio, che avevano portato all'avvelenamento di animali, tra cui domestici, è stato fermato un soggetto – residente in zona – colto in flagranza di reato e intento a posizionare bocconi avvelenati. L'uomo si è giustificato asserendo che voleva ammazzare i lupi. Durante i controlli di rito effettuati presso la sua abitazione è stata trovata una boccetta in plastica contenente la rimanenza del liquido impiegato per avvelenare i bocconi. Il soggetto è stato denunciato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo per reati specifici in materia di tutela della fauna selvatica, uso di esche e bocconi avvelenati nonché per delitto tentato di uccisione di animali e maltrattamento.

Nel mese di marzo 2025, quattro persone sono state indagate dalla Procura della Repubblica di Pesaro in seguito a una operazione portata a termine dal Gruppo Carabinieri Forestale di Pesaro e Urbino. Tutti accusati di traffico di rapaci. Il traffico di rapaci si svolgeva tra Marche e Toscana. I “pulli”, cioè i piccoli di rapace, sarebbero stati prelevati direttamente dal nido per essere poi rivenduti illecitamente. In particolare, trafficavano piccoli di falco pellegrino (*Falco peregrinus*). Le indagini sono state avviate nel 2024 sotto la direzione della Procura della Repubblica di Pesaro. I quattro sono stati indagati “per diverse violazioni alla Legge n. 157/1992 sulla tutela della fauna omeoterma e il prelievo venatorio, che vanno dall'esercizio della caccia in periodo di divieto fino alla cattura e detenzione di specie particolarmente protette”.

I militari del Nucleo Carabinieri Forestale di Longobardi (CS), unitamente ai colleghi della Stazione Carabinieri di San Lucido (CS), nel mese di aprile 2025, hanno effettuato un controllo in una abitazione. Il controllo è scaturito dalla presenza fuori l'abitazione di una voliera che ha incuriosito i militari. Giunti sul posto si è constatato all'interno di essa la presenza di tre merli comuni (*Turdus merula*) due femmine e un maschio. Al momento del controllo gli stessi si presentavano in buone condizioni, ma privi di anello inamovibile; inoltre, il proprietario era sprovvisto di qualsiasi tipo di documentazione attestante la provenienza degli uccelli. I militari hanno proceduto, come disposto dalla Procura della Repubblica di Paola, al sequestro penale e contestuale liberazione dei volatili, mentre il proprietario dell'abitazione è stato deferito per il reato di uccellazione, furto di avifauna.

Gli Agenti della Polizia di Stato di Messina, a metà aprile 2025 hanno denunciato in stato di libertà due messinesi per ricettazione, maltrattamento di animali e altri reati venatori. In particolare, gli agenti, giunti alla stazione di Tremestieri, hanno notato due soggetti che, alla vista dell'auto della Polizia, sono precipitosamente risaliti a bordo di un'autovettura per allontanarsi dal piazzale dello scalo ferroviario. I poliziotti hanno deciso di sottoporli a un controllo, esteso anche al veicolo dove sono stati rinvenuti due reti e due dispositivi artigianali usati per la cattura di uccelli vivi. Inoltre, nascoste sotto un telo all'interno del cofano, sono state ritrovate sette gabbie per uccelli, di cui alcune con tre cardellini all'interno e un ibrido. I volatili erano praticamente rinchiusi nel cofano, con temperatura alta, senza alcuna ventilazione e privi di cibo e acqua. Entrambi gli uomini, con precedenti specifici, sono stati denunciati, mentre i cardellini sono stati affidati al Centro Recupero Fauna Selvatica del Dipartimento sviluppo rurale di Messina.

Nel mese di aprile 2025, un'operazione del Corpo Forestale sardo condotta a Pula, Sarroch e Villa San Pietro ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati di diverse persone, nonché al sequestro di armi clandestine. Nel corso delle ispezioni sono stati trovati e sequestrati in totale 7 fucili, una pistola, circa 5.000 cartucce di vario calibro, due munizioni calibro 7,62 mm e un meccanismo per esplosivo. I Forestali hanno inoltre sequestrato reti per l'uccellazione, cavetti d'acciaio per la cattura di ungulati, trappole a scatto, fototrappole, svariati chilogrammi di carne di cinghiale.

Nel mese di aprile 2025, in provincia di Trapani, un uomo che teneva all'interno della propria abitazione 15 tartarughe prive di documentazione è stato denunciato dai Carabinieri della Stazione locale con il supporto dei Carabinieri Forestali del Centro Anticrimine Natura di Palermo. Gli animali, appartenenti alla specie *Testudo hermanni*, erano sprovvisti dei certificati CITES. Gli animali sono stati subito posti sotto sequestro preventivo e affidati al Centro Regionale Recupero Fauna Selvatica di Ficuzza (PA), struttura specializzata nella cura e nella riabilitazione degli animali selvatici.

Sempre nel mese di aprile 2025, un'operazione eseguita su disposizione dell'A.G. di Ravenna e posta in essere dai Carabinieri del Nucleo Carabinieri Cites di Forlì - Cesena e dei Nuclei Carabinieri Forestali di Santa Sofia e di Cervia, ha portato al sequestro di 42 uccelli

appartenenti a varie specie (fanelli, pettirossi, fringuelli, verzellini) per i quali non è stata accertata la presenza di anelli di identificazione amovibili. Inoltre, l'età delle specie era in alcuni casi difforme rispetto alle date riportate sugli anelli di identificazione. Per i soggetti coinvolti sono partite le denunce: ricettazione, falsità materiale commessa in atto pubblico nonché contestazioni varie alla normativa sul prelievo della fauna omeoterma.

Nel mese di maggio un grave atto di bracconaggio è stato scoperto in Val di Vizze, Bolzano, ai danni di uno sciacallo dorato (*Canis Aureus*), specie particolarmente protetta), nell'ambito di indagini condotte dal Corpo Forestale Provinciale in collaborazione con la Questura di Bolzano. I successivi controlli effettuati da Poliziotti ed Agenti Forestali al fine di verificare la corretta detenzione delle armi da parte di alcuni cacciatori della zona hanno consentito di rinvenire, presso l'abitazione di uno di essi, un'arma di grosso calibro con munizioni ed un silenziatore detenuti illegalmente. Nello stesso contesto sono state rinvenute decine di trofei di camosci e caprioli, ed uno di stambecco. Dopo essere stato condotto negli Uffici della Questura di Bolzano, al termine degli atti di Polizia Giudiziaria l'uomo - cittadino italiano residente nella zona - è stato denunciato alla Procura della Repubblica per il reato di detenzione abusiva di armi e munizioni, con contestuale sequestro a suo carico di: una carabina calibro 308 completa di bipiede ed ottica; un silenziatore; 2 munizioni calibro 308; 19 proiettili calibro 9x21 di cui era stata omessa la denuncia di detenzione. Il Questore della Provincia Autonoma di Bolzano, in considerazione di quanto emerso, ha disposto nei confronti dell'indagato e del padre convivente il sequestro amministrativo, ai sensi dell'art. 39 T.U.L.P.S., dei Porti d'Arma e di tutte le altre armi e munizioni legalmente detenute da entrambi, le quali sono state ritirate e custodite presso gli Uffici della Questura.

A metà maggio 2025, un maschio di gheppio (*Falco tinnunculus*), un rapace, specie protetta, è stato sequestrato a Montesarchio (BN) durante un'operazione congiunta dei Carabinieri Forestali e della Polizia Metropolitana di Napoli, con il supporto delle guardie volontarie della Lipu. Il falco era rinchiuso in una gabbia nelle pertinenze dell'abitazione di un uomo del posto che è stato denunciato a piede libero alla Procura della Repubblica di Benevento con le accuse di detenzione illecita di fauna selvatica, bene indisponibile dello Stato, e ricettazione.

Nel mese di maggio 2025, durante un'operazione mirata alla tutela fauna selvatica i Carabinieri hanno rinvenuto presso l'abitazione di due cacciatori del Grossetano numerose armi non regolari in particolare fucili muniti di silenziatore, coltelli a serramanico, 1 machete e 2 pugnali detenuti illecitamente e posti sotto sequestro dai militari. Nel corso dei controlli sono state anche sequestrate 174 cartucce a palla non denunciate e 239 trappole per piccoli uccelli. I due cacciatori sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria per i reati di detenzione illegale di armi e munizioni, alterazione di armi da fuoco e detenzione di mezzi di caccia non consentiti. Il GIP ha ritenuto di emettere la misura cautelare del sequestro preventivo.

Nel mese di giugno 2025, Carabinieri del Nucleo CITES di Torino hanno sequestrato nel Verellese 13 tartarughe prive di documentazione. L'intervento è avvenuto a seguito di segnalazione e si è svolto all'interno di una abitazione privata. Si tratta di 11 Testudo hermanni e di 2 Testudo graeca. Dalle verifiche effettuate dai militari è emersa, da parte del proprietario, la totale mancanza della documentazione prevista dalla normativa vigente, che attestasse la legale detenzione degli animali.

Avevano munizioni da guerra, cartucce a palla unica non denunciate, armi non custodite in modo da impedire che finissero nelle mani sbagliate, uccelli protetti uccisi e due cinghiali vivi. È quanto hanno scoperto i Carabinieri Forestale durante gli accurati controlli che tra primavera e estate 2025 hanno interessato decine di cacciatori in Lunigiana. Un'operazione a vasto raggio che ha portato al sequestro penale di 250 munizioni di vario calibro, 3 armi e una parte di arma da fuoco. Ritirate poi, in base alle disposizioni di Pubblica Sicurezza, oltre mille munizioni di vario calibro, 17 fucili, 6 parti di arma da fuoco e 3 licenze di porto d'armi. I controlli hanno portato alla denuncia di quattro persone per diversi reati, tra cui la detenzione illegale di munizioni da guerra o tipo guerra, la detenzione di cartucce a palla unica non denunciate all'Autorità di pubblica sicurezza, la mancata adozione di cautele necessarie a impedire l'impossessamento di armi o munizioni da parte di persone imperite, l'omessa adozione di ogni diligenza nell'interesse della sicurezza pubblica nella custodia delle armi comuni da sparo, e la detenzione illegale di armi comuni da sparo o loro parti. Denunciato anche un uomo per l'uccisione e la detenzione di 12 uccelli particolarmente protetti e un altro per la detenzione abusiva di due cinghiali vivi.

Il 25 luglio 2025 i Carabinieri della Stazione di Grottaminarda (AV) hanno tratto in arresto un uomo del luogo, ritenuto responsabile del reato di “detenzione illegale di armi e munizioni”. Nel corso di un controllo eseguito di notte, all’interno di un fienile di proprietà dell’uomo, i militari dell’Arma hanno rinvenuto una doppietta calibro 12 e due cartucce dello stesso calibro: una a palla singola ad elica e una a pallettoni.

Nel mese di luglio 2025 i Carabinieri della stazione di Mezzojuso, Palermo, hanno denunciato un uomo e una donna per detenzione nei loro giardini di una ventina di tartarughe, *Testudo hermanni*. Gli animali sono stati trasferiti al centro recupero fauna selvatica di Ficuzza, come disposto dalla Procura di Termini Imerese.

I Carabinieri forestali del nucleo Cites di Trieste e del Corpo forestale del Fvg hanno concluso nel mese di luglio 2025 le indagini su un traffico di uccelli da richiamo di provenienza illecita, che ha portato al sequestro di 327 animali. Nove persone indagate tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Furto aggravato ai danni dello Stato, contraffazione di sigilli di Stato, incauto acquisto, detenzione di specie selvatiche particolarmente protette e detenzione illegale ai fini commerciali di fauna selvatica; questi i reati contestati. L’inchiesta è nata da una precedente attività investigative dei Carabinieri forestali del gruppo di Ancona. Cospicui gli introiti: ogni animale poteva essere venduto anche per 400 euro. Secondo l’ipotesi accusatoria, gli uccelli venivano catturati in natura per poi essere “regolarizzati” con l’apposizione di anelli alterati oppure infilati forzatamente nelle zampe cagionando lesioni agli arti. Secondo gli investigatori, diversi uccelli sequestrati avrebbero presentato, infatti, lesioni come conseguenza dell’apposizione dell’anello forzato sulla zampa. Sono stati sequestrati uccelli privi di anelli al tarso o con anelli modificati/alterati, attrezzi artigianali per l’alterazione degli anelli, richiami acustici, trappole con vischio attive, trappole di vario genere e reti per la cattura di uccelli anche attivate e pronte alla cattura dell’avifauna.

Nel mese di agosto 2025, un uomo è stato sorpreso dai Carabinieri forestali mentre, a bordo di un quad, si aggirava armato all’interno del Parco Regionale del Monte Cucco (PG). Durante la perquisizione del mezzo sono stati rinvenuti un fucile calibro 12, cinque munizioni e un coltello da caccia. L’uomo era in possesso di una licenza di porto d’armi non valida per mancato pagamento della tassa di concessione.

I Forestali hanno proceduto al ritiro cautelare di tutte le armi presenti nella sua abitazione: 6 fucili e oltre 400 cartucce. Il quad utilizzato per raggiungere l'area protetta è risultato sprovvisto di assicurazione. Il veicolo è stato quindi sequestrato e al proprietario è stata elevata una sanzione di 866 euro per violazione del Codice della Strada.

Per nutrire i rapaci notturni detenuti senza autorizzazione abbatteva a fucilate piccoli uccelli e postava tutto sui social network. La cosa non è sfuggita alle forze di polizia e nel mese di agosto 2025, in Maremma, c'è stata l'operazione a opera dei Carabinieri forestali della Sezione operativa antibracconaggio e reati in danno agli animali (Soarda) e della Sezione operativa centrale (Soc) con il supporto dei Forestali dell'Arma di Grosseto. L'uomo è stato denunciato per maltrattamento di animali e violazioni in materia di detenzione di armi. I rapaci sono stati portati in un apposito Centro Recupero per Fauna Selvatica.

Nel pomeriggio del 21 agosto 2025, i militari della Stazione di Villa San Giovanni, con il supporto del Nucleo Carabinieri Forestale di San Roberto e del Servizio Veterinario dell'A.S.P. di Reggio Calabria, hanno denunciato in stato di libertà un uomo del posto, ritenuto responsabile di maltrattamento di animali, detenzione di fauna in condizioni incompatibili con la loro natura e cattura illegale di uccelli protetti. All'interno di un magazzino a lui in uso esclusivo sono state trovate 10 gabbie contenenti 16 cardellini. Quattro uccelli mostravano gravi lesioni. Contestualmente, i militari hanno rinvenuto 5 reti utilizzate per la cattura di frodo, tipiche dell'attività di bracconaggio. La perquisizione è proseguita anche sull'autovettura dell'uomo, dove è stato recuperato un coltello a serramanico della lunghezza complessiva di oltre 15 cm. Tutto il materiale e gli animali sono stati sottoposti a sequestro. I cardellini sono stati affidati al personale veterinario per le cure e la valutazione del loro possibile reinserimento in natura.

Nel mese di settembre 2025, otto prispoloni sono stati sequestrati dalle guardie forestali a Sacile (PN) nei concorsi canori della Sagra dei osei. Gli anelli agganciati alle zampe sono risultati irregolari. Gli otto volatili sono stati trasferiti in un centro di recupero fauna.

Nel pomeriggio del 9 settembre 2025 i militari della stazione di Treviso (AV), impegnati in un servizio di controllo del territorio contro il bracconaggio, hanno fermato a Vallata un'auto sospetta con a bordo

un uomo del Napoletano. La perquisizione del veicolo ha permesso di scoprire due gabbie contenenti fringillidi e attrezzature utilizzate l'uccellazione. Il materiale è stato sequestrato e i cardellini liberati. L'uomo è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Benevento. Nei suoi confronti i Carabinieri hanno inoltre proposto l'applicazione del foglio di via obbligatorio dal comune di Vallata.

Nel mese di settembre 2025, un'attività svolta dalle Guardie WWF in collaborazione con i Carabinieri Forestali nel Bresciano ha portato alla denuncia di alcuni bracconieri che in periodo di divieto si dedicano alla cattura delle balie nere (specie protetta). Le Guardie WWF hanno sorpreso, nel Comune di Bagnolo Mella (Brescia), una persona che esercitava la caccia privo di porto d'armi e di tutti i documenti necessari (assicurazione, tesserino venatorio etc.). L'uomo è stato denunciato per porto abusivo d'arma e furto venatorio (aveva abbattuto due starne). Denunciato anche il cacciatore che aveva consegnato l'arma alla persona priva di autorizzazione. I sequestri previsti dalla Legge (fucile e fauna abbattuta) sono stati effettuati dagli Agenti della Polizia Provinciale di Brescia.

Nel mese di settembre 2025, nei giorni immediatamente precedenti alla preapertura, due uomini sono stati sorpresi dalla Polizia Provinciale mentre praticavano attività di uccellazione in contrada Fortugno, nel territorio di Ragusa, con l'obiettivo di catturare cardellini. Sono state sequestrate reti, attrezzature idonee alla cattura, gabbie e 73 cardellini, sei dei quali già morti. Su autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria, gli uccelli ancora in vita sono stati subito liberati in natura. Sequestrata anche l'autovettura utilizzata dai bracconieri.

Nel mese di settembre 2025 a Villa San Giovanni (RC) i Carabinieri hanno fermato un furgone con all'interno oltre 2.000 uccelli protetti, cardellini, fringuelli e altri passeriformi stipati in piccole gabbie, per un valore sul mercato nero stimato fino 200 mila euro. Alcuni erano già morti, altri sono stati liberati dai veterinari. L'uomo denunciato che era alla guida stava per imbarcarsi per Messina.

Sempre nel mese di settembre 2025 i Carabinieri Forestali di Castel Volturno e Roccamonfina hanno condotto un'operazione antibracconaggio nella riserva naturale regionale e Oasi Lipu di Soglitelle (CE). È stato fermato un bracconiere che oltre al fucile aveva 108 cartucce, richiami vietati e fari. L'uomo aveva abbattuto tre alzavole. Il caccia-

tore di frodo, noto alle forze dell'ordine per precedenti specifici e privo di porto d'armi, è stato denunciato. Le armi, le cartucce e i mezzi vietati sono stati sequestrati.

Ignoti hanno ucciso un orsetto, per poi scuoiarlo e abbandonarne la pelle negli spazi di un parco giochi. Il delitto è stato consumato nella giornata del 25 settembre 2025 in un Comune del Trentino.

Il 30 settembre 2025 nella zona di Montebudello, a Monteveglio, nel Comune di Valsamoggia (BO) la polizia della città metropolitana di Bologna ha denunciato due bracconieri per porto abusivo di parte di armi da guerra, alterazione d'arma, caccia con mezzi vietati e caccia in giornata di silenzio venatorio. I due sono stati sorpresi nelle ore notturne dopo che avevano appena abbattuto un cinghiale con una carabina dotata di silenziatore e visore termico. A seguito delle perquisizioni, sono stati sequestrati un secondo silenziatore, un altro visore termico e l'animale abbattuto.

All'inizio di ottobre 2025 la Polizia Provinciale di Vicenza impegnata in un controllo venatorio ha sorpreso un cacciatore che usava un richiamo acustico elettromagnetico. La successiva perquisizione dell'abitazione ha portato al sequestro di 8 fucili, 11 silenziatori artigianali, migliaia di munizioni di vario calibro, inneschi e polvere da sparo, gabbie a scatto e gabbie con richiami vivi. Un fucile risultava alterato per l'installazione di un silenziatore artigianale. Un altro fucile si trovava incustodito all'interno di un annesso con la porta aperta, con una cartuccia inserita nella canna in cui era installato il silenziatore. Nello stesso annesso, malamente custodite, c'erano munizioni e polvere da sparo.

Sempre all'inizio di ottobre 2025, gli agenti della Questura di Brescia hanno arrestato un uomo già noto alle forze dell'ordine. Nella sua abitazione sono stati rinvenuti armi, munizioni, marijuana e uccelli protetti, oltre a trappole con richiami vivi e varie attrezzature destinate al bracconaggio. Durante i controlli, gli agenti hanno sequestrato un fucile sovrapposto calibro 8 con matricola abrasa, due pistole, un fucile monocanna artigianale privo di segni identificativi e 412 cartucce, insieme a polvere da sparo. Sono state inoltre trovate 13 dosi di marijuana, piante appese ad essiccare per circa due etti e una serra appositamente predisposta per la coltivazione.

Nel mese di ottobre 2025 sono state emesse 7 misure cautelari per una banda che catturava e vendeva cardellini; la base era a Poggiomarino (NA) ma gli animali venivano catturati in tutta la Campania. Un traffico remunerativo, quello scoperto dalla Polizia metropolitana di Napoli con una indagine che ha portato a un'ordinanza di custodia cautelare per sette persone e a una quarantina di perquisizioni nel Napoletano: il prezzo di un uccello arrivava fino a 8mila euro. L'ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal gip del Tribunale di Torre Annunziata su richiesta della Procura locale. Nei confronti di quello che viene considerato il capo della banda è stato disposto il carcere, l'uomo è stato portato nella casa circondariale di Poggioreale, a Napoli; un altro indagato è stato sottoposto ai domiciliari e altri quattro è stato disposto l'obbligo di dimora nel comune di residenza (per tre di questi anche l'obbligo di presentazione quotidiana alla polizia giudiziaria); il settimo ha ricevuto il divieto di dimora a Poggiomarino. Le perquisizioni domiciliari hanno riguardato oltre quaranta persone tra le province di Napoli, Salerno, Caserta e Avellino. I reati contestati sono furto ai danni del patrimonio indisponibile dello Stato, ricettazione e maltrattamento di animali commercio di fauna selvatica, per un totale di oltre 80 capi di imputazione. Nel corso delle indagini sono stati ricostruiti ruoli e metodi di quella che appare come una organizzazione strutturata, specializzata nella cattura e nel commercio illegale di cardellini e altre specie protette. I cardellini catturati venivano quindi consegnati nel garage di Poggiomarino, dove quello che viene considerato il capo della banda pensava alla vendita, con prezzi tra i 100 e gli 8mila euro. L'attività intercettiva ha inoltre consentito di accertare che i membri dell'associazione, al fine di ottenere un maggiore guadagno dalla vendita dei cardellini, provvedevano ad "addestrarli" mediante pratiche particolarmente crudeli, al fine di migliorare le loro caratteristiche canore e, quando tali condotte non portavano ai risultati sperati, procedevano alla eliminazione dei volatili sempre con modalità deprecabili. Dalle intercettazioni effettuate, è stato possibile monitorare il momento in cui taluni degli indagati procedevano ad accecare i piccoli volatili, sottoponendoli ad indicibili sofferenze come documentato dagli strazianti versi registrati, perché un cardellino cieco canta continuamente, in risposta ad ogni piccolo rumore. È stato possibile accertare, inoltre, come i membri dell'associazione trattassero come degli oggetti i piccoli animali, addirittura vantandosi di aver eliminato crudelmente taluni volatili che, per le loro caratteristiche canore, non avrebbero garantito un profitto, sbattendoli contro un muro o lasciandoli morire di inedia.

Il 28 ottobre 2025 la Polizia Provinciale di Pisa ha sorpreso un uomo mentre esercitava l'uccellazione. L'impianto era composto da reti posizionate nei pressi di un'uliveta e integrate con richiami acustici. Gli agenti hanno proceduto anche a una perquisizione presso l'abitazione e le pertinenze dell'indagato. All'interno sono stati rinvenuti diversi strumenti per l'uccellazione, tra cui numerose reti e circa 150 tagliole a scatto per uccelli. In un locale adibito a ricovero per animali è stata trovata una scatola di latta contenente 5.800 euro in contanti, che l'uomo aveva nascosto insieme a vari fogli riportanti elenchi di anelli identificativi, nomi di persone e specie di volatili, oltre ad alcuni anelli tagliati o alterati.

Il 30 ottobre 2025 due cacciatori di frodo che erano stati arrestati il 22 settembre 2025, sono stati condannati a sei mesi e venti giorni dal Tribunale di Pisa. Erano accusati di caccia illegale e porto abusivo di arma contraffatta. Dopo la direttissima, avevano ricevuto la misura dell'obbligo di dimora e divieto notturno di allontanamento. I Carabinieri forestali della Compagnia di Pisa li avevano fermati e arrestati in flagranza poiché trovati a cacciare illegalmente con armi clandestine all'interno del Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli, nel comune di Pisa.

All'inizio del mese di novembre 2025, durante un'operazione serale, la Polizia provinciale di Brescia ha intercettato un cacciatore di frodo equipaggiato come un professionista del bracconaggio: carabina con silenziatore, ottica termica, munizioni illegali, coltelli, corde, sacchi e strumenti per la macellazione sul posto. Con sé anche fototrappole, una termocamera e un telemetro per la caccia notturna. Da un controllo presso la sua abitazione sono emerse altre irregolarità. L'uomo è stato sanzionato per 360 euro per aver cacciato in orario non consentito e senza aver compilato il tesserino venatorio. Inoltre, è scattata la denuncia penale per possesso di arma modificata con silenziatore e per le cartucce non denunciate. L'intero materiale, inclusa l'arma e le munizioni, è stato posto sotto sequestro.

La polizia provinciale di Bergamo, nel mese di ottobre 2025, ha sorpreso, un uomo, all'interno di un'area recintata con orto, pollaio e varie baracche, mentre cacciava con un fucile munito di silenziatore e con l'ausilio di 3 richiami acustici elettromagnetici. Dopo le perquisizioni della proprietà e dell'abitazione dell'indagato sono state rinvenute circa 200 cartucce, altri 8 uccelli di media taglia e 18 uccelli di piccole dimensioni.

Nel mese di novembre 2025 nell'abitazione di un cacciatore Bergamasco, nella valle del Luido, i volontari del Wwf, con il supporto della polizia provinciale, hanno rinvenuto 101 uccelli protetti già spennati e congelati, 18 trappole e 70 cartucce a palla non dichiarate. Nel corso dell'intervento sono state sequestrate anche borse contenenti penne degli animali. All'uomo era stata in passato ritirata la licenza di caccia per lo stesso reato. Il permesso gli era stato riconsegnato da poco.

Nel mese di novembre 2025 si è svolta sull'isola di Lampedusa un'operazione di controllo dell'attività venatoria condotta dal Nucleo Cites dei Carabinieri di Palermo, con il supporto dei volontari delle associazioni Cabs e Gruppo Adorno. Durante i controlli, effettuati nella mattinata di sabato 15 novembre, i militari hanno riscontrato l'uso diffuso di richiami acustici e la presenza di cacciatori all'interno della Zona di protezione speciale e persino nella riserva naturale orientata Isola di Lampedusa, gestita da Legambiente Sicilia. Cinque persone sono state sorprese mentre esercitavano la caccia con mezzi vietati o in aree non consentite. I Carabinieri hanno sequestrato cinque fucili e una beccaccia abbattuta illegalmente. A conclusione del servizio, i Carabinieri Cites hanno inoltre denunciato una sesta persona trovata in possesso, nella propria abitazione, di uccelli appartenenti a specie protette e di sette tartarughe di terra (*Testudo hermanni*), tutelate dalla Convenzione di Washington.

Nella mattinata di domenica 16 novembre 2025, nel territorio del comune di Boscoreale (Napoli), i Carabinieri Forestale, in collaborazione con le Guardie Giurate del WWF - nucleo provinciale di Napoli hanno sequestrato 35 individui di avifauna selvatica protetta, di cui 11 cardellini, 4 passeri, 4 fanelli, 1 pettirosso, 1 frosone, 4 verzellini, 9 lucherini, 1 peppola e 5 gabbie trappole. Una persona è stata denunciata.

Il 23 novembre 2025, i Carabinieri Forestali del Nucleo Jesi-San Marcello hanno denunciato un uomo residente a Jesi, accusato di omessa custodia di arma da fuoco in presenza di minori. L'uomo si era recato a caccia portando con sé il figlio di un amico, 17 anni, salvo poi allontanarsi lasciando armi e munizioni incustodite e il ragazzo da solo nell'appostamento. A scoprire la cosa sono state le guardie volontarie del WWF, impegnate in attività di vigilanza venatoria nella zona.

Nel mese di novembre 2025 i Carabinieri di Augusta e i Carabinieri Forestali di Catania hanno individuato e identificato due bracconie-

ri appostati in un capanno abusivo all'interno dell'area protetta del Pantano di Lentini. L'operazione è scattata dopo una serie di gravi episodi di bracconaggio, tra cui l'abbattimento di almeno tre cicogne bianche, probabilmente appartenenti al noto nucleo nidificante visibile sui tralicci lungo l'autostrada Siracusa-Catania.

Ancora novembre 2025: un uomo è stato sorpreso mentre posizionava trappole per ghiri, ed è stato denunciato per bracconaggio. Il fatto è avvenuto a Santa Cristina d'Aspromonte (RC). I Carabinieri di Oppido Mamertina stavano infatti operando un giro di controllo del territorio, soprattutto nelle aree boschive del Parco Nazionale d'Aspromonte, quando, in località "Izzi" hanno notato due canne in legno con annesse trappole a scatto, verosimilmente destinate alla cattura proprio dei piccoli roditori. È stata installata una fototrappola, lasciata in funzione per diversi giorni, che ha consentito di acquisire immagini utili all'identificazione dell'autore. Dall'analisi dei filmati, si è poi accertato che ad aver collocato le trappole era un cacciatore abusivo: un uomo del posto che, dalle immagini, le ispezionava e poi le portava via caricandole a bordo del mezzo.

L' "Operazione Recall", giunta alla sua decima edizione, realizzata tra ottobre e dicembre 2025 in vari ambiti territoriali della provincia di Roma e portata avanti dai militari del Gruppo Carabinieri Forestale di Roma con la collaborazione delle guardie volontarie venatorie della LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli), ha portato complessivamente alla denuncia di 19 persone con la contestazione, in 18 casi, dell'utilizzo di richiami vietati. Sono state inoltrate, in due casi, denunce per abbattimento di specie protette in altri due casi per manipolazione di anelli di richiami vivi e, infine, in un caso, per porto abusivo di arma da fuoco. È stata denunciata anche una guardia venatoria volontaria di una nota associazione venatoria per caccia con l'ausilio di richiamo elettromagnetico. Sotto sequestro sono finiti il dispositivo acustico, il fucile e munizioni. Complessivamente sono stati sequestrati penalmente 18 fucili e relativo munizionamento, 9 richiami illegali, 1 rete per uccellazione e 30 allodole utilizzate come richiami vivi. Sequestrata anche fauna illegalmente abbattuta: 23 allodole, 17 tordi bottaccio, 2 piccioni, 5 merli, a cui si sommano 30 allodole utilizzate come richiami vivi. Contestualmente sono state notificate 33 sanzioni amministrative, per un importo complessivo pari a 4.700 € circa: 25 sanzioni per omesse segnature di animali abbattuti e giornata di caccia sul tesserino venatorio regionale, 2 per

il mancato rispetto della normativa sulla circolazione fuoristrada, 1 per eccesso di carniere, 4 per mancato rispetto delle distanze, 1 per mancata raccolta dei bossoli.

All'inizio di dicembre 2025, un cacciatore che di professione fa il vigile urbano, è stato sorpreso dalla polizia provinciale di Belluno mentre girava per i boschi fuori orario e imbracciando un fucile dotato di silenziatore.

Nel mese di dicembre 2025 durante un'operazione ordinata dalla Procura della Repubblica di Viterbo all'interno del Parco Naturale Regionale Bracciano-Martignano, i Guardiaparco della Regione Lazio insieme ai Carabinieri della stazione di Oriolo Romano (Viterbo) hanno sequestrato quattro carabine dotate di ottiche per la visione notturna, 22 armi lunghe, due pistole e quattro telefoni cellulari. L'intervento rientra in un'azione mirata a contrastare il bracconaggio e la caccia illegale. Oltre al sequestro del materiale, sono state effettuate perquisizioni in abitazioni e veicoli di tre residenti di Oriolo Romano, ora indagati per caccia illegale e introduzione di armi vietate nel parco, con violazione delle norme a tutela degli habitat e della fauna selvatica.

Sempre nel mese di dicembre 2025, i Nuclei Carabinieri forestale di Lucca e Calcinaia hanno condotto un'operazione contro la detenzione illegale di fauna selvatica in due località in provincia di Lucca e di Pisa. In totale, sono stati sequestrati 22 tordi e 10 merli che sono stati portati ad un centro di recupero. L'operazione ha interessato un gruppo molto più numeroso di uccelli: i forestali sono riusciti a liberare subito 107 animali adulti in salute, che erano pronti per essere anellati e venduti illegalmente come richiami per i cacciatori.

Ancora nel mese di dicembre 2025, il Corpo Forestale della Provincia Autonoma di Bolzano, in collaborazione con i Carabinieri del Nucleo Investigativo, ha intensificato i controlli nelle ore notturne, anche a seguito del grave episodio nel Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies, dov'è stata rinvenuto il corpo mutilato di un lupo abbattuto illegalmente. L'animale era stato decapitato e privato delle zampe e della coda, probabilmente per ricavarne un trofeo. In questo contesto, nel corso di controlli mirati e di una perquisizione domiciliare disposta dall'Autorità Giudiziaria, un residente della Val Badia è stato deferito per detenzione illegale di parti di armi da fuoco e per bracconaggio. All'interno del suo SUV 4*4, sono state rinvenute armi sofisticate con

cartucce con colpo già camerato in custodia aperta e pronte all'uso, un silenziatore, ottiche notturne e termiche e radio ricetrasmettenti. Nella stalla adiacente all'abitazione, sono stati trovati inoltre tre gracchi alpini "Phrrocorax Graculus", abbattuti. Inoltre, sono state trovate pelli di ungulati di probabile attività di bracconaggio, poiché presentavano ferite compatibili con armi da fuoco calibro 22, le stesse rinvenute all'interno della vettura.

Nel corso dell'operazione "Wolf Shield", coordinata dal Nipaaf nel mese di dicembre 2025, sono stati rinvenuti tre crani di lupo dentro un'abitazione del Tortonese e consegnati all'Università di Torino per l'analisi del Dna - effettuata in collaborazione con Ispra- è risultato che i tre animali erano tutti di sesso maschile, appartenenti rispettivamente a un branco della Val Borbera/Val Curone e quello denominato "tortonese". Del primo facevano parte i 2 più piccoli - di età compresa tra uno e due anni - il terzo lupo aveva età stimata di tre-cinque anni. Si trattava non di ibridi.

L'11 dicembre 2025 tre persone hanno ricevuto la notifica dell'ordinanza emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Cagliari, che disponeva l'obbligo di non lasciare il territorio comunale di residenza e l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. I reati contestati, a vario titolo, sono stati il concorso nel porto e nella detenzione di un'arma clandestina in luogo pubblico per finalità di bracconaggio, nonché la detenzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina). L'operazione si inserisce nel quadro delle attività di controllo del Corpo Forestale finalizzate al contrasto degli illeciti contro la Natura, come la caccia di frodo, che nel caso specifico risulta connessa a ulteriori reati in materia di armi e di stupefacenti.

Nel mese di dicembre 2025 un'operazione di polizia in provincia di Salerno, condotta dal Nucleo Carabinieri Forestali di Capaccio Paestum, dal Nucleo Carabinieri di Salerno e della CITES, unitamente ai volontari ENPA e Accademia Kronos, ha consentito di accertare la detenzione di avifauna protetta ad opera di un imprenditore agricolo. L'accertamento scattato alla prime luci dell'alba e che ha interessato anche numerosi laghetti artificiali destinati alla caccia alle specie acquatiche migratorie, ha consentito di individuare una enorme voliera di circa 50 metri al cui interno vi erano numerosi uccelli acquatici privi di anello identificativo, avifauna protetta (cardellini, etc.) ma, anche specie cacciabili di cui il detentore non era in grado di docu-

mentarne la provenienza. Al termine dell'operazione, dopo il sequestro degli uccelli, l'imprenditore è stato denunciato in stato di libertà.

Un allevamento artigianale di gamberi della Louisiana, nascosto all'interno di un'abitazione privata e destinato al mercato online degli acquari è stato scoperto nel mese di dicembre 2025 dai Carabinieri Forestali del NIPAAF di Grosseto e dal Nucleo CITES di Arezzo, sotto il coordinamento della Procura della Repubblica di Grosseto, in Toscana. Secondo quanto emerso dalle indagini, un trentenne deteneva illegalmente numerosi gamberi rossi della Louisiana (*Procambarus clarkii*), il cosiddetto gambero "killer", una specie aliena e invasiva di origine nordamericana la cui detenzione è vietata dalla legge italiana ed europea. I Carabinieri hanno sequestrato i crostacei, l'acquario e l'attrezzatura usata per riprodurre gli animali.

7.I pirati dei fiumi_

In alcune province del Nord e del Centro, i fiumi sono saccheggianti da bande di predatori umani: pescatori di frodo, quasi tutti stranieri dell'Est Europa, che dispongono di mezzi, barche potenti, furgoni-frigo, reti lunghe centinaia di metri, che occupano le sponde fluviali con ricoveri di fortuna e con bivacchi che deturpano il paesaggio, e che usano, spesso, intimidazioni e minacce nei confronti degli addetti ai controlli. Pescano di tutto e rivendono al mercato nero. Queste bande sono organizzate con precisione criminale: hanno gerarchie ben definite, operazioni coordinate e profitti enormi. Producono danni gravi su più fronti: ambientale, economico e igienico-sanitario. Il guadagno illecito è stimato in almeno 40mila euro a settimana per ogni gruppo operativo; complessivamente si stima di almeno tre milioni di euro l'anno il giro d'affari. Pescatori "paramilitari" senza scrupoli che fanno uso di elettroscandali che nascondono lungo le rive, stordiscono il pesce e poi lo recuperano. È stato segnalato anche l'uso di sostanze chimiche. La pirateria fluviale si accompagna ai furti di barche e motori. Solo nel Mantovano le indagini hanno portato alla luce almeno 8 bande. Un esercito numeroso di pescatori di frodo, ben organizzati e strutturati: nulla è lasciato al caso. Secondo alcune fonti delle Forze dell'Ordine, sono strutturati in modo gerarchico per zone, con centinaia di "addetti", che agiscono in due squadre, e di notte: una si porta le reti, la barca e un impianto elettrico con cui propagano la scossa in acqua, e l'altra si occupa di portare via il pesce dopo averlo sfilettato e congelato sommariamente. Il pescato, fatto di siluri, carpe, lucioperca e anguille, viene caricato su furgoni in contenitori di plastica, a volte senza refrigerazione. Gli autisti prendono la strada verso la Romania: un viaggio di molte ore che, soprattutto in estate, fa deperire il pesce. I Carabinieri forestali hanno seguito tracce che hanno portato a scoprire che i furgoni puntano anche sulla Germania, più rapida da raggiungere e altrettanto florida per la vendita. Ancora: è stato accertato che la vendita avviene anche nei mercati ittici di Milano, Roma e altri mercati italiani. Negli ultimi anni nel Polesine si è intensificato il numero di pescatori provenienti anche da Ungheria e Cina. Anche a Firenze città sono state scoperte bande di pescatori

di frodo di nazionalità cinese, che razziano il fiume per rifornire, molto probabilmente, ristoranti etnici. Questo “pendolarismo di rapina” è diventato una vera emergenza. Oltre alle violazioni in materia di pesca vi sono violazione alle norme sanitarie, evasione fiscale, scarico abusivo di liquami, abusi edilizi, furti. Questi bracconieri dei fiumi uccidono, macellano e rivendono il pesce senza alcuna precauzione o controllo igienico-sanitario, con gli ovvi rischi conseguenti.

Contro il bracconaggio ittico è stata approvata la Legge 22 gennaio 2026, n. 16 “Modifiche all’articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne”. La nuova normativa amplia e rafforza il quadro dei divieti già esistenti, introducendone di ulteriori, per lo più accompagnati da sanzioni penali. In particolare, il provvedimento stabilisce che, ai fini del contrasto alla pesca illegale, è considerata attività illecita qualsiasi azione finalizzata alla cattura o al prelievo di specie ittiche mediante strumenti, mezzi o attrezzature vietati dalla legge. Allo stesso modo, rientra nella definizione di pesca illegale anche l’utilizzo di strumenti consentiti qualora impiegati con modalità non conformi alla normativa vigente o ai regolamenti regionali in materia. Le pene, in realtà, sono mere contravvenzioni, laddove sarebbe stata necessaria la previsione di delitti in considerazione dell’aggressività del bracconaggio ittico e del pericolo che rappresenta per la fauna, l’ambiente e le singole specie. Per la LAV la prima considerazione da fare è che nulla è previsto in merito allo status giuridico della fauna ittica, la quale, diversamente da quella omeoterma non gode dello status di patrimonio indisponibile dello Stato; condizione che garantirebbe alla fauna ittica maggiore tutela anche sotto il profilo sanzionatorio

Circa una trentina di persone nel mese di gennaio 2025 scorsi sono state sanzionate dalle varie autorità competenti, nel medio e basso Garda, con sanzione fino a duemila euro dopo essere state colte in flagrante mentre erano impegnate nella pesca, anche con canne da pesca e strumenti vietati come i bilancini, dei coregoni. Nel lago di Garda la presenza del coregone è, come ricerche recenti attestano, sempre più a rischio.

Il 26 febbraio 2025 i reparti terrestre e navale di Cagliari del Corpo Forestale, hanno effettuato un’operazione di contrasto al bracconaggio ittico nel canale di Terramaini-Mammarranca, a Cagliari. Gli agenti hanno individuato e rimosso una rete da pesca abusivamente

posizionata, della lunghezza di circa 100 metri. Dalla rete sono stati recuperati oltre 120 kg di muggini, pescati illegalmente.

A Santa Luce, nel Pisano, nell'area naturale protetta del Lago, due persone sono state sanzionate dai Carabinieri Forestale per 220 euro ciascuna, dopo essere state sorprese mentre pescavano senza autorizzazione. Gli strumenti utilizzati sono stati sequestrati e il pesce rilasciato in acqua.

Il 19 marzo 2025 si è conclusa un'operazione di antibraconaggio ittico sul Lago del Salto, in comune di Varco Sabino (RI), svolta dal Reparto Operativo - Sezione Operativa Antibraconaggio e Reati in Danno degli Animali del Raggruppamento Carabinieri CITES, con il supporto del Nucleo Carabinieri Forestale di Petrella Salto del Gruppo Carabinieri Forestale di Rieti. Nel corso dell'operazione, i Carabinieri Forestali hanno deferito alla Procura della Repubblica c/o Tribunale di Rieti un uomo di nazionalità italiana, pescatore professionista titolare di licenza, intento a catturare lucci in periodo di divieto generale, provvedendo al contestuale sequestro di circa 700 metri di reti da pesca e 30 kg di pesce della specie luccio (*Exos lucius*). Parte del pescato, ancora vivo, è stato prontamente liberato in acqua dai militari operanti.

Nel mese di aprile 2025, alcuni pescatori sportivi in collaborazione con i Carabinieri forestali della Stazione di Sansepolcro (AR), hanno scoperto diversi chilometri di reti da pesca nei pressi del Montedoglio, nella zona di San Pietro, dove l'acqua è più bassa e zona tipica per la riproduzione. Erano nascoste, insieme a diversi chilogrammi di mangime, sotto il pelo dell'acqua.

Il 16 aprile 2025, a seguito di una mirata attività di monitoraggio eseguita dai militari appartenenti alla Tenenza GdF di Loreo (RO) e dai colleghi della Sezione Operativa Navale di Porto Levante, alle prime luci dell'alba, i finanzieri hanno sottoposto a controllo in località Donada del Comune di Porto Viro (RO), un'autovettura con a bordo due persone di origini rumene, intente al trasporto di "pesce siluro" proveniente dalle acque del fiume Po. Con la collaborazione del personale appartenente al Servizio Veterinario, sono state esaminate le condizioni di trasporto e di conservazione del pescato. L'autovettura non era un mezzo destinato alla specifica tipologia di trasporto e il pescato era in condizioni igienico-sanitarie tali da renderlo non ido-

neo per l'immissione in consumo. Sono stati sequestrati 4 quintali di "pesce siluro", con un valore al dettaglio di circa 5.000,00 euro. Inoltre, è stato disposto il fermo dell'automezzo ed è stata elevata una sanzione amministrativa per oltre 1.500,00 euro.

Il 27 aprile 2025 a Terracina (LT) una guardia ittica è stata ferita nottetempo, durante un'attività di controllo. Era in servizio con alcuni colleghi quando il gruppo è stato aggredito da pescatori di frodo, provenienti dalla Campania, intenti nella cattura illegale di anguille. Sul posto sono intervenute le pattuglie della Polizia di Stato e il personale del 118. La guardia ferita durante l'aggressione è stata trasportata all'ospedale di Terracina per accertamenti medici.

Il 25 agosto 2025, nel corso di un'operazione condotta dalla Polizia Provinciale di Rimini e le guardie ittiche delle associazioni Fare ambiente ed Enpa, è stata accertata un'attività di pesca illegale sul fiume Marecchia. Un uomo è stato fermato perché aveva steso circa 46 metri di rete tramaglio alla foce del deviatore Marecchia. Il fermato, privo di documenti, è stato fotosegnalato in Questura e deferito all'autorità giudiziaria per il reato di pesca illegale. Le reti sono state sottoposte a sequestro.

Nella notte tra il 5 e il 6 settembre, i Guardiaparco insieme ai Carabinieri Forestali hanno fermato due pescatori stranieri che praticavano attività di frodo in un'area di riserva integrale del lago di Massaciuccoli, all'interno del Parco Naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli. I due uomini, di origine straniera, utilizzavano piccoli gommoni con motori elettrici, trasportati con furgoni, per accedere al lago attraverso un canale. Al momento del controllo, le forze dell'ordine hanno trovato con loro diversi pesci vivi, custoditi in un vivaio improvvisato a bordo delle imbarcazioni. Per i pescatori è scattata una sanzione da 1.200 euro ciascuno. Tutto il pescato è stato sequestrato e successivamente liberato nelle acque del lago.

Oltre tre chilometri di reti nelle quali erano intrappolati più di duemila chili di pesce di grosse dimensioni. Il recupero ha portato alla liberazione di quasi quattrocento tra carpe, temoli russi, siluri e altre specie. È il risultato ottenuto dalle guardie volontarie della Fipsas Ferrara nella nottata del 19 novembre 2025 nei corsi d'acqua di Portomaggiore (FE).



All'inizio di dicembre 2025 gli agenti della Polizia Provinciale di Lec-
co, Nucleo di vigilanza ittico-venatoria, ha fermato due pescatori
sorpresi di notte a Perledo, mentre ritiravano in barca reti da pesca
di tipo "Oltana", vietate in quel periodo dell'anno. L'operazione si è
conclusa con il sequestro di 120 pesci, corrispondenti a 24,24 kg, pre-
valentemente Coregoni, e delle tre reti utilizzate. Entrambi gli uomini
sono stati sanzionati amministrativamente.

8. La “cupola del bestiame”

Con il titolo di questa sezione “Cupola del bestiame”, come spieghiamo da tempo, non intendiamo, ovviamente, l’esistenza di una regia occulta, di un unico centro di comando, di una cupola mafiosa, appunto, che gestisce i traffici legati agli animali da allevamento e al commercio dei prodotti derivati. Questa definizione, sicuramente suggestiva, nasce da un’inchiesta risalente ad alcuni anni fa che vedeva coinvolti esponenti della criminalità organizzata in un giro di macellazione clandestina di animali affetti da patologie. Da allora usiamo questa locuzione per indicare il malaffare nel mondo dell’allevamento, della vendita e della macellazione di animali, il maltrattamento che subiscono e le condizioni in cui sono costretti a vivere, nonché le truffe e le sofisticazioni alimentari di prodotti derivati da animali, senza includere necessariamente una gestione riconducibile alla criminalità organizzata. Questa sezione vuole essere una breve ricognizione sull’illegalità e le varie irregolarità presenti nel settore, per questo, coerentemente con lo spirito e l’intento con cui è scritto l’intero Rapporto, non vi si trovano solo notizie e dati riferiti ai sodalizi mafiosi.

Produzione, distribuzione, vendita di prodotti alimentari sono sempre più infiltrate e condizionate dalla criminalità che esercita il suo potere in modi raffinati, attraverso la finanza, gli intrecci societari, l’accaparramento di marchi prestigiosi, il controllo del mercato. La criminalità si appropria, tramite prestanome e intermediari compiacenti, di imprese, di pubblici esercizi, di attività commerciali. Vi sono anche interessi nel settore della somministrazione di manodopera ad aziende della lavorazione delle carni. Questa penetrazione investe ambiti eterogenei e compositi, dove il “sistema mafia”, che affonda le radici nelle vecchie mafie del latifondo, dei gabellieri e dell’abigeato, si è rinnovato in forme di criminalità economica, grazie a gruppi di interesse, ben strutturati ed invasivi, che hanno ramificazioni diffuse anche a livello internazionale.

La presenza asfissiante della criminalità nel settore zootecnico e agro-alimentare è stata analizzata nelle diverse relazioni della Divisione Investigativa Antimafia.

Una delle forme classiche di controllo del territorio da parte della criminalità organizzata è rappresentato dalle cosiddette “vacche sacre”, ovvero animali abbandonati senza custodia e liberi di vagare e invadere terreni altrui.

Il 5 febbraio 2025, Salvatore T., pastore di ovini con base a Brescello (RE), noto alle forze dell'ordine, è stato arrestato dai Carabinieri mantovani per il reato di estorsione aggravata, oltre che per sfruttamento di manodopera. L'uomo avrebbe usato comportamenti minacciosi nei confronti di agricoltori per poter utilizzare i loro terreni come pascolo. Le estorsioni, aggravate dall'uso di violenze e minacce contro diversi agricoltori, avrebbero creato un clima di timore e di assoggettamento. “Sono di Camporeale, vicino Corleone”: con questa frase, dai chiari significati allusivi boss di Corleone, il pastore si sarebbe presentato agli imprenditori agricoli della bassa mantovana, invadendo i terreni coltivati ad erba medica con migliaia di pecore delle sue greggi. Secondo l'ipotesi accusatoria il pastore siciliano con le sue incursioni avrebbe distrutto i raccolti, nutrito i propri ovini e tratto indisturbato profitto, facendo pascolare gli animali per più giorni senza pagare nulla, provocando peraltro la diffusione di cariche parassitarie e batteriche sui terreni. Tre dipendenti, formalmente assunti, sarebbero stati sottoposti a condizioni di lavoro degradanti, caratterizzate da situazioni abitative fatiscenti, con reiterato omesso versamento di retribuzioni, obbligati a orari di lavoro estenuanti – dall'alba al tramonto – senza alcun periodo di riposo.

Il 18 febbraio 2025 i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Gruppo di Monreale (PA) hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Palermo, su richiesta della locale Procura Distrettuale Antimafia, nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere di tipo mafioso. A essere colpita è stata la famiglia mafiosa di Camporeale il cui vertice, pur essendo già ristretto in carcere, sarebbe riuscito a mantenere saldamente il controllo del gruppo e la gestione degli affari illeciti, grazie alla collaborazione di affiliati e familiari. L'influenza mafiosa si sarebbe manifestata anche nella compravendita, a un prezzo imposto, di bovini e ovini destinati al macello. Inoltre, l'indagine ha permesso ai Carabinieri di ricostruire significativi episodi nei quali anche semplici cittadini si sarebbero rivolti al sodalizio per ottenere l'autorizzazione preventiva all'acquisto di fondi agricoli, al recupero di crediti da debitori insolventi e anco-

ra per dirimere controversie sorte tra privati. Gli indagati avrebbero esercitato un considerevole potere di controllo anche nella gestione dei fondi agricoli ubicati nell'area camporealese, autorizzando o negando l'utilizzo di terreni per il pascolo. L'indagine ha, inoltre, documentato come un dipendente comunale avrebbe attestato falsamente il puntuale assolvimento da parte di due appartenenti alla locale famiglia mafiosa, degli obblighi derivanti dalla "messa alla prova".

Su delega della Procura Distrettuale della Repubblica di Catania - Direzione Distrettuale Antimafia - i militari del Comando Provinciale Carabinieri di Catania, supportati dalla Compagnia di Intervento Operativo C.I.O. del XII Reggimento "Sicilia", il 5 marzo 2025 hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale etneo, nei confronti di 9 persone (tutte in carcere) indagate per "associazione a delinquere di stampo mafioso a carattere armato, estorsione, acquisto, detenzione e cessione di stupefacenti aggravate dal metodo mafioso". In particolare, è stata ricostruita sulla base degli indizi raccolti l'organizzazione del gruppo, identificandone i vertici, i ruoli e la struttura gerarchica. Il gruppo, oltre a gestire le proprie attività, sarebbe stato in grado anche di mantenere rapporti con altre organizzazioni criminali, ricorrendo ad azioni intimidatorie e violente per affermare la propria egemonia sul territorio. Il nome dell'operazione "Old Horse" (vecchio cavallo) deriva dall'attività lavorativa di S. O. G., principale indagato dell'indagine, titolare di una macelleria equina a San Pietro Clarenza. Le indagini hanno rivelato che, già dal 2016, l'uomo ricopriva il ruolo di responsabile della famiglia catanese di Cosa Nostra per i comuni di San Pietro Clarenza e Belpasso. La macelleria, oltre a essere la sua attività commerciale, sarebbe stato anche il luogo in cui si riuniva con gli affiliati per pianificare le attività criminali e convocare le vittime di estorsione. Il "macellaio di San Pietro Clarenza", così come lo chiamavano gli affiliati del clan durante le azioni estorsive, veniva spesso citato per evocare il potere del vertice santapaoliano e intimidire le vittime, costringendole a cedere alle richieste illecite. Il S. si sarebbe occupato in prima persona di attività estorsive incentrate principalmente sul recupero crediti intervenendo nelle vicende che coinvolgevano gli imprenditori che richiedevano il suo intervento svolgendo indebitamente funzioni di recupero, avvalendosi di metodi intimidatori e a volte ricorrendo direttamente all'uso della violenza.

La prefettura di Trapani, in collaborazione con le Forze dell'ordine e la

Direzione Investigativa Antimafia, nell'ambito delle attività di contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale del territorio, dal mese di marzo al 14 aprile 2025, ha adottato nove interdittive antimafia nei confronti di imprese attive nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio di frutta, allevamento e costruzioni.

Il 16 dicembre 2025 sono state eseguite diciotto misure cautelari dai finanziari del Comando provinciale di Palermo, emesse dal gip su richiesta della Direzione distrettuale antimafia. 7 sono finiti in carcere, 10 ai domiciliari, uno sottoposto all'obbligo di dimora nel comune di residenza. Numerose le perquisizioni eseguite. Le ipotesi di reato: associazione per delinquere di stampo mafioso, porto abusivo d'armi, turbata libertà degli incanti, estorsione, rapina e favoreggiamento personale. Le intercettazioni del Gico hanno sorpreso alcuni familiari dei vecchi padrini, soprattutto in due settori: il controllo delle aree di pascolo e delle aste giudiziarie. Le indagini hanno consentito di far luce sugli interessi della famiglia mafiosa di Mazara del Vallo. Sono state ricostruite le fasi che hanno portato all'ascesa di un uomo, attivo nel settore dell'allevamento di ovini, braccio operativo del capo mandamento divenuto, nel tempo, il punto di riferimento delle attività criminali. Uno degli arrestati di spicco, secondo gli inquirenti, avrebbe gestito diversi supermercati, ma anche società che operano nel settore dell'allevamento, della produzione di formaggi e carni. Sarebbe diventato anche armatore con pescherecci specializzati nella pesca del gambero rosso.

È noto che la criminalità organizzata è molto attiva anche nel settore della distribuzione degli alimenti ed esercita il suo controllo territoriale ed economico anche imponendo l'acquisto di determinati prodotti.

8.1 I predoni della macellazione clandestina

Il problema della macellazione clandestina manifesta ancora più fortemente la sua pericolosità e qui la questione animale si coniuga con quella della sicurezza alimentare. Non è forse una questione di sicurezza pubblica l'immissione sul mercato di alimenti carni non controllati e certificati? Molte inchieste hanno messo in evidenza il legame esistente tra furto di animali, macellazione illegale e focolai di zoonosi.

Le forme di macellazione clandestina possono essere suddivise in quattro tipi:

- domestica, o per uso proprio;
- organizzata, riconducibile a traffici criminali;
- venatoria, riconducibile alla caccia di frodo;
- etnica, riconducibile a tradizioni alimentari etniche o religiose.

Gli animali macellati appartengono essenzialmente a cinque categorie:

- animali allevati in modo legale;
- animali allevati in modo illegale;
- animali rubati;
- animali affetti da patologie;
- animali vittime di atti di bracconaggio.

La macellazione domestica illegale è quella più diffusa e si innesta in un tessuto culturale di tradizioni locali e abitudini contadine e di solito gli animali appartengono alle prime due categorie: a quelli allevati in modo legale ma macellati in violazione alle norme che regolano la macellazione e la “lavorazione” della carne, e a quelli allevati clandestinamente, senza nessun tipo di controllo e senza nessuna parvenza di “tutela” per gli animali (il classico caso dei maiali allevati in casa, non controllati e non dichiarati). Sotto il profilo sanitario, la pericolosità è contenuta, ma con l’aumentare dell’interesse per prodotti locali, “genuini”, non industriali, si assiste sempre di più a tipi di macellazioni domestiche che si evolvono in forme di commercio non controllato di carne e derivati e conseguentemente anche il pericolo per eventuali problemi sanitari aumenta.

La macellazione organizzata, riconducibile a traffici criminali, è quella più pericolosa per diversi motivi, anche sotto il profilo dell’ordine e della sicurezza pubblica. Diverse inchieste hanno dimostrato il coinvolgimento dei classici sodalizi criminali, camorra in primis, nella gestione dell’intera filiera della macellazione, dall’abigeato alla distribuzione della carne, dimostrando totale spregio per la salute delle persone e per la vita degli animali, macellando in alcuni casi anche animali affetti da patologie e immettendo sul mercato carne non idonea assolutamente al consumo. Le “Vacche Sacre”, ad esempio, simbolo della tracotanza e del controllo del territorio ‘ndranghetista, pur

essendo totalmente abusive, ovvero allevate senza nessuna forma di controllo o registrazione, vengono macellate in qualche struttura compiacente o totalmente illegale. La pericolosità della macellazione organizzata è dimostrata anche dalla capacità degli organizzatori di tessere connivenze e complicità con appartenenti alla pubblica amministrazione incaricati alla vigilanza, veterinari pubblici collusi in primis, ma anche esponenti della pubblica amministrazione.

Gli animali coinvolti possono appartenere a diverse categorie, anche se, in base ai riscontri delle varie inchieste, le categorie più coinvolte sono quelle degli animali rubati, affetti da patologie, o allevati illegalmente. Altro aspetto estremamente preoccupante è che quasi sempre questo tipo di macellazione avviene in macelli autorizzati, ufficialmente a norma e rispettosi delle regole, grazie alla già ricordata complicità degli addetti ai controlli e dei responsabili delle strutture.

La macellazione illegale riconducibile al bracconaggio o a forme di caccia vietate coinvolge prevalentemente mammiferi (cinghiali, caprioli, cervi, daini) ed è relegata essenzialmente al mondo venatorio. In alcuni ambiti, però, esistono traffici di carne di fauna selvatica che coinvolgono “trattorie tipiche” e ristoranti locali molto frequentati da gitanti ed escursionisti. Anche in questo caso, il pericolo per la sicurezza alimentare non è da sottovalutare.

La macellazione etnica è riconducibile sia alla macellazione rituale illegale che a quella legata a tradizioni alimentari etniche. La macellazione rituale illegale, come alcuni eventi sentinella indicano, inizia a manifestarsi sempre più frequentemente e spesso è legata ad atti di furto di animali. La macellazione rituale nel nostro Paese è regolamentata e può essere svolta in modo legale; tuttavia, i casi di cronaca riconducibili a varie forme di illegalità sono sempre più frequenti. Con l'espansione di ristoranti etnici si sta diffondendo anche la consuetudine di allevare e macellare in proprio gli animali che poi vengono “serviti” come cibo nei ristoranti. In particolare, si segnalano casi riconducibili alla ristorazione cinese.

La macellazione clandestina, nelle sue diverse forme, trova una distribuzione geografica non relegata solo al Sud. In base ai fatti accertati è possibile fare una casistica regione per regione, ma si tratta di dati sicuramente non esaustivi e che fotografano una realtà dinamica, non statica.

Nel mese di gennaio 2025 a Catania la Polizia di Stato ha svolto un'articolata operazione di controllo in un allevamento dove i poliziotti hanno individuato, tra gli ovini destinati alla macellazione, anche due cavalli risultati non censiti e, presumibilmente, destinati al mercato nero. È stato provveduto a far applicare ai cavalli i microchip per evitare la destinazione alla macellazione clandestina. Al gestore dell'allevamento è stata comminata la sanzione amministrativa di 6500 euro.

Il 27 gennaio 2025, nelle province di Padova e Venezia, i militari del Nucleo Carabinieri Forestale di Mestre, al termine di una complessa indagine mirata alla tutela della fauna e al corretto prelievo venatorio nelle aree della Laguna Veneta, unitamente ai Nuclei Carabinieri Forestale di Padova, Portogruaro, Vittorio Veneto, Asolo e del Monte Grappa e al Nucleo Carabinieri CITES Venezia, sono stati impegnati dalle prime ore dell'alba e fino a notte tarda in un'operazione anti-bracconaggio che ha portato alla denuncia a piede libero di quattro persone alle Autorità Giudiziarie di Padova e Venezia. Uno dei quattro soggetti attenzionati, un 77enne non titolare di licenza di caccia, è stato sorpreso mentre rientrava all'abitazione di residenza con la propria auto carica di centinaia di uccelli cacciati di recente e non è stato in grado di fornire alcun documento giustificativo al riguardo, riferendo solamente che provenivano da un'Azienda Faunistico Venatoria situata a breve distanza. I Carabinieri Forestali hanno quindi perquisito l'abitazione, rinvenendo un locale allestito abusivamente per la lavorazione e preparazione delle carni; all'interno di un capannone/garage vi erano macchine spiumatrici, tavoli professionali adibiti alla macellazione/eviscerazione, arnesi da taglio, sacchetti in plastica per alimenti, ganci per appendere la selvaggina, bilance professionali, frigoriferi/congelatori pieni di avifauna selvatica spiumati, eviscerati e confezionati, numerosi uccelli ancora da spiumare ed eviscerare cacciati di recente, nonché munizioni da caccia in numero superiore a quello consentito. Sul posto sono intervenuti anche i Servizi Veterinari della ASL di Padova e un esperto ornitologo in supporto ai Carabinieri. Mentre era in corso la perquisizione è sopraggiunto un cacciatore 46enne per consegnare una cinquantina di alzavole da far spiumare ed eviscerare; i conseguenti controlli estesi a suo carico hanno permesso di rinvenire, presso la sua residenza in provincia di Venezia, ulteriori munizioni da caccia in numero superiore a quello consentito, oltreché documenti e appunti riconducibili all'attività illecita. Gli investigatori hanno proseguito i controlli presso

la citata Azienda Faunistico Venatoria, dove hanno acquisito tutta la documentazione inerente gli accessi dei cacciatori e relativi permessi (registri aziendali inerenti al prelievo venatorio) e dove sono stati sottoposti a sequestro a carico del Legale Rappresentante, deferito a piede libero all'Autorità Giudiziaria, tre fucili da caccia e oltre 8.500 munizioni dallo stesso detenuti e custoditi in maniera non idonea. L'operazione antibraconaggio ha portato al sequestro preventivo del garage allestito per la macellazione clandestina e al sequestro probatorio di tutte le attrezzature rinvenute al suo interno atte alla preparazione e lavorazione delle carni, tra le quali numerosi frigoriferi/congelatori contenenti centinaia uccelli già confezionati e conservati, pronti per la vendita, oltre a tre fucili e circa 11.000 munizioni da caccia, telefoni cellulari, agende e appunti manoscritti contenenti informazioni d'interesse per le indagini. Tra animali già macellati e altri ancora da spiumare ed eviscerare sono stati sequestrati circa 1.400 uccelli, una decina dei quali appartenenti a specie protette non cacciabili tra cui una Moretta tabaccata; la restante parte costituita principalmente da alzavole, germani, fischioni, canapiglie e colombacci. A carico di tre dei quattro soggetti denunciati sono stati ipotizzati, in concorso tra loro, i reati di macellazione clandestina, ricettazione, detenzione e vendita di specie non cacciabili, oltre a violazioni alla normativa che regola la corretta detenzione e custodia di armi, munizioni ed esplosivi.

A fine gennaio 2025, a Catania la squadra a cavallo della Questura ha salvato due asini dal circuito della macellazione clandestina a cui erano avviati in collaborazione con veterinari dell'Asp. I due animali sono stati trovati in strada nel popoloso rione San Giorgio dopo una segnalazione della polizia municipale. Erano entrambi senza microchip, segno di una probabile permanenza in un allevamento privo di codice aziendale e, pertanto, abusivo. Nessuno ne ha rivendicato la proprietà. E anche per questo la polizia ipotizza che fossero destinati alla macellazione clandestina. I due asini sono stati messi in sicurezza e affidati a una struttura.

Nella prima mattinata del 6 febbraio 2025 i Carabinieri del NAS di Perugia – coadiuvati in fase esecutiva da quelli dei NAS di Bari, Torino e Alessandria, nonché da militari dei Comandi Provinciali di Perugia, Barletta-Andria-Trani, Novara e Cuneo – hanno dato esecuzione a una ordinanza cautelare emessa dal G.I.P. del Tribunale di Perugia nei confronti di sei persone ritenute a vario titolo responsabili dei reati

di associazione per delinquere, maltrattamenti e uccisione di equini, commercio di cose pericolose per la salute, falsità ideologica in pubblici registri, oltre che di una settimana per la quale è stata escluso, tuttavia, il vincolo associativo. L'ordinanza - che prevede per quattro indagati la misura degli arresti domiciliari, per due l'obbligo di presentazione alla P.G. e per la restante il divieto di esercitare l'attività lavorativa - giunge al termine di una complessa e articolata attività investigativa condotta su delega dell'ufficio dai militari dell'Arma dei Carabinieri. Le indagini, supportate da attività tecniche e pedinamenti, oltre che da acquisizione documentale, hanno permesso di ricostruire le attività svolte da un'associazione per delinquere finalizzata al reperimento, anche con modalità fraudolente, di equini che, malgrado non destinati alla produzione alimentare (NO DPA) venivano illecitamente avviati verso la macellazione clandestina. Ciò ha determinato l'immissione sul mercato per il consumo umano di animali sottoposti in vita a trattamenti farmacologici non accertabili oltre che incompatibili con la finalità alimentare; il tutto con conseguente grave pericolo per la salute pubblica nonché sottoponendo gli animali interessati a trattamenti crudeli che ne comportavano come esito la morte. Per raggiungere il fine suddetto l'organizzazione, una volta acquisiti anche gratuitamente gli animali dai proprietari degli stessi - ai quali veniva taciuta la finalità della macellazione - provvedeva a inviarli in Puglia verso i macelli clandestini, e dove si perdevano definitivamente le tracce dell'animale. Ciò avveniva mediante registrazioni di spostamenti fittizi nella Banca Dati Nazionale degli Equini dalla quale venivano eliminati giovandosi illecitamente di un escamotage nel sistema informatico che consentiva l'eliminazione degli individui senza doverne indicare la sorte (impiego del cosiddetto “codice Z”). Tale ultima attività sarebbe stata compiuta mediante la collaborazione compiacente di allevatori anche umbri, nonché di un addetto alle registrazioni in Banca Dati. Dalle indagini è emerso come vari animali, già malati o feriti, erano stati in qualche occasione stipati in sovrannumero sui mezzi di trasporto giungendo a destinazione già morti. Tali condotte risultano essere state poste in essere nell'ambito di un'attività imprenditoriale che, sopprimendo animali oramai improduttivi, sfruttava tale stato di cose per generare redditi illeciti. Nel corso dell'esecuzione del provvedimento cautelare i militari hanno rinvenuto copiosa documentazione riportante le movimentazioni degli animali, appunti manoscritti con riferimento alle somme incassate e passaporti dei cavalli. Inoltre è stato sequestrato un locale adibito alla macellazione abusiva degli animali nonché un autocarro contenente scarti di macellazione.

“Domani l'accopamo” diceva uno degli indagati parlando con uno dei commercianti. Si trattava, come la definiscono, di una “cavalla appetata che stava a terra sul camion col collo rotto”. Non solo un animale mandato alla macellazione clandestina, e per di più non idoneo al consumo alimentare, ma anche malato e dolorante. Si parla di oltre cento cavalli mandati al macello clandestino a Foggia. L'inchiesta è nata per l'onestà di una veterinaria che ha deciso di non poter far finta di non vedere e ha denunciato, parlando di una stalla di Gubbio in cui c'era una movimentazione strana di cavalli. I militari del Nas hanno indagato e un allevatore - anche lui indagato ma senza misure - ha raccontato ai Carabinieri che un commerciante gli aveva chiesto di far figurare il passaggio di alcuni cavalli presso il suo allevamento, ma solo formalmente poiché quei cavalli non si erano visti.

A Pomigliano d'Arco (NA), il 27 marzo 2025, la Polizia municipale ha fatto accesso in un fabbricato dove hanno trovato quattro persone di origine srilankese, due dei quali risultati irregolari, intenti nella macellazione, lavorazione e confezionamento di cinghiali, i cui cadaveri erano accantonati sul pavimento coperte da un telo. Gli agenti, che hanno denunciato i quattro, hanno proceduto al sequestro penale dell'intera struttura, e allertato il distretto sanitario per verificare la tracciabilità degli animali.

Nel mese di aprile 2025, i Servizi Veterinari dell'ASL Caserta, con l'ausilio del drone in dotazione all'ASL hanno scoperto un'attività di macellazione clandestina. I filmati effettuati con il drone hanno ripreso in diretta la macellazione di un ovino rendendo necessario un intervento immediato dei veterinari che sostavano nelle vicinanze, i quali poi sul posto hanno rinvenuto le prove di altre 4 macellazioni avvenute pochi minuti prima. I filmati ripresi con il drone sono stati trasmessi all'Autorità Giudiziaria.

Nel mese di aprile 2025, durante le attività di controllo sulle aziende agricole e zootecniche relative all'igiene e tracciabilità degli alimenti i Carabinieri Forestale di Manciano unitamente a personale medico veterinario dell'USL Toscana sud est, hanno scoperto un sito di macellazione clandestina. All'interno delle celle frigorifere era custodita una rilevante quantità di carne bovina macellata senza alcuna autorizzazione e in locale non idoneo. La carne era priva di “bollatura sanitaria”. Nel laboratorio è stata rinvenuta anche una ingente quantità di prodotti lattiero/caseari e prodotti sezionati a base di carne in cat-

tivo stato di conservazione in quanto invasi da muffe, con alterazioni di colore e odore, custoditi in locale con gravi carenze igieniche. I militari hanno proceduto a sottoporre a sequestro 36 forme di formaggio, in fase di stagionatura, stoccate nel locale con gravi carenze igieniche, le stesse presentavano alterazione di colore e odore, con evidente presenza di muffe. Prodotti a base di carne, interi e sezionati, in evidente stato di cattiva conservazione (invasi da muffe); una testa di bovino e frattaglie di bovino (cure, fegato, polmoni e milza) e altra carne bovina per un totale di kg 359 circa avvolta da sacchi neri di materiale plastico non conforme all'uso alimentare. La testa del bovino non presentava segni di stordimento per cui si presume che la macellazione sia avvenuta senza alcuna cautela sul benessere animale e da personale non specializzato.

Nel mese di aprile 2025 i Carabinieri di Merano hanno denunciato in stato di libertà un altoatesino responsabile di aver macellato ovini senza la prescritta autorizzazione. Una pattuglia dell'Arma impegnata nel controllo del territorio ha notato un'autovettura che alla vista dell'auto di servizio eseguiva una brusca inversione di marcia con il palese intento di sottrarsi al controllo. Dopo il fermo è emerso che il conducente trasportava ventidue agnelli abbattuti senza rispettare le norme igienico-sanitarie previste per la macellazione.

Macellazione clandestina di carne e oltre 300 cento chili di formaggio senza indicazioni sulla tracciabilità. È quanto rilevato nel mese di maggio 2025 nell'ambito di un controllo dei Carabinieri del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità (Nas) di Parma, con il supporto dei militari della compagnia di Castelnovo Monti e del servizio veterinario dell'Ausl, in un'azienda agricola dell'Appennino reggiano. Nel corso dell'ispezione igienico sanitaria i Carabinieri hanno sottoposto a sequestro penale una cella frigorifera e una sala di macellazione all'interno della struttura agricola, risultata priva di registrazione e riconoscimento ufficiale.

Il 6 giugno 2025 in provincia di Rovigo è stato posto sotto sequestro dai Carabinieri di Castelmasa, Nas di Padova e Servizio veterinario un macello illegale. Cinque pecore erano state sgozzate da un allevatore. Un'altra trentina era in attesa della stessa sorte per la festa musulmana del Sacrificio. L'uomo è noto a Nas e Carabinieri: il suo allevamento era stato già oggetto di controlli sulle condizioni in cui erano tenuti gli ovini.

Il 22 giugno 2025, in provincia di Lecce due persone, coniugi di origine straniera sono state denunciate perché sorprese dalle guardie zoofile Agriambiente di Lecce mentre macellavano clandestinamente una capra.

Un cavallo con problemi di salute, acquistato da un allevamento della Liguria da un grossetano e poi spedito a Eboli prima di esser mandato a morire in un mattatoio in Calabria. È quanto hanno scoperto a novembre 2025 i Carabinieri Nas. Nel corso di una verifica igienico-sanitaria, eseguita presso uno stabilimento di macellazione del Crotonese nell'ambito di una più ampia attività investigativa diretta dalla Procura della Repubblica competente, i Carabinieri del NAS di Cosenza hanno tratto in arresto il custode giudiziario dell'azienda (già sottoposta a procedura fallimentare) e deferito alla competente A.G. ulteriori cinque persone ritenute responsabili – a vario titolo – di maltrattamenti e uccisione di equini, commercio di cose pericolose per la salute e violazione dei sigilli. Nella circostanza, nel corso dell'ispezione, eseguita unitamente a personale dell'Arma territoriale competente, è stata accertata la violazione dei sigilli e l'avvenuta uccisione e macellazione di 13 equini completamente sconosciuti all'anagrafe nazionale ovvero privi della prescritta documentazione di provenienza e/o attestante la destinazione alla produzione di alimenti. In particolare, tutti gli animali macellati sarebbero risultati privi di documentazione sanitaria. Di questi, dieci erano privi di qualsivoglia dispositivo di identificazione, mentre gli altri tre, individuati grazie a microchip sottocutaneo, risultavano classificati NON DPA quindi non destinabili a produzioni alimentari (verosimilmente animali da competizione sportiva o affezione). Ciò avrebbe comportato l'immissione sul mercato – per il consumo umano – di animali sottoposti in vita a trattamenti farmacologici non accertabili oltre che incompatibili con la finalità alimentare, con conseguente grave pericolo per la salute pubblica e con l'aggravante di aver assoggettato gli animali interessati a trattamenti crudeli che ne cagionavano la morte. Lo stabilimento, già interessato da procedura fallimentare, è stato contestualmente sottoposto a sequestro, unitamente alle attrezzature, alle carni e agli automezzi utilizzati sia per il trasporto dei cavalli che per la distribuzione delle carni, per un valore complessivo stimabile in oltre tre milioni di euro. I militari hanno proceduto all'arresto di uno dei soggetti, già custode giudiziale dell'impianto, deferendo all'A.G. crotonese altre cinque persone, tra cui anche il titolare e gestore della struttura, ritenuti responsabili – a vario titolo – di concorso in violazione di sigilli imposti dall'Autorità, uccisio-

ne ingiustificata di animali all'interno di stabilimento non riconosciuto né autorizzato, commercio di carni irregolari non controllate. L'operazione del NAS Carabinieri di Cosenza ha evitato che oltre 3.000 Kg di carne potenzialmente pericolosa finisse sulla tavola dei consumatori.

Connesso alla macellazione clandestina, sovente è collegato il reato di abigeato. Secondo diverse stime, sarebbero oltre 150mila gli animali da allevamento spariti nel nulla ogni anno a causa dell'abigeato. Molti di questi animali finiscono inevitabilmente nel circuito delle macellazioni clandestine.

Nel mese di novembre 2025 nel Vercellese sono stati rubati 32 bovini. Un piano non improvvisato ma studiato e organizzato. A Santa Margherita di Belice (AG), invece, nel mese di marzo 2025 sono stati trafugati 160 ovini.

“CUPOLA DEL BESTIAME”: REATI ACCERTATI NEL 2025

Abigeato
Adulterazione sostanze alimentari
Contraffazioni marchi
Detenzione animali in condizioni incompatibili
Evasione fiscale
Falsità ideologica
Falsità materiale
Falso in atto pubblico
Frode in commercio
Introduzione di animali in fondo altrui
Macellazione clandestina
Maltrattamento di animali
Occupazione di terreni
Pascolo abusivo
Percezione illecita di fondi pubblici
Ricettazione
Scarico abusivo di acque reflue
Smaltimento illegale rifiuti speciali
Uccisione di animali

Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2026, LAV”.

8.2 La mafia dei pascoli

Un affare immenso, che fa arrivare direttamente sul conto corrente i contributi europei. E la mafia non se ne sta certo a guardare... anzi, arriva anche ad appropriarsi delle particelle catastali non dichiarate all'insaputa dei legittimi proprietari e, con la complicità di prestanome, a creare un sistema per la riscossione di questi grossi finanziamenti comunitari. Un meccanismo criminale perfetto, frutto della comunione tra le origini agricole della vecchia Cosa nostra, la mafia dei pascoli e i moderni progetti dell'Unione. Clan mafiosi storici erano riusciti a farsi assegnare dalla Regione Siciliana centinaia di ettari di terreni senza nessun problema. Per accaparrarsi i fondi la mafia truffa, usa la violenza, intimidisce. Gli agricoltori sono costretti con la forza a cedere i terreni.

È bene precisare che non tutti i gruppi coinvolti nell'affaire pascoli o nelle frodi per percepire contributi per l'agricoltura sono mafiosi o riconducibili alla criminalità organizzata.

L'11 aprile 2025, il Tribunale di Trani, accogliendo la richiesta della locale Procura all'esito di una articolata attività di indagine, ha adottato un'Ordinanza di custodia cautelare in carcere e contestualmente un Decreto di sequestro preventivo, eseguiti dai finanziari del Comando Provinciale di Barletta Andria Trani. I provvedimenti sono stati adottati nei confronti di due soggetti conviventi: un sorvegliato speciale di Pubblica Sicurezza, tra l'altro destinatario di una misura interdittiva antimafia prodotta dalla Prefettura della Provincia BAT — già attinto da misura cautelare in quanto vertice e promotore di sodalizio criminale dedito a svolgere attività illecite ai danni di piccoli imprenditori agricoli. Gli approfondimenti delegati dall'Autorità Giudiziaria agli investigatori del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Barletta hanno consentito di accertare che la ditta individuale del citato soggetto - esercente l'attività di allevamento bovini - occupava ed utilizzava 274 ettari di suoli agricoli di proprietà del Demanio e affidati al concessionario Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia della Regione Puglia, in assenza di alcuna autorizzazione. Le condizioni ostative derivanti dalla predetta misura di prevenzione personale, unita all'assenza della riabilitazione prevista dal Codice Antimafia e rilasciata dalla Corte d'Appello, non avrebbero mai consentito all'allevatore abusivo di poter esercitare alcuna attività d'impresa. Tale condotta delittuosa, di tipo omissivo, permetteva di configurare l'in-

debito utilizzo dei suoli, mediante il quale lo stesso aveva conseguito un ingiusto profitto illecito stimato in circa 100mila euro, ma anche ipotizzare una ulteriore ipotesi di truffa, con formulazione aggravata per aver ottenuto indebite erogazioni e aiuti pubblici pari a oltre 175 mila euro dall'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura). Inoltre, come ritenuto all'esito delle indagini delegate dalla Procura alle Fiamme Gialle della BAT, l'indagato, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione, e conseguire, tra l'altro, le medesime erogazioni pubbliche, avrebbe trasferito fittiziamente alla compagna convivente (già sottoposta ad altra misura cautelare personale per estorsione) la titolarità dei beni aziendali e l'utilizzo dei suoli, pur mantenendone di fatto la disponibilità, conseguendo ulteriori erogazioni abusive dal citato Ente anche nel 2024. Gli accertamenti patrimoniali e bancari hanno consentito di sottoporre a sequestro preventivo finalizzato alla confisca, beni mobili e immobili per un valore complessivo di euro 636.903,33, derivanti dalla sproporzione tra le fonti di reddito dichiarate dagli indagati, dal proprio nucleo familiare, nonché delle rispettive imprese, e le possidenze finanziarie e immobiliari detenute dagli stessi. Il sequestro, oltre ai predetti valori e terreni agricoli, ha interessato l'intero compendio aziendale costituito da immobili (23 suoli per un'estensione di ettari 106) e un fabbricato, e altri beni, tra cui una mandria di oltre 150 bovini destinati al mercato della carne.

Il 7 ottobre 2025 le Fiamme Gialle del Comando Provinciale di Padova hanno dato esecuzione a un provvedimento di sequestro preventivo disposto dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Padova per 17,2 milioni di euro. Il provvedimento di sequestro è l'epilogo di una complessa indagine che ha permesso di deferire alla Procura Europea di Venezia, per associazione a delinquere e truffa aggravata, 48 imprenditori agricoli ritenuti responsabili di aver realizzato un articolato sistema di frode per beneficiare indebitamente, tra il 2017 e il 2022, di contributi del Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (F.E.A.G.A.) per oltre 20 milioni di euro. Le indagini sono state svolte, dal 2021 al 2025 dal Gruppo della Guardia di Finanza di Padova, in collaborazione con i Nuclei di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Macerata e Rieti, le Sezioni Aeree della Guardia di Finanza di Pratica di Mare e di Pescara, nonché con il Nucleo Investigativo Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale (N.I.P.A.A.F.) dell'Arma dei Carabinieri di Rieti. Attraverso perquisizioni, intercettazioni telefoniche, accertamenti bancari, acquisizioni

documentali presso Aziende Sanitarie di diverse Regioni, appostamenti e sorvoli aerei, è emerso che gli indagati, domiciliati in Veneto tra le province di Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, nonché in altre località del territorio nazionale (Ascoli Piceno, Brescia, L'Aquila, Macerata, Mantova, Perugia, Teramo, Rieti, Torino), tra il 2017 e il 2022, hanno indebitamente ottenuto contributi erogati dagli organismi pagatori nazionali A.G.E.A., A.V.E.P.A., A.R.P.E.A. e Regione Lombardia, attraverso due distinte condotte fraudolente. In un primo caso, attraverso il frazionamento di un'azienda attiva nel padovano in dodici imprese agricole "di comodo" dislocate in Veneto, Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, eludendo quindi i limiti imposti dalla Politica Agricola Comune (P.A.C.) in materia di aiuti diretti (c.d. disciplina del "capping") che fissa il tetto massimo degli aiuti spettanti a ogni singola azienda agricola in 500.000 euro annui. Ulteriore condotta fraudolenta consisteva nell'eludere il divieto di pascolamento svolto da terzi (non più consentito dalla normativa nazionale a decorrere dal 2015), allo scopo di consentire a soggetti compiacenti di poter incassare contributi senza averne diritto. Nel dettaglio, numerosi imprenditori agricoli del Nord Italia, essendo in possesso di titoli P.A.C. inutilizzati, si rivolgevano ai principali responsabili della frode, identificati in due padovani, per ottenere formalmente terreni, stalle, bestiame, pastori e veterinari, nonché servizi amministrativi e sanitari, così da preconstituirsì i presupposti per avanzare la domanda di pagamento dei contributi. In realtà, i finanziari hanno accertato che le aziende richiedenti il sostegno finanziario non esercitavano alcuna attività di pascolo: queste venivano svolte dagli ideatori padovani della frode – in violazione del divieto di pascolamento svolto da terzi – che conseguivano rilevanti vantaggi economici grazie all'incasso dei canoni di locazione dei terreni destinati al pascolo, concessi a prezzi fuori mercato. All'esito delle attività investigative, la Procura Europea di Venezia ha chiesto e ottenuto il sequestro preventivo del profitto del reato. Condividendo l'impianto probatorio acquisito, il Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Padova ha emesso un decreto di sequestro preventivo, anche per equivalente, per complessivi di euro 17,2 milioni nonché un provvedimento di sequestro preventivo impeditivo al trasferimento di titoli di pagamento pari a circa euro 4 milioni notificato ad A.G.E.A. (che avrebbero generato, per ogni campagna agraria annuale, ulteriori indebite percezioni di pari importo). Gli imprenditori agricoli sono stati inoltre segnalati alla Procura Regionale della Corte dei Conti del Veneto per un complessivo danno erariale di 32,1 milioni di euro, conseguente alle condotte fraudolente

definitivamente accertate. L'operazione della Guardia di Finanza ha permesso di recuperare le risorse finanziarie messe a disposizione dalla Politica Agricola Comune, perseguendo, tanto sul piano penale e della responsabilità erariale, il comportamento di coloro che agiscono nel mercato in modo sleale. L'indebito utilizzo di aiuti a sostegno dell'agricoltura, infatti, oltre a danneggiare le casse dell'Unione Europea, consente di applicare prezzi altamente competitivi.

8.3 Il malaffare negli allevamenti

Si è concluso il 16 gennaio 2026 con una condanna in primo grado per il reato di maltrattamento di animali il processo nato da una denuncia dell'Associazione Essere Animali, che nel settembre 2020 aveva diffuso un video che documentava violenze nei confronti di alcuni maiali in un allevamento situato in provincia di Reggio Emilia. Le immagini erano state documentate da un operaio dell'allevamento che aveva filmato con una telecamera nascosta le violenze nei confronti degli animali. Un lavoratore dell'allevamento, un socio dell'azienda e un socio amministratore sono stati condannati per il reato di maltrattamento di animali in merito ad alcuni episodi.

Nel mese di marzo 2026 è sopraggiunta un'altra sentenza: condanna in primo grado per il reato di maltrattamento di animali a carico di un operaio di un allevamento di suini destinati al circuito DOP situato in provincia di Mantova, rinviato a giudizio a seguito di una denuncia dell'associazione Essere Animali nel 2019. Le immagini delle violenze sui maiali, raccolte da un ex dipendente documentavano, tra altre cose, maiali presi a calci e scaraventati nei recinti con brutalità, e la castrazione illegale di un suino di tre mesi senza uso di analgesia e/o anestesia. L'imputato è stato condannato alla pena di 14.000 euro di multa, nonché al pagamento delle spese processuali ed è stato inoltre prosciolto per prescrizione per il reato di detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze.

Il 17 gennaio 2025 è stato denunciato dai Militari del Nucleo Carabinieri Forestale di Villa Santa Maria (CH) un allevatore del foggiano che avrebbe intenzionalmente liberato una mandria di 120 bovini che era stata sottoposta a sequestro cautelativo sanitario da parte del servizio Veterinario della ASL 2 di Lancino – Chieti e Vasto. Le

indagini dei Carabinieri Forestale si sono intensificate, nel mese di dicembre 2024 quando, all'esito di esami ispettivi di laboratorio, ai militari è stato comunicato che le evidenze rinvenute sui bovini erano riconducibili ad infezione da MTBC, con lesioni tubercolari di grado 5/5 (stadio di collasso delle resistenze). Prima della liberazione dei bovini, il servizio veterinario della ASL, con l'ausilio dei Militari del Nucleo Carabinieri Forestale di Villa S. Maria e della Stazione Carabinieri di Castiglione Messer Marino, aveva disposto l'isolamento degli animali e il divieto di entrata e di uscita degli stessi dallo stabilimento; contestualmente ha avviato un'attività di indagine epidemiologica e ha disposto il sequestro sanitario della mandria e la sospensione delle qualifiche sanitarie per l'attività diagnostica, al fine di effettuare le ulteriori indagini intra-vitam sul resto della mandria. Nonostante l'allevamento fosse in quarantena fino alla conferma delle analisi per evitare ulteriori conseguenze su altri animali, così come imposto dal Regolamento di Polizia Veterinaria, gli animali sono stati movimentati e ricondotti, senza autorizzazione, presso un allevamento di Apricena (FG). Tuttavia, gli esiti delle prove ufficiali per tubercolosi bovina (MTBC), brucellosi bovina (BRC) e leucosi bovina (LEB), hanno condotto l'Istituto Zooprofilattico dell' Abruzzo e del Molise a confermare la positività al gamma-interferone di 11 dei 13 campioni testati, mentre l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno – sezione di Portici (NA) ha confermato l'isolamento di *Mycobacterium tuberculosis complex* su campioni esaminati di 2 dei 5 bovini macellati e la positività per brucellosi bovina alla SAR un bovino. Nella comunicazione di notizia di reato inviata alla Procura della Repubblica di Lanciano (CH), i Militari del Nucleo Forestale di Villa Santa Maria hanno contestato all'allevatore la violazione dell'ordinanza Veterinaria, emessa per evitare la diffusione delle malattie infettive, ai sensi dell'art. 650 del c.p. e l'art 500 del c.p., per la diffusione di una malattia agli animali, pericolosa per l'economia rurale o forestale, ovvero al patrimonio zootecnico della nazione.

Il 13 febbraio 2025 un uomo è stato denunciato dalla Polizia di Stato di Caserta per ricettazione e maltrattamento di animali. Gli agenti del Commissariato di pubblica sicurezza di Casal di Principe, durante un controllo in un'azienda agricola, hanno rinvenuto materiale rubato e un allevamento abusivo di animali di vario genere, tenuti in condizioni igienico-sanitarie precarie e sprovvisti di certificazioni e indicazioni di provenienza. Con il supporto dell'ASL, gli animali sono stati sequestrati e trasferiti in una struttura specializzata. L'uomo è

stato denunciato per maltrattamento di animali e sanzionato per circa 15mila euro per le varie irregolarità riscontrate nell'allevamento.

Gli agenti della Squadra a cavallo della Polizia di Stato di Catania, nel mese di febbraio 2025, a seguito di un mirato servizio di prevenzione delle corse di cavalli e macellazione clandestine, hanno proceduto ad un controllo in uno stabile in via Palermo, dove insisteva un forte odore di letame. All'interno di un box abusivo adibito a stalla, senza acqua e luce, è stata rinvenuta una cavalla in condizioni ritenute di maltrattamento: l'animale era sporco, maleodorante, in condizioni igienico sanitarie estremamente precarie. Non aveva cibo e acqua a disposizione e il box non aveva alcuna apertura per l'aerazione degli ambienti. Un uomo è stato denunciato e la cavalla sequestrata e affidata a terzi. I poliziotti durante l'ispezione hanno rinvenuto negli stessi locali ganci in acciaio, mannaie e altri coltelli sporchi di sangue utilizzati, si presume, per la macellazione clandestina.

Il 14 febbraio 2025 c'è stata la sentenza in primo grado dopo 9 anni di un atto di violenza inaudito. I fatti risalgono al 2016, quando a Biancavilla, in provincia di Catania, durante una fiera del “bestiame” che, come ogni anno, si svolgeva impunita in mezzo al paese, una volontaria della Sede locale di Catania, Angelica Petrina insieme all'avvocata Pilar Castiglia, di passaggio e accorsa in suo soccorso, sono state accerchiate e colpite da calci e pugni e rapinate di borsa e cellulare. A essere colpito anche un maresciallo dei Carabinieri intervenuto con un collega in difesa delle due donne. Maltrattamento di animali, aggressione e rapina ai danni delle due donne, oltre a minacce nei confronti della responsabile della sede LAV locale. Questi i capi di imputazione a seguito di quella giornata del 2016 a carico dei 17 imputati, per alcuni dei quali la Procura aveva già richiesto pene elevate che hanno portato all'apertura di un procedimento penale e che dopo un rinvio a giudizio nel lontano 2018, finalmente si è concluso ma con troppe poche condanne. Sono infatti solo tre le persone condannate a pena detentiva dal Tribunale di Catania per le condotte perpetrate sia in danno dell'attivista LAV che dell'avvocato Castiglia, oltre al risarcimento del danno per entrambe le vittime. Troppi sono, invece, i capi di imputazione caduti in prescrizione lasciando nella più totale amarezza e frustrazione le vittime. Tra i reati prescritti vi è la resistenza a pubblico ufficiale, le lesioni nei confronti delle due donne e le minacce, oltre al maltrattamento di animali. Tra le decine di animali presenti alla fiera – capre, suini e asini, traslocati altrove

al momento dell'arrivo dei controlli sul posto - le autorità avevano potuto accertare, in particolare, le gravi condizioni di detenzione di tredici suinetti, rinvenuti stipati all'interno di un'autovettura non idonea al trasporto, e dunque sottoposti a comportamenti insopportabili per le loro caratteristiche etologiche e produttive di gravi sofferenze.

Nell'ambito delle attività di controllo finalizzate alla sicurezza della filiera agroalimentare e al rispetto delle normative sanitarie e di tracciabilità degli animali da allevamento, i Carabinieri del Nas di Viterbo, in collaborazione con quelli della Stazione di Borbona (RI), nel mese di marzo 2025, hanno effettuato un'ispezione presso due allevamenti bovini. A seguito dell'attività ispettiva, sono emerse criticità riguardanti l'identificazione di 11 animali, risultati privi dei marchi auricolari obbligatori. Inoltre, sono state rilevate irregolarità nella gestione dei rifiuti, con la presenza di teloni in plastica utilizzati per la conservazione delle balle di fieno e corde in nylon non correttamente smaltiti. Ulteriori anomalie sono state riscontrate nella gestione delle deiezioni zootecniche che risultavano prive di adeguati sistemi di contenimento, causando un ruscellamento sul terreno nudo e il conseguente ristagno di liquami. Sono state denunciate in stato di libertà di due persone e sono state contestate sanzioni amministrative per un importo complessivo di 6.500 euro.

Il 7 marzo 2025 i Carabinieri Forestali di Pietramelara (CE), in collaborazione con l'ASL e l'ARPAC di Caserta, hanno effettuato un controllo presso un'azienda zootecnica, riscontrando gravi violazioni in merito alla gestione dei rifiuti zootecnici. Durante le operazioni, è emerso che l'azienda avrebbe gestito in modo illecito i rifiuti prodotti dagli animali, coinvolgendo anche terreni adiacenti all'allevamento. Il titolare dell'azienda è stato deferito in stato di libertà per il reato di gestione illecita di rifiuti speciali. Il Nucleo Carabinieri Forestale ha provveduto a sequestrare l'intera struttura aziendale, a eccezione degli animali.

Il 2 aprile 2025, i militari del Nucleo Carabinieri Forestale di Marcianise (CE) hanno proceduto al sequestro di due allevamenti bufalini, dislocati in area dichiarata Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola, per plurime violazioni ambientali. In particolare, i bufalini rinvenuti in un'unica stalla erano afferenti a due imprese diverse ma detenuti promiscuamente tra loro, con un totale di 306 animali. I due laghi destinati allo stoccaggio provvisorio degli effluenti zootecnici,

ai fini della loro successiva utilizzazione agronomica nei terreni, erano saturi di liquami zootecnici e mancanti del fosso di guardia, con riversamento dei liquami in pieno campo. I militari hanno proceduto al sequestro dei due allevamenti ed i titolari degli stessi sono stati denunciati in stato di libertà per illecito sversamento di rifiuti speciali liquidi e palabili costituiti da effluenti zootecnici; gestione di effluenti zootecnici al di fuori dei casi e delle procedure previste; detenzione di animali bufalini in condizioni di maltrattamento.

I Carabinieri e veterinari dell'Asl, nella tarda mattinata dell'8 aprile 2025, su indicazione della Procura di Ivrea, hanno provveduto al sequestro preventivo di circa 500 mucche, alcune delle quali trovate in precarie condizioni di salute e non ben nutrite, all'interno di un'azienda agricola. La Procura è intervenuta per maltrattamento animale a seguito di alcune segnalazioni che hanno fatto scattare i controlli. Al vaglio degli inquirenti anche il ritrovamento di alcune cadaveri di bovini.

Nel mese di luglio 2025 i militari del Nucleo Carabinieri Forestale di Breno e del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità di Brescia hanno notificato un avviso di conclusione indagini preliminari emesso dalla Procura nei confronti di quattro titolari di aziende agricole ritenuti responsabili di aver falsamente attestato la movimentazione verso altri allevamenti di circa 3000 capre e pecore. Secondo gli accertamenti svolti la falsa movimentazione degli animali avrebbe consentito di fatto di renderli irreperibili, per avviarli alla macellazione abusiva in luoghi non idonei.

Il Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di Napoli, nel mese di giugno 2025, ha portato a termine una vasta operazione di polizia ambientale, denominata “Silarus”, finalizzata alla salvaguardia del fiume Sele con particolare riferimento all'abusivismo che, nel corso del tempo, ha interessato le pendici, gli argini e il territorio circostante l'alveo del fiume. Le attività operative condotte con l'ausilio di elicotteri del Corpo dotati di avanzatissimi sistemi di fotogrammetria e telerilevamento georeferenziato nonché con l'ausilio di droni, hanno permesso di mappare l'intero percorso del fiume Sele dove i militari della Sezione Operativa Navale di Salerno, hanno effettuato 84 sopralluoghi, appurando nel 95% dei casi gravi irregolarità che hanno determinato 79 sequestri penali per un totale di oltre 725.000 metri quadrati di occupazione e/o abusivismo edilizio sul demanio

fluviale e il deferimento alle Autorità Giudiziarie di Avellino e Salerno di 100 soggetti. Inoltre, le unità navali del Corpo durante i diurni pattugliamenti hanno rilevato consistenti chiazze di liquami negli specchi acquei dei comuni di Salerno, Battipaglia, Eboli e Capaccio Paestum che derivavano dalla foce del fiume Sele. A seguito di attività di indagine coordinate dalla Procura della Repubblica di Salerno, i militari del Corpo hanno appurato che diverse aziende zootecniche che si affacciano sul Sele scaricavano abusivamente le deiezioni degli allevamenti di bufalini nel fiume Sele con gravi conseguenze non solo sull'ecosistema fluviale ma anche su quello marino. Gli accertamenti successivi, svolti con la collaborazione dell'A.R.P.A.C., hanno consentito di risalire ai responsabili, individuati nei titolari di n. 3 aziende operanti nel settore zootecnico. Costoro sono stati denunciati per violazioni in materia ambientale ed inquinamento marino dal momento che le indagini hanno consentito di appurare che venivano sversate nel Sele, giornalmente ed in assenza dei prescritti trattamenti di depurazione previsti per legge, 80 tonnellate di liquami provenienti da 400 bufale. Sono stati denunciati altresì per abusivismo edilizio, perpetrato in zone sottoposte a vincolo paesaggistico, poiché è stata accertata, altresì, la realizzazione di manufatti, adibiti a stalla, edificati in assenza dei prescritti titoli autorizzativi e concessori per mq. 700 circa.

All'inizio di luglio 2025, il personale del Nucleo di Polizia Locale di Capaccio (SA), supportato dai volontari del Nucleo Guardie Giurate Ambientali Accademia Kronos APS e da funzionari regionali del Parco Regionale del fiume Sarno, ha condotto un'ispezione in una azienda zootecnica. È stato accertato un presunto smaltimento su suolo di reflui provenienti dall'intera struttura, inclusi i locali destinati a sala mungitura e sala refrigerazione del latte. Durante l'ispezione è stato trovato un maremmano femmina in evidente stato di abbandono, rinchiuso in un ripostiglio colmo di rifiuti. L'animale non si muoveva a causa di fratture agli arti, era detenuto in poco spazio, senza acqua né cibo. Il servizio veterinario intervenuto ha confermato le gravi condizioni di detenzione. Anche alcune bufale sono state ritenute in pessime condizioni igieniche. Nel corso dell'attività ispettiva, gli agenti hanno ispezionato altri locali aziendali ed è stato rinvenuto anche un fucile calibro 8 occultato e non dichiarato, per il quale nessuno ha saputo fornire spiegazioni. Al termine dell'operazione, valutati i reati accertati, la Polizia Locale ha proceduto al sequestro dell'intero centro aziendale. È stato inoltre sequestrato il fucile per detenzione

illecita. Sono state contestate numerose violazioni ambientali e il reato di maltrattamento di animali.

Il 24 luglio 2025 è stato portato a termine un controllo congiunto dei Carabinieri del NAS di Cremona e del personale veterinario dell'ATS di Pavia presso un allevamento misto in provincia di Pavia. La struttura, già sotto osservazione da parte delle autorità sanitarie per precedenti violazioni, è finita di nuovo nel mirino per gravi irregolarità strutturali e igieniche, oltre che per anomalie nella tracciabilità degli animali. Durante l'ispezione, sono stati trovati bovini, equini, ovini, avicoli e tre cani di razza Bergamasca. Sebbene non siano stati accertati episodi di maltrattamento, le condizioni dei box destinati agli animali sono risultate inadeguate sotto il profilo igienico-sanitario e strutturale. Sono stati trovati anche cadaveri di un cane e di un vitello in decomposizione. Il vitello era privo dell'auricolare identificativo, circostanza che ha portato alla verifica incrociata tra animali presenti e quelli registrati nella Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica. Gli accertamenti hanno messo in luce gravi non conformità nella tracciabilità: sarebbero stati identificati animali con marche auricolari falsate o appartenenti ad altri, facendo sospettare manomissioni dei sistemi identificativi. Alla luce delle irregolarità rilevate, l'intera struttura è stata sottoposta a Blocco Ufficiale da parte dell'ATS di competenza.

Il 1 settembre 2025, un allevamento abusivo e diverse aree adibite a discarica abusiva di rifiuti speciali sono stati sequestrati dai Carabinieri di Catania che hanno denunciato un uomo, già noto alle forze dell'ordine, per gestione illecita di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, combustione illecita di rifiuti e deterioramento di habitat naturale all'interno di un sito protetto. All'interno della riserva naturale orientata Oasi del Simeto, infatti, i militari hanno trovato 13 suini, una ventina tra oche, galline, tacchini e faraone e 4 cavalli, tutti privi di sistemi di identificazione e documentazione sanitaria. Gli animali, rinchiusi in recinti improvvisati e tenuti in condizioni igieniche precarie, vivevano tra pozze di acqua putrida e le proprie deiezioni.

A fine settembre 2025 i Carabinieri Forestali del Nucleo di Castiglione delle Stiviere hanno effettuato un controllo in un terreno rinvenendo cumuli di letame, cadaveri di animali e ossa riconducibili a suini deceduti e smaltiti illegalmente. Il terreno era di un'azienda agricola con allevamento di suini all'ingrasso. Gli accertamenti successivi

hanno portato alla formulazione dell'ipotesi di illecito smaltimento dei cadaveri degli animali e di detenzione di circa 1.000 animali non compatibili con il loro benessere. I suini, infatti, sarebbero stati tenuti all'interno di box privi di arricchimento ambientale, con conseguente morsicatura reciproca delle orecchie e della coda, e su un terreno composto invasato da feci e urina. Il titolare dell'attività è stato denunciato per maltrattamento di animali e smaltimento illecito dei corpi.

Sequestro di una trentina di bovini maltrattati e rinvenimento di resti animali e rifiuti in un'azienda agricola del Gemonese: è l'esito di un'operazione condotta all'inizio di novembre 2025 dai Carabinieri forestali del Centro anticrimine natura di Tolmezzo (Udine), con il supporto dei veterinari dell'Azienda sanitaria. Durante il controllo, i militari avrebbero riscontrato gravi irregolarità nelle condizioni di detenzione dei bovini, trovati in uno stato di sofferenza tale da richiedere il sequestro penale e l'affidamento a un nuovo custode. Le indagini, estese alla scomparsa di altri animali, hanno portato - tramite rilievi geognostici e l'uso del georadar della Protezione civile - al ritrovamento dei resti ossei di almeno nove animali sepolti nell'area aziendale, insieme a cumuli di rifiuti edili. Sequestrati anche 60 marchi auricolari, alcuni dei quali appartenenti a bovini denunciati come dispersi. Il titolare dell'azienda è stato indagato per maltrattamento e detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura, smaltimento illecito di rifiuti e falsità ideologica in atto pubblico.

Nel mese di novembre 2025 i Carabinieri della Stazione di Bronte (CT) hanno effettuato un accertamento su due mezzi adibiti al trasporto di animali, in sosta nei pressi di un'azienda. A un fuoristrada era stato agganciato un rimorchio con 4 vitelli all'interno, mentre vi era anche un autocarro con animali vivi. Il carrello utilizzato per il trasporto dei vitelli non era omologato ai sensi del regolamento. Inoltre, gli accertamenti hanno fatto emergere che uno dei vitelli trasportati non risultava registrato nella banca dati nazionale. Per tali irregolarità, sono state elevate due sanzioni amministrative per un importo complessivo di più di 1.600 euro, e il vitello non tracciato è stato sottoposto a fermo ufficiale veterinario, con divieto di immissione sul mercato fino alla regolarizzazione della posizione.

Nel mese di novembre 2025 è stato sequestrato un impianto di un'azienda specializzata nel campo della macellazione e commercializzazione delle carni bovine per scarico abusivo delle acque reflue. È

accaduto a Sant’Antonio Abate (NA) dove i Carabinieri del gruppo per la tutela dell’ambiente di Napoli e del comando provinciale partenopeo, nell’ambito dell’indagine denominata “Rinascita Sarno”, hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo emesso dal gip del tribunale di Torre Annunziata su richiesta della locale Procura.

Infine, riportiamo un caso che riguarda la pelle degli animali, in vero senso: pelle di animali usati per la macellazione e la produzione alimentare. Nel macchinario specista della produzione niente viene scartato.

Il Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Teramo, nel mese di febbraio 2025, ha concluso una complessa e articolata attività di indagine che ha permesso di smantellare un collaudato sistema fraudolento nel settore del pellame finalizzato ad evadere le imposte e a disporre di denaro contante di origine illecita e di accertare le responsabilità di 13 soggetti per reati tributari. Le investigazioni, scaturite da un controllo fiscale nei confronti di una società connotata da rilevanti indici di pericolosità fiscale, hanno consentito di individuare una serie di “cartiere”, prive di operatività, che, mediante l’emissione di fatture per operazioni oggettivamente inesistenti, hanno permesso a società compiacenti di abbattere i ricavi conseguiti e di detrarre indebitamente l’Imposta sul Valore Aggiunto, sottraendo a tassazione basi imponibili per circa venti milioni di euro e imposte dovute all’Erario per circa dodici milioni di euro. Le attività si sono concluse con l’esecuzione di mirate verifiche fiscali nei confronti delle persone giuridiche coinvolte, con il recupero delle corpose imposte evase e con la proposta all’Agenzia delle Entrate di cessazione delle partite IVA delle società inesistenti e create esclusivamente per alimentare la citata frode fiscale.

9. Il “malandrinaggio di mare”

Come per tutti i settori, anche quello della pesca non sfugge agli interessi della criminalità organizzata. Nelle varie edizioni di questo Rapporto, abbiamo dedicato decine di pagine alle penetrazioni delle mafie nel filone della pesca e, soprattutto, del controllo della vendita e dei mercati ittici.

I Carabinieri del Comando Provinciale di Palermo nel corso della notte dell'11 febbraio 2025 hanno eseguito i provvedimenti cautelari emessi dall'Ufficio del G.I.P. del Tribunale di Palermo e i decreti di fermo di indiziati di delitto emessi dalla Direzione Distrettuale Antimafia della locale Procura della Repubblica a carico di 163 persone, delle quali 33 già detenute per altra causa, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsioni, consumate o tentate, aggravate dal metodo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, favoreggiamento personale, reati in materia di armi, contro il patrimonio, la persona, esercizio abusivo del gioco d'azzardo, e altro. I provvedimenti restrittivi sono sati l'esito delle indagini condotte dal Nucleo Investigativo di Palermo tra il 2023 e il 2025 in direzione dei mandamenti di “Porta Nuova”, “Pagliarelli”, “Tommaso Natale – San Lorenzo, e “Bagheria”. Nel contesto della medesima operazione, i Carabinieri del Reparto Anticrimine del R.O.S. di Palermo hanno eseguito un'ordinanza cautelare nei confronti di 20 fra capi e gregari del mandamento di “Santa Maria del Gesù”, di cui 3 già detenuti. Le indagini hanno fatto emergere come “cosa nostra” sia un'associazione criminale vitale e al “passo coi tempi”: se infatti essa è fortemente legata alle regole dei “padri fondatori”, ai suoi antichi riti e al compimento delle “classiche” condotte illecite, come le estorsioni, il traffico di droga e il controllo delle scommesse clandestine online, dall'altro è emersa la capacità degli affiliati di ricorrere ai moderni mezzi di comunicazione per cercare di sfuggire alla pressione investigativa.

È anche emersa l'imposizione del pesce ai ristoranti delle borgate marinare di Sferracavallo e Mondello. In particolare, nel febbraio 2023, la compagine mafiosa Tommaso Natale-San Lorenzo avrebbe deciso di riprendere la distribuzione dei mitili e degli altri frutti di mare a tutti i ristoratori delle citate aree, imponendone l'acquisto con la forza derivante dall'appartenenza a "cosa nostra" ed estromettendo la concorrenza, previa individuazione di un noto imprenditore del settore, deputato a fornire "la materia prima". Nel complesso sono stati accertati circa 50 episodi di estorsione tra consumate e tentate. In pochissimi casi le vittime hanno denunciato la richiesta di "pizzo", un dato certamente minimo rispetto al totale che trova spiegazione in un contesto di forte presenza mafiosa. Sulle forniture di pesce, settore che già negli anni passati aveva visto spiccare la figura del reggente del mandamento di Porta Nuova, le indagini hanno ricostruito l'ascesa sul mercato di Francesco P. P. grazie, annotano gli investigatori, "all'appoggio di autorevoli esponenti mafiosi come F. S." della Kalsa. Quest'ultimo avrebbe indicato a P. la strada per il commercio dei ricci congelati provenienti dal Marocco, sfruttando la sua amicizia con un fornitore di Porticello. Gli affari iniziarono a funzionare. "A tutti glielie ho date qua. Qua tutte cose io. Pure alla pescheria li porto", diceva P. con soddisfazione nell'agosto del 2023 che si era pure allargato in altre zone della città, creando malumori fra i concorrenti. Le consegne avvenivano nei mercati Ballarò e Capo, a Villa Tasca, in corso Calatafimi e pure a Brancaccio. Le microspie hanno intercettato P. mentre discuteva di affari con un grosso fornitore di Sciacca: "Io mi sto affidando a te. Devi mangiare tu e devo campare io... noi qua a Palermo possiamo fare tutto quello che vuoi... qua arrivi con un tir di pesce, qua la minchia non te la caca...". N. S. avrebbe dato il via libera per imporre ai ristoratori di Mondello e Sferracavallo il pesce e i frutti di mare da Giuseppe L. C.: le microspie hanno intercettato A. R., influente mafioso di Tommaso Natale, mentre faceva il giro dei ristoranti per parlare con i titolari: "Ora vengo con il ragazzo cozze, vongole, che c'ha tutte cose"; "Stiamo venendo con cozze, vongole, fasolari, cannolicchi". "Ma a noi altri per ora non ci serve niente... due chili di cozze, tre chili di cannolicchi", diceva uno dei ristoratori. Categorica la risposta: "... e vabbè ti prendi per ora una minchiata... dobbiamo cominciare adagio, adagio".

A conclusione di un'articolata indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Velletri (RM), il 24 marzo 2025, militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Trapani hanno dato esecu-

zione a un decreto di sequestro preventivo di beni per un valore di 1,7 milioni di euro emesso dal GIP del Tribunale di Velletri (RM) nei confronti di tre società e di cinque persone fisiche ritenute parte di un sodalizio radicato nella città di Mazara del Vallo dedito all'indebitato conseguimento di finanziamenti garantiti dallo Stato per fronteggiare l'emergenza da COVID-19. Contestualmente sono state eseguite molteplici perquisizioni locali nei confronti degli indagati nelle province di Trapani e Palermo. Le indagini sono iniziate nel 2023, allorché l'attività info-investigativa posta in essere dai militari della Tenenza di Mazara del Vallo ha permesso di acquisire significativi elementi di sospetto in ordine alla veridicità di diverse operazioni di compravendita di pesce intercorse tra due società operanti nel territorio di Mazara del Vallo e una terza società con sede ad Anzio (RM), non più operativa e intestata formalmente a prestanome. In particolare, dalle indagini è emersa una consistente mole di false fatturazioni tra tali società attinenti ad operazioni oggettivamente inesistenti di acquisto e vendita di pesce che hanno costituito il presupposto di bilanci d'esercizio gonfiati e false dichiarazioni fiscali, con il preciso scopo di far apparire la società con sede ad Anzio (RM) solida sotto l'aspetto patrimoniale, reddituale e finanziario, condizione che ha consentito di avanzare (e poi ottenere) indebitamente, negli anni 2020, 2021 e 2022, richieste di finanziamento ad istituti di credito coperti dalla garanzia dello Stato di cui alla legge 662/1996 per complessivi 1.418.000 euro. Le indagini eseguite hanno consentito, altresì, di contestare agli indagati il delitto di autoriciclaggio di una parte delle liquidità finanziarie rivenienti dai delitti commessi, per oltre 280 mila euro.

Il 9 aprile 2025 R. L. N., da poco scarcerato, boss del quartiere Noce di Palermo, è stato arrestato nuovamente in un blitz assieme ad altre undici persone. Gli investigatori della squadra mobile si sono concentrati sugli aspetti patrimoniali e sugli affari della famiglia mafiosa. Di investimenti L. N. parlava già nell'ultimo periodo di detenzione trascorso agli arresti domiciliari. Tra gli affari anche quello legato ad una pescheria nella zona di via Eugenio l'Emiro alla Zisa. Un signore si era rivolto a lui per recuperare un credito dal vecchio proprietario e L. N. avrebbe fiutato l'affare: "... ce lo prendiamo insieme questo negozio?... Io non sono del mestiere però. Io ci posso stare mezza giornata... Fammela chiudere a me... fammi un appuntamento". "La pescheria - hanno annotato gli investigatori - veniva acquisita mediante una società occulta della quale faceva parte anche il medesimo L. N.". Il boss avrebbe fatto terra bruciata attorno alla sua attività.

I militari del Comando Provinciale della Guardia di finanza di Torino, sotto il coordinamento della locale Procura della Repubblica, a fine giugno 2025, hanno dato esecuzione a un provvedimento di sequestro preventivo, anche per equivalente, emesso dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Torino, in ordine a disponibilità finanziarie e patrimoniali sino a concorrenza dell'importo di circa € 9,2 milioni, nei confronti di 4 soggetti indagati per la commissione di molteplici reati tributari e autoriciclaggio. L'operazione "Big Fish" - avviata nel 2023 a seguito dell'apertura di un controllo fiscale da parte del Nucleo di polizia economico-finanziaria Torino nei confronti di una ditta individuale operante nel settore del commercio all'ingrosso di specie ittiche per la ristorazione - ha permesso di disvelare come il predetto soggetto economico fosse formalmente intestato a un mero prestanome di nazionalità cinese e fosse stato in realtà costituito da terzi soggetti (i reali domini dell'impresa, anch'essi tutti cinesi) al solo scopo di imputare allo stesso gli oneri fiscali di pertinenza di una distinta società di capitali, operante nello stesso settore economico e riconducibile ai medesimi autori degli illeciti. Le conseguenti investigazioni, effettuate anche mediante l'audizione di persone informate sui fatti e l'analisi dei flussi finanziari, hanno consentito di acquisire un consistente quadro indiziario, risultato funzionale non solo alla puntuale ricostruzione dei numerosi reati tributari perpetrati dagli indagati nel corso degli anni (in particolare, di omessa dichiarazione e omesso versamento di IVA), ma anche all'individuazione di condotte di reimpiego/reinvestimento dei proventi illecitamente ottenuti in ulteriori attività economiche, specialmente verso l'Ungheria e la Cina. Su tali basi è emerso - in ipotesi d'accusa - che gli indagati, attraverso il descritto schema evasivo (realizzato anche mediante la stipulazione di uno strumentale contratto di affitto di azienda) avrebbero conseguito un illegittimo risparmio d'imposta quantificato - per gli anni dal 2019 al 2023 - in oltre 9,2 milioni complessivi, tra IRPEF e IVA evase. Tali importi derivano dai redditi e dalle operazioni commerciali dell'azienda al centro delle attività di indagine, operante nella fornitura di prodotti alimentari, soprattutto ittici, per la ristorazione etnica (in particolare cinese e giapponese, su Torino e provincia). In tale contesto il citato Nucleo di polizia economico-finanziaria, su delega della Procura della Repubblica di Torino, ha ora dato esecuzione al suddetto decreto con cui è stata disposta la sottoposizione a vincolo cautelare di disponibilità (beni mobili e immobili e denaro) degli indagati, corrispondenti ai profitti delittuosi conseguiti. Contestualmente sono state svolte attività di perquisizione e sequestro pro-

batorio, per reperire ulteriori documenti ed elementi utili ai fini della prosecuzione delle indagini.

Il 23 giugno 2025, la Guardia di Finanza del Comando Provinciale di Caltanissetta ha dato esecuzione a un provvedimento di sequestro di beni (di I grado), emesso dal Tribunale di Caltanissetta – Sezione Misure di Prevenzione, su proposta formulata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, nei confronti di un imprenditore gelese storicamente attivo nel settore della pesca e della commercializzazione di pescato, anche su scala internazionale. Il provvedimento, eseguito dai militari del G.I.C.O. del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Caltanissetta con il supporto operativo del Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di Palermo, ha riguardato un patrimonio del valore complessivo di circa 50 milioni di euro, costituito da oltre 40 immobili, veicoli, conti correnti bancari, quote societarie, unità navali (pescherecci) e compendi aziendali, con sedi e ramificazioni operative in Italia e Marocco. Il sequestro trae origine da approfonditi accertamenti patrimoniali eseguiti ex art. 19 del D.Lgs. 159/2011 – su delega della locale Procura – che hanno riguardato 45 soggetti tra persone fisiche e giuridiche, ricostruendo un imponente reticolo societario e familiare, nonché una sperequazione evidente tra redditi dichiarati e incremento patrimoniale osservato nel periodo 1985-2022. L'uomo è soggetto coinvolto e condannato in via definitiva per associazione mafiosa per avere fatto parte sin dai primi degli anni '90 dell'organizzazione criminale di stampo mafioso denominata cosa nostra operante a Gela e segnatamente, della famiglia Rinzivillo, articolazione territoriale della suddetta associazione. Inizialmente l'uomo è stato assolto in primo grado dal Tribunale di Gela che ha restituito i beni sottoposti a sequestro penale. La Procura di Caltanissetta ha poi impugnato l'assoluzione dinnanzi alla Corte di Appello di Caltanissetta che lo ha riconosciuto colpevole del delitto di associazione di stampo mafioso, pronuncia confermata dalla Corte di Cassazione con sentenza del 15.2.2024. Si è in particolare accertato, secondo gli investigatori, che il l'uomo in questione, imprenditore gelese operante nel commercio ittico, è stato soggetto di riferimento per l'organizzazione mafiosa ed in particolare per il reggente della stessa, avendo egli offerto supporto per favorire l'infiltrazione nel tessuto economico legale di attività con le quali riciclare proventi illeciti ed operando anche in condizioni di favore grazie alla "persuasione" mafiosa in grado di alterare le regole della concorrenza di mercato. In particolare il reggente per favorire l'infiltrazione mafiosa

nell'economia legale, chiedeva proprio al prevenuto disponibilità per dar corso al commercio nel settore ittico nell'ambito del più ampio progetto sviluppato, insieme ad altri imprenditori gelesi operanti nel mercato ittico, di estensione del commercio dal Marocco, paese ove il clan già operava e ove il l'uomo acquisiva il controllo di una società di diritto marocchino, di cui assumeva il ruolo sia di socio che di amministratore unico. Dato particolarmente significativo è il fatto che le indagini hanno acclarato come sia l'ingerenza nei settori economici uno degli aspetti che più ha attirato gli appetiti dell'organizzazione mafiosa: in particolare proprio il settore nel quale ha operato l'uomo ovvero il settore ittico siciliano, il quale è risultato essere gestito, in massima parte, solo dai mafiosi che imponevano le loro forniture di pesce, monopolizzando praticamente il mercato. Le dichiarazioni convergenti di numerosi collaboratori di giustizia hanno descritto, sin dagli anni '80, rapporti fondati su reciproci obblighi e vantaggi illeciti tra il soggetto e la consorterìa mafiosa gelese. Nell'ambito dell'operazione "Terra Nuova 2" (p.p. 473/2003 R.G.N.R.), le dichiarazioni dei collaboratori hanno delineato il profilo del soggetto come uomo di fiducia del reggente, il quale avrebbe investito i proventi dell'attività illecita di traffico di stupefacenti nelle attività economiche dei fratelli dell'uomo. Questi ultimi godevano di "protezione" grazie ai rapporti privilegiati e di natura economica con il clan.

Nel procedimento n. 3269/2015 R.G.N.R., la Corte di Appello ha ritenuto accertata la sua piena disponibilità sull'intera struttura associativa del clan già dagli anni Novanta. La Corte territoriale ha evidenziato come il rapporto privilegiato di amicizia tra l'uomo e i capi dell'organizzazione abbia costituito il presupposto per la creazione e il rafforzamento di un legame di natura molto più profonda. L'uomo, come sopra indicato, è stato condannato dalla Corte d'Appello di Caltanissetta, con sentenza del 16 marzo 2022, successivamente confermata dalla Corte di Cassazione in data 10 luglio 2023, alla pena di anni 6 e mesi 8 di reclusione, in quanto ritenuto partecipe dell'associazione mafiosa, dai primi anni Novanta, dai quali avrebbe ricevuto protezione e indebite agevolazioni nell'esercizio della propria attività economica. La Guardia di Finanza di Caltanissetta, nel corso delle complesse attività investigative, ha ricostruito l'intero patrimonio dei propositi, evidenziando come la capacità reddituale ufficiale dei nuclei familiari fosse del tutto incongrua rispetto ai capitali investiti, specie nel periodo tra il 1998 e il 2007. Gli investimenti rilevati, non supportati da fonti lecite, sono risultati essere verosimilmente frutto

di disponibilità finanziarie di origine ignota, successivamente reimpiagate. In tale contesto, fondamentale è risultato il contributo operativo del Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di Palermo, che ha permesso il sequestro dei natanti (pescherecci e una barca da diporto) riconducibili alle società dei fratelli coinvolti.

Il “comparto pesca” non è immune alle frodi per percezione di erogazioni pubbliche. Nel mese di novembre 2025 i militari del Reparto Operativo Aeronavale di Termoli, all’esito di un’attività investigativa in materia di Fondi Europei per gli Affari Marittimi e la Pesca (FE-AMP), hanno dato esecuzione a un’ordinanza di misura cautelare reale disposta dalla Procura Europea (EPPO) - Ufficio di Bari, per il reato ipotizzato di indebita percezione di erogazioni pubbliche. L’analisi dei flussi finanziari erogati dall’Unione Europea alle imprese di pesca operanti in Molise e l’approfondimento dei relativi bandi di gara ha consentito ai finanziari di evidenziare all’Autorità Giudiziaria alcune discrasie tra le prescrizioni richieste dal bando per la percezione dei contributi rivolti alle società di pesca, ai fini dell’ammodernamento della flotta, e le modalità di impiego delle risorse finanziarie disponibili per l’esecuzione dei lavori. L’EPPO (European Public Prosecutor’s Office), la cui competenza riguarda le indagini e il perseguimento dei reati che ledono gli interessi finanziari dell’Unione Europea, ha delegato i finanziari della Stazione Navale ai necessari approfondimenti investigativi e all’esecuzione della misura cautelare reale operata nei confronti del titolare di un’impresa di pesca e che ha interessato un immobile, sito a Termoli, e diversi conti correnti bancari, sino alla concorrenza di 150mila euro.

È ovvio che le illegalità nel settore della pesca non si limitano a quelle legate alla criminalità organizzata. Al contrario, la maggior parte delle infrazioni riguarda violazioni minori di natura amministrativa. Tuttavia, non bisogna sottovalutare le conseguenze: i danni all’ambiente marino, il rischio per la sopravvivenza di alcune specie e la sofferenza degli animali coinvolti sono aspetti rilevanti.

Un caso emblematico è la pesca illegale del novellame di vongole, particolarmente dannosa perché riguarda individui molto giovani, destinati normalmente alla riproduzione negli allevamenti.

Allo stesso modo, la cattura illecita del novellame di sarda costituisce una seria minaccia per la l’ecologia marina e per l’equilibrio degli

ecosistemi. Inoltre, rappresenta un rischio per la salute pubblica, poiché il pesce pescato illegalmente viene immesso sul mercato senza controlli sanitari e in violazione delle normative vigenti.

Anche la pesca a strascico praticata in aree vietate ha un impatto ambientale estremamente elevato: può danneggiare i fondali, distruggere habitat delicati, compromettere la riproduzione delle specie e alterare profondamente l'equilibrio degli ecosistemi marini, causando talvolta danni irreversibili alla natura.

Un esempio significativo di specie minacciata, spesso trascurata soprattutto in alcune aree del Sud Italia, è l'anguilla europea (*Anguilla anguilla*). Pur essendo protetta e a rischio di estinzione, continua a essere venduta nei mercati italiani, frequentemente senza adeguata tracciabilità. Durante il periodo natalizio è comune la vendita dei capitoni vivi, utilizzati per piatti tradizionali. Secondo la Lista Rossa dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), questa specie è classificata come “in pericolo critico”, con un calo superiore al 90% della popolazione nelle ultime tre generazioni. Anche le specie affini, come quelle americane e giapponesi, mostrano un preoccupante declino.

“Li chiamano merluzzetti «da frittura» o «da paranza»: sono merluzzi (o più precisamente “naselli”, nome scientifico *merluccius merluccius*) lunghi tra i 7 e i 20 centimetri e si usano nella frittura mista di pesce, insieme ad altre specie come le triglie. Durante una settimana di indagini tra i porti italiani del Tirreno abbiamo scoperto che è estremamente facile trovarli, tra le banchine dei porti, in alcuni ristoranti e rivenditori. Eppure la loro vendita per il consumo umano è proibita da norme europee e nazionali, perché venderli, mangiarli, pescarli vuol dire condannare questa specie già gravemente sovrasfruttata al definitivo collasso. (...) La soglia minima stabilità dalla legge per vendere un merluzzo è di 20cm di lunghezza, ma quello che abbiamo incontrato nei porti che abbiamo visitato in Toscana, Lazio, Campania e Sicilia è uno scenario molto diverso: un diffuso mercato nero, in cui merluzzi di pochi cm e quindi di poche settimane di vita vengono pescati, venduti tramite canali alternativi alle aste ufficiali, e consumati in ristoranti, case e persino sagre. (...) Secondo le stime più recenti dello «Scientific, Technical and Economic Committee for Fisheries», il comitato scientifico europeo che monitora lo status degli stock ittici, il nasello è la specie “demersale” (ovvero che vive

in prossimità del fondale) più sovrappescata del Mediterraneo occidentale, la parte di Mare nostrum che dalle coste Italiane raggiunge la Spagna. Nelle porzioni di mare italiane, gli stock di merluzzo sono stimati intorno al 9 per cento dei livelli considerati sostenibili, ovvero per scongiurare il collasso della specie, l'attuale popolazione dovrebbe essere 10 volte più numerosa. Il principale responsabile di questa sovrappesca, secondo lo stesso documento, è la pesca a strascico, che insiste proprio sui fondali, ed è per sua natura la meno selettiva" (Fonte: "Effetto paranza: la pesca illegale del merluzzo in Italia" di Francesco De Augustinis / CorriereTv, 23/6/25).

9.1 Un mare di illegalità

Il 15 gennaio 2025 la Polizia Locale di Santa Marinella e la Guardia Costiera hanno sequestrato 20 kg di pescato e un autotrasportatore di pesce è stato sanzionato per mancata documentazione prevista per la tracciabilità. Un'altra operazione è stata svolta congiuntamente dalla Guardia Costiera e dal Comando della Stazione dei Carabinieri di Santa Marinella: sono state fermate 3 persone, pescatori provenienti da Pozzuoli, che avevano pescato circa 2000 ricci di mare.

Nel corso di una articolata attività operativa, condotta nel mese di febbraio 2025 sotto il coordinamento del Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza e della Direzione Marittima di Ancona, i finanziari e i militari della Guardia Costiera hanno eseguito un complesso intervento di polizia ittica nell'area portuale di Civitanova Marche (MC), finalizzato a verificare la regolarità delle operazioni di sbarco del pescato dalle unità da pesca professionali. In particolare, sono stati pianificati mirati appostamenti anche di notte, che hanno consentito di scoprire un commercio parallelo di varie specie ittiche che, non transitando attraverso i canali ufficiali, venivano intercettati da soggetti abituati ad agire nelle zone adiacenti al porto e soprattutto nelle zone circostanti il mercato ittico, per trarne un guadagno illecito. Nello specifico, i militari hanno monitorato tutte le fasi di sbarco e contrattazione del pesce, che dai pescherecci veniva dirottato verso canali di distribuzione paralleli, grazie a taluni soggetti compiacenti. L'attività operativa svolta congiuntamente, dai militari della Guardia di Finanza e della Guardia Costiera, ha consentito di individuare un soggetto, conducente di un veicolo furgonato isoteramico, che agendo

nei dintorni del mercato ittico, era riuscito ad acquistare in maniera illecita varie specie di pescato. Il mezzo refrigerato, si è diretto fuori Regione. A questo punto, le pattuglie delle due Amministrazioni sono intervenute, riuscendo a intercettare il furgone, che aveva imboccato l'autostrada e, all'atto del controllo, al suo interno sono stati rinvenuti 600 kg di varie specie ittiche illegalmente detenute, in quanto privo delle informazioni obbligatorie su tracciabilità ed etichettatura. Al conduttore del furgone è stata contestata la sanzione amministrativa di € 1.500 per il mancato possesso della documentazione attestante la provenienza del pesce, mentre i 600 kg di varie specie ittiche rinvenuti, sono stati sequestrati e avviati allo smaltimento presso una ditta autorizzata.

Nel mese di febbraio 2025, le Fiamme Gialle del Comando Provinciale di Brindisi hanno sequestrato amministrativamente circa 16 chilogrammi di ricci di mare. In particolare, i "baschi verdi" della Compagnia Pronto Impiego di Brindisi, in località Giancola, hanno effettuato un controllo nei confronti di un soggetto brindisino che deteneva, all'interno del portabagagli della propria autovettura, una vasca in plastica contenente i ricci di mare appena pescati e attrezzatura utile alla pesca subacquea.

Il 7 febbraio 2025, sempre la Guardia Costiera di Santa Marinella (RM) ha sequestrato 50 kg, pari 3000 individui, di ricci di mare e le attrezzature per il prelievo. È stata elevata una sanzione di 16.666 € nei confronti di 3 pescatori di frodo provenienti da Bisceglie.

Una motovedetta della Guardia di finanza di Pescara, la notte del 4 febbraio 2025, con l'ausilio di una pattuglia a terra, ha individuato e fermato un peschereccio "vongolaro" al cui interno vi erano 340 chili di vongole, quantitativo eccedente il limite giornaliero previsto dalle normative comunitarie e nazionali, occultato con abilità. Il trasgressore è stato sanzionato per 2mila euro, mentre le vongole e l'attrezzatura da pesca utilizzata (draga idraulica) sono state sequestrate.

Militari della Guardia Costiera di Bellaria e Rimini la notte del 26 febbraio 2025 hanno intercettato un traffico abusivo di molluschi, sequestrando circa un quintale di vongole che sarebbero state immesse illecitamente sul mercato. L'intervento, portato a termine sulla spiaggia antistante il bagno 55/56 di Igea Marina, si è protratto per tutta la notte e ha condotto anche al sequestro degli attrezzi utiliz-

zati nell'attività illecita, in particolare un rastrello idraulico per la raccolta artatamente modificato per essere potenziato attraverso un motore esterno, idrorasca. Al pescatore abusivo fermato sono state contestate due violazioni amministrative, per un totale di 5000 euro, mentre altri complici sono riusciti a darsi alla fuga approfittando dell'oscurità notturna e delle condizioni meteorologiche avverse.

Nel mese di febbraio 2025, cinque i pescatori di frodo di Nubia, sono stati scoperti dalla Guardia costiera di Trapani, nel bel mezzo delle Saline trapanesi, con mezza tonnellata di oloturie ancora vive nei barili, destinati al mercato clandestino estero. Per i cinque uomini, già noti per precedenti simili, è scattata la denuncia, oltre al sequestro del pescato e degli attrezzi utilizzati.

All'inizio di marzo 2025, la Guardia Costiera e i Carabinieri della stazione Palermo Falde hanno sequestrato complessivamente 785 chili di varie specie ittiche, in vendita nei mercatini rionali senza le dovute autorizzazioni. Tra questi un pesce spada di 55 chili e 25 chili di novellame - conosciuto dai più come «neonata» - la cui pesca è vietata dalle normative nazionali e comunitarie per il grave impatto sull'ecosistema marino. I venditori abusivi sono stati sanzionati per un totale di 7 mila e 400 euro. A Cefalù, un'altra operazione della Guardia Costiera ha portato al sequestro di 8 chili di novellame trasportati illegalmente a bordo di un veicolo. Al conducente è stata elevata una sanzione di 500 euro e il pesce, dichiarato non idoneo al consumo, è stato distrutto.

Le fiamme gialle della Sezione Operativa Navale di Reggio Calabria, nell'ambito di un apposito piano coordinato dei servizi di polizia economico finanziaria a contrasto della pesca di frodo e a tutela dei consumatori, disposto dal Reparto Operativo Aeronavale di Vibo Valentia, svolto su tutto il territorio calabrese nel mese di marzo 2025, congiuntamente alla Compagnia di Villa San Giovanni e alla componente cinofila della Compagnia Pronto Impiego di Reggio Calabria, all'esito di una oculata attività informativa condotta anche mediante puntuali servizi di osservazione, hanno intercettato e sottoposto a controllo un mezzo autoarticolato, al cui interno vi era occultata un'ingente quantità di specie ittiche, priva di ogni documento attestante la provenienza, in procinto di imbarcarsi per la Sicilia. Dagli approfondimenti esperiti dai militari operanti, emergeva che all'interno di 6 cassoni in plastica, erano state occultate 262 cassette in

polistirolo, già predisposte per la successiva vendita al dettaglio, per complessivi kg. 1500 circa di novellame sarda, meglio noto con il nome di "bianchetto", di cui, ai sensi della normativa vigente, risultano vietati la pesca, il trasporto e la vendita. Agli esiti di quanto sopra, al conducente del mezzo sono state comminate sanzioni amministrative previste nella misura massima di 75.000 €, oltre al sequestro dell'intero pescato.

I militari della Sezione Operativa Navale della Guardia di Finanza di Manfredonia e della Sezione Aerea di Bari, nel mese di marzo 2025, nell'ambito di specifici servizi di controllo del territorio, hanno sequestrato 3.500 ricci di mare irregolarmente pescati nelle acque della costa Garganica tra Manfredonia, Vieste e le isole Tremiti. Sono stati individuati 4 pescatori di frodo, i quali avrebbero venduto la specie ittica sul mercato illegale per un valore di circa 10.000 euro, in violazione della Legge.

Nel mese di marzo 2025, la Guardia Costiera ha sequestrato oltre 650 chili di pesce fra Palermo e Misilmeri ed ha elevato sanzioni per 6 mila euro. L'operazione è avvenuta nell'ambito di controlli ai venditori ambulanti nella zona del porticciolo dell'Arenella e alla Cala. Tra i 650 chili delle specie ittiche sequestrate c'erano due pesce spada, 16 bicchieri contenenti polpa di ricci e 59 chili di vasetti di tonno sott'olio privi di tracciabilità. A Misilmeri, con la collaborazione della polizia municipale, la guardia costiera ha invece sorpreso un ambulante nella vendita di novellame di sarda.

Nel mese di marzo 2025, i militari della Stazione Navale di Palermo, congiuntamente al personale del Gruppo di Termini Imerese hanno individuato e intercettato 2 furgoni, sospettati di trasportare un ingente carico di specie ittiche non tracciato. All'esito del controllo, sono state sequestrate circa 3 tonnellate di novellame di sarda e comminate sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo compreso tra 25.000 e 150.000 euro a carico di 2 soggetti, per la detenzione e il trasporto di pesce sottomisura. In particolare, uno dei due furgoni si presentava a tutti gli effetti come mezzo adibito al soccorso stradale e, simulando di scortare il secondo furgone, circolava con un lampeggiante acceso. Il carico di 3.100 kg, privo di qualsivoglia attestazione d'origine, era destinato ai mercati di Palermo e la successiva commercializzazione avrebbe generato un guadagno illecito per un importo pari a circa 100.000 euro. I soggetti

responsabili sono stati accompagnati presso gli Uffici della Guardia di Finanza per la contestazione dell'illecito e il sequestro del pescato.

Il 7 marzo 2025, nell'ambito di una attività operativa finalizzata alla repressione del fenomeno della pesca abusiva in laguna, i militari della Sezione Operativa Navale della Guardia di Finanza di Chioggia hanno proceduto al sequestro di 470 Kg di vongole veraci "tapes philippinarum", rivenute a bordo di un veicolo commerciale, contestando illeciti relativi alla mancanza di tracciabilità sanitaria della specie ittica che ne garantisce la salubrità ai fini del suo consumo umano, con sanzioni che ammontano a 6.000 Euro nei confronti di due soggetti. Durante le operazioni, è stato sottoposto a sequestro anche un natante da diporto, equipaggiato con un potente motore fuori bordo, attrezzato per la raccolta abusiva dei molluschi bivalvi, sorpreso in attività di pesca in zona preclusa e utilizzato per lo sbarco del pescato.

Sempre nel mese di marzo 2025, le Fiamme gialle della Sezione Operativa navale di Corigliano-Rossano (CS), nell'ambito di un piano coordinato a contrasto della pesca di frodo e a tutela dei consumatori, disposto dal Reparto operativo aeronavale di Vibo Valentia su tutto il territorio calabrese, hanno intercettato e sottoposto a controllo un veicolo sospetto che era intento nel trasporto di circa 2 tonnellate di novellame di sarda. A carico di tre individui, accusati di detenzione e trasporto di specie ittiche allo stato giovanile (novellame di sardina pilchardus, il cosiddetto "bianchetto") sono state elevate sanzioni amministrative per 75 mila euro. I militari, impegnati da tempo, in un attento monitoraggio della zona costiera e in continuità alle attività investigative poste in essere nel mese di febbraio dello stesso anno dai Finzieri di Reggio Calabria nel Porto di Villa San Giovanni, dove fu fermato un autoarticolato che trasportava illecitamente 1,5 tonnellate di pescato, pronto per imbarcarsi per la Sicilia, hanno intercettato e fermato il veicolo sulla Strada Statale 534 Sibari-Firmo, nei pressi del Comune di Cassano allo Ionio (CS). Durante il controllo, i Finzieri hanno scoperto, nascosti nel vano di carico del veicolo, 2 tonnellate di "sardella", la cui pesca, trasporto, commercializzazione e mera detenzione è vietata. Le tre persone, tutte con precedenti penali di diversa specie, sono state accompagnate presso gli Uffici del Reparto operante, dove sono stati formalizzati gli illeciti constatati.

Il 2 aprile 2025, le Fiamme Gialle della Stazione Navale di Palermo, congiuntamente al personale della Compagnia di Bagheria, hanno in-

tercettato un furgone sospettato di trasportare un quantitativo cospicuo di pesce non tracciato. Ad esito del controllo, sono state rinvenute circa 2 tonnellate di novellame di sarda, successivamente sottoposte a sequestro. Inoltre, sono state comminate sanzioni amministrative fino a 75.000 euro nei confronti del conducente, per la detenzione e il trasporto di specie ittiche di taglia inferiore alla taglia minima di riferimento per la conservazione, in violazione della normativa in materia di pesca. L'operazione è stata realizzata a seguito di un'oculata attività informativa, che mirava ad individuare i soggetti, e i rispettivi veicoli, coinvolti nella commercializzazione abusiva di questa specie ittica nella città di Palermo.

Il 17 aprile 2025, nel corso di una giornaliera perlustrazione navale, l'equipaggio di una vedetta della Sezione Operativa Navale della Guardia di Finanza di Marina di Ravenna è intervenuto per impedire un'attività di pesca in zona non consentita, nei pressi di una piattaforma offshore a circa 8 miglia nautiche al largo. Visto l'avvicinarsi dell'unità giallo verde, un gommone ed i suoi occupanti si sono allontanati dalla zona ad elevata velocità, ma sono stati fermati per gli accertamenti di rito. All'esito dei controlli, verificata la presenza a bordo di tre soggetti, due dei quali ancora con la muta da immersione, il conducente dell'unità da diporto è stato verbalizzato e sanzionato amministrativamente.

Il mese di maggio 2025, i militari del Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza unitamente al personale della Capitaneria di Porto Guardia Costiera di Ancona, hanno sequestrato 3.000 ricci di mare, pescati illegalmente nelle acque prospicienti il porto di Ancona.

Nell'ambito di una attività operativa finalizzata alla repressione del fenomeno della pesca abusiva in laguna, nel mese di maggio 2025, i militari della Sezione Operativa Navale della Guardia di Finanza di Chioggia hanno proceduto al sequestro di 3215 Kg di vongole veraci ("tapes philippinarum"), contestando illeciti relativi alla mancanza di tracciabilità sanitaria, con sanzioni che ammontano a 12.000 Euro nei confronti di più soggetti. Durante le operazioni, sono stati sequestrati anche tre natanti da diporto, attrezzati per la raccolta abusiva dei molluschi bivalvi, sorpresi in attività di pesca in zone precluse. I natanti erano equipaggiati con potenti fuoribordo e motori ausiliari di piccola potenza, utilizzati per smuovere il fondale e permettere la raccolta dei molluschi. I beni sottoposti a sequestro hanno un valore che supera i 100.000 euro.

Diciannove strutture da pesca abusive sono state sequestrate nel mese di maggio 2025 dai Carabinieri forestali. Tre persone sono state sanzionate perché sorprese mentre erano intente in attività di pesca senza alcuna autorizzazione. L'operazione di contrasto al bracconaggio ittico è stata condotta sul litorale Casertano e, in particolare, nella zona di Mondragone (CE). Nel corso delle perlustrazioni condotte lungo le rive dei fiumi e dei corsi d'acqua della zona e sul lungomare, lungo il tratto terminale del canale Agnena, lungo la sponda orografica ricadente nel territorio del Comune di Mondragone, i militari hanno individuato diciannove strutture per la pesca realizzate senza nessuna autorizzazione amministrativa e in spregio alle regole urbanistiche e ambientali. Le strutture abusive consistevano in bilance con aste in ferro, corde, carrucole e reti sullo specchio d'acqua, totalmente difformi per lunghezza e dimensioni rispetto a quanto previsto dalla legge.

La pesca di frodo in provincia di Bari è particolarmente attiva nel periodo estivo sotto le mentite spoglie della pesca sportiva dilettantistica. Tra i sub domenicali si nascondono anche i pescatori di frodo. Obiettivo: oloturie, ricci e datteri di mare. Le quotazioni per un chilo di datteri, al mercato nero, superano i 100 euro. Sul mercato asiatico le oloturie invece possono arrivare anche a 300 euro al chilo e più. Nel mese di maggio 2025 il Reparto operativo aeronavale di Bari della Guardia di finanza ha sequestrato oltre due tonnellate di pescato irregolare, privo della necessaria documentazione di tracciabilità, tra cui ricci di mare, novellame e specie ittiche in fase riproduttiva, crostacei, ostriche, tartufi di mare, polpi e cozze. È noto che tra le fila dei pescatori abusivi baresi, ci sono anche piccoli malviventi che in passato avevano legami con la criminalità.

I militari del Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di Vibo Valentia, la notte del 30 maggio 2025, hanno individuato e fermato 4 soggetti provenienti dalla Sicilia, intenti alla raccolta degli echinodermi. I militari appartenenti al Nucleo Sommozzatori della Stazione Navale di Vibo Valentia, allertati durante la notte dalla locale Capitaneria di Porto, si sono recati a bordo del battello in dotazione, nelle acque prospicienti Capo Vaticano (VV) dove, una volta giunti, hanno notato la presenza in acqua di due soggetti, dotati di attrezzatura subacquea professionale, autorespiratore e addirittura due trascinatori subacquei a scoppio, dediti alla raccolta indiscriminata di ricci di mare. I soggetti, alla vista dell'unità navale del Corpo

con a bordo i militari sommozzatori, hanno tentato la fuga senza riuscirci, infatti, sono stati raggiunti a nuoto dai militari posti al loro inseguimento. I Finanziari hanno fermato altri due soggetti che, da riva, garantivano supporto ai pescatori di frodo. L'attività ha portato al sequestro di circa 750 ricci di mare, per un valore di mercato di circa 1200,00 euro, oltre a tutta l'attrezzatura utilizzata per l'attività illecita. I responsabili sono stati sanzionati per esercizio della pesca notturna del riccio di mare con autorespiratore subacqueo, per un importo complessivo pari a oltre 24.000,00 euro, mentre le attrezzature utili all'attività illecita (bombole, autorespiratori, attrezzi per la raccolta, trascinatori, maschere ed altro), sono state poste sotto sequestro amministrativo funzionale alla confisca.

Il 24 giugno 2026, una motovedetta del Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di Napoli, ha intercettato nello specchio acqueo prospiciente il Comune di Torre del Greco, due motopesca intenti alla pesca, con reti a circuizione ad una distanza dalla costa inferiore a quella prevista. Ai Comandanti delle due imbarcazioni sono state inflitte sanzioni amministrative per 12.000 euro oltre al sequestro del pescato, consistente in una tonnellata di aringhe, e dell'attrezzatura. Decurtati, altresì, 12 punti sulle licenze di pesca. Il pesce pescato in frode, ancora vivente, è stato rigettato in mare.

A fine giugno 2025, in località Venezia - Pellestrina i militari della Sezione Operativa Navale della Guardia di Finanza di Chioggia hanno proceduto al sequestro di un centro abusivo per la lavorazione e la spedizione dei molluschi bivalvi. L'attività è derivata da una serie di appostamenti che hanno permesso di individuare diversi natanti che, durante la giornata, effettuavano brevi soste sulla banchina prospiciente la laguna nei pressi di un'abitazione a Pellestrina. Ad insospettire i finanziari è stata l'attività di una persona che, utilizzando una carriola, trasportava delle ceste all'interno di un prefabbricato costruito in un cortile. Verificato il manufatto, i militari hanno trovato diverse ceste contenenti acqua prelevata dalla laguna, utilizzate per la depurazione delle vongole veraci e attrezzature necessarie per la cernita, la pesatura ed il confezionamento dei molluschi bivalvi, che venivano avviati alla vendita illecita. L'esame dei locali evidenziava evidenti carenze igieniche e la mancanza della documentazione sanitaria necessaria a qualificare la filiera del pescato. I militari hanno contestato violazioni amministrative per una somma di diecimila euro e provveduto al sequestro del manufatto, dell'attrezzatura rinvenuta e di oltre 100 Kg. di vongole veraci depositate nelle vasche.

Nelle prime ore della mattinata del 30 giugno 2025, i finanzieri del Reparto Operativo Aeronavale di Pescara hanno effettuato un intervento presso il porto turistico di Francavilla al Mare (CH) dove è stato sottoposto a controllo un peschereccio tipo “vongolara”. I controlli hanno portato al rinvenimento di un quantitativo di molluschi bivalvi pari a 580 kg, un superamento del quantitativo massimo consentito di 180 kg rispetto alla quota giornaliera (400 kg). Al trasgressore è stata contestata una sanzione amministrativa di 2.000 euro e l'attrezzatura da pesca utilizzata, cosiddetta draga idraulica, è stata posta sotto sequestro. Le vongole, ancora vive e vitali, sono state immediatamente rilasciate in mare.

Nel mese di luglio 2025, i Carabinieri della Stazione di Ustica, nell'ambito di servizi volti alla prevenzione e contrasto della pesca non autorizzata in aree marine protette, hanno deferito in stato di libertà alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo due palermitani, noti alle forze dell'ordine, accusati di attività illecita in area marina protetta e navigazione con unità da diporto oltre le 12 miglia dalla costa. La perquisizione dell'imbarcazione ha consentito di rinvenire 21 contenitori, 9 dei quali contenenti 1600 ricci di mare, 2 bombole per immersione provviste di erogatore, 1 fucile subacqueo completo di arpione e pronto all'uso e 2 utensili artigianali per la raccolta dei ricci. Gli accertamenti amministrativi sui documenti necessari per la conduzione del natante hanno permesso di contestare violazioni per un totale di oltre 3.500 euro per la navigazione con unità da diporto oltre le 12 miglia dalla costa e per guida senza patente. Tutto il materiale rinvenuto all'interno della barca è stato sequestrato, mentre i ricci di mare ancora vivi sono stati ricollocati in mare.

All'inizio di luglio 2025, durante un servizio di controllo delle coste di Carabinieri Subacquei della Compagnia Centro e del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale hanno denunciato un uomo per pesca di frodo e resistenza a pubblico ufficiale. Era intento a pescare nell'area marina protetta della Gaiola di Napoli. L'uomo ha tentato prima di nascondersi dietro alcune rocce e poi si è rifiutato di consegnare l'attrezzatura da pesca subacquea. I militari hanno sequestrato il fucile subacqueo. Il pescato – dieci polpi e una trentina di granchi “felloni” – è stato liberato e restituito al mare.

Nel mese di luglio 2025 i militari dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Torre Annunziata (NA) in collaborazione con il 2° Nucleo Opera-

tori Subacquei della Guardia Costiera di Napoli, hanno proceduto al sequestro di un allevamento di cozze a Torre Annunziata. L'impianto sorgeva in un'area dove vi erano rifiuti abbandonati sul fondale marino. Dopo aver riscontrato la presenza sul fondale marino di diverse quantità di rifiuti plastici, cime in disuso e blocchi di cemento precedentemente asserviti all'impianto, i militari della Guardia Costiera hanno proceduto al sequestro dell'intera area demaniale marittima. I responsabili dell'impianto regolarmente asservito in concessione demaniale marittima sono stati deferiti alla Magistratura inquirente di Torre Annunziata.

Nell'ambito di un'attività operativa finalizzata alla repressione del fenomeno della pesca abusiva, militari del Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di Termoli hanno sequestrato, il 3 luglio 2025, 40 chilogrammi di polpi, pescati illegalmente nelle acque prospicienti il litorale di Campomarino Lido. Nel corso dell'operazione, i finanzieri, a bordo di un mezzo navale, hanno individuato e osservato a distanza, a ridosso della scogliera frangiflutti, un soggetto intento a esercitare la pesca sportiva oltre l'orario consentito. All'esito del controllo, i militari hanno rinvenuto e sequestravano i polpi, peraltro in quantitativo superiore ai limiti giornalieri previsti dalla normativa e hanno sanzionato il responsabile per violazioni concernenti l'esercizio della pesca sportiva, per un importo pari a 6000 euro.

Nelle prime ore del 15 luglio 2025, all'interno del porto di Vasto (CH), l'equipaggio della vedetta "V.815" della Guardia di finanza ha individuato e fermato due subacquei intenti alla raccolta di ricci di mare con l'ausilio di autorespiratori, torce subacquee e rastrelli, in spregio alle normative della pesca, dell'ambiente e della sicurezza della navigazione. I due soggetti provenienti da una regione limitrofa sono stati sanzionati con la pena pecuniaria di € 3.000,00 e le attrezzature da pesca subacquea utilizzate sono state sottoposte a sequestro amministrativo.

Nel mese di luglio 2025 il Reparto Operativo Aeronavale di Palermo della Guardia di Finanza ha bloccato la navigazione di un peschereccio italiano che, partito dalla Spagna e diretto a Malta, era condotto da un soggetto che, arbitrariamente ne aveva assunto il comando. Nell'ambito dei controlli messi in atto un'unità navale delle fiamme gialle di Trapani ha individuato un Motopesca che trainava una grossa gabbia contenente tonno rosso vivi. Fuori dalle coste di Marsala,

dal controllo documentale, è emersa da subito la disuguaglianza tra la foto presente sul titolo abilitativo alla conduzione presentato e la fisionomia del soggetto che si è dichiarato essere il comandante del motopesca. I finanziari hanno, quindi, effettuato una più approfondita ispezione a bordo riscontrando, oltre all'assenza del vero comandante, quella di un altro membro dell'equipaggio, ovvero colui deputato alla gestione e controllo dei motori. I finanziari hanno accertato che le irregolarità a bordo si protraevano da più tempo e, pertanto, stante anche alle dichiarazioni rese, in atti, dai marittimi imbarcati, un soggetto è stato deferito all'Autorità giudiziaria per usurpazione del comando del mezzo navale, per falsa dichiarazione su identità e qualità personali proprie oltre che per l'esercizio abusivo della professione. Il vero Comandante del M/P, assente sul posto di lavoro, è stato deferito per abbandono abusivo di comando e induzione all'esercizio abusivo di una professione. Tutti i membri dell'equipaggio sono stati chiamate a rispondere, altresì, del reato di falsità ideologica commessa in atto pubblico, per aver dichiarato circostanze mendaci circa la persona che arbitrariamente aveva assunto il comando del peschereccio.

Nel mese di luglio 2025 nel corso di controlli durati cinque la Guardia Costiera ha smascherato una vasta rete di pesca illegale e commercio irregolare in Romagna. L'operazione ha portato al sequestro di 15 tonnellate di pesce non conforme e all'applicazione di sanzioni per oltre 170.000 euro. Non solo in alto mare, ma anche nei punti di sbarco, sui furgoni refrigerati e persino in ristoranti, pescherie, mercati ittici e supermercati: le 109 ispezioni condotte hanno coperto l'intera filiera. Tra le violazioni più comuni riscontrate, la mancanza di tracciabilità, l'etichettatura non conforme e la commercializzazione di specie sottomisura, come le vongole veraci troppo piccole per essere pescate.

Trecento chilogrammi di telline pescate illegalmente e multe ai pescatori di frodo per dodicimila euro. È il risultato dell'attività volta alla tutela ittica posta in essere dagli uomini della Guardia Costiera di Mondragone (CE) nel mese di luglio 2025. Sono stati sequestrati 300 chilogrammi di telline illegalmente pescate durante il periodo di fermo biologico. L'operazione si è svolta sul litorale Domizio dove sono stati individuati e fermati i pescatori di frodo. Oltre ai molluschi sono stati sequestrati gli arnesi da pesca, tra cui rastrelli e contenitori. Le telline recuperate sono state rigettate in mare. Ai trasgressori sono state comminate multe per 12mila euro.

Il 18 luglio 2025 una motovedetta del Reparto Operativo Aeronavale di Napoli della Guardia di finanza ha sorpreso un peschereccio che strascicava nei pressi dei Faraglioni di Capri. Al responsabile è stata inflitta una sanzione amministrativa di € 2000, sequestrata l'attrezzatura e decurtati n. 12 punti dalla licenza di pesca. L'armatore era già noto alle Fiamme Gialle del mare.

Il 22 luglio 2025 i finanzieri del Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di Termoli, durante l'espletamento di una crociera notturna, nelle acque prospicienti la spiaggia di Campomarino lido, hanno individuato un soggetto intento alla pesca illegale di ricci. Al responsabile, sorpreso con circa 1300 ricci di mare (equivalenti a più di 90 kg), ben oltre i limiti consentiti (50 ricci) nell'ambito della pesca subacquea sportiva-ricreativa, effettuata peraltro in tempo vietato (di notte: dal tramonto all'alba) è stata sequestrata l'attrezzatura e il pescato; quest'ultimo è stato restituito al mare a tutela dell'equilibrio dell'ecosistema marino. Cinque giorni dopo, il 25 luglio 2025 i militari dello stesso Reparto hanno condotto un'operazione che ha portato al sequestro di 70 chilogrammi di pesce, sprovvisto della necessaria etichettatura e tracciabilità. L'operazione è avvenuta a Termoli. Durante un controllo documentale a un furgone adibito al trasporto, i finanzieri hanno individuato e sequestrato il pescato - composto principalmente da seppie, calamari e pesce bianco - e sanzionato il responsabile. Il trasporto del pescato privo delle dichiarazioni di etichettatura e tracciabilità prevede una sanzione da 750 a 4.500 euro.

Nel mese di luglio 2025 la Guardia Costiera di Genova ha portato a termine tre operazioni. Nella prima i militari hanno sorpreso barche che pescavano con reti a strascico con maglie di apertura inferiore ai limiti consentiti dalla normativa europea. Per questo motivo, la Capitaneria ha sequestrato le reti e il pescato, comminando una sanzione amministrativa di 2.000 euro ai comandanti dei pescherecci coinvolti, oltre a una penalizzazione di 7 punti sulla licenza di pesca secondo il sistema a punti previsto dal Regolamento UE. A Genova, un'ispezione in una pescheria nel centro storico ha portato alla contestazione di una violazione per l'acquisto di pesce da un pescatore ricreativo, pratica vietata che compromette la tracciabilità del pescato. Al titolare della rivendita è stata inflitta una sanzione di 1.500 euro e disposto il sequestro del pescato. Gli ispettori della Guardia Costiera di Genova sono intervenuti anche a Milano, in un ristorante asiatico dove sono stati trovati crostacei e molluschi vivi privi di documenta-

zione di tracciabilità e autorizzazioni all'importazione. Tra gli animali sequestrati, circa 20 chilogrammi di animali vivi, figurano il gambero della Louisiana e gasteropodi d'acqua dolce, specie aliene invasive la cui detenzione e commercio sono regolamentati per la tutela della biodiversità. L'intervento ha visto la collaborazione dell'Agenzia di Tutela della Salute di Milano e del personale CITES dei Carabinieri Forestali.

A fine settembre 2025, i finanziari del Comando Provinciale della Guardia di finanza di Ragusa hanno sequestrato amministrativamente oltre 700 ricci di mare, lungo la costa tra Cava D'Aliga e Sampieri, nel comune di Scicli. Nel corso dell'operazione, condotta dai militari della Compagnia di Modica, sono stati identificati due soggetti aretusei mentre pescavano illegalmente in orario diurno e con attrezzatura professionale da immersione. Sono stati sequestrati complessivamente 709 ricci di mare e l'attrezzatura subacquea utilizzata. I ricci recuperati, in quanto ancora in vita, sono stati prontamente rigettati in mare.

Nel mese di settembre 2025, nell'ambito delle attività di "Polizia del Mare" e del potenziamento di vigilanza estiva, la componente navale della Guardia di Finanza di Pescara ha condotto un'operazione finalizzata a contrastare il fenomeno della pesca illegale lungo la fascia costiera regionale. Di fronte all'arenile del comune di Montesilvano (PE), un guardacoste del Corpo, ha individuato e fermato un peschereccio - tipo "vongolara" - intento alla raccolta di vongole in acque non classificate come disposto dalle Autorità Sanitarie della Regione Abruzzo, in violazione delle normative comunitarie e nazionali. A bordo è stato rinvenuto un quantitativo di molluschi bivalvi (100 kg. di vongole) eccedente il limite giornaliero previsto (400 kg.). Il trasgressore è stato sanzionato con una pena pecuniaria di € 2.000,00, e l'attrezzatura da pesca utilizzata (draga idraulica) è stata sottoposta a sequestro. Il pescato, ancora vitale, è stato rigettato in mare nelle aree di ripopolamento.

All'inizio di ottobre 2025 nel corso di un servizio di pattugliamento congiunto, condotto con il supporto di una vedetta navale del Corpo e di una pattuglia automontata, i militari della Sezione Operativa Navale della Guardia di Finanza di Gallipoli hanno individuato un pescatore di frodo intento alla raccolta abusiva di ricci di mare in località Torre Inserraglio, nel Comune di Nardò (LE). L'uomo, che aveva

raccolto circa 200 ricci, è stato sanzionato per un importo complessivo di 2.000 euro. Sono state inoltre sequestrate le attrezzature utilizzate per la pesca illegale, tra cui una bombola e un erogatore. I ricci, ancora vivi al momento del sequestro, sono stati immediatamente rigettati in mare in un'area compatibile con il loro habitat naturale.

Nell'ambito dei quotidiani controlli i finanziari del Comando Provinciale di Ascoli Piceno e del Reparto Operativo Aeronavale di Ancona all'inizio del mese di ottobre 2025 hanno svolto lungo il litorale piceno un mirato servizio di contrasto alla pesca illegale. L'attività informativa e di perlustrazione del territorio ha consentito di sorprendere, alle prime luci dell'alba, tre pescatori di frodo di rientro da una battuta di pesca nei pressi della Riserva Naturale "Sentina" nel Comune di San Benedetto del Tronto. L'attività si è conclusa con il sequestro di 300 kg di pesce vario, delle reti utilizzate per la pesca nonché l'irrogazione di sanzioni amministrative, per violazioni inerenti all'esercizio della pesca così come regolamentato, per un importo pari a circa 20 mila euro.

La stazione navale della guardia di finanza di Venezia nell'ambito di un'attività finalizzata alla repressione della pesca abusiva in laguna e del commercio illegale del pesce, nel mese di ottobre 2025, ha sequestrato 400 chili di vongole veraci. I bivalvi sono stati trovati a seguito di un'attività di verifica a bordo di auto. I militari hanno riscontrato che le vongole erano prive di qualsiasi attestazione sanitaria che ne garantisse la salubrità ai fini del suo consumo umano.

Nel mese di ottobre 2025 i Finanziari della Sezione Operativa Navale di Otranto, sotto il coordinamento del Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza, durante l'attività operativa, hanno sorpreso per la seconda volta in meno di un anno un peschereccio intento a esercitare pesca a strascico in zona vietata. A seguito dell'infrazione, sono state elevate sanzioni amministrative per un totale di 4.000 euro e poste sotto sequestro le reti utilizzate per l'attività illegale. Dai successivi accertamenti è emerso che il Comandante del motopeschereccio aveva già commesso due gravi infrazioni, circostanza che ha portato all'adozione di provvedimenti di sospensione della licenza di pesca e delle funzioni di comando. Alla luce delle violazioni riscontrate, i militari hanno inoltre segnalato la società armatrice all'Ente Regionale competente, in quanto beneficiaria di un contributo FE-AMP (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca). L'ente ha

quindi provveduto alla revoca del beneficio economico e al recupero della somma già erogata. Tuttavia, al termine del periodo di sospensione, il peschereccio ha ripreso la propria attività e è stato nuovamente colto in flagranza mentre esercitava pesca a strascico in area interdetta, aggravando la posizione del Comandante, ora a rischio di ulteriori sospensioni e sanzioni.

Nel corso di un'ispezione al mercato ittico di Chioggia, nel mese di ottobre 2025, i Carabinieri hanno trovato e sequestrato circa cento chili di capesante sottomisura: le dimensioni, cioè, non raggiungevano i 10 centimetri, la taglia minima imposta dalla normativa. I molluschi, già confezionati in dieci sacchetti privi di etichette, erano nascosti sotto un telo in un'area scoperta del mercato. Non è stato possibile, però, risalire ai responsabili della pesca e del confezionamento.

Nel mese di ottobre 2025 il Giudice per le indagini preliminari di Trani, accogliendo integralmente le richieste della Procura della Repubblica di Trani, ha adottato una ordinanza applicativa di 59 misure cautelari personali e reali eseguite dal personale della Guardia Costiera, ai danni di alcune organizzazioni dedite, da lunghi anni, al prelievo e alla vendita illegale dei "Datteri di Mare" sia a pescherie e ristoranti che a venditori privati. L'attività trae origine da un sequestro da parte del personale della Capitaneria di Porto di Molfetta e ha consentito di ricostruire la "rete" di venditori-acquirenti nell'ambito del commercio illegale dei datteri. Nell'ambito delle indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Trani, per tutto l'anno 2024 e fino alla primavera 2025, sono state effettuate intercettazioni telefoniche (sia di pescatori abusivi che di ricettatori o intermediari), installate diverse telecamere nei luoghi di deposito e vendita dei datteri di mare, appostamenti, pedinamenti, osservazioni notturne in mare, analisi dei social network. Lo sforzo investigativo ha consentito di identificare gli appartenenti a 3 distinti gruppi di pescatori dediti alla pesca dei datteri di mare, che spesso collaboravano tra di loro senza interferenze, nonché un nutrito gruppo di oltre 30 intermediari i per la vendita a ristoranti, pescherie e direttamente ai privati cittadini. Il quadro probatorio emerso all'esito delle indagini espletate sotto la costante direzione e guida della Procura della Repubblica e delegate alla Guardia Costiera è stato compendiato nella richiesta di misure cautelari personali e reali e nella successiva ordinanza di accoglimento del GIP di Trani, con cui è stata disposta la custodia cautelare in carcere per 25 indagati, gli arresti domiciliari per 10 indagati, 3 ob-

blighi di dimora, 11 divieti di dimora ed esercizio di attività d'impresa, 10 sequestri preventivi aventi ad oggetto natanti, box pescherie e depositi; le misure cautelari sono state disposte a vario titolo per i reati di associazione per delinquere, ricettazione, distruzione di beni paesaggistici, inquinamento ambientale e disastro ambientale.

All'alba 21 ottobre 2025 è scattata la fase esecutiva con l'impiego di oltre 250 militari della Guardia Costiera (oltre al personale della Capitaneria di Porto di Molfetta, sono intervenuti da tutta la Direzione Marittima della Puglia e della Basilicata Ionica nonché personale specializzato in tali tipi di attività individuato dal Nucleo Speciale d'Intervento del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto), circa 100 autovetture, 4 unità navali (tra cui il Nucleo Sub Guardia Costiera di San Benedetto del Tronto), un elicottero Guardia Costiera. La pesca dei datteri di mare, proibita in Italia dal 1998 con Decreto Ministeriale del 16 ottobre e, successivamente, a livello europeo con Regolamento (CE) n. 1967/2006, porta alla distruzione di intere scogliere e dell'habitat marino causando la desertificazione di lunghi tratti di costa. E quello che è avvenuto nel corso degli ultimi anni nel tratto di costa dell'area a nord di Bari (da Giovinazzo fino a Barletta) e che ha causato un pregiudizio per l'ecosistema marino che richiederà molti anni per ritornare allo stato originario. «Siamo a fare la media di mille euro al giorno», diceva al telefono uno dei «datterari» di Molfetta. In realtà i soldi erano molti di più, almeno 9.200 euro incassati dal 9 al 15 agosto 2024, dopo aver raccolto non meno di 20 chili di molluschi.

All'inizio di novembre 2025 otto persone sono state individuate dai volontari Sea Shepherd Italia mentre tentavano la cattura della fauna ittica della riserva di Torre Guaceto in provincia di Brindisi. Sul posto sono intervenuti la Guardia di finanza e i Carabinieri che hanno identificato i pescatori di frodo, sequestrato gli attrezzi e denunciato i responsabili all'autorità giudiziaria.

Tra il 6 e il 7 novembre 2025, le Fiamme Gialle del Reparto Operativo Aeronavale di Napoli hanno sequestrato 300 chili di mitili. L'equipaggio di una motovedetta ha sorpreso un peschereccio, intento alla pesca con turbosoffiante a pochi metri dalla spiaggia. All'armatore del peschereccio è stata irrogata la sanzione amministrativa di € 6.000 ed è sottoposta a misure cautelari l'attrezzatura, mentre al Comandante dell'imbarcazione sono stati decurtati 6 punti dalla patente e dalla licenza di pesca.

A partire dalle prime luci dell'alba del 20 novembre 2025, all'interno dello specchio acqueo della Porta d'Oriente, i militari della Sezione Operativa Navale di Brindisi, coordinati dal Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di Bari e impegnati in prima linea nella tutela dell'ambiente marino, hanno impiegato quattro unità navali e pattuglie del Corpo con l'obiettivo di contrastare la pesca di frodo e l'economia sommersa, attraverso il controllo ispettivo in mare, ovvero durante le operazioni di sbarco e nella fase di consegna del pescato privo di alcun documento attestante la tracciabilità ad operatori commerciali. Al termine dell'attività, sono stati sequestrati oltre 100 chilogrammi di pescato, 1,5 chilometri di rete da posta, 3,0 chilometri di palangari e 2 verricelli elettrici, nonché a contestare violazioni per un totale di 41.000 euro.

Nel mese di novembre 2025, all'interno dello specchio acqueo della Porta d'Oriente, i militari della Sezione Operativa Navale di Brindisi, coordinati dal Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di Bari hanno provveduto al sequestro di oltre 100 chilogrammi di pescato, 1,5 chilometri di rete da posta, 3,0 chilometri di palangari e 2 verricelli elettrici, nonché a contestare violazioni per un totale di 41.000 euro.

Nel mese di dicembre 2025 militari della Sezione Operativa Navale della Guardia di Finanza di Manfredonia hanno sequestrato nel locale porto circa 400 chilogrammi di vongole (specie *Chamelea gallina*). L'operazione ha permesso di intercettare un furgone al cui interno erano trasportati, in maniera irregolare, circa 400 chilogrammi di molluschi bivalvi, già confezionati in retine di plastica e pronti per essere immessi illegalmente nel circuito commerciale, presumibilmente destinati al mercato ittico nazionale. A causa della totale assenza di tracciabilità, le vongole sequestrate sono state reimmesse in mare, previa certificazione dell'autorità sanitaria veterinaria che ne ha accertato la non idoneità al consumo umano, consentendo allo stesso tempo di salvaguardare il ripopolamento marino.

Una serie di controlli quotidiani, sia diurni che notturni, nel mese di dicembre 2025 contro il mercato nero del pesce ha interessato i principali porti delle Marche. I finanziari del Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di Ancona, in vista delle festività natalizie, hanno portato a termine l'operazione "Fuori Quota", un piano di controlli straordinari volto a tutelare le specie marine. L'operazione si è articolata in 11 interventi mirati che hanno toccato gli scali di An-

cona, San Benedetto del Tronto, Porto San Giorgio, Civitanova Marche, Fano e Senigallia. L'attività di controllo e verifica della pesca ha consentito il sequestro di 4.500 chilogrammi di pescato e oltre 2.000 metri di reti da pesca posizionate illegalmente. L'indagine, condotta d'iniziativa e spesso in sinergia con le Capitanerie di Porto e le Aziende Sanitarie Territoriali (AST), ha portato alla luce un consolidato sistema di commercio parallelo "in nero". Il meccanismo si basava sull'aggiramento delle regole del settore relative alle quote di pesca: le quantità prelevate in eccedenza rispetto ai limiti di legge venivano deliberatamente private della tracciabilità e immesse sul mercato senza alcuna documentazione fiscale, così da massimizzare il profitto illecito. A seguito degli accertamenti, sono stati complessivamente individuati 3800 kg di vongole pescate in eccedenza rispetto alle quote stabilite e 700 kg di pesce, tra cui tonno rosso, privo della tracciabilità. Laddove il pescato sequestrato fosse stato immesso sul mercato, avrebbe fruttato un guadagno illecito superiore ai €49.000. Per tali violazioni sono state elevate sanzioni amministrative nei confronti di 9 soggetti, operatori professionali del settore e un pescatore sportivo, per un totale di € 28.000,00.

Il 17 dicembre 2025 i Carabinieri nell'agro Acerrano, al termine di un'articolata operazione che ha smantellato un fiorente mercato nero di specie ittiche protette, culminata con la denuncia di un uomo e il sequestro di oltre un quintale di anguille, hanno trovato una peschERIA abusiva in una privata dimora. L'indagine, nata nel solco delle attività di vigilanza sulla filiera alimentare, ha visto la collaborazione sinergica dei militari del Nucleo Carabinieri CITES di Napoli, del Nucleo Carabinieri Forestale di Marigliano e della Stazione di Acerra. All'interno della proprietà era stato allestito un manufatto in metallo, una sorta di *dépendance* adibita a punto vendita clandestino. Dentro, diverse vasche in vetro contenevano numerose anguille, pronte per essere venduti al dettaglio. Accanto, una bilancia per alimenti e tutto l'occorrente per un'attività commerciale a pieno regime. Sono stati trovati anche due block notes su cui erano annotati nomi, quantitativi e somme da riscuotere. L'operazione si è conclusa con il deferimento alla Procura della Repubblica del proprietario dell'immobile e gestore dell'attività illegale. L'intero quantitativo di pescato, oltre 110 chilogrammi di anguille detenute senza alcuna documentazione che ne attestasse la tracciabilità e la legale provenienza, è stato posto sotto sequestro. Stessa sorte è toccata a tutta l'attrezzatura da pesca e vendita.

Nel mese di dicembre 2025 durante un servizio di sorveglianza lungo il litorale salentino, i militari della Sezione Operativa Navale Guardia di Finanza di Gallipoli hanno messo a segno un intervento a tutela dell'ecosistema marino, intercettando un trasportatore abusivo in località Santa Caterina di Nardò. L'intervento è scaturito dal coordinamento tra un'unità navale del Corpo e una pattuglia a terra. I finanzieri hanno notato un'autovettura che, con manovre sospette, tentava di allontanarsi rapidamente dalla costa verso l'entroterra. Una volta fermato il veicolo e identificato il conducente, l'ispezione del bagagliaio ha confermato la presenza di circa 400 riccio di mare. Per il responsabile è scattata una sanzione amministrativa di 2.000 euro, oltre alla segnalazione all'Autorità Marittima competente.

In prossimità delle festività natalizie 2025, le Fiamme Gialle del comparto Aeronavale del Lazio, sotto la direzione del Reparto Operativo Aeronavale di Civitavecchia, hanno operato una serie coordinata di servizi ispettivi di controllo della costa, a contrasto del bracconaggio ittico che hanno permesso, in due distinte operazioni, di sequestrare un quantitativo di oltre 2 mila ricci di mare e più di 100 trappole per la pesca dei polpi, piazzate in maniera pericolosa e del tutto abusiva. Ai tre pescatori di frodo sono stati comminate sanzioni amministrative per un totale di 18 mila euro ed è stata loro sequestrata tutta l'attrezzatura subacquea utilizzata per la pesca illegale. Nell'ambito del medesimo piano di controlli, solo pochi giorni prima, durante il pattugliamento marittimo del litorale laziale, in località Torre Flavia del Comune di Ladispoli, una unità navale della Stazione Navale di Civitavecchia, ha individuato alcuni segnali di colore nero in plastica a cui era legata una cima di oltre 600 metri di lunghezza con inserite circa un centinaio di nasse predisposte per la cattura dei cefalopodi. L'attrezzatura, essendo priva delle previste sigle identificative per l'attività di pesca professionale, era anche in numero superiore a quello consentito per quella dilettantistica, di conseguenza era utilizzata abusivamente per la pesca di frodo e costituiva altresì un serio pericolo per la navigazione, nonché un danno per l'ambiente e la fauna marina. Le trappole così rinvenute sono state salpate e sottoposte a sequestro a carico di ignoti ed i cefalopodi intrappolati, sono stati poi restituiti al mare ancora vivi.

Nel mese di dicembre 2025, nel corso di una articolata attività operativa, condotta in sinergia tra i finanzieri del Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di Ancona ed i militari della

Direzione Marittima del capoluogo dorico, è stato eseguito un complesso intervento di polizia ittica, nell'area portuale di Ancona, finalizzato a verificare la regolarità delle operazioni di sbarco e dei connessi adempimenti nella pesca professionale delle vongole. In particolare, mediante mirati appostamenti eseguiti in ore notturne, si è constatato un commercio parallelo di "prodotto ittico" che, pescato in quantità notevolmente superiori a quelle consentite e pertanto potenzialmente dannose per la sopravvivenza della risorsa marina, veniva volontariamente privato della necessaria tracciabilità al fine di trarne un indebito profitto dalla vendita senza regolare documentazione fiscale, ossia in nero. A seguito degli accertamenti, sono stati individuati 1320 kg di vongole pescate in eccedenza rispetto alle quote stabilite e prive della tracciabilità nonché delle corrette informazioni al consumatore finale in violazione delle normative europee e nazionali vigenti. Per tali violazioni sono state elevate sanzioni amministrative nei confronti di due soggetti, comandanti di motopesca adibite alla pesca professionale di vongole per un totale di 7.000,00 euro.

Nel mese di dicembre durante un servizio di sorveglianza lungo il litorale salentino, i militari della Sezione Operativa Navale Guardia di Finanza hanno intercettato un trasportatore abusivo di pesce in località Santa Caterina di Nardò. L'intervento è scaturito dal coordinamento tra un'unità navale del Corpo e una pattuglia a terra. I finanzieri hanno notato un'autovettura che, con manovre sospette, tentava di allontanarsi rapidamente dalla costa verso l'entroterra. Una volta fermato il veicolo e identificato il conducente, l'ispezione del bagagliaio ha confermato la presenza di circa 400 ricci di mare. Per il responsabile è scattata una sanzione amministrativa di 2.000 euro, oltre alla segnalazione all'Autorità Marittima competente. I finanzieri hanno provveduto a reimmettere i ricci immediatamente in mare in un'area idonea.

Nel mese di dicembre 2025 le Fiamme Gialle del comparto aeronavale del Lazio, sotto la direzione del Reparto operativo aeronavale di Civitavecchia, hanno operato una serie coordinata di servizi ispettivi di controllo della costa, a contrasto della pesca di frodo che hanno permesso, in due distinte operazioni, di sequestrare oltre 2 mila ricci di mare e più di 100 trappole per la pesca dei polpi, piazzate in maniera pericolosa e del tutto abusiva. Un'operazione è stata quella dei finanzieri della Stazione navale della Guardia di Finanza di Civi-

tavecchia che, con mirati appostamenti notturni sul litorale di Santa Marinella, hanno posto fine all'azione di bracconaggio messa in atto da 3 soggetti che avevano appena pescato illegalmente oltre 2 mila ricci, poi liberati in mare ancora vivi da un'unità navale del Corpo. Ai tre pescatori di frodo sono state comminate sanzioni amministrative per un totale di 18 mila euro ed è stata loro sequestrata tutta l'attrezzatura subacquea utilizzata per la pesca illegale.

Si è conclusa all'inizio di gennaio 2026 l'operazione nazionale denominata "Fish_net". L'attività, disposta dal Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto - Centro Nazionale di Controllo della Pesca (Ccnp) e coordinata su scala regionale dalla Direzione Marittima di Bari - 6° Centro di Controllo di Area della Pesca (6° Cap), nell'ambito della provincia di Brindisi, ha visto impegnato nei controlli a terra il personale della Capitaneria di Porto Brindisi e dei dipendenti Uffici di Savelletri e Villanova, con l'ausilio della preziosa collaborazione del personale sanitario del Servizio Veterinario di Brindisi. Le verifiche hanno interessato mare, porti, zone costiere e territori interni della provincia di Brindisi, coinvolgendo anche canali di vendita non convenzionali e digitali. L'obiettivo è stato quello di contrastare la pesca illegale, le pratiche di commercializzazione illecite e garantire la sicurezza alimentare delle specie ittiche destinate ai consumatori durante le festività natalizie. Globalmente, nel corso dell'attività operativa, sono stati riscontrati illeciti che hanno portato ad elevare 15 sanzioni amministrative per un importo complessivo di 38.000 euro, un soggetto è stato deferito all'Autorità Giudiziaria, mezza tonnellata di pescato, per un valore commerciale di circa 50.000 euro, è stata posta sotto sequestro, oltre a tre reti da traino e un palangaro. Nel dettaglio, nel corso di un controllo in un centro di distribuzione operante nel Comune di Fasano, i militari del nucleo di polizia giudiziaria della Guardia Costiera di Brindisi hanno sequestrato oltre 200 chili di pescato fresco, completamente sprovvisto delle informazioni minime in materia di etichettatura utili a far risalire con certezza alla provenienza dello stesso e 150 chili di merluzzo sotto la taglia minima di riferimento. Il titolare di una pescheria è stato deferito all'Autorità Giudiziaria in quanto deteneva, all'interno del suo locale commerciale, per la successiva vendita, frutti di mare la cui pesca, commercializzazione e successivo consumo è vietato. I controlli eseguiti in mare dalle unità navali hanno comportato il sequestro di reti da posta del tipo tramaglio a carico di pescatori sportivi perchè la detenzione ed utilizzo è consentito unicamente ai

pescatori professionali. Sono stati infine sanzionati due comandanti di motopescherecci a strascico per aver impiegato reti da pesca con maglia di dimensione inferiore ai 50 millimetri previsti dai regolamenti comunitari.

*PER UN APPROFONDIMENTO DELLE ILLEGALITÀ
NEL SETTORE ITTICO, SI RINVIA AL CAPITOLO 16,
ATTIVITÀ DEL CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO
GUARDIA COSTIERA.*

10. Il “cocktail delle sofisticazioni alimentari”

Le sofisticazioni di alimenti di origine animale rappresentano quasi sempre una violazione biologica della vita degli animali e un'offesa al loro benessere. Anche i “prodotti” adulterati di origine animale che non richiedono l'uccisione di animali provengono da lunghe e silenziose sofferenze alle quali si aggiungono le adulterazioni. Le sofisticazioni si innestano in un sistema in cui la vita animale e quella umana hanno scarso valore: chi è disposto ad avvelenare le persone con “cibo” adulterato non si preoccupa certamente della vita degli animali... Ovviamente non possiamo che consigliare di orientarsi verso un'alimentazione sana, anche sotto il profilo etico, e non cruenta. Ma perché ci interessiamo di adulterazioni alimentari in questo Rapporto? Innanzitutto, perché trattiamo di animali, parti di essi o loro derivati, e ci preme sottolineare, oltre alla sofferenza che subiscono gli animali per i maltrattamenti a cui sono sottoposti (doping, bombe farmacologiche, estreme condizioni di allevamento e di trasporto, malattie non curate, ecc.), anche il fatto che non si tratta di episodi isolati, ma di crimini che, spesso, hanno la regia di vere e proprie organizzazioni che mettono in pericolo la salute degli animali umani e non umani. È vero, non sempre la manipolazione avviene con metodi che mettono in pericolo la salute pubblica: sovente, infatti, si tratta di spacciare prodotti di meno pregio per quelli DOP, oppure vendere carne o pesci dichiarando falsamente la loro provenienza o specie, ma lo sfruttamento animale a monte resta.

Il servizio di Giulia Innocenzi, “Il lotto magico”, trasmesso da Report il 30 novembre 2025, sulla carne congelata scaduta rimessa in commercio è emblematico. Secondo l'inchiesta giornalistica, ancora da confermare, carne avariata o scaduta verrebbe rimessa in commercio e finirebbe anche nei ristoranti e nella grande distribuzione. Nel servizio si assiste a una vera e propria decostruzione dell'essere animale, con la sistematica parcellizzazione del suo corpo. La carne “scaduta” e rimessa in commercio, infatti, non è altro che uno dei tanti

stati della destrutturazione animale iniziata con l'allevamento e continuata con la macellazione e la dissezione del corpo: animali ridotti a pezzi, a mere strutture commerciali, a tasselli economici. La catena di smontaggio dell'industria specista continua con il maquillage e le adulterazioni dei "pezzi" scaduti al fine di ottimizzare il profitto. E le ragioni del profitto, si sa, sovente sono prive di scrupoli, e così un animale, da essere senziente e vivo, diventa un tassello nel sistema del mercato criminale e mero strumento per introiti incuranti in primis della salute degli animali e poi di quella "pubblica". Si assiste, in sintesi, alla riduzione dell'essere animale a oggetto contaminato potenzialmente nocivo alla collettività e utilizzato ai fini di massificazione economica e di dominio specista. Nel servizio si fa anche riferimento a presunte infiltrazioni mafiose, ma non entriamo in merito, viste le indagini in corso.

In questa sede trattiamo più in generale anche fatti che non sono riconducibili alla criminalità organizzata ma a forme di illegalità diffuse, come commercio di prodotti alimentari di origine animale tenuti in pessime condizioni igieniche, scaduti, non tracciati o contaminati, frode in commercio ecc.

Non sempre, come detto innanzi, la frode alimentare avviene con metodi che mettono in pericolo la salute pubblica: sovente si tratta di spacciare prodotti di meno pregio per quelli DOP, oppure vendere carne o pesci dichiarando falsamente la loro provenienza o specie.

«Per quanto attiene all'agropirateria, le tipologie di falsificazione dei prodotti agroalimentari, a seconda delle conseguenze che hanno sulla composizione e/o gli aspetti esteriori degli stessi, si distinguono, fondamentalmente, in:

- ◆ adulterazioni, ossia operazioni che modificano la composizione organolettica del prodotto alimentare, mediante l'aggiunta o la sottrazione di alcuni componenti, senza che apparentemente il prodotto venga modificato in maniera apprezzabile;
- ◆ sofisticazioni, che consistono nell'aggiungere all'alimento sostanze estranee alla sua composizione, allo scopo di migliorarne l'aspetto e la qualità, di coprirne difetti o di facilitarne la parziale sostituzione con un altro;
- ◆ contraffazioni del marchio o dell'indicazione di provenienza o di origine, al fine di attribuire illecitamente le qualità e le caratteristiche riconosciute ad altro prodotto».

(Ministero dell'Interno - Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, anno 2018).

Secondo fonti del NAS dei Carabinieri, le principali frodi nel settore della carne sono:

- Vendita di carni provenienti da animali ingrassati con sostanze non consentite (ormoni, tireostatici, stilbenici, beta-agonisti). In questo caso le carni sono ricche di acqua e si riducono notevolmente dopo la cottura.
- Vendita di carni contenenti residui di medicinali il cui trattamento non è stato dichiarato e senza l'osservanza di sospensione tra il trattamento stesso e l'avvio alla macellazione.
- Vendita di carni della stessa specie ma di qualità diversa (vitello adulto per vitello).
- Vendita di tagli meno pregiati per tagli pregiati (es. lombata del quarto anteriore per lombata del quarto posteriore o filetto).

La legge 21 aprile 2026, n. 75, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 14 maggio 2026, n. 110, ha introdotto una profonda revisione del sistema sanzionatorio in materia agroalimentare, intervenendo sia sotto il profilo penale sia amministrativo. La riforma prevede un aumento delle pene per i casi di contraffazione e frode nel settore alimentare, oltre all'introduzione di nuove ipotesi di reato, tra cui la frode alimentare e l'impiego di segni idonei a trarre in inganno il consumatore. Viene inoltre potenziato il sistema delle sanzioni economiche, che in alcuni casi sono commisurate anche al volume d'affari dell'impresa coinvolta. La normativa rafforza poi gli strumenti di controllo e tracciabilità, soprattutto con riferimento al latte e ai prodotti DOP e IGP, e introduce nuove forme di coordinamento tra le autorità competenti, insieme a misure innovative come il blocco temporaneo ufficiale dei prodotti

All'inizio del 2025, in provincia di Caserta, un'operazione degli ispettori dell'Ente nazionale per il controllo qualitativo e la prevenzione delle frodi alimentari ha portato al sequestro di un'ingente quantità di latte di bufala concentrato congelato. Migliaia di quintali di prodotto, sottoposto a trattamenti industriali e destinato alla produzione di latticini non certificati DOP, sono stati posti sotto sequestro. Il prodotto sequestrato sarebbe stato impiegato nella lavorazione di formaggi distribuiti da alcune delle più rinomate aziende del settore nella provin-

cia. Il latte, precedentemente congelato per ridurne il volume, sarebbe stato successivamente reidratato e trasformato in prodotti caseari senza rispettare le necessarie certificazioni di qualità. Il valore totale dell'operazione supera i 200 milioni di euro, considerando che ogni 1.000 tonnellate di latte concentrato ha un valore stimato intorno ai 200.000 euro.

Il 3 gennaio 2025, i Carabinieri del NAS di Sassari, con il supporto della Stazione di Abbasanta, hanno eseguito un'ordinanza di arresti domiciliari nei confronti di un commerciante di animali da reddito residente nell'Oristanese. L'indagine, coordinata dal GIP del Tribunale di Oristano, riguarda l'accusa di adulterazione di sostanze alimentari (art. 440 c.p.). L'uomo è sospettato di somministrare farmaci pericolosi per la salute umana ai bovini senza rispettare i tempi di decadimento del principio attivo, inviando così animali alla macellazione prima del dovuto. Le irregolarità non venivano registrate nella banca dati nazionale veterinaria. L'operazione ha portato al sequestro di 485 animali, due allevamenti non notificati e diverse strutture nelle province di Nuoro, Oristano e Sassari.

I Carabinieri del Nucleo Antisofisticazione e Sanità di Palermo, nel corso di controlli effettuati a gennaio 2025, hanno sequestrato una pescheria nel centro storico del capoluogo. I militari hanno verificato come l'attività commerciale, specializzata nella vendita di frutti di mare, fosse completamente abusiva: priva di qualsiasi autorizzazione e con gravissime carenze igieniche. La pescheria è risultata perfino senza collegamento alla rete idrica e condotta utilizzando l'acqua del mare. I Carabinieri hanno proceduto al sequestro di oltre un quintale di specie ittiche non tracciate e notificato al titolare sanzioni per 4.600 euro. Proseguendo nel controllo delle rivendite ittiche, gli specialisti del N.A.S. hanno ispezionato due ristoranti di sushi di Palermo, dove hanno constatato la conservazione non conforme degli alimenti. Complessivamente, i militari hanno sequestrato oltre 120 chili di pesce e molluschi e hanno contestato violazioni amministrative con relative sanzioni per un totale di 3.500 euro.

Nel mese di gennaio 2025 a Catania la Polizia di Stato ha svolto un'articolata operazione di controllo in un allevamento e durante il controllo, è emerso che l'uomo gestiva, insieme alla moglie, anche un caseificio ed un panificio. Sin dalle prime fasi degli accertamenti, i poliziotti hanno avvertito un forte odore causato dallo stato di cattiva conservazione dei formaggi, al punto tale che, per accedere in

alcune stanze, è stato necessario fare ricorso alle mascherine. Non appena sono stati ispezionati i locali, sono emerse palesi e gravi carenze igienico-sanitarie, segno di una assenza totale di pulizia ordinaria, con incrostazioni di sangue animale e latte risalenti nel tempo. I medici del Dipartimento di Prevenzione Veterinaria dell'Asp hanno avuto modo di constatare le fatiscenti condizioni del locale, dei luoghi in cui si trovavano ricotta fresca e formaggi stagionati, nonché delle attrezzature utilizzate per la produzione degli alimenti. Inoltre, è emerso che, in passato, il caseificio era stato oggetto di un controllo, risultando del tutto abusivo, e, per questo motivo, era stato intimato al titolare di sospendere l'attività di lavorazione dei prodotti caseari. Durante la perlustrazione dei locali, i poliziotti hanno trovato alcune ordinazioni di ricotta e formaggi, nonché di pane che la moglie del titolare stava panificando in un altro ambiente attiguo al caseificio, ove è stato trovato il forno acceso e pronto per la cottura del pane. All'interno, erano state inserite alcune tavole di legno, utilizzate per comporre le pedane per il trasporto delle merci e del tutto inadeguate per la produzione di alimenti. Al termine del controllo, il titolare del caseificio e del panificio è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per aver detenuto e posto in commercio prodotti in cattivo stato di conservazione e alimenti pericolosi per la salute pubbliche. Un'ulteriore denuncia è scattata per non aver ottemperato all'ordine di sospensione dell'attività di lavorazione di prodotti lattiero-caseari intimato dall'Asp negli scorsi anni.

All'inizio del mese di febbraio 2025, i finanzieri del Comando Provinciale Palermo hanno sottoposto a sequestro 3.000 litri circa di latte crudo bovino destinato alla trasformazione in prodotti caseari. In particolare, i militari della Tenenza di Corleone, nel corso di un servizio d'istituto, hanno fermato e sottoposto a controllo un autoveicolo cisterna per il trasporto di latte. I successivi accertamenti, effettuati anche con l'ausilio e il supporto del Servizio Veterinario dell'ASP di Corleone, hanno permesso di constatare che all'interno della cisterna vi erano complessivamente 3.000 litri di latte di cui 1.000 accompagnati da documento di trasporto e 2.000 privi di ogni tracciabilità. In considerazione della promiscuità rilevata, risultava impossibile la distinzione tra l'alimento tracciato e quello non tracciato. Pertanto, i militari hanno proceduto al sequestro amministrativo, dell'intero quantitativo. Il latte sequestrato era destinato a un caseificio della provincia di Palermo, pronto per la successiva lavorazione e trasformazione in latticini e formaggi vari da immettere sul mercato.

Serviva specie ittiche surgelate, come tonno, salmone e gamberetti, presentandoli ai clienti come freschi. A scoprirlo sono stati i finanzieri della Tenenza di Silandro che, nell'ambito dell'attività di controllo economico del territorio, il 21 febbraio 2025 hanno fatto accesso in un ristorante per verificare la regolare assunzione dei lavoratori impiegati. In tale contesto le Fiamme Gialle, oltre che riscontrare l'impiego di un lavoratore privo di regolare contratto di assunzione, hanno anche rilevato la presenza nei menù di numerosi piatti a base di pesce, pubblicizzato come fresco. Le successive verifiche hanno, tuttavia, rivelato anomalie che hanno fatto emergere la violazione degli obblighi in materia di tracciabilità e di etichettatura del pesce. Gli accertamenti hanno, infatti, permesso di acclarare l'esistenza di 35 chili di specie ittiche surgelate conservate nelle celle frigorifere, prive delle necessarie indicazioni relative al luogo ed alla data di pesca e di scadenza ed alle lavorazioni sottoposte. La Guardia di Finanza ha irrogato al proprietario del ristorante una sanzione amministrativa di circa 4.500 euro. Una seconda sanzione, da 2 mila euro, è stata comminata in relazione alla pubblicità ingannevole sui menù destinati ai clienti, nei quali non vi era alcuna indicazione circa la natura di "prodotti surgelati", con riferimento al pesce utilizzato per preparare i piatti offerti in vendita.

Nel mese di febbraio 2025, i Finanzieri della Compagnia di Muggia, in un'attività svolta congiuntamente con la Capitaneria di Porto di Trieste, hanno sequestrato oltre un quintale di ricci di mare rinvenuti all'interno di un furgone isoteramico, con targa croata, fermato al confine italo-sloveno di Rabuiese. Il trasporto avveniva senza che fossero rispettati gli obblighi per il corretto insacchettamento, in materia di etichettatura, tracciabilità nonché quelli relativi alle informazioni da fornire al consumatore finale. I ricci, acquistati da una ditta ubicata in Croazia, erano destinati al mercato italiano. A carico del conducente del mezzo è stata comminata una sanzione amministrativa pecuniaria di 3.500 euro e i ricci sono stati sottoposti a sequestro.

Sempre nel mese di febbraio 2025, nell'ambito delle ordinarie attività di controllo economico del territorio, le Fiamme Gialle di Palermo hanno effettuato un sequestro di oltre 800 chili di pesce privo di certificazioni di tracciabilità, per un valore commerciale pari a oltre 60 mila euro, a carico di una ditta. In particolare, i Finanzieri del Gruppo Termini Imerese e della Compagnia di Bagheria hanno sottoposto a controllo un veicolo, nei pressi di Cefalù, che trasportava 809 kg di

varie specie di pescato, di cui 499 kg di gambero bianco e cicale di mare, senza alcuna attestazione dell'origine. Inoltre, sono stati individuati ulteriori 310 kg di novellame di sarda (sottomisura), di dimensione inferiore ai limiti imposti dalla normativa europea. Le attività complessivamente svolte hanno permesso di confiscare 809 kg di pescato e di impedirne la vendita, con la contestazione di sanzioni amministrative a carico del responsabile per complessivi 26.500,00 euro.

I militari della Stazione Navale della Guardia di Finanza di Venezia hanno proceduto, nella giornata del 24 febbraio 2025, al sequestro di 400 Kg di vongole veraci contestando illeciti relativi alla mancanza di tracciabilità sanitaria, con sanzioni che ammontano a 11.000 euro nei confronti di sette soggetti. Nell'attività di verifica sulla detenzione dei molluschi bivalvi a bordo di autovetture private, i militari hanno riscontrato che le vongole erano inadatte alla commercializzazione essendo prive di attestazione sanitaria.

Ancora febbraio 2025, i Carabinieri della Compagnia di Santa Maria Capua Vetere (CE) hanno svolto controlli finalizzati alla sicurezza per la salute pubblica e sui luoghi di lavoro. In capo oltre ai militari sammaritani sono scesi anche quelli del Nucleo Carabinieri Antisofisticazione e Sanità e del Nucleo Carabinieri Ispettorato del Lavoro di Caserta. Sotto la lente è finito un sushi restaurant. Nel corso degli approfonditi controlli scattati subito dopo l'accesso al locale, i militari hanno scoperto lo stoccaggio di oltre 200 kg di pesce privo di qualsiasi tracciabilità e rilevato che era stata omessa sia la prescritta visita medica per il personale del ristorante che la redazione del documento di valutazione dei rischi. Nell'immediato i Carabinieri hanno provveduto sia al sequestro delle specie ittiche non tracciabili che alla sospensione dell'attività produttiva. Contestualmente, a seguito delle gravi irregolarità riscontrate, hanno denunciato in stato di libertà il titolare del ristorante e elevato sanzioni pecuniarie per 30.000 euro, rispettivamente connesse alla violazione dei requisiti generali in materia di igiene, alla violazione degli obblighi in materia di tracciabilità, violazioni in materia di informazioni sulla catena alimentare, all'omessa visita medica dei lavoratori e alla mancata redazione del documento di valutazione dei rischi.

Il 5 marzo 2025 la Cassazione ha confermato la sentenza di condanna per frode in commercio per un veterinario, un allevatore e un

commerciante della filiera del prosciutto San Daniele perché è stato accertato l'uso fraudolento di disinfettanti – a base di ipoclorito di sodio, comunemente candeggina o varichina – sulle cosce dei suini e per aver avviato alla macellazione suini di età inferiore ai 9 mesi: entrambe le circostanze contestate sono vietate dal disciplinare del Consorzio del prosciutto San Daniele. Per il Consorzio, costituitosi parte civile, è stato sancito un risarcimento. La Cassazione ha precisato “che il delitto di frode in commercio scatta, per la consegna o la messa in vendita di un prodotto diverso da quello pattuito, anche se questo non è nocivo per il consumatore, o addirittura non è alterato. Anche la violazione del disciplinare Dop, dunque, integra la consegna di una cosa diversa”.

Oltre 20 chili di alimenti non tracciati sequestrati e sanzioni per oltre 20mila euro: è il bilancio di un controllo nel quartiere San Cristoforo di Catania, fatto il 24 marzo 2025, coordinato dalla polizia ed effettuato insieme al Corpo Forestale, dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro, all'Asp e alla Polizia Locale. Sono state passate in rassegna diverse attività commerciali. Tra l'altro sono stati controllati quattro ristoranti e una macelleria. In quest'ultimo caso è stato constatato che all'esterno della macelleria venivano cucinati alimenti su un braciere posizionato senza alcuna autorizzazione. Il servizio Veterinari dell'Asp ha prescritto di ripristinare le condizioni igienico-sanitarie e sanzionato il titolare per complessivi 5.000 euro per la mancanza del manuale di autocontrollo, degli attestati di formazione del personale addetto agli alimenti e della Scia. I controlli sono stati estesi anche alla qualità agli alimenti. Riscontrando 20 chili di prodotti, tra formaggi e salumi, privi della tracciabilità, circostanza che ha determinato l'applicazione della sanzione di 1.500 euro. Il titolare è stato inoltre sanzionato per 2.000 euro per l'omessa informazione ai consumatori sugli ingredienti. I controlli ai quattro ristoranti hanno evidenziato molteplici infrazioni. Dalla cottura dei cibi in strada all'occupazione abusiva di suolo pubblico e all'ampliamento, in alcuni casi fino a cinque volte, dello spazio consentito.

Nell'ambito delle attività di controllo a tutela della sicurezza alimentare, i Carabinieri del N.A.S. di Parma nel mese di marzo hanno eseguito un'ispezione igienico-sanitaria presso un ristorante etnico di Modena. All'esito dell'ispezione, i militari hanno riscontrato irregolarità igienico-sanitarie, procedendo al sequestro amministrativo di 78 kg di prodotti carni confezionati, per un valore commerciale

complessivo di circa 1.200 euro. I prodotti in questione sono risultati scaduti, rappresentando un rischio per la sicurezza alimentare e la salute dei consumatori. Inoltre, nel magazzino alimenti, i militari hanno rilevato carenze igienico-sanitarie dovute all'accatastamento eccessivo di confezioni di attrezzature inutilizzate, mescolate con alimenti destinati alla somministrazione. Per le violazioni accertate, al legale responsabile dell'attività sono state contestate violazioni amministrative, con conseguente irrogazione di sanzioni pecuniarie per un importo complessivo di 3.000 euro.

Nell'ambito dei controlli volti a contrastare i traffici illeciti, i Funzionari dell'Agenzia delle dogane e dei Monopoli di Sassari in servizio presso la Sezione Operativa Territoriale di Alghero, in sinergia con i Finanziari della Compagnia di Alghero, nel corso dei controlli effettuati presso l'Aeroporto "Riviera del Corallo" nei primi mesi del 2025, hanno sequestrato, in trentasei distinte operazioni, circa 154 Kg di prodotti alimentari di origine vegetale e animale. Si tratta principalmente di carne, semi, frutta tropicale e verdura, talvolta in cattivo stato di conservazione, risultati non identificabili, privi di etichettatura che ne attestasse l'origine e la specie e privi della relativa certificazione fitosanitaria. Gli alimenti sono stati rinvenuti all'interno dei bagagli di passeggeri provenienti da tutto il mondo, maggiormente dal Senegal, Nigeria, Bangladesh, Congo, Cina, Albania, Perù, Filippine e Repubblica della Guinea in arrivo ad Alghero dagli hub intercontinentali della Penisola. Il divieto di introdurre prodotti di origine animale contenuti nei bagagli personali dei passeggeri privi di certificazione sanitaria al seguito è dovuto al fatto che esiste un forte rischio sanitario per l'introduzione di malattie infettive.

Le Fiamme Gialle delle Stazioni Navali di Palermo e Messina e della Sezione Operativa Navale di Catania, nel corso di un'operazione congiunta, finalizzata alla repressione del traffico illegale di pesce proveniente dal continente presso gli approdi di Messina, nella notte del 5 aprile 2025 hanno sorpreso, presso gli imbarcaderi di Tremestieri, un veicolo commerciale che trasportava una rilevante quantità di pescato privo di tracciabilità. Il carico illegale, proveniente da Napoli, comprendeva 150 chili di ostriche, 100 di vongole e 250 di mitili, tutti dichiarati non commestibili dal locale Distretto Veterinario. Pertanto, i militari del Corpo hanno provveduto al sequestro del pescato e lo hanno avviato alla distruzione a spese dei responsabili della violazione.

Nel mese di aprile 2025 è stato sequestrato dai Carabinieri un impianto di lavorazione delle carni in provincia di Salerno: la carne, infatti, veniva lavorata a stretto contatto con soda caustica, calce per uso edilizio e acqua ossigenata. I Carabinieri del Nas di Salerno, insieme a quelli del Reparto Territoriale di Nocera Inferiore e del Gruppo Forestale di Salerno hanno ispezionato l'impianto, sorprendendo all'interno quattro persone mentre lavoravano, producevano e preparavano abusivamente la carne. La struttura si presentava in pessime condizioni igieniche ed era sprovvista di autorizzazione sanitaria. All'interno sono stati rinvenuti circa 12 quintali di carne, nonché soda caustica, calce a uso edilizio e acqua ossigenata. Attivato dall'Arma, il personale dell'Asl di Salerno ha analizzato la carne, rilevando un Ph non conforme e ritenendo perciò che gli alimenti fossero entrati a contatto con le citate sostanze, pericolose per la salute pubblica; per questo motivo, la carne è stata distrutta. Quattro persone sorprese all'interno dello stabilimento sono state denunciate in stato di libertà per concorso in macellazione clandestina, violazione di sigilli e smaltimento illecito di rifiuti speciali.

Il 14 aprile 2025, i Finanziari della Tenenza di Jesolo (VE), durante un controllo su strada, hanno fermato un veicolo commerciale non coibentato, recante targa est-europea, condotto da un soggetto italiano, al cui interno era custodito pesce su vari bancali. Dal riscontro della documentazione esibita dal conducente, venivano individuati 53 sacchi contenenti complessivamente 1.060 chili di stoccafisso norvegese risultato essere privo di etichettatura di tracciabilità e carente sotto il profilo sanitario. Il tutto era occultato insieme a prodotti alimentari regolarmente etichettati ed era destinato a centri ittici di trasformazione oltre che a un ristorante della provincia di Venezia. Il pesce è stato sequestrato amministrativo e il trasportatore, nonché titolare italiano dell'azienda straniera, è stato sanzionato, per la commercializzazione di pescato di dubbia provenienza.

Nel mese di aprile 2025, i Servizi Veterinari dell'ASL Caserta, in prossimità delle feste pasquali hanno effettuato un'operazione contro lo smercio di carni clandestine. Sono stati effettuati numerosi controlli anche con l'ausilio dei CC Forestali e dei VV.UU. di alcuni Comuni del Casertano nel corso dei quali sono state rinvenute e sequestrate circa 350 kg di carni tra le quali una cinquantina di cadaveri ovicaprini di provenienza sconosciuta, è stata sospesa l'attività di una macelleria, controllati numerosi mezzi di trasporto, sospesa l'attività di un labo-

ratorio di sezionamento abusivo, controllato la veridicità della bollatura sanitaria su intere partite di carni ovicaprine, elevate sanzioni per circa 15.000 euro.

Il 25 aprile 2025, la Polizia Stradale di Messina ha sequestrato e distrutto 624 kg di alimenti, tra i quali pesce, pollo e carne rossa, tutti destinati alla ristorazione. Il cibo era trasportato su un autocarro adibito al trasporto di alimenti, preso a noleggio, e condotto da un cittadino cinese 59enne, residente a Catania. Il fermo del veicolo è avvenuto nella tratta autostradale A/18 nei pressi dei caselli di Tremestieri. Il cibo era trasportato ad una temperatura (+13°C) nettamente superiore a quella prevista (-18°C). Il cibo è stato sequestrato e distrutto da ditta specializzata ed il conducente è stato denunciato per aver trasportato cibo in cattivo stato di conservazione, oltre che per la mancata tracciabilità del pesce.

Nel mese di aprile 2025, in prossimità delle festività pasquali, la Guardia di Finanza – Reparto Operativo Aeronavale di Bari – ha svolto su tutto il territorio pugliese una vasta attività di controllo, finalizzata a garantire la tracciabilità del pesce. Nel corso delle operazioni, condotte con il concorso di tutti i mezzi aeronavali dislocati nelle province pugliesi, sono state sequestrate oltre due tonnellate di pescato irregolare, prive della necessaria documentazione di tracciabilità. Tra quanto sottoposto a sequestro figurano ricci di mare, novellame e specie ittiche in fase riproduttiva. Il pescato – costituito da cefalopodi, mitili, crostacei e pregiati frutti di mare come ostriche e tartufi di mare – era destinato a un commercio. L'operazione ha portato alla contestazione di oltre 250.000 euro di sanzioni amministrative nei confronti di 80 soggetti che avrebbero generato un illecito profitto superiore a 100.000 euro.

Sempre nel mese di aprile 2025 i militari del Nucleo Carabinieri Forestale di Marcianise (CE), e l'ASL di Caserta, hanno svolto presso un impianto di refrigerazione industriale situata. All'interno di una cella frigo hanno sottoposto a sequestro amministrativo 165 cadaveri di ovi-caprini macellati, kg. 61,7 kg di lombata bovina sezionata, kg 11 di lombata sottovuoto, in quanto risultati privi di etichettatura e di documentazioni che ne consentiranno di risalire alla tracciabilità. Si è stimato che il valore della carne posta in sequestro assomma a circa di 22mila euro.

Nel corso di un'operazione condotta all'aeroporto internazionale di Milano Malpensa, svolta nel mese di giugno 2025, gli ispettori del primo Centro di controllo area pesca della guardia costiera di Genova hanno sequestrato 400 kg di specie ittiche aliene. L'intervento, realizzato in collaborazione con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e la guardia di finanza dello scalo lombardo, si è concentrato sui bagagli dei passeggeri provenienti da voli extra Schengen, in particolare dalla Cina.

Il personale del NAS di Bologna nel mese di giugno 2025 ha posto in essere un'attività di controllo nel comparto della produzione e somministrazione delle specialità tipiche felsinee. Le ispezioni hanno sostanzialmente dato risultati positivi in quanto molti dei controlli non hanno evidenziato gravi criticità diffuse e solo in alcuni casi sono state contestate delle violazioni legate alle precarie condizioni igieniche degli ambienti di lavorazione e alla produzione e conservazione degli alimenti. I casi più gravi riguardano tre distinte attività, una di produzione e due di ristorazione. Presso un noto impianto di produzione salumi e mortadelle del bolognese sono state ravvisate molteplici irregolarità tra le quali la consuetudine di stoccare sia budelli da insacco che prodotto finito pronto in partenza e di procedere alla lavorazione delle carni, in locali con temperature elevate superiori ai 23°C, in quanto privi di impianti di climatizzazione/refrigerazione o con tali apparati lasciati spenti e inattivi. È stata altresì riscontrata l'inopportuna presenza di bancali in legno molto usurati e disperdenti schegge, con potenziale rischio di contaminazione dei prodotti, all'interno dei più delicati reparti di lavorazione delle carni. Gli ambienti e le celle refrigerate dell'intero stabilimento versavano in pessime condizioni igienico-sanitarie, con diffusa presenza di muffe, ruggine e distacchi di piastrelle e intonaci. È stata riscontrata la presenza di formiche nei reparti dedicati alla produzione di mortadella e coppa di testa. Sono stati sequestrati per la successiva distruzione circa 250 kg di prosciutto crudo, salumi vari e budelli da insacco irrintracciabili o scaduti da molto tempo.

All'inizio di luglio 2025 a Torre del Greco (NA) i Carabinieri hanno 300 kg di pesce spada e tonno rosso conservati in pessime condizioni in un magazzino nella zona turistica. A fare la scoperta i Carabinieri della compagnia locale, impegnati in un controllo del territorio con il supporto dei colleghi del nucleo parco forestale, del nucleo cinofili di Sarno e di un velivolo del nucleo elicotteri di Pontecagnano.

I militari delle Stazioni Carabinieri di Africo e Brancaleone (RC), nel mese di luglio 2025, in piena sinergia con il Nucleo Carabinieri Antisofisticazioni e Sanità di Reggio Calabria, hanno effettuato un controllo congiunto presso due macellerie, ubicate nei rispettivi territori di competenza, riscontrando in ambo i casi la vendita al dettaglio di carni e derivati privi della prevista tracciabilità, oltre che plurime carenze igienico – strutturali e violazioni alle procedure di autocontrollo previste dalla specifica normativa di settore, al punto che, in un caso, è stata avanzata proposta di sospensione dell'attività alla competente Azienda Sanitaria Provinciale. Nella circostanza ai trasgressori sono stati sequestrati complessivamente 280 kg di carne sprovvista dell'indicazione di provenienza, oltre che comminate sanzioni amministrative dell'importo di oltre 9.000 euro.

Nel mese di luglio 2025 i finanzieri del Nucleo p.e.f. di Ragusa, congiuntamente ai funzionari dell'Ispettorato Centrale della tutela della Qualità e Repressione Frodi dei prodotti agroalimentari (I.C.Q.R.F.) di Vittoria, hanno ultimato un intervento nei confronti di un centro di stoccaggio di latte alimentare rilevando l'introduzione, negli anni 2024 e 2025, di circa 3 milioni di litri di latte pastorizzato di provenienza maltese. Il prodotto, successivamente immesso sul mercato attraverso operatori locali, è stato destinato a diversi inconsapevoli caseifici operanti sia in Sicilia che in altre regioni italiane. Le attività ispettive, condotte anche a valle della filiera presso gli stabilimenti acquirenti, hanno consentito di rilevare gravi irregolarità in merito all'indicazione dell'origine e del trattamento termico del latte impiegato. In particolare, la documentazione accompagnatoria del latte maltese è risultata alterata, riportando indicazioni non veritiere circa l'origine del prodotto – presentata in alcuni casi come italiana o siciliana – e omettendo il trattamento di pastorizzazione subito all'estero, sostituito dalla dichiarazione di prodotto "crudo". Tali pratiche hanno indotto in errore le aziende casearie acquirenti che, nella convinzione di utilizzare latte siciliano, hanno invece impiegato materia prima estera per la produzione di formaggi successivamente etichettati come italiani e in taluni casi come siciliani. I soggetti ritenuti responsabili sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria competente per le ipotesi delittuose di falsità materiale e di frode in commercio.

Nel mese di luglio 2025 la Guardia di finanza di Popoli Terme (PE), a conclusione di un'attività ispettiva durata alcuni mesi nei confronti di una società del settore del commercio delle carni, ha scoperto una

rilevante frode avente ad oggetto carni provenienti dall'estero destinate al mercato campano. Il sistema posto in essere consentiva alle società campane di rivendere la carne sottocosto grazie all'interposizione di società cartiere compiacenti, tra cui quella attenzionata dai finanziari, che a loro volta non versavano le imposte dovute allo Stato. Le stesse società campane, quindi, grazie alle false fatture emesse dalle società si sono sottratte agli obblighi di versamento delle imposte generando nell'intera filiera fraudolenta delle profonde distorsioni nelle regole del mercato a discapito degli operatori economici onesti. Al termine dell'attività sono stati segnalati a vario titolo all'Autorità Giudiziaria 4 soggetti per avere emesso e/o utilizzato fatture per operazioni inesistenti per oltre due milioni di euro cui corrisponde un'IVA dovuta per circa trecentomila euro. Inoltre, i finanziari hanno verificato che la società ha omesso di dichiarare ricavi per oltre un milione di euro.

Nel mese di agosto 2025, i militari del Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di finanza di Termoli hanno sottoposto a controllo numerose pescherie locali, adibite al commercio al dettaglio di pesce, crostacei e molluschi; dai controlli effettuati è scaturita la mancanza di etichettatura attestante la tracciabilità di alcuni colli contenenti di varie specie. L'operazione, compiuta dai militari della Stazione Navale di Termoli, si è protratta per tutto il mese, portando infine al sequestro di oltre 440 chilogrammi di pescato, comprendente cozze, vongole, ostriche, noci di mare, fasolari, scampi, mazzancolle e spigole, ed alla redazione di un verbale di contestazione e notifica nei confronti di due esercizi commerciali, con conseguente sanzione amministrativa da €750,00 a €4.500,00.

Durante i controlli, all'interno di un'attività commerciale specializzata nella conservazione e vendita di specie ittiche, a fine agosto 2025, i militari della Sezione Operativa Navale GdF di Gallipoli – con il supporto del personale ASL del Dipartimento di Prevenzione e Igiene di Lecce – hanno sequestrato circa 100 kg di pesce privo dei requisiti di tracciabilità ed etichettatura, in violazione delle normative comunitarie e nazionali sulla sicurezza alimentare. Il controllo ha portato alla contestazione di una sanzione amministrativa per circa 12mila euro.

A fine agosto 2025, i Carabinieri del Reparto Operativo per la Tutela Agroalimentare di Roma, con il coordinamento della Procura della

Repubblica di Frosinone, hanno concluso una complessa attività investigativa che ha consentito di individuare e bloccare una articolata frode commerciale consistente in importazioni di carne da paesi dell'est europeo (Romania ed Ungheria), in particolar modo carni ovine, che, secondo l'ipotesi investigativa, venivano illecitamente poste in commercio e offerte ai consumatori spacciandole falsamente come carni di origine italiane. Nell'ambito dell'attività d'indagine sono state acclarate responsabilità penali a carico di cinque persone, nei confronti delle quali la Procura di Frosinone ha emesso cinque avvisi di conclusione delle indagini preliminari, che rispondono a vario titolo per reati che vanno dalla frode in commercio, falsità in atti al commercio di sostanze pericolose. Le indagini dei Carabinieri della Sezione Sicurezza Agroalimentare hanno avuto origine da riscontri emersi nell'ambito di specifici e mirati controlli svolti nel quadro delle linee d'azione operative concordate in seno alla Cabina di Regia (organo di coordinamento operativo costituito in seno al Ministero dell'Agricoltura della Sovranità alimentare e delle Foreste). Dai controlli e dalle successive e più approfondite indagini, i militari dell'Arma hanno accertato che un mattatoio facente capo ad una società del frusinate avrebbe macellato centinaia di ovini di provenienza estera per poi porli sul mercato, al consumatore, come carni di origine italiana (abbacchio italiano), spacciandole anche come carni ad Indicazione Geografica Protetta (abbacchio romano IGP). Grazie alle indagini sono stati posti sotto sequestro circa 2.000 kg di carne, al fine di impedirne ulteriori illecite commercializzazioni. Sono state riscontrate anche carenze negli accertamenti sanitari sui cadaveri degli animali, che gli operatori del macello avrebbero invece dovuto svolgere. La frode veniva agevolata anche da mancanze nei controlli sanitari che – sempre secondo l'accusa – alcuni veterinari omettevano di eseguire secondo le tempistiche, in particolare modo sulle partite di carne estera introdotta per la macellazione.

Nel mese di settembre 2025, i Carabinieri forestale di Orbetello, insieme al personale dell'Asl di Grosseto – Unità funzionale di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare – hanno effettuato una serie di ispezioni in occasione delle feste paesane di fine estate, molto frequentate in tutta la provincia di Grosseto. L'operazione, condotta nell'ambito del protocollo dei controlli agroalimentari, ha portato al sequestro amministrativo di 44 mezzene di cinghiale (pari a oltre 20 animali), grandi quantità di carne congelata e due celle frigorifere. Sono emerse diverse irregolarità: dal mancato rispetto dei requisiti

minimi di igiene, all'assenza di tracciabilità delle carni in fase di preparazione e conservazione.

Nel mese di settembre 2025, i Carabinieri del Nas nel corso di alcuni controlli a un Festival che si è svolto alla Fiera di Cagliari hanno sequestrato oltre 55 kg tra carne e pesce irregolari in due stand. Alimenti privi di tracciabilità e mancata esecuzione delle procedure di abbattimento per alcuni prodotti.

A fine ottobre 2025 militari del Comando Provinciale della Guardia di finanza di Napoli hanno sequestrato a Striano, con la collaborazione di personale dell'ASL Napoli 3 SUD, circa 1 tonnellata di frattaglie e pelli animali, conservate in pessime condizioni igieniche, unitamente ai relativi strumenti di lavorazione (cisterne interrato, cassoni refrigerati per auto-trasporto, bidoni e vasche per ammollo, vasche per la cottura e frigoriferi). In particolare, i finanzieri del Gruppo di Torre Annunziata hanno individuato un garage di un soggetto privato, adibito a laboratorio clandestino per la lavorazione di frattaglie, prevalentemente di suino e di bovino. L'immobile celava un impianto di produzione e preparazione del cosiddetto "quinto quarto", privo delle necessarie autorizzazioni previste dalla normativa nonché completamente abusivo e sconosciuto al fisco, volto ad alimentare illegalmente il mercato del piatto "o' pere e o' musso", tipico della cucina napoletana. Non è stata rinvenuta, inoltre, documentazione relativa alla tracciabilità. Il responsabile è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Torre Annunziata per violazioni alla normativa ambientale e sanzionato amministrativamente per gli inadempimenti in materia sanitaria.

Nel Mantovano, i Carabinieri del Nas, hanno riscontrato gravi violazioni gestionali e strutturali in una azienda agricola. Sono stati sequestrati farmaci a uso animale detenuti in violazione di legge. Su richiesta dei militari dell'Arma, l'Ats Val Padana ha sospeso la movimentazione degli animali.

Tra il 6 e il 7 novembre 2025, le Fiamme Gialle del Reparto Operativo Aeronavale di Napoli hanno sottoposto a sequestro nel mercato ittico di Mugnano kg 1.200 di pesce sprovvisto dei previsti requisiti di tracciabilità. Ai due legali rappresentanti delle società proprietarie del pescato, una con sede in Mugnano e l'altra in Torre Annunziata, è stata irrogata una sanzione amministrativa di € 1.500.

Nella notte tra il 18 e il 19 dicembre 2025, i militari del Reparto Operativo Aeronavale di Napoli, di concerto con personale delle competenti Aziende Sanitarie Locali e del Centro di Riferimento Regionale per la Sicurezza Sanitaria del Pescato (CRISSAP) hanno sottoposto a sequestro nel mercato ittico di Mugnano (NA) kg 900 di pesce e frutti di mare sprovvisti di documentazione che ne potesse attestare la provenienza e la tracciabilità, quindi potenzialmente pericolosi per il consumo umano. Nell'ambito dell'operazione sono stati sanzionati cinque responsabili a cui sono state inflitte pene pecuniarie per circa € 6.500.

Nel mese di dicembre 2025 i militari del Nucleo Carabinieri Cites e del Gruppo Forestale di Napoli, insieme a Capitaneria di Porto, Polizia Municipale e ASL, hanno effettuato una vasta operazione di controllo sulla merce in vendita. Il bilancio è di oltre 3.000 chili di varie specie ittiche ed alimentari sequestrati, perché "illecitamente detenuti e immessi sul commercio", 2 le pescherie chiuse, sanzioni per 20.000 euro comminate. Tutto in cattive condizioni igienico-sanitarie, in pessimo stato di conservazione e privi di tracciabilità. Inoltre, i Carabinieri del Cites hanno denunciato due persone e sequestrato oltre 60 chili di anguille vive in quanto detenute prive di alcuna documentazione che ne certificasse l'origine che sono state liberate in mare.

In prossimità del Natale 2025, sotto la lente di ingrandimento dei finanziari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Rovigo, sono finite attività di produzione, commercializzazione, consumazione dei prodotti tipici delle festività natalizie, tra cui il pescato proveniente dal Delta del Po. A seguito di una mirata attività di monitoraggio, consistita in appostamenti e osservazioni continuate eseguite dai militari appartenenti alla Tenenza di Loreo, i finanziari hanno sottoposto a controllo, tra Rosolina e Porto Tolle (RO), due autovetture con a bordo complessivamente tre persone di origine italiana, intente al trasporto di semi di vongole veraci/lupini e cozze prive di attestazione sanitaria che ne certificasse la provenienza, tracciabilità e luogo di pesca, in violazione delle normative comunitarie e nazionali sulla sicurezza alimentare. Con la collaborazione del personale appartenente al Servizio Veterinario della ULSS 5 "Polesana", si è proceduto anche all'esame delle condizioni di conservazione dei molluschi rilevando che parte di essi verteva in condizioni igienico-sanitarie tali da renderlo non idoneo per l'immissione in consumo. È scattato, quindi, il sequestro di 1.550,00 kg di molluschi, con un valore al dettaglio

di quasi 20.000,00 euro e la contestazione di violazioni amministrative per complessivi 12.000,00 euro. I semi di vongole veraci e lupini sequestrati sono stati rigettati nelle acque profonde dei canali navigabili del comune di Porto Viro (RO), in aree idonee al proseguimento del ciclo vitale. Per quanto riguarda, invece, le cozze sotto sequestro, trattandosi di alimento potenzialmente foriero di rischi per la salute, il Servizio Veterinario ha disposto l'automatico avvio alla distruzione attraverso una ditta specializzata.

Con l'approssimarsi delle festività natalizie 2025 le Fiamme gialle del Servizio Navale di Como hanno avviato una mirata attività di prevenzione e di contrasto di casi di falsa o fallace indicazione dell'origine del pescato. Gli interventi dei militari della Guardia di finanza hanno permesso di accertare irregolarità nel 50% degli esercizi commerciali controllati per la violazione dell'obbligo di etichettatura del pesce pronto per la vendita. In un caso, il titolare della pescheria non aveva nemmeno esposto i cartellini sui quali occorre riportare le informazioni salienti relative al nome della specie, alla zona di pesca, al metodo di cattura, allo stato di conservazione (fresco, congelato o scongelato) ed è stato, pertanto, sanzionato amministrativamente.

*PER APPROFONDIMENTI SI RINVIA AI CAPITOLI 13
"ATTIVITÀ OPERATIVA DEL COMANDO CARABINIERI
PER LA TUTELA DELLA SALUTE" E 16 "ATTIVITÀ DEL CORPO
DELLE CAPITANERIE DI PORTO GUARDIA COSTIERA"*

11. Animali: internet, intimidazioni, furti e droga_

Internet rappresenta un fattore criminogeno per molte condotte a danno degli animali. La bacheca virtuale e universale della rete fornisce una sicura quanto anonima vetrina per video e foto di violenze contro gli animali. Sicuramente alcuni maltrattamenti vengono pensati e perpetrati all'unico scopo di postare i video in rete, in questo senso l'immensa visibilità di Internet e dei Social rappresenta il luogo dove rendere universali i propri violenti quanto stupidi "atti gloriosi", e così un anonimo ragazzo di una periferia qualsiasi della Terra acquista una sinistra fama planetaria grazie a una tortura inflitta a un animale. Forse di lui non si saprà mai il nome, ma il suo gesto sarà per sempre in rete. Immagini e video simili fanno il giro del mondo attraverso Social network e scatenano un pericoloso effetto emulativo. Non è errato affermare che senza Internet tante violenze a danno di animali non ci sarebbero.

La diffusione di immagini e video riguarda diverse tipologie di maltrattamenti che vanno dall'uccisione gratuita (es. animali dati a fuoco, lanciati da edifici, scuoiati vivi, ecc.) al maltrattamento violento (animali picchiati, feriti, appesi, usati come bersaglio, ecc.) a fenomeni più complessi come il *crush fetish*, i combattimenti tra animali, le corse clandestine di cavalli, la zoerastia.

Schematicamente i principali modi di utilizzo di Internet per attività illegali contro gli animali sono:

- ◆ Diffusione di immagini e video relativi ad uccisioni e atti di violenza contro animali;
- ◆ Commercio e traffico di animali;
- ◆ Raccolta di scommesse su competizioni tra o di animali;
- ◆ Promozione di attività illegali a danno di animali;
- ◆ Truffe e raggiri con uso fittizio di animali.

Il traffico di animali selvatici trova in TikTok la sua nuova frontiera. Per le corse clandestine di cavalli è stata accertata l'esistenza di profili Facebook finti e gruppi WhatsApp utilizzati per concordare la corsa e darsi appuntamento la sera prima per l'alba dell'indomani. Anche per i combattimenti sono stati riscontrati gruppi chiusi, aperti il tempo necessario per concordare e poi chiusi subito dopo.

Un'indagine giornalistica della BBC, resa pubblica nel mese di agosto 2025, ha svelato l'esistenza di una rete globale che tortura, uccide e condivide online video di gatti. Tra gli aderenti anche giovanissimi, mossi dal desiderio di infliggere sofferenze estreme agli animali per sadismo. I filmati, diffusi tramite app di messaggistica crittografate documentano atti di violenza brutale: gatti annegati, folgorati, mutilati e lasciati morire. Alcuni aguzzini arrivano a rianimare gli animali con elettroshock per prolungarne l'agonia. Nei gruppi monitorati dalla BBC, alcuni membri britannici discutevano di adottare cuccioli da organizzazioni animaliste come la Rspca con l'obiettivo dichiarato di torturarli. Tra gli episodi più aberranti, l'inchiesta ha scoperto l'esistenza di una sfida lanciata nel settembre 2023: la "Kill 100 Challenge", che spingeva i partecipanti a uccidere 100 gatti nel minor tempo possibile.

Viviamo in un'era di disconnessione individuale, ma di continua ed esasperata connessione sociale e questo le varie mafie lo sanno sfruttare bene, e non è un caso se il nuovo fronte sul quale puntano è quello del metaverso.

«Nel sottosuolo delle mafie c'è il dark web con miniere di illegalità dall'arduo accesso; in superficie c'è TikTok per ostentare. "Nelle terre emerse dei socialnetwork" i boss si comportano "come se fossero nel loro quartiere": la dimensione virtuale espande l'ambiente comunicativo, relazionale e simbolico in cui "si riproducono le pratiche, i codici e le narrazioni mafiose". Fino a costituire una "mafiosfera" dove non si muovono soltanto i criminali ma i "mafiofilo", ossia gli utenti che commentano, condividono e diffondono i contenuti degli appartenenti ai clan pur senza appartenervi. Sono osservazioni, compresi i citati neologismi che avranno forse fortuna, tratte dal secondo Rapporto su "Le mafie nell'era digitale" edito da FrancoAngeli e curato da Marcello Ravveduto, professore di Storia Contemporanea all'Università di Salerno e studioso dei processi di modernizzazione delle mafie». (Francesco Palmieri, il foglio.it, Ravveduto: "TikTok è l'amplificatore di mafie e mafiofilo" 2 nov. 2025)

Nel sistema e nella cultura mafiosa, gli animali esercitano anche una funzione intimidatoria. L'uso di animali come arma o come "oggetti" per intimidire è molto diffuso, di difficile catalogazione e rappresenta un fenomeno che non si può facilmente prevenire. Sovente le minacce si estrinsecano con il recapitare parti di animali presso l'abitazione della vittima, come le classiche teste mozzate. Linguaggio che esonda dall'alveo mafioso e viene usato anche in altri contesti.

Il 6 marzo 2025 sono stati trovati escrementi, una testa di maiale e scritte che ricordano i morti a Gaza oltre ad alcuni volantini pro-Palestina davanti al cantiere per la costruzione del museo della Shoah di via Alessandro Torlonia, a Roma.

Il 10 settembre 2025, Giorgia Venturini, giornalista di Fanpage che si occupa di criminalità organizzata, ha trovato la testa mozzata di un capretto davanti alla sua abitazione, dentro un sacco nero insieme alla pelle scuoiata.

All'inizio del mese di giugno 2025, il cadavere di una giovane capriola con la testa mozzata è stato fatto ritrovare vicino alla casa del responsabile della Lac (Lega per l'abolizione della caccia) Marche, Danilo Baldini. Lo ha denunciato la Lac Marche che parla di "orribile atto di intimidazione".

Il 30 settembre 2025 a Isolabona (Imperia) sono state rinvenute sette teste di cinghiali, decapitate, appese a un albero, in una zona non lontana dalle case. Ipotesi bracconaggio e dissidi.

Sovente, però, gli animali vengono massacrati solo perché d'intralcio alle attività malavitose o per dispetto. Numerosi i casi segnalati negli ultimi anni.

Nel mese di settembre 2025 diverse vacche sono state uccise in provincia di Grosseto, vittime, secondo la stampa di controversie di vicinato.

Nel mese di novembre 2025 a Ciggiano (Arezzo), una banda ha fatto irruzione in un'abitazione nella notte. Dopo aver messo a soqquadro le stanze e portato via gioielli, denaro contante hanno picchiato il cane di famiglia, che aveva tentato di difendere la casa.

Un altro esempio di uso di animali a scopo intimidatorio può essere rappresentato dai cani da presa utilizzati per le rapine, scagliati contro la Polizia o usati come arma per aggressioni e atti di violenza. Spesso si tratta di violenza contro gli animali inserita in un contesto aggressivo e marginale.

A Torino è in crescita il numero dei pastori belga Malinois tenuti da spacciatori e affini. Nel mese di luglio alcuni spacciatori, all'arrivo degli agenti, sono scappati e hanno lasciato un Malinois sul posto che, successivamente, è stato affidato a un canile. Diversi altri furono salvati anche dopo lo sgombero dalla Manifattura Tabacchi, a fine maggio 2025. In quell'occasione la polizia locale aveva salvato nove animali, incroci tra pit bull e pastori Malinois. Tutti cuccioli che, con ogni probabilità, venivano addestrati per essere rivenduti.

A Verona un pit bull usato come «arma» nelle rapine è stato sequestrato grazie all'intervento della Garante per i diritti degli animali del Comune, l'avvocata Emanuela Pasetto. Il pit bull è stato portato, dopo l'arresto di una coppia, in canile poi affidato definitivamente ad un'associazione.

A Milano, nel mese di gennaio 2025 è stata fermata una baby gang che aveva consumato tre rapine a danni di giovani. Nella gang anche un 13enne e un rottweiler. Gli altri due minorenni in manette hanno 15 e 17 anni. Il più giovane, 13 anni, è figlio di genitori nordafricani e non era neppure imputabile per legge: i poliziotti che lo hanno fermato lo hanno comunque segnalato alla Procura per i minorenni, alla quale peraltro non era sconosciuto per altri precedenti. Al guinzaglio avevano pure un rottweiler.

Un giovane di Palagiano (TA) è stato arrestato nella serata del 25 gennaio 2025 dai Carabinieri della locale Stazione, presunto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Il 30enne, già noto alle Forze dell'ordine, è stato fermato dai militari dell'Arma nell'ambito dei controlli finalizzati al contrasto dello spaccio di stupefacenti, mentre si trovava lungo una via del centro abitato: durante le operazioni di controllo, avrebbe mostrato un nervosismo che ha indotto i Carabinieri ad approfondire le verifiche e procedere così a una perquisizione personale che ha consentito di rinvenire e sequestrare diverse dosi di sostanza stupefacente presumibilmente del tipo "hashish" per un peso complessivo di 8 grammi, abilmente

occultate nei suoi indumenti. A fronte del rinvenimento della sostanza stupefacente, i Carabinieri hanno perquisito l'abitazione dell'uomo ove questi, per opporsi alle operazioni, gli avrebbe aizzato contro il proprio pit bull. Nel corso del controllo sono stati rinvenuti due involucri in cellophane contenenti alcune dosi di sostanza stupefacente verosimilmente del tipo "cocaina", strumenti e oggetti necessari al confezionamento della sostanza stupefacente per la cessione a terzi e infine la somma di circa 930 euro in banconote di piccolo e medio taglio, presumibilmente proventi dell'attività di spaccio.

Il 27 gennaio 2025 un giovane di 21 anni è stato arrestato a Torino per detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio e denunciato per resistenza a pubblico ufficiale. Il giovane era stato fermato per un controllo dai poliziotti in zona Borgo Vittoria, che erano intervenuti dopo la segnalazione di una rapina. Vicino alla stazione ferroviaria Rebaudengo/Fossata, lo avevano notato mentre correva in direzione dello scalo con un cane al guinzaglio. Alla vista degli agenti ha tentato di scappare lungo le scale della stazione, gettando vicino a un cestino tre panetti di hashish dal peso complessivo di 300 grammi e del denaro. Fermato poco dopo, ha opposto resistenza e istigato, pare, il suo pastore belga che ha morsicato uno dei poliziotti.

Il 14 febbraio 2025 a Napoli, un giovane tunisino, ben vestito e con un pastore tedesco al guinzaglio, è entrato in un negozio. Approfittando la concitazione degli attimi che anticipavano la chiusura, ha tentato il furto con destrezza di un giubbotto griffato, nascondendolo in una busta per poi allontanandosi repentinamente. È stato inseguito dai responsabili del negozio e una pattuglia dei Carabinieri che transitava in zona, notando il trambusto, è riuscito a fermarlo. Il ragazzo, già noto alle forze dell'ordine, avrebbe anche aizzato il cane contro gli inseguitori ed è stato di rapina impropria, mentre il cane è stato affidato al presidio veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale.

A Sondrio, nel mese di maggio 2025, un uomo, alterato da alcol e sostanze, dopo aver picchiato il cane che aveva al guinzaglio è stato rimproverato dai passanti. Non ha preso bene i rimproveri e ha reagito con insulti e minacce. All'arrivo dei Carabinieri, si è scagliato anche contro di loro, arrivando a ferirne uno.

Il 13 maggio 2025, nel quartiere Novoli di Firenze, un uomo ha usato un cane di grossa taglia per rapinare una giovane donna e rubarle

l'auto. La vittima stava parcheggiando l'auto quando è stata avvicinata da un uomo con un cane al guinzaglio. Secondo la ricostruzione della polizia, l'uomo ha aizzato l'animale contro la giovane e si è poi allontanato con l'auto. Le telecamere di sorveglianza della zona hanno permesso alla squadra mobile di individuarlo rapidamente. Si tratta di un italiano di 41 anni, già noto alle forze dell'ordine, che nei giorni successivi alla rapina avrebbe tentato altri colpi simili a Livorno. L'uomo è stato arrestato nel mese di luglio in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare con l'accusa di rapina aggravata.

Nel mese di giugno 2025, in provincia di Modena, una coppia di giovani fidanzati che stava facendo una passeggiata serale in compagnia del loro cagnolino, è stata aggredita verbalmente da tre adolescenti, italiani e stranieri, che li hanno minacciati anche di fare aggredire il loro cagnolino da un AmStaff nero che i tre avevano con loro se lasciato senza guinzaglio.

Un parcheggiatore abusivo aizzava dei cani di grossa taglia contro gli automobilisti che non volevano pagare è stato arrestato a Napoli il 13 giugno 2025. Un tagliaggio per le vittime anche di 10 euro. Nel corso dell'arresto una agente della polizia locale è stata azzannata.

Il 4 luglio 2025 a Torino, poco dopo le 22 a San Salvario, un uomo è stato derubato dello smartphone e alla sua reazione uno dei rapinatori gli ha aizzato un pit bull addosso. La vittima è stata morsa ed è ricorsa alle cure dei sanitari. Vi è un precedente: il 5 maggio 2025, durante una maxi rissa tra una ventina di ragazzi in corso Taranto, rimase gravemente ferito al volto e alle braccia un 16enne - ricoverato poi al San Giovanni Bosco - contro il quale era stato aizzato proprio un pit bull. Pochi giorni dopo venne arrestato il proprietario del molosso, un 20enne di origini egiziane, localizzato nella zona di Porta Nuova. Tentò di fuggire, sempre dopo aver scagliato il cane contro i poliziotti e un carabiniere fuori servizio che decise di intervenire. Il 20enne è sottoposto a processo per lesioni personali aggravate e deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso.

A fine luglio 2025 un uomo è stato arrestato dai Carabinieri del nucleo operativo della Compagnia di Arenzano (Genova) poiché sospettato di rapinare ragazzini che trascorrevano le ore serali sulla spiaggia di Arenzano, avvicinandoli con la scusa di una sigaretta

e, dopo averli minacciati con un pit bull e un coltello, prendeva loro soldi, spiccioli e in un caso anche il telefono.

A mezzanotte tra il 2 e il 3 settembre 2025, a Sesto San Giovanni, (MI), una pattuglia del Radiomobile dei Carabinieri nel corso di un controllo è stata aggredita da un gruppo di giovani. Uno di loro, un ventenne, portava al guinzaglio un pastore belga e lo ha aizzato contro i militari, e un carabiniere è stato morso alla gamba sinistra.

Il 30 settembre, nella provincia di Lecce e, in particolare, nei comuni di Racale, Alliste, Taviano, Melissano e Gallipoli, nonché presso la casa circondariale di Lecce, i Carabinieri del Comando Provinciale di Lecce hanno portato a termine una vasta operazione contro un'organizzazione criminale radicata nel basso Salento. Su disposizione del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Lecce, su richiesta della Procura Distrettuale Antimafia, sono state eseguite misure cautelari nei confronti di 18 persone, 17 in carcere e una ai domiciliari, su un totale di 33 indagati. Gli arrestati sono gravemente indiziati di associazione per delinquere finalizzata al traffico e detenzione di sostanze stupefacenti, lesioni aggravate, tentata estorsione, ricettazione e detenzione abusiva di armi, con l'aggravante del metodo mafioso. L'operazione, denominata "Pit Bull", prende il nome dai cani di razza Pit Bull che custodivano la casa di uno dei sodali e che hanno aggredito i Carabinieri durante un primo intervento di ricerca, a testimonianza della pericolosità e aggressività dell'organizzazione. Per mesi i militari dell'Arma hanno seguito le tracce del clan, intrecciando intercettazioni telefoniche e telematiche, pedinamenti, osservazioni discrete e perfino ricognizioni aeree. Un lavoro paziente che ha svelato un traffico continuo di cocaina, eroina, marijuana e hashish, smerciati non solo nei centri abitati ma anche nelle località marine più frequentate della zona. Al vertice della riorganizzata compagine criminale c'è il giovane rampollo, nipote di uno storico capo dell'omonimo clan. Alla morte del padre ha preso le redini del gruppo. La sfarzosa cerimonia funebre del padre – celebrata il giorno seguente nella chiesa San Giorgio Martire di Racale, con una carrozza dorata trainata da quattro cavalli neri – è stata un vero e proprio manifesto di potere, evocativo dei riti ostentati che le mafie utilizzano per riaffermare la propria presenza sul territorio.

Il 28 dicembre 2025 i Carabinieri della Stazione Bologna Navile hanno arrestato un 18enne bolognese per resistenza a un pubblico uffi-

ciale e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'arresto è stato eseguito durante un controllo agli arresti domiciliari che i militari stavano effettuando a casa del giovane, sottoposto alla misura cautelare in conseguenza dell'arresto che aveva subito a ottobre, durante un'operazione antidroga in Bolognina. All'arrivo dei Carabinieri, il 18enne per eludere il controllo ha aizzato il proprio pit bull contro i militari dell'Arma con frasi del tipo: "Attacca! Attacca!" anche per evitare di essere perquisito a causa del forte odore di hashish presente. Solo quanto l'animale è stato messo in sicurezza la situazione è tornata alla normalità e il giovane è stato sottoposto a una perquisizione domiciliare.

La violenza non ha limiti di specie e il suo ciclo non risparmia nessuno, umani e no. Sovente in fatti di cronaca che riguardano persone sono coinvolti anche animali e viceversa. Oscar, "il cane della camorra", un Labrador, secondo alcune fonti era stato ferito gravemente con un colpo di pistola in un rito di iniziazione di un clan del Casertano. Dopo giorni tra la vita e la morte, si era salvato. Il Labrador ha vissuto fin dalla nascita una vicenda travagliata. Cresciuto a Caserta tra membri della camorra, assiste ogni giorno agli orrori della malavita e della criminalità organizzata. Nel mese di febbraio 2025 nel corso di un rito di iniziazione per i nuovi membri, è stato ferito da dei colpi di arma da fuoco e abbandonato sul ciglio della strada.

Com'è noto, assistere ad atti di violenza è di per sé subire violenza. Scene di aggressioni e maltrattamento lasciano profondi segni nei bambini che assistono, con traumi che possono avere riverberi negativi sulla formazione della loro personalità.

Lo studio della violenza nell'ambito familiare sottolinea anche la frequente violenza a danno di animali. Nei casi di stalking, ad esempio, è frequente che il soggetto attivo sia violento in vari modi anche con l'animale della persona offesa o minacci di esserlo. Tra le condotte moleste dello stalker rientrano, infatti, il far trovare animali morti o parti di essi o, addirittura, uccidere gli animali domestici della vittima. Frequenti i casi riportati dalla cronaca.

Un uomo, residente nell'alto Casertano, nel mese di febbraio 2025 ha ricevuto un provvedimento di divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati da un'anziana, vittima di soprusi, con l'obbligo di indossare un braccialetto elettronico, emesso dalla Procura di Cassino. Il

provvedimento è stato adottato a seguito della denuncia di una della donna che ha riferito di essere stata minacciata di morte e di aver subito danni alle sue coltivazioni, oltre all'uccisione di alcuni dei suoi animali domestici.

A metà aprile 2025, la Corte d'Appello di Trento ha confermato la condanna a due anni e quattro mesi di reclusione, oltre al pagamento di una multa di 1.400 euro, nei confronti dell'uomo responsabile dell'uccisione di un cane, compiuta per ritorsione nei confronti del fratello.

Nel mese di maggio 2025 nel Casertano, un uomo è stato raggiunto da una misura cautelare che gli vieta di dimorare nel comune. A suo carico le accuse di atti persecutori e maltrattamenti su animali. Le indagini dei Carabinieri Forestali hanno fatto luce su anni di intimidazioni, culminati nel lancio di sostanze corrosive contro il cane dei vicini. Il tutto, ripreso dalle telecamere installate in giardino.

Su disposizione della Procura Distrettuale di Catania, la Polizia di Stato - Squadra Mobile, con la collaborazione del personale del Commissariato di P.S. Caltagirone, nella notte del 17 novembre 2025 ha dato esecuzione a un'ordinanza cautelare in carcere emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Catania, nei confronti di un 54enne, di un 52enne e di un 56enne. Le indagini hanno permesso di acquisire elementi per i delitti di tratta di esseri umani, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro e atti di crudeltà su animali. Sfruttamento lavorativo, pessime condizioni igienico sanitarie e di sicurezza dei luoghi di espletamento dell'attività lavorativa, paga non conforme e iniqua: questi gli scenari. Una vittima era costretta ad alloggiare in uno stabile fatiscente attiguo al deposito del mangime per gli animali senza riscaldamento e servizi igienici, tanto da costringere il lavoratore a lavarsi solo attingendo l'acqua con un contenitore da un sito di raccolta esterno e a espletare i bisogni fisiologici in aperta campagna. A tutti gli indagati è stata inoltre contestata l'aggravante di aver commesso il fatto nei confronti di un numero di lavoratori pari o superiore a tre, mentre al solo 54enne l'aggravante di aver adoperato violenza e minaccia indiretta, facendo assistere il lavoratore all'abbattimento di alcuni cani mediante l'utilizzo di un'arma da fuoco, solo perché gli animali non gli avevano obbedito. In un caso, come riferito da una delle vittime di sfruttamento, il 54enne, evidentemente per rendere palese la sua crudeltà, aveva persino trascinato il cane

- ferito e ancora agonizzante – legandolo con una corda alla propria vettura. In ragione di tali ultime condotte descritte da una delle vittime, all'uomo è contestato anche il reato di crudeltà, con esito letale di animali. Tali crudeli eventi riferiti, sono stati avvalorati anche dal ritrovamento, nella disponibilità del 54enne, di una doppietta priva di matricola, che ha comportato il suo arresto in flagranza.

A fine dicembre del 2025, in provincia di Reggio Emilia è scattato per un uomo il divieto di avvicinamento alla sua ex e l'applicazione del braccialetto elettronico. L'uomo si sarebbe reso responsabile di maltrattamenti e violenze continue alla donna, che si sarebbero poi allargate anche al gatto di famiglia. Dopo la fuga della donna, infatti, l'uomo aveva inviato una fotografia in cui stringeva al collo il micio, minacciando di uccidere l'animale se lei non fosse tornata con lui.

Il 20 dicembre 2025 nel Nuorese, un minorenni, in evidente stato di agitazione, ha contattato i Carabinieri chiedendo un intervento urgente: dalla finestra di casa stava assistendo a una scena violenta nel giardino di famiglia, dove il fratello stava colpendo ripetutamente a calci il cane di casa. Quando i militari sono giunti sul posto, hanno trovato il minorenne insieme alla sorella maggiorenne. Ai Carabinieri hanno raccontato di aver il loro fratello colpire più volte il cane con calci fino a ucciderlo.

I furti di cani sono un fenomeno sempre più organizzato e programmato, un business con un giro di affari illecito di non poco conto che vedrebbe coinvolti anche veterinari collusi. Animali rubati e trafugati come cose. In aumento i casi: grande è l'allarme in alcune zone. Nel Frusinate sono spariti diversi cani da caccia e l'allarme e la paura si sono diffusi sui social. Ogni giorno nel nostro Paese un numero importante di cani vengono rubati. Alcuni anni fa i Carabinieri Forestali hanno ipotizzato, stando alle denunce presentate a livello nazionale, che in media vengono rubati circa 3 cani al giorno, mille all'anno. Ma il numero oscuro, ovvero i casi reali non denunciati, è molto alto. La fenomenologia è varia e complessa e non è possibile qui affrontarla compiutamente, tuttavia si possono fare alcune considerazioni.

Il più delle volte gli animali vengono rubati per il loro valore economico e finiscono poi al mercato nero o usati come riproduttori. In particolare, per quanto riguarda i cani, la vittimologia di questa categoria vede a rischio animali di razza con pedigree importanti, campioni di

bellezza, o campioni di caccia. È noto, ad esempio, che esiste un vero e proprio mercato clandestino di Setter addestrati per l'attività venatoria: un buon cane può arrivare a costare alcune migliaia di euro, un campione di gare e mostre, molto di più. Altri cani dal forte valore economico, e come tali a rischio, sono quelli da tartufo che possono arrivare a valere al mercato nero anche 15 mila euro. A questi si aggiungono cani di razza o simili che vengono venduti tramite Internet e canali non ufficiali da allevatori abusivi o da privati che mettono annunci. Il fenomeno nell'area anglosassone è conosciuto come "dog flipping".

Vi sono poi i rapimenti con le annesse richieste di riscatto. Sono stati addirittura registrati casi di aggressione ai danni di coloro che portavano il loro cane al guinzaglio, per rapire l'animale. Il cane sparisce e dopo poco qualcuno si fa vivo con la richiesta di soldi. A volte le persone non capiscono neanche che si tratta di un rapimento poiché il cane scompare nel corso della consueta passeggiata al parco, quando è lasciato libero, e la cosa passa come "smarrimento". Si mettono così i volantini con la promessa di una "lauta ricompensa" e ai malfattori non resta che mettersi in contatto per ritirare quanto promesso, dicendo di averlo ritrovato. La stessa cosa succede anche per i gatti abituati a uscire di casa. Non si è più di fronte a episodi sporadici di furto, ma a un vero e proprio metodo criminale che colpisce direttamente il lato emotivo i compagni umani dei cani. Sempre più spesso, infatti, i cani vengono sottratti con l'unico intento di ottenere un riscatto, secondo la pratica del cosiddetto "cavallo di ritorno". In questo scenario, i furti a scopo estorsivo di animali domestici costituiscono una parte rilevante dei reati legati allo sfruttamento criminale degli animali. I malviventi sono consapevoli che un cane non è un semplice bene materiale, bensì un componente della famiglia, e fanno leva sull'angoscia dei proprietari per ottenere pagamenti che possono andare da qualche centinaio fino a diverse migliaia di euro.

Nell'ambito dell'attività di controllo del territorio, gli agenti della Polizia di Stato di Messina hanno proceduto all'arresto di tre soggetti, di nazionalità tunisina, rispettivamente di 46, 25 e 21 anni, colti nella flagranza del reato di furto pluriaggravato posto in essere in concorso tra loro. In particolare, nella nottata del 5 luglio 2025, su segnalazione al Numero Unico di Emergenza "112", il richiedente ha segnalato di essere stato vittima di un furto asserendo, contestualmente, che tre soggetti a lui sconosciuti, dopo averlo avvicinato senza

alcun apparente motivo, in maniera repentina, avevano sganciato il guinzaglio della pettorina di uno dei suoi cani, Kira, portandolo via con loro. Solo grazie all'immediato intervento dei poliziotti delle Volanti della Polizia di Stato, i soggetti, intenti a guadagnarsi la fuga, sono stati individuati e fermati consentendo, di fatto, agli operatori di poter riaffidare Kira al suo compagno umano.

Nel mese di luglio 2025 i Carabinieri della Compagnia di Soverato (CZ) hanno arrestato in flagranza di reato un 35enne poiché ritenuto gravemente indiziato per i reati di furto e tentata estorsione. A Soverato, sul lungomare Cristoforo Colombo, un giovane si sarebbe impossessato di un cane razza american staff, sottraendolo a un ragazzo della zona e avrebbe richiesto la corresponsione della somma contante di euro 500,00 per la restituzione dell'animale, ma è stato rintracciato e bloccato da militari della Stazione Carabinieri di Satriano, che hanno rinvenuto anche il cane, restituendolo al legittimo compagno umano. Il soggetto arrestato è stato tradotto agli arresti domiciliari in attesa di giudizio, al termine del quale il Giudice del Tribunale di Catanzaro ha convalidato l'arresto, applicando la misura degli arresti domiciliari con braccialetto elettronico.

A fine luglio 2025, a Varcaturò (NA), un 16enne è stato arrestato per tentata estorsione dopo aver rapito un maltese e chiesto un riscatto di 450 euro. I Carabinieri hanno liberato il cagnolino e denunciato anche il padre del ragazzo.

16 novembre 2025, una signora romana, che passeggiava con il suo cagnolino di per la consueta uscita serale, è stata circondata da cinque persone, tra cui due donne che hanno tentato di rubarle l'animale, ma è riuscita a scappare con il suo cane. In diversi quartieri della Capitale, come in altre città italiane, i rapimenti di cani sarebbero in crescita. Tra le razze più a rischio ci sono i pincher, bulldog, maltesi e chihuahua.

Un altro canale dei furti è quello del racket delle elemosine: a rischio cuccioli, animali di piccola taglia o malconci; animali, insomma, che devono colpire per la loro tenerezza. I combattimenti, invece, sono dietro al furto di alcune tipologie di cani, pit bull, cani da presa o di taglia grande che possono essere usati nelle lotte o come *sparring partner* per addestrare e allenare i combattenti o per testarne il valore e la forza. Il fenomeno dell'accattonaggio con cane sovente è gesti-

to da gruppi organizzati criminali, generalmente provenienti dall'Est Europa. I cani, spesso di piccola taglia, provengono da furti mirati o sono appositamente allevati a scopo di accattonaggio. Recentemente a Milano e Torino sono stati segnalati episodi significativi. Sovente le persone coinvolte sono a loro volta vittime di reato e costrette a elemosinare dall'organizzazione e si registrano almeno due casi in cui è stato contestato il reato di riduzione in schiavitù.

Un'altra specie a rischio furto è il cavallo. Segnalazioni di rapimenti avvengono in tutto il Paese. Le destinazioni sono lo sfruttamento nelle corse clandestine o, più frequentemente, la macellazione. Va detto che anche per gli animali avviati alle corse o altre attività, alla fine, la destinazione finale è un mattatoio. Non mancano le richieste di riscatto: il cavallo viene rapito e poi si estorcono soldi o altri beni.

I furti di cani di razza e il suo giro di affari illecito coinvolgerebbe anche veterinari collusi, utilizzati per le operazioni di falsificazione dei microchip, dei certificati vaccinali e del passaporto.

I canali del traffico di stupefacenti si intrecciano spesso con quelli del commercio di animali vivi, di animali morti o parti di essi, destinati al consumo umano, o quelli del traffico di specie protette. Per l'Europol, "alcuni trafficanti di animali selvatici sono anche coinvolti in frode in materia di accise e traffico di droga" (EU SOCTA 2021 Europol).

Il 21 gennaio 2025, su delega della Procura Distrettuale della Repubblica di Catania - Direzione Distrettuale Antimafia - e della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni - che hanno congiuntamente coordinato le indagini - i militari del Comando Provinciale Carabinieri di Catania, hanno dato esecuzione a ordinanze applicative di misura cautelare in carcere e in IPM emesse dai Giudici per le Indagini Preliminari presso il Tribunale Ordinario e presso il Tribunale per i Minorenni di Catania nei confronti, complessivamente, di 18 persone (13 maggiorenni e 5 minorenni) nei cui confronti, sono stati ipotizzati gravi indizi di colpevolezza in relazione ai reati di "associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti" e "acquisto, detenzione ai fini di spaccio e cessione di sostanze stupefacenti". L'operazione, denominata "Molosso", ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale che avrebbe gestito una "piazza di spaccio", allestita in una palazzina popolare nel quartiere "San Cristoforo", che avrebbe garantito a un'importante fonte di red-

dito per la criminalità organizzata. Il nome dell'operazione, "Molosso", è stato concepito proprio durante tale intervento, poiché nell'appartamento è stato trovato anche un cucciolo di Rottweiler che gli indagati, sulla base degli elementi investigativi raccolti, avrebbero allevato per utilizzarlo come cane da guardia. Il cagnolino, che nella circostanza è stato denominato Dante, è stato poi affidato al personale veterinario dell'Asp e in seguito adottato da una famiglia catanese.

Il 3 aprile 2025, arrestati dalla Polizia di Adrano (CT) per droga, due uomini sono stati trovati anche con due tartarughe in casa e pertanto sono stati accusati anche di detenzione di animali appartenenti a specie protetta.

Il 17 dicembre 2025 nel Napoletano nel corso di un'operazione anti-droga, oltre allo stupefacente sono state trovate e sequestrate anche 27 tartarughe (26 Testudo hermanni e una Testudo Graeca).

Durante un blitz antidroga a Foggia, che ha portato in carcere 19 persone mentre altre cinque sono state collocate ai domiciliari con braccialetto elettronico, i Carabinieri hanno trovato un lupo chiuso in gabbia. È successo a metà dicembre 2025 tra le campagne alla periferia di Foggia. L'animale sarebbe stato tenuto da una delle persone arrestate per droga. Una volta scoperto il lupo, sono poi intervenuti i Carabinieri Forestali del NIPAAF e insieme a loro i medici veterinari dell'ASL di Foggia. Il lupo è stato trasferito in un centro per il recupero della fauna selvatica.

12. La zoocriminalità minorile_

Nell'edizione del Rapporto Zoomafia del 2002 per la prima volta affrontammo il problema della zoocriminalità minorile. Analizzammo casi di bambini coinvolti nei combattimenti tra cani, nelle corse clandestine di cavalli, nella raccolta delle scommesse clandestine, nella vendita di fauna selvatica e in atti di bracconaggio. All'epoca questo studio, il primo sul fenomeno del coinvolgimento di bambini e minorenni in ambito zoomafioso, fece emergere una realtà inquietante e sconosciuta di bambini inseriti in sistemi delinquenziali violenti, dove partecipavano attivamente a varie forme di crudeltà nei riguardi degli animali, dall'accecamento degli uccelli all'addestramento dei pit bull combattenti, al posizionamento di tagliole e trappole. Da allora, la criminalità organizzata è profondamente mutata e le analisi valide all'epoca non possono essere riproposte ora con la stessa efficacia e validità.

Negli ultimi anni rileviamo un sempre maggiore coinvolgimento di minori in atti di inaudita violenza sugli animali e, spesso, questi gesti sono accompagnati da immagini che vengono poi diffuse in rete con il rischio, per nulla residuo, che la violenza assistita amplifichi il rischio di replica e, soprattutto, anestetizzi ogni residuo di empatia.

Nel mese di gennaio 2025 a Manfredonia (FG) ci sono stati diversi episodi di crudeltà nei riguardi di animali, tra cui l'uccisione di una cucciolata, di una cagnolona e l'annegamento di un gatto nel fiumetto di Siponto, legato con una corda a una pietra. Solo grazie all'intervento tempestivo di un passante è stato evitato un ulteriore episodio identico: le sue urla hanno fermato un gruppo di adolescenti, individuati come presunti responsabili di un nuovo tentativo di annegamento.

Spari contro gli animali che stazionano nell'oasi del Testene ad Agropoli. Ad agire ancora una volta sarebbe stato un gruppo di ragazzini

che nella mattina del 13 gennaio 2025 si è soffermato sulla panchina posta sugli argini del corso d'acqua e ha puntato una pistola a piombini contro le anatre. Il tutto sarebbe stato ripreso dalle immagini di videosorveglianza che si trovano in zona.

Nel mese di febbraio 2025 nel Monzese un piccione è stato torturato e accecato. La Polizia locale lo ha portato in gravi condizioni al rifugio dell'Enpa di Monza. Secondo indiscrezioni Alcuni testimoni avrebbero riferito che un gruppo di adolescenti lo avrebbe torturato infilandogli spilli negli occhi.

Marzo 2025: una sigaretta lanciata addosso alle tartarughe appostate al sole nei pressi di un laghetto nel Parco 2 Giugno a Bari, poi ripetuti calci per farle cadere in acqua. Questo il passatempo di una ragazza che nel Barese, a favore del cellulare, ha maltrattato alcune tartarughe. I video sono stati diffusi da chi era con lei ed ha ripreso la scena accompagnandola da commenti ironici.

Il caso è stato segnalato a LAV che tramite lo sportello contro i maltrattamenti ha subito sporto denuncia nei confronti della ragazza e nei confronti di chi l'ha ripresa.

Galline vive e pesci eviscerati riempiti poi con petardi: sarebbero stati questi i festeggiamenti per l'ultimo giorno di scuola di un liceo scientifico di Bari, il 6 giugno 2025. Solo l'intervento delle forze dell'ordine è riuscito a placare il caos. Ma le immagini della gallina sollevata trionfalmente dagli studenti, come fosse un trofeo, e delle insolite "bombe" create con i pesci, hanno fatto il giro del web.

Il 26 agosto 2025 un gatto è stato ucciso a calci da un gruppo di ragazzini in un comune della città metropolitana di Cagliari. Il fatto sarebbe accaduto nei parcheggi di un supermercato. Il micio sarebbe riuscito a dileguarsi dentro il cortile di una casa dove, successivamente, sarebbe stato rinvenuto morto. Un passante avrebbe notato i giovani intenti ad aggredire il gatto e li avrebbe aggrediti verbalmente.

Nell'estate 2025, nei pressi del cimitero del Verano a Roma, una gattina è stata vittima di violenze disumane, vere e proprie torture, presumibilmente a opera di un gruppo di minorenni. È stata salvata da alcune persone che l'hanno portata a un gattile ma dopo mesi di cure e sofferenze è morta nel mese di marzo scorso.

Il 24 luglio 2025 a Milano, due fratelli di 16 e 12 anni che erano andati al cinema all'uscita, sono stati accerchiati da una banda di ragazzi con un bull terrier. Li hanno minacciati, poi gli hanno portato via cellulare, collanina e vestiti, lasciando il più piccolo dei due in mutande. La polizia arrivata sul posto ha arrestato i responsabili per rapina. Cinque sono minorenni e sono stati portati al carcere Beccaria. Un complice, invece maggiorenne, è stato accompagnato a San Vittore.

Nel mese di ottobre 2025 un gatto nero è stato ucciso con una pistola ad aria compressa da un ragazzino nel Viterbese.

Nel mese di ottobre 2025 il Tribunale per i minorenni ha assolto un ragazzo dall'accusa di bracconaggio per irrilevanza tenuità del fatto. Era accusato di aver posizionato delle trappole a laccio che aveva posizionato per una volpe ma a restare intrappolato fu il cane dei vicini. Era stato anche immortalato dalle fototrappole.

La zoocriminalità minorile riguarda anche ambiti criminali più complessi per le connessioni criminali che comportano, come la partecipazione a combattimenti tra animali (si rimanda al capitolo 3. Combattimenti) o alle corse clandestine di cavalli, ma anche il coinvolgimento nelle scommesse. Nel mese di febbraio 2025, nell'ambito di un piano coordinato di interventi per il contrasto al gioco illegale di apparecchi, scommesse e gioco minorile, i funzionari ADM dell'Ufficio dei Monopoli per la Puglia, il Molise e la Basilicata e i militari del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Guardia di Finanza di Matera, hanno accertato la presenza all'interno di una sala di quattro minorenni. Nello specifico, i ragazzi, presenti all'interno di un esercizio commerciale e punto di gioco per la raccolta di scommesse su eventi sportivi, ippici e non sportivi con vincita in denaro, partecipavano direttamente al gioco. A seguito dell'identificazione degli stessi, in applicazione delle disposizioni vigenti in materia gli operatori di p.g. hanno provveduto a sanzionare amministrativamente l'esercente per un importo di euro 6.667, in forma ridotta, con la previsione della sanzione accessoria della chiusura dell'esercizio da dieci a trenta giorni, per non essersi accertato, tramite il controllo dei documenti di identità, dell'età dei ragazzi.

Sul coinvolgimento di minorenni in agiti violenti a danno di animali recentemente è stata pubblicata una ricerca. Preadolescenti e maltrattamento di animali: questo il tema della ricerca "Non si torturano

le farfalle” che ho svolto nelle scuole medie e che ha coinvolto 1300 studenti, tra gli 11 e i 14 anni. L'indagine è stata svolta nell'anno scolastico 2024/25 della scuola secondaria di primo grado, in 26 città italiane delle seguenti 16 regioni: Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Sardegna, Sicilia, Veneto.

Gli animali amati o temuti? Alla domanda “Hai paura degli animali?”, i Sì sono poco più del 6% mentre i No quasi il 94%. Emerge chiaramente dalla analisi dei dati che il maltrattamento non è generato dalla paura degli animali, la paura se incide sulla genesi degli atti violenti contro gli animali lo fa in modo del tutto residuale.

Il 41,92% del campione ha detto di aver assistito personalmente a un maltrattamento di un animale – il 41,23% dei maschi e il 42,61% delle femmine. Ma quali forme di maltrattamento hanno visto? Tra coloro che hanno dichiarato di aver assistito almeno una volta a forme di maltrattamento di animali il 24,03% ha visto “atti non cruenti” (sberle e percosse “educative” agli animali, stratonare cani, distruzione di nidi senza uccelli ecc.); il 16,69% ha assistito ad “atti potenzialmente cruenti” (lanciare pietre contro animali a sangue caldo senza colpirli, abbandonare animali o detenerli in condizioni di cattività estrema, cani a catena corta o animali ammassati in gabbie ecc.); il 12,11% ha assistito ad “atti cruenti” (uccisione di rane, rospi, lucertole ecc., sevizie ai pesciolini rossi; il taglio della coda alle lucertole ecc.); infine, il 14,12% ha visto “atti particolarmente cruenti” (uccisione o la tortura di un vertebrato a sangue caldo; l'uccisione a scopo alimentare, atti di maltrattamento violento). Altri non hanno specificato cosa hanno visto.

“Vi erano questi ragazzi che hanno preso a bastonate una nutria spaccandole la testa e poi l'hanno presa con un bastone e l'hanno portata a vedere alla gente”, così un 13enne. Tante testimonianze di agiti violenti e crudeli: “Ho visto uccidere il maiale per la carne, ho visto picchiare cani e uccidere galline e poi scannare la pecora”, così un ragazzo di 11 anni; mentre un 13enne dice: “Giù al mio rione ci stanno ragazzi che fanno combattere i pit bull con altri cani”.

Quasi il 30% delle violenze assistite sono state commesse da familiari. L'ambito familiare, quindi, per questi ragazzi ha rappresentato la cornice dei maltrattamenti di animali visti e questo può influire

negativamente sul loro sviluppo e generare l'abitudine alla violenza come qualcosa di "normale".

Alla domanda "Hai mai maltrattato un animale?", ha risposto "No, mai" 69,38% del campione. L'8,07% del campione, invece, ha dichiarato di aver maltrattato volontariamente un animale, il 12,15% dei maschi e il 4% delle femmine. Il 74,28% di coloro che hanno maltrattato animali hanno dichiarato di averlo fatto "Un paio di volte". "Sì, diverse volte" è la risposta data dal 17,14%. "Sì, lo faccio spesso" ha risposto l'11,39%). Altro dato interessante è che il 68,57% ha anche assistito a maltrattamenti di animali da parte di altre persone.

"E niente, ho schiacciato qualcosina, rane, insetti, lucertole ecc. non so spiegare, mi piace la sensazione che fa" così una ragazzina di 13 anni; *"Ho dato un calcio ad un cane scocciante e fastidioso e ho fatto bene e tutti dovrebbero farlo, Un bel calcio in faccia a un canaccio"* ha scritto un 13enne.

Le forme di maltrattamento agite sono varie e a danno di diverse specie: uccidere insetti, tagliare la coda alle lucertole, picchiare cani e gatti, ma anche catturare uccelli e varie violenze organizzate e sistematiche. Il maltrattamento degli animali da parte dei bambini è un fenomeno complesso, che nasce dall'intreccio di fattori personali, cognitivi ed emotivi, oltre che da meccanismi di apprendimento sociale, come l'imitazione.

Ma perché si maltratta? Il principale motivo che origina atti di maltrattamento nei riguardi degli animali agiti dai bambini e dai preadolescenti che emerge dall'indagine è il divertimento. "Per divertimento", infatti, è stata la risposta del 39,04%. "Perché l'ho visto fare ai miei amici", invece, è la risposta data dal campione 15,23%. "Per vedere come soffre l'animale" è la risposta del 17,72%, mentre "Per noia, non sapevo cosa fare" è la risposta indicata dall'8,57%. Infine, la risposta "Perché l'ho visto fare in Internet o sui Social" è stata segnata dal 7,61%.

E quali emozioni si provano? "Se hai fatto del male ad un animale cosa hai provato?" a questa domanda il 29,52% ha risposto: "Dopo mi sono sentito in colpa". "Dopo ero triste pensando a ciò che avevo fatto" è stata la risposta del 19,04%. Ha risposto, invece, "Mi sono divertito" il 17,14%. "Ho provato una sensazione piacevole che non so

spiegare”, è la risposta del 15,23%. Il 10,47% ha risposto: “A volte mi sento male, non sempre”, mentre il 4,76% ha risposto: “Mi sono sentito sereno”. Infine, ha risposto “No, non mi sento male per l’animale”, il 3,80%.

I risultati dello studio evidenziano un rapporto complesso e articolato tra i preadolescenti e il mondo animale. Particolarmente rilevante è il ruolo del maltrattamento di animali assistito, soprattutto quando gli atti di violenza sono perpetrati da familiari. Uno degli approcci raccomandati per prevenire l’abuso e la crudeltà sugli animali nei bambini è l’educazione. Insegnare ai bambini a essere più sensibili, compassionevoli e, soprattutto, rispettosi verso gli esseri viventi può contribuire a ridurre ogni tipo di violenza. La prevenzione passa soprattutto dalla presenza attiva degli adulti. Nel complesso, i risultati sottolineano l’importanza di promuovere interventi educativi e preventivi mirati, volti a rafforzare l’empatia, il rispetto per gli animali e la consapevolezza delle conseguenze della violenza.

13. Attività operativa del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute_

Riportiamo i dati delle attività del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute nell'ambito del benessere animali da reddito e d'affezione, elaborati a cura dello stesso Comando, così come ricevuti.

Ovviamente anche per le persone e le società coinvolti nei fatti descritti in questa relazione vale la presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva.

Comando Carabinieri per la Tutela della Salute Ufficio Comando - Sezione Operazioni

OGGETTO: CONTRIBUTO DEL COMANDO CARABINIERI
PER LA TUTELA DELLA SALUTE
SUL "RAPPORTO ZOOMAFIA 2026"
ATTIVITÀ OPERATIVA ANNO 2025.

Il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, quale Reparto Speciale posto alle dipendenze funzionali del Ministro della Salute, è impiegato in attività di controllo attribuite e sviluppate a vario titolo dagli Organi di Vigilanza del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), al fine di salvaguardare le norme a tutela della "salute dei consumatori".

Le materie di specialità sono state da ultimo compendiate nel D.M. 30.07.2015 del Ministro della Salute, sostanzialmente riconducibili a 5 aree tematiche principali: sicurezza alimentare (salubrità dei prodotti di origine animale, vegetale e delle bevande);

◆ veterinaria (*animali da reddito e d'affezione*);

- ◆ sanità (*professioni e arti sanitarie, antidoping, sicurezza nei luoghi di lavoro, sanità pubblica e privata*);
- ◆ settore farmaceutico (*filiera produttiva e distributiva dei medicinali ad uso umano e veterinario*);
- ◆ prodotti potenzialmente pericolosi (*giocattoli, articoli e utensili, prodotti chimici*).

Le particolari caratteristiche e la specifica formazione dei Carabinieri del NAS consentono loro di effettuare controlli e sviluppare attività investigative e di intelligence, non sovrapponibili alle ordinarie verifiche svolte da altri Organi di Vigilanza (A.S.L.).

Fin dal 1962, anno della sua istituzione, il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute trova, collocata tra le sue priorità, la tutela del benessere degli animali, da affezione e da reddito.

L'attuale quadro normativo italiano, ricco di norme specificatamente rivolte alla tutela degli animali, corroborato dall'ormai radicata sensibilità dei cittadini sull'intero regno animale, ha portato nel tempo i Carabinieri del NAS ad effettuare specifici controlli con particolare riguardo alle verifiche inerenti ad eventuali maltrattamenti compiuti in danno degli animali, alle condizioni igieniche riservate agli stessi.

Particolare attenzione è stata posta anche nei confronti del settore merceologico che ruota attorno agli animali da compagnia, come il commercio di mangimi e di altri articoli dedicati, oltre che a quello del benessere degli animali da reddito.

I controlli relativi al benessere degli animali sono effettuati sia di iniziativa, nell'ambito della normale attività istituzionale del Reparto, sia su segnalazione delle associazioni di categoria o di privati.

Di seguito una tabella nella quale vengono sintetizzati gli interventi dei Nas nell'alveo della filiera degli animali da reddito e d'affezione e del loro benessere (anno 2025).

Descrizione	Controlli	Esiti non conformi	Incidenza delle non conformità
Animali da reddito	327	207	63%
Animali d'affezione	119	47	40%
Totale	446	254	57%

Settore operativo	Persone				Sanzioni			Valore sanzioni amm.ve
	Segnate A.A.	Segnate A.G.	Arrestate	Altre misure cautelari personali	Penali	Amm.ve		
Animali da reddito	166	53	6	3	162	365	€ 442.348.144	
Animali d'affezione	29	24	0	0	33	68	€ 82.247	
Totale	195	77	6	3	195	433	€ 442.430.391	

SEQUESTRI	Capi	Confezioni	Kg/litri	Struttura	Valore in €
Animali da reddito	15.813			79	€ 15.099.147
Animali d'affezione	332			10	€ 1.631.055
Mangimi		1.105	14.050		€ 116.450
Totale	48.264	1.105	14.050	81	€ 16.846.652



Le infrazioni più ricorrenti del comparto hanno riguardato, in ambito:

- ◆ penale, i reati di:
 - abbandono di animali;
 - maltrattamento di animali;
 - falsificazione di certificazioni e documenti di identificazioni;
- ◆ amministrativo:
 - leggi e regolamenti regionali disciplinanti la tutela degli animali di compagnia e la prevenzione del randagismo;
 - mancata identificazione di animali da compagnia;
 - tutela del benessere degli animali da reddito durante i trasporti, la macellazione e l'allevamento;
 - commercio/detenzione di mangimi con durata minima di conservazione superata;
 - violazioni in materia di etichettatura dei mangimi.

PRINCIPALI INTERVENTI ISPETTIVI ED INVESTIGATIVI IN TEMA DI PREVENZIONE E REPRESSIONE SUL BENESSERE ANIMALE.

Animali d'affezione

Nas di Cremona, aprile 2025

A seguito della verifica ispettiva presso un allevamento di animali da compagnia in provincia di Pavia, in abitazione e non autorizzato, sono stati deferiti 5 soggetti per: traffico illecito di animali considerata l'assenza di certificati sanitari traces, passaporti di 8 gatti provenienti da Ucraina e Russia; importazione di 4 gatti con certificato falsificato per movimentazione ad uso non commerciale; introduzione illecita di 16 animali d'affezione con certificati sanitari contenenti false attestazioni. Deferito anche un medico veterinario per favoreggiamento nel traffico illecito poiché non procedeva alla registrazione in banca dati degli esemplari introdotti dall'estero e delle cure e vaccini somministrati loro.

Nas di Milano, maggio 2025

Nell'ambito delle frodi sportive, è stato deferito un allenatore ipico per maltrattamento di animali, in quanto consentiva la somministrazione di sostanze vietate farmacologicamente attive alterando il corretto metabolismo dell'equide nonché per frode in competizione sportiva per il risultato illecito ottenuto.

Nas Napoli, luglio 2025

In sede d'attività ispettiva di un'azienda per addestramento cani è stato segnalato il titolare per aver posto in essere la specifica attività di "pensione" diurna e notturna pur sprovvisto di titoli autorizzativi. Disposta la sospensione con contestazione di sanzioni amministrative.

Nas di Cremona, luglio 2025

Deferito il responsabile di un allevamento di animali da compagnia non autorizzato in provincia di Pavia per le inadeguate condizioni igieniche e strutturali in cui erano detenuti i cani. Sono state inoltre accertate irregolarità relative alla natura illecita dell'attività priva di autorizzazioni e dei requisiti minimi, in materia di registrazione degli animali in anagrafe e della mancata notifica sanitaria relativa ad un cane proveniente da Stato Extra Ue. Contestati illeciti amministrativi per un importo totale di € 15.000, disposto il vincolo sanitario sugli animali identificati e sulla struttura, trasferiti d'autorità 32 cani presso ad altra struttura idonea.

Nas di Perugia, agosto 2025

Deferiti i 2 soggetti responsabili di un'azienda d'allevamento, riproduzione e commercializzazione di volatili ornamentali in provincia di Perugia, per avere formato ed alterato documenti d'esportazione di 900 volatili ornamentali al fine di commercializzarli ad una azienda canadese.

Nas di Cremona, settembre 2025

Nell'ambito di indagini inerenti all'abbandono di animali è stato perquisito un allevamento abusivo in provincia di Pavia, con il sequestro di 31 cani detenuti.

Nas di Cosenza, agosto settembre 2025

A seguito di verifiche in 3 canili sanitari e rifugi in provincia di Crotone, sono state riscontrate carenze igienico-sanitarie sulle attrezzature dedicate al lavaggio dei ferri chirurgici dell'ambulatorio sanitario, nei bagni-spogliatoi del personale dipendente, determinando il divieto di introduzione di ulteriori cani nella struttura ricettiva, il trasferimento di tutti i 200 esemplari in altra struttura autorizzata e la sospensione dell'attività chirurgica fino al ripristino delle condizioni igienico-sanitarie e strutturali della sala operatoria.

Nas Caserta, ottobre 2025

Sottoposto a sequestro preventivo un canile abusivo allestito all'interno di una privata abitazione del litorale Domizio, in cui sono stati rinvenuti 22 cani di razza *meticcia* in condizioni irrispettose della dignità animale, in quanto obbligati a vivere in spazi angusti, privi di ricambio d'aria, tra rifiuti speciali, scarti alimentari ed escrementi.

Nas di Lecce, novembre 2025

A conclusione di specifici accertamenti, sono stati deferiti 3 dipendenti pubblici della provincia di Lecce per aver elargito prestazioni veterinarie in beneficio ad un cane di proprietà privata, addebitando le spese a carico del comune ed effettuando il passaggio di proprietà dell'animale in assenza del titolo giustificativo.

Nas di Aosta, dicembre 2025

Deferiti n. 2 soggetti responsabili di aver detenuto in una pensione per animali d'affezione priva delle necessarie autorizzazioni, 12 cani in locali sporchi e maleodoranti, in precarie condizioni igieniche, tali da creare potenziali sofferenze per gli stessi.

Animali d'affezione ad uso sportivo**Nas di Salerno, settembre 2025**

Deferito un allenatore ippico in provincia di Salerno, per aver maltrattato il cavallo in occasione di una competizione sportiva in ippodromo quando si avvicinava all'animale colpendolo con casco e retina nel tentativo di indirizzarlo nella fase di riposizionamento dei concorrenti.

Animali da reddito**Nas Sassari, gennaio 2025**

Al termine di una lunga attività di indagine è stata eseguita un'ordinanza agli arresti domiciliari nei confronti di un allevatore commerciante di bestiame, attivo nelle province di Nuoro ed Oristano, poiché ritenuto responsabile di aver somministrato a bovini da ingrasso medicinali pericolosi per la salute umana avviati alla macellazione, privi di registrazione nella banca dati zootecnica dei

trattamenti farmacologici e dei prescritti tempi di sospensione per le procedure di abbattimento.



Nas Perugia, febbraio 2025

A conclusione di un'attività di indagine volta a disarticolare un'associazione per delinquere, operante in Umbria e Puglia, dedita alla macellazione clandestina di equini sottoposti a trattamenti farmacologici e alla loro commercializzazione benché pericolosi per la salute umana, sono state eseguite 7 misure cautelari nei confronti di allevatori ed autotrasportatori, di cui 4 agli arresti domiciliari e 3 presentazioni alla P.G.. Nel corso delle perquisizioni è stato sequestrato un locale destinato alla macellazione clandestina ed un autocarro contenente porzioni di animali macellati.

Nas Cosenza, novembre 2025

Nel corso di una verifica presso uno stabilimento, già sottoposto a sequestro, di macellazione bovini e suini in provincia di Crotona, si è proceduto all'arresto in flagranza di reato del custode giudiziario, per la violazione dell'utilizzo dello stabile, in quanto era in corso la macellazione di 13 capi equini, di cui 10 completamente sconosciuti all'anagrafe nazionale, e 3 sprovvisti di documentazione di provenienza e di destinazione alla produzione di alimenti. Contestualmente, sono stati deferiti a piede libero 5 persone, con il sequestro dello stabilimento di macellazione, di 3 tonnellate di carne, di 2 autocarri.

Nas Parma, marzo 2025

Nell'ambito dei controlli per il contrasto alla diffusione della peste suina in Africa, in provincia di Parma sono stati ispezionati allevamenti di suini, rilevando numerose criticità attinenti al rispetto delle misure di biosicurezza, all'assenza di mezzi di contrasto alla diffusione della malattia, alle modalità di accesso alla zona pulita, alle condizioni igieniche dei locali dedicati ai ricoveri e alla stabulazione degli animali, alla detenzione di suini selvatici, alla presenza di alimenti a base di carne suina, all'esecuzione di battute di caccia nelle 48 ore antecedenti all'ingresso in allevamento e all'omessa dichiarazione del personale operante in allevamento.

Nas Caserta, aprile 2025

Disposto il blocco sanitario dell'attività di un centro di raccolta bovini-bufalini-suini-equini-ovicaprini della provincia di Bene-

vento e di 20 capi bovini presenti, sprovvisti di marche auricolari identificative o introdotti in assenza di autorizzazione, provenienti da azienda zootecnica gravata da vincolo sanitario per profili di stato. Disposta la macellazione di tutti i capi presenti in azienda per consentire il vuoto sanitario dell'intero stabilimento. Contestualmente, è stato disposto il blocco sanitario in un'azienda zootecnica correlata in provincia di Caserta, di 10 capi bovini per i medesimi motivi.

Nas Cremona, aprile 2025

Denunciato un operaio di un allevamento in provincia di Cremona addetto al governo degli animali, il quale uccideva cuccioli di suini lanciandoli a terra con veemenza.

Nas Perugia, aprile 2025

Durante un'attività ispettiva a un allevamento di bovini da carne della provincia di Perugia sono state rinvenute specialità medicinali veterinarie illecitamente detenute, non tracciabili, prive di autorizzazione e senza la prevista registrazione sull'apposito registro informatizzato. A seguito degli accertamenti è stato denunciato l'allevatore per avere somministrato agli animali trattamenti farmacologici non consentiti, con il riscontro delle sostanze inibenti rilevate dalle analisi sul capo macellato destinato al consumo umano e vincolo sanitario dello stabilimento produttivo.

Nas Perugia, maggio 2025

Denunciato il titolare di un'azienda agricola di allevamento di bovini da carne in provincia di Perugia, per avere cagionato la diffusione della malattia infettiva della tubercolosi bovina, violando anche i marchi auricolari apposti per l'identificazione da un bovino già censito su altro esemplare sconosciuto introdotto illegalmente all'interno della azienda e risultato affetto da "*Mycobacterium Bovis*".

Nas Cremona, giugno 2025

Immediato provvedimento di blocco ufficiale di un allevamento suinicolo da riproduzione in provincia di Pavia per gravi non conformità in materia di biosicurezza, assenza di requisiti strutturali e gestionali previsti per la zona di restrizione "Z.R.III", con divieto di movimentazione dei 3.500 suini presenti e blocco delle fecondazioni. Sono stati rinvenuti nella cella dell'annesso macello 3 kg

di salami privi di tracciabilità e posti in vincolo per analisi atte a verificare la presenza del virus PSA. Emesso un ulteriore provvedimento di sospensione dell'attività di macello, dello svuotamento dell'intero stabilimento.

Nas Palermo, giugno 2025

Denunciato un soggetto durante l'attività ispettiva ad un'azienda zootecnica di allevamento bovini in provincia di Palermo, per aver attestato il falso smarrimento di alcuni capi nonché per aver movimentato capi infetti da malattie, disattendendo il provvedimento sanitario che disponeva l'isolamento degli animali malati col divieto di movimentazione. Blocco sanitario di 42 capi bovini a tutela della salute pubblica; comminate sanzioni amministrative al titolare per la detenzione di farmaci veterinari privi di tracciabilità in sequestro amministrativo, per un bovino movimentato senza la documentazione obbligatoria e privo di rintracciabilità.

Nas Cremona, settembre 2025

Deferito il legale rappresentante di un'azienda agricola con allevamento di bovini da latte in provincia di Cremona per aver detenuto la mandria composta da 200 capi in condizioni non compatibili con la loro natura e non somministrando loro cure necessarie volte alla risoluzione delle svariate zoppie in cui versava buona parte degli animali. Blocco ufficiale dell'azienda con divieto di movimentazione dei bovini stabulati, violazioni in materia di farmaco sorveglianza, benessere animale, sicurezza alimentare ed anagrafe bovina.

Nas Cremona, settembre 2025

A seguito di attività ispettiva ad un'azienda agricola in provincia di Cremona, è stato deferito il responsabile per gravi non conformità in materia di biosicurezza, per assenza dei requisiti strutturali e gestionali, per non conformità in materia di benessere animali, farmacovigilanza e stoccaggio mangimi. Blocco ufficiale dell'allevamento in parola con divieto di movimentazione dei capi presenti e prescrizioni di adeguamento dei locali di stoccaggio mangimi.

Nas Cremona, dicembre 2025

Deferito un allevatore di bovini da latte in provincia di Cremona per avere detenuto 3 animali in condizioni di salute gravissime senza praticare loro alcuna terapia farmacologica. Il personale

medico veterinario intervenuto praticava l'eutanasia per porre fine alle sofferenze di detti animali agonizzanti, rilevando oltre metà della mandria stabulata in condizioni non compatibili con la loro natura e in visibile denutrimiento. Blocco ufficiale del sito produttivo con divieto di movimentazione dei 79 capi bovini presenti e violazioni in materia di identificazione dei capi.

Mangimi

Nas Catania, maggio 2025

Segnalato all'Autorità sanitaria il gestore di un esercizio abusivo di vendita di mangimi per animali da reddito all'ingrosso in provincia di Messina, ove sono state rilevate gravi carenze igienico sanitarie per la mancanza di requisiti strutturali e omessa sanificazione dei locali con pregiudizio per la salubrità dei prodotti zootecnici posti in vendita. Disposta l'immediata sospensione dell'attività e il sequestro amministrativo di 13.000 kg di mangimi stoccati in ambienti invasi da escrementi di roditori.

14.I dati del Comando Unità forestali, ambientali e agroalimentari Carabinieri_

Il Raggruppamento Carabinieri CITES, dipendente dal Comando Carabinieri per la Tutela della Biodiversità, è deputato:

1. all'attuazione della Convenzione di Washington (Cites) che disciplina il commercio internazionale delle specie animali e vegetali in pericolo di estinzione
2. alla corretta applicazione dei regolamenti comunitari *Forest Law Enforcement, Governance and Trade (FLEGT)* ed *EU Timber Regulation (EUTR)*, riguardanti il commercio internazionale del legname
3. al contrasto al bracconaggio
4. alla prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno degli animali
5. ai controlli presso i giardini zoologici.

La Sezione operativa antibracconaggio e reati in danno agli animali (SOARDA) del Reparto Operativo contrasta il bracconaggio, controlla il corretto esercizio della caccia, svolge complesse indagini relative al traffico di fauna selvatica, animali da reddito e d'affezione, opera contro il maltrattamento degli animali.

Statistiche Attività Operativa
Reparti con dipendenza Gerarchica da
COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI
E AGROALIMENTARI CC ROMA
Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

**Numero attività 4 - Norme per la protezione della fauna selvatica
omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia,
imbalsamazione e controllo delle armi**

REGIONE	Provincia	Pers. Ig.	Pers. Id.	Pers. Den	Seq.	Perq.
ABRUZZO	CHIETI	0	3	4	1	0
ABRUZZO	L'AQUILA	6	0	0	5	1
ABRUZZO	PESCARA	3	0	0	3	0
ABRUZZO	TERAMO	1	0	0	1	0
BASILICATA	MATERA	5	4	1	4	0
BASILICATA	POTENZA	2	2	5	4	0
CALABRIA	CATANZARO	2	2	3	3	0
CALABRIA	COSENZA	4	10	12	11	0
CALABRIA	CROTONE	4	10	10	11	0
CALABRIA	REGGIO CALABRIA	11	7	7	15	2
CALABRIA	VIBO VALENTIA	1	3	4	3	0
CAMPANIA	AVELLINO	4	2	4	7	0
CAMPANIA	BENEVENTO	24	3	3	25	0
CAMPANIA	CASERTA	21	7	6	23	1
CAMPANIA	NAPOLI	6	35	35	35	6
CAMPANIA	SALERNO	8	7	8	13	0
EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	0	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	FERRARA	1	1	1	2	1
EMILIA ROMAGNA	FORLÌ-CESENA	0	5	5	5	1
EMILIA ROMAGNA	MODENA	1	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	PARMA	0	1	1	1	0
EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	5	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	RAVENNA	1	3	5	3	1
EMILIA ROMAGNA	REGGIO EMILIA	0	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	RIMINI	4	5	4	4	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	TRIESTE	0	0	0	0	0

Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	N. illeciti	Importo	N. sequestri	Pers. Sanz.	Controlli	Persone controllate	Veicoli controllati
0	0	0	4	485.00	0	4	659	148	45
0	0	0	134	11039.99	0	131	4729	1020	296
0	0	0	19	2751.80	0	17	1393	248	63
0	0	0	8	795.34	0	8	1232	243	58
0	0	0	11	2157.00	0	11	756	530	282
0	0	1	28	4836.55	0	25	4180	853	201
0	0	0	3	1130.00	0	3	590	261	40
0	0	3	36	5856.57	3	34	1266	457	168
0	0	2	3	980.32	0	5	288	90	27
0	1	0	14	1953.64	0	10	1395	224	45
0	0	0	6	976.93	0	6	663	151	27
0	0	1	21	2592.67	0	20	372	289	62
0	0	1	50	4171.59	2	46	630	390	66
0	0	5	9	1082.66	1	7	714	159	6
0	0	3	26	4632.66	4	20	379	174	19
0	0	0	21	2773.24	1	19	1564	294	48
0	0	0	3	512.00	0	3	347	154	19
0	0	0	8	1370.00	4	6	107	125	13
0	0	3	42	6614.00	6	42	1247	819	132
0	0	5	9	1282.00	0	6	377	349	67
0	0	0	13	2208.00	0	13	479	363	112
0	0	0	10	1124.00	0	8	776	468	19
0	0	1	14	2578.67	3	13	259	186	13
0	0	0	10	1900.00	2	7	267	265	110
0	0	0	49	8341.00	7	45	626	500	184
0	0	0	0	0.00	0	0	2	0	2

Statistiche Attività Operativa
 Reparti con dipendenza Gerarchica da
**COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI
 E AGROALIMENTARI CC ROMA**
 Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

Numero attività 4 - Norme per la protezione della fauna selvatica
 omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia,
 imbalsamazione e controllo delle armi

REGIONE	Provincia	Pers. Ig.	Pers. Id.	Pers. Den	Seq.	Perq.
FRIULI VENEZIA GIULIA	UDINE	0	0	0	0	0
LAZIO	FROSINONE	5	0	0	3	0
LAZIO	LATINA	4	13	13	16	0
LAZIO	RIETI	5	9	9	10	6
LAZIO	ROMA	4	21	26	31	1
LAZIO	VITERBO	3	2	2	2	0
LIGURIA	GENOVA	6	4	5	7	1
LIGURIA	IMPERIA	5	11	8	8	4
LIGURIA	LA SPEZIA	6	10	9	13	0
LIGURIA	SAVONA	0	8	8	2	1
LOMBARDIA	BERGAMO	2	2	2	3	0
LOMBARDIA	BRESCIA	5	93	79	77	29
LOMBARDIA	COMO	1	1	1	1	0
LOMBARDIA	CREMONA	0	1	2	1	0
LOMBARDIA	LECCO	0	1	3	2	1
LOMBARDIA	LODI	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	MANTOVA	0	4	4	5	0
LOMBARDIA	MILANO	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	MONZA E BRIANZA	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	PAVIA	1	2	2	3	0
LOMBARDIA	SONDRIO	2	5	2	2	0
LOMBARDIA	VARESE	0	2	2	2	0
MARCHE	ANCONA	2	6	7	7	0
MARCHE	ASCOLI PICENO	5	5	7	9	2
MARCHE	FERMO	0	0	0	0	0
MARCHE	MACERATA	5	0	0	3	0

Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	N. illeciti	Importo	N. sequestri	Pers. Sanz.	Controlli	Persone controllate	Veicoli controllati
0	0	0	1	610.00	1	1	138	13	1
0	0	0	45	5562.00	0	44	990	646	6
0	0	0	32	5539.65	0	31	1012	439	41
0	0	1	108	12257.33	0	104	1257	1023	100
0	0	0	47	5281.00	0	43	1271	806	82
0	0	0	27	4140.65	0	27	921	436	74
0	0	0	19	3139.00	2	18	455	268	35
0	1	3	17	2566.00	7	17	226	175	31
0	0	0	12	1256.00	0	6	224	144	35
0	0	2	39	5341.00	0	33	303	229	85
0	0	0	11	1243.00	1	10	365	314	21
0	0	2	34	4255.96	7	34	965	559	56
0	0	1	1	30.98	0	1	142	44	11
0	0	0	1	154.00	0	1	39	25	1
0	0	1	2	111.96	0	2	191	88	26
0	0	0	0	0.00	0	0	16	22	3
0	0	1	2	187.98	0	2	184	75	23
0	0	0	9	1068.94	0	9	143	150	1
0	0	0	0	0.00	0	0	13	0	0
0	0	0	1	154.00	0	1	183	54	14
0	0	0	0	0.00	0	0	621	104	42
0	0	0	2	61.96	2	2	115	53	0
0	0	3	43	8158.35	0	40	532	508	149
0	0	0	7	1150.00	3	7	887	322	29
0	0	0	5	500.00	0	5	240	176	23
0	0	0	25	4716.00	0	25	1247	591	109

Statistiche Attività Operativa
 Reparti con dipendenza Gerarchica da
**COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI
 E AGROALIMENTARI CC ROMA**
 Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

Numero attività 4 - Norme per la protezione della fauna selvatica
 omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia,
 imbalsamazione e controllo delle armi

REGIONE	Provincia	Pers. Ig.	Pers. Id.	Pers. Den	Seq.	Perq.
MARCHE	PESARO-URBINO	2	10	8	10	1
MOLISE	CAMPOBASSO	5	2	2	6	0
MOLISE	ISERNIA	7	7	11	12	0
PIEMONTE	ALESSANDRIA	1	7	3	5	2
PIEMONTE	ASTI	0	3	1	1	1
PIEMONTE	BIELLA	0	2	2	3	0
PIEMONTE	CUNEO	1	1	2	1	0
PIEMONTE	NOVARA	2	3	3	4	2
PIEMONTE	TORINO	7	5	5	12	0
PIEMONTE	VERBANO- CUSIO-OSSOLA	1	0	0	0	0
PIEMONTE	VERCELLI	1	8	11	10	0
PUGLIA	BARI	5	1	1	67	0
PUGLIA	BARLETTA- ANDRIA-TRANI	0	0	0	0	0
PUGLIA	BRINDISI	0	5	6	4	0
PUGLIA	FOGGIA	15	21	25	34	0
PUGLIA	LECCE	13	13	14	25	0
PUGLIA	TARANTO	2	9	9	9	0
SARDEGNA	CAGLIARI	1	2	2	3	1
SARDEGNA	SASSARI	0	0	0	0	0
SICILIA	CATANIA	1	2	2	2	0
SICILIA	PALERMO	2	21	21	23	1
SICILIA	TRAPANI	0	7	7	7	0
TOSCANA	AREZZO	2	12	8	7	0
TOSCANA	FIRENZE	8	11	11	7	1
TOSCANA	GROSSETO	1	0	0	1	1

Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	N. illeciti	Importo	N. sequestri	Pers. Sanz.	Controlli	Persone controllate	Veicoli controllati
0	0	5	36	6419.84	2	35	2743	791	280
0	0	0	12	2470.00	0	11	1121	269	38
0	0	0	55	7130.00	0	48	1183	447	48
0	0	1	7	1972.00	0	7	249	78	11
0	0	1	3	1412.00	0	3	137	70	9
0	0	0	1	100.00	0	1	73	46	7
0	0	0	25	9468.00	2	25	1248	521	163
0	0	0	6	708.00	0	6	294	106	10
0	0	4	24	3852.00	0	23	659	346	91
0	0	0	2	306.00	0	2	531	245	172
0	0	0	13	1570.00	0	13	157	170	14
0	0	0	19	2727.99	0	19	1785	829	187
0	0	0	3	569.00	0	3	354	113	48
0	0	0	16	2775.99	0	16	371	228	17
0	0	28	58	8595.97	0	44	2651	1205	600
0	0	0	18	3137.00	0	16	1120	785	65
0	0	0	23	4582.65	0	22	641	407	37
0	0	0	0	0.00	0	0	14	12	4
0	0	0	0	0.00	0	0	1	1	0
0	0	0	2	308.00	1	1	22	15	0
0	0	0	25	6428.00	2	25	116	205	59
0	0	0	1	154.00	0	1	81	106	30
0	0	0	35	4920.00	0	34	2231	707	180
0	0	0	48	9385.00	6	46	771	623	39
0	0	3	43	6310.00	4	41	859	498	8

Statistiche Attività Operativa
 Reparti con dipendenza Gerarchica da
**COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI
 E AGROALIMENTARI CC ROMA**
 Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

Numero attività 4 - Norme per la protezione della fauna selvatica
 omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia,
 imbalsamazione e controllo delle armi

REGIONE	Provincia	Pers. Ig.	Pers. Id.	Pers. Den	Seq.	Perq.
TOSCANA	LIVORNO	2	4	3	4	0
TOSCANA	LUCCA	0	6	6	6	0
TOSCANA	MASSA CARRARA	0	18	10	10	4
TOSCANA	PISA	0	9	10	7	4
TOSCANA	PISTOIA	0	1	1	1	0
TOSCANA	PRATO	1	1	1	0	0
TOSCANA	SIENA	0	4	2	2	0
UMBRIA	PERUGIA	7	17	11	11	5
UMBRIA	TERNI	3	4	3	4	0
VENETO	BELLUNO	2	0	1	3	0
VENETO	PADOVA	16	4	3	5	2
VENETO	ROVIGO	0	1	1	1	0
VENETO	TREVISO	0	4	3	2	2
VENETO	VENEZIA	1	6	12	5	7
VENETO	VERONA	0	17	9	5	0
VENETO	VICENZA	2	7	7	8	0
TOTALE		286	565	546	713	93

Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	N. illeciti	Importo	N. sequestri	Pers. Sanz.	Controlli	Persone controllate	Veicoli controllati
0	0	0	47	8260.00	3	42	439	379	15
0	0	0	32	5568.66	4	32	490	318	26
0	0	0	2	310.00	0	2	112	53	5
0	2	2	25	3885.00	1	18	655	450	124
0	0	0	16	3748.67	3	16	223	95	5
0	0	0	0	0.00	0	0	53	57	12
0	0	0	39	6770.00	1	35	713	583	59
0	0	4	127	18270.00	47	125	2690	2230	553
0	0	1	102	14679.33	23	101	2389	802	211
0	0	1	20	3415.00	1	17	2811	331	178
0	0	2	3	462.00	1	2	265	176	12
0	0	0	27	3740.00	35	25	186	239	22
0	0	1	10	1382.00	2	10	481	291	67
0	0	11	1	51.33	1	1	48	52	3
0	0	0	19	1653.00	0	20	214	98	2
0	0	0	72	11840.00	1	64	1108	653	82
0	4	103	2058	310967.82	196	1924	70266	31654	6615

Statistiche Attività Operativa
Reparti con dipendenza Gerarchica da
COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI
E AGROALIMENTARI CC ROMA
Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

Numero attività 6 - Norme contro il maltrattamento degli animali
(Modifica art. 727 c.p.)

REGIONE	Provincia	Pers. Ig.	Pers. Id.	Pers. Den	Seq.	Perq.
ABRUZZO	CHIETI	4	10	15	9	0
ABRUZZO	L'AQUILA	18	5	4	6	1
ABRUZZO	PESCARA	4	6	7	5	0
ABRUZZO	TERAMO	1	5	0	0	0
BASILICATA	MATERA	4	0	0	0	0
BASILICATA	POTENZA	2	6	9	0	0
CALABRIA	CATANZARO	1	5	2	1	0
CALABRIA	COSENZA	4	7	7	6	1
CALABRIA	CROTONE	1	0	0	0	0
CALABRIA	REGGIO CALABRIA	2	1	1	1	0
CALABRIA	VIBO VALENTIA	1	3	3	1	0
CAMPANIA	AVELLINO	4	4	4	0	0
CAMPANIA	BENEVENTO	1	3	3	1	0
CAMPANIA	CASERTA	8	6	7	7	2
CAMPANIA	NAPOLI	6	14	13	12	2
CAMPANIA	SALERNO	19	2	1	0	0
EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	3	3	3	4	0
EMILIA ROMAGNA	FERRARA	0	1	1	0	0
EMILIA ROMAGNA	FORLÌ-CESENA	2	5	5	0	0
EMILIA ROMAGNA	MODENA	3	1	1	1	0
EMILIA ROMAGNA	PARMA	2	6	7	4	1
EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	7	2	2	2	0
EMILIA ROMAGNA	RAVENNA	4	4	4	3	2
EMILIA ROMAGNA	REGGIO EMILIA	5	8	8	27	4
EMILIA ROMAGNA	RIMINI	13	3	3	2	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	TRIESTE	1	10	10	1	3
FRIULI VENEZIA GIULIA	UDINE	0	2	1	5	0
LAZIO	FROSINONE	6	0	0	0	0

Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	N. illeciti	Importo	N. sequestri	Pers. Sanz.	Controlli	Persone controllate	Veicoli controllati
0	0	3	1	150.00	0	1	117	67	1
0	0	5	0	0.00	1	0	184	76	2
0	0	0	9	2550.00	0	2	24	13	1
0	0	0	0	0.00	0	0	121	56	2
0	0	1	0	0.00	0	0	9	4	0
0	0	1	1	300.00	0	1	78	75	3
0	0	0	0	0.00	0	0	27	35	0
0	0	7	2	400.00	0	2	55	67	5
0	0	0	0	0.00	0	0	7	5	0
0	0	0	2	1650.00	0	1	63	14	0
0	0	0	0	0.00	0	0	6	6	1
0	0	0	2	800.00	1	1	25	20	0
0	0	1	3	910.00	0	3	62	39	0
0	0	9	1	206.00	0	1	52	46	3
0	0	3	0	0.00	1	0	54	72	0
0	0	6	7	6300.00	0	4	168	76	0
0	0	4	1	51.33	0	1	41	30	0
0	0	0	2	600.00	0	2	6	5	0
0	0	12	1	3098.00	0	1	44	37	0
0	0	4	1	3098.67	0	1	42	45	4
0	0	4	5	250.00	0	3	90	68	6
0	0	2	0	0.00	0	0	62	44	0
0	0	5	0	0.00	0	0	36	31	0
0	0	2	2	200.00	0	2	49	41	2
0	0	0	0	0.00	0	0	59	61	3
0	0	1	0	0.00	0	0	1	1	0
0	0	1	0	0.00	0	0	9	15	2
0	0	3	0	0.00	0	0	92	44	0

Statistiche Attività Operativa
 Reparti con dipendenza Gerarchica da
 COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI
 E AGROALIMENTARI CC ROMA
 Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

Numero attività 6 - Norme contro il maltrattamento degli animali
 (Modifica art. 727 c.p.)

REGIONE	Provincia	Pers. Ig.	Pers. Id.	Pers. Den	Seq.	Perq.
LAZIO	LATINA	3	1	1	1	0
LAZIO	RIETI	9	5	4	5	1
LAZIO	ROMA	4	11	12	9	3
LAZIO	VITERBO	6	4	5	1	1
LIGURIA	GENOVA	5	4	4	2	0
LIGURIA	IMPERIA	0	1	2	0	0
LIGURIA	LA SPEZIA	1	2	2	2	0
LIGURIA	SAVONA	2	3	3	1	0
LOMBARDIA	BERGAMO	5	11	7	5	2
LOMBARDIA	BRESCIA	9	12	6	4	2
LOMBARDIA	COMO	5	3	6	1	0
LOMBARDIA	CREMONA	2	4	4	2	0
LOMBARDIA	LECCO	9	5	4	4	0
LOMBARDIA	LODI	2	0	0	1	1
LOMBARDIA	MANTOVA	5	10	7	12	1
LOMBARDIA	MILANO	1	3	4	5	3
LOMBARDIA	MONZA E BRIANZA	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	PAVIA	1	1	1	0	0
LOMBARDIA	SONDRIO	1	0	0	0	0
LOMBARDIA	VARESE	8	0	0	1	0
MARCHE	ANCONA	5	3	2	7	0
MARCHE	ASCOLI PICENO	2	4	3	1	0
MARCHE	FERMO	0	0	0	0	0
MARCHE	MACERATA	9	0	0	0	0
MARCHE	PESARO-URBINO	6	1	2	4	0
MOLISE	CAMPOBASSO	8	0	0	0	0
MOLISE	ISERNIA	2	9	9	2	0
PIEMONTE	ALESSANDRIA	1	0	0	0	0

Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	N. illeciti	Importo	N. sequestri	Pers. Sanz.	Controlli	Persone controllate	Veicoli controllati
0	0	1	1	0.00	1	0	35	20	1
0	0	0	0	0.00	0	0	49	23	0
0	0	4	3	100.00	1	2	88	60	3
0	0	1	1	50.00	0	1	111	84	6
0	0	0	0	0.00	0	0	41	32	3
0	0	0	0	0.00	0	0	29	17	2
0	0	1	0	0.00	0	0	61	38	4
0	0	4	0	0.00	0	0	38	19	3
0	0	5	0	0.00	0	0	102	68	2
0	0	2	0	0.00	0	0	69	52	3
0	0	0	0	0.00	0	0	48	46	5
0	0	0	0	0.00	0	0	23	17	3
0	0	4	0	0.00	0	0	53	30	4
0	0	1	0	0.00	0	0	8	6	0
0	0	6	8	1950.00	0	8	248	91	7
0	0	6	0	0.00	0	0	32	28	10
0	0	0	0	0.00	0	0	3	2	0
0	0	1	0	0.00	0	0	12	14	0
0	0	0	0	0.00	0	0	17	9	0
0	0	6	0	0.00	0	0	55	41	0
0	0	1	0	0.00	0	0	69	58	1
0	0	0	1	250.00	0	1	47	43	0
0	0	2	0	0.00	0	0	36	24	1
0	0	0	0	0.00	0	0	76	22	0
0	0	8	3	150.00	0	3	59	20	8
0	0	1	0	0.00	0	0	46	35	10
0	0	1	0	0.00	0	0	84	39	2
0	0	0	0	0.00	0	0	22	16	0

Statistiche Attività Operativa
 Reparti con dipendenza Gerarchica da
**COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI
 E AGROALIMENTARI CC ROMA**
 Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

Numero attività 6 - Norme contro il maltrattamento degli animali
 (Modifica art. 727 c.p.)

REGIONE	Provincia	Pers. Ig.	Pers. Id.	Pers. Den	Seq.	Perq.
PIEMONTE	ASTI	0	3	4	3	1
PIEMONTE	BIELLA	2	3	2	1	0
PIEMONTE	CUNEO	8	9	10	4	1
PIEMONTE	NOVARA	0	0	0	0	0
PIEMONTE	TORINO	9	12	15	16	7
PIEMONTE	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	3	1	1	1	0
PIEMONTE	VERCELLI	0	2	2	1	0
PUGLIA	BARI	0	0	0	0	0
PUGLIA	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	0	0	0	0	0
PUGLIA	BRINDISI	3	1	1	0	0
PUGLIA	FOGGIA	9	3	3	2	0
PUGLIA	LECCE	4	0	0	0	0
PUGLIA	TARANTO	2	0	0	1	0
SARDEGNA	CAGLIARI	0	2	2	1	0
	SASSARI	0	0	0	0	0
SICILIA	CATANIA	0	0	0	0	0
SICILIA	PALERMO	0	0	0	0	0
SICILIA	TRAPANI	0	5	6	0	0
TOSCANA	AREZZO	14	7	6	4	0
TOSCANA	FIRENZE	11	7	8	3	0
TOSCANA	GROSSETO	10	3	3	3	0
TOSCANA	LIVORNO	0	2	2	12	0
TOSCANA	LUCCA	3	1	1	1	0
TOSCANA	MASSA CARRARA	1	4	4	2	2
TOSCANA	PISA	3	5	7	6	1
TOSCANA	PISTOIA	1	0	0	0	0
TOSCANA	PRATO	0	0	0	0	0

	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	N. illeciti	Importo	N. sequestri	Pers. Sanz.	Controlli	Persone controllate	Veicoli controllati
	0	0	0	6	600.00	0	6	29	34	0
	0	0	1	0	0.00	0	0	39	15	1
	0	0	3	5	2150.00	0	4	74	65	6
	0	0	0	0	0.00	0	0	13	19	0
	0	0	10	9	1983.33	0	9	163	141	7
	0	0	0	6	2600.00	0	5	129	101	13
	0	0	0	1	500.00	0	1	17	18	0
	0	0	0	0	0.00	0	0	11	8	0
	0	0	0	0	0.00	0	0	1	0	0
	0	0	0	0	0.00	0	0	14	9	0
	0	0	1	0	0.00	0	0	84	44	4
	0	0	0	0	0.00	0	0	14	8	0
	0	0	4	0	0.00	0	0	10	5	0
	0	0	0	0	0.00	0	0	7	6	0
	0	0	0	0	0.00	0	0	3	3	0
	0	0	0	0	0.00	0	0	6	3	0
	0	0	0	0	0.00	0	0	1	1	0
	0	0	0	0	0.00	0	0	3	9	0
	0	0	1	1	50.00	0	1	130	53	9
	0	0	1	0	0.00	0	0	157	104	3
	0	0	3	0	0.00	0	0	41	31	1
	0	0	3	0	0.00	0	0	27	15	0
	0	0	0	1	100.00	0	1	56	44	1
	0	0	1	0	0.00	0	0	31	22	0
	0	0	3	0	0.00	0	0	44	33	1
	0	0	0	0	0.00	0	0	24	18	0
	0	0	1	0	0.00	0	0	6	3	2

Statistiche Attività Operativa
 Reparti con dipendenza Gerarchica da
**COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI
 E AGROALIMENTARI CC ROMA**
 Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

Numero attività 6 - Norme contro il maltrattamento degli animali
 (Modifica art. 727 c.p.)

REGIONE	Provincia	Pers. Ig.	Pers. Id.	Pers. Den	Seq.	Perq.
TOSCANA	SIENA	9	3	14	2	0
UMBRIA	PERUGIA	17	14	8	5	0
UMBRIA	TERNI	5	2	2	3	0
VENETO	BELLUNO	3	3	2	0	0
VENETO	PADOVA	7	3	3	1	0
VENETO	ROVIGO	0	7	7	6	3
VENETO	TREVISO	3	1	1	1	0
VENETO	VENEZIA	1	0	0	0	0
VENETO	VERONA	6	3	3	1	0
VENETO	VICENZA	1	1	0	1	1
TOTALE		372	326	326	249	46

	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	N. illeciti	Importo	N. sequestri	Pers. Sanz.	Controlli	Persone controllate	Veicoli controllati
	0	0	1	0	0.00	0	0	119	64	1
	0	0	5	0	0.00	0	0	193	118	13
	0	0	1	0	0.00	0	0	64	24	2
	0	0	0	2	100.00	0	1	77	17	2
	0	0	4	1	1000.00	0	1	51	31	1
	0	0	4	0	0.00	0	0	27	23	2
	0	0	0	2	6600.00	0	1	74	57	4
	0	0	0	0	0.00	0	0	9	9	2
	0	0	1	2	2000.00	1	2	98	41	0
	0	0	1	1	50.00	0	1	51	36	4
	0	0	178	94	40797.33	6	74	5041	3279	192

15.I dati del Comando Generale della Guardia di Finanza_

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

UFFICIO CENTRALE RELAZIONI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE INTERNA

Dal 1° gennaio 2017 la Guardia di Finanza è l'autorità competente a svolgere i controlli doganali in materia di commercio internazionale della flora e della fauna in via di estinzione, previsti dalla Convenzione di Washington, più comunemente conosciuta come C.I.T.E.S., e dal Regolamento (CE) n. 338/1997 del Consiglio del 9 dicembre 1996, relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio.

L'importatore/esportatore, o chi opera per suo conto, prima di presentare la dichiarazione doganale, deve richiedere l'intervento del personale del Corpo impiegato nelle squadre operative volanti istituite presso gli Uffici doganali abilitati C.I.T.E.S. per procedere al controllo documentale e alla verifica merceologica di tutti gli esemplari presentati per l'importazione/esportazione.

Il monitoraggio delle spedizioni, all'interno dei porti e degli aeroporti del Paese, costituisce valido deterrente ed efficace strumento di contrasto a tutte quelle forme più insidiose di commercio illegale tali da mettere seriamente a rischio la sopravvivenza, in natura, di specie che sono fondamentali per il mantenimento della biodiversità e di condizioni di vita sostenibili per le generazioni future.

A ciò si aggiunga, che l'azione del Corpo, anche in questo contesto, si caratterizza per l'approccio trasversale e la visione prospettica dei fenomeni illeciti. A seguito dei richiamati controlli doganali i Reparti del Corpo avviano, infatti, investigazioni finalizzate a disarticolare le organizzazioni, spesso di carattere transnazionale, operanti nel settore e a sequestrare i proventi indebitamente accumulati.

Risultati complessivi Guardia di Finanza a livello nazionale Anno 2025



Interventi di polizia economico-finanziaria a tutela del mercato dei beni e servizi		
n. interventi	n. soggetti verbalizzati	di cui denunciati
3.936	6.622	156

Attività di controllo doganale in materia di commercio illegale della flora e fauna in via di estinzione ai sensi della Convenzione di Washington (C.I.T.E.S.)				
n. interventi	n. soggetti verbalizzati*	di cui denunciati*	n. sequestri*	n. sanzioni irrogate*
22.471	63	23	56	39

* dati riferiti al solo comparto "fauna"

16. Attività del Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera_

Riportiamo la relazione sulle attività del Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera elaborata e scritta dallo stesso Comando.

**COMANDO GENERALE DEL CORPO DELLE
CAPITANERIE DI PORTO GUARDIA COSTIERA**

Reparto III

CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA

Rapporto Zoomafia anno 2025

Acronimi:

CGCP Conguarcost: Comando Generale Capitanerie di Porto Guardia Costiera

CCNP: Centro di Controllo Nazionale della Pesca

CCAP: Centro Controllo Area Pesca

GIANO: Guidance for Information and Analysis Operation

CITES: Convention on the Conservation of Migratory Species of Wild Animals

FRAS: Fisheries Restricted Areas

Prefazione

Al Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, il vigente ordinamento istituzionale attribuisce compiti e funzioni direttamente e prevalentemente correlati agli usi civili e produttivi del mare e delle coste, in ragione di una strutturata e consolidata dipendenza funzionale dai tre diversi Dicasteri di riferimento: il M.I.T., il M.A.S.E e il M.A.S.A.F.

Nel quadro della dipendenza funzionale dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (M.A.S.A.F.), la Guardia Costiera esercita i propri compiti istituzionali, lungo le seguenti direttrici essenziali:

- ◆ Direzione delle attività di vigilanza e controllo sulle attività di pesca marittima (professionale e non) e dell'acquacoltura, nonché sulle filiere del commercio e della somministrazione dei prodotti ittici.
- ◆ Esercizio delle funzioni di Centro di Controllo Nazionale della Pesca (C.C.N.P.), che, a norma dell'articolo 22, comma 2, del D.Lgs. n. 4/2012 e ss.mm.ii., vengono assolte direttamente dal Comando Generale, presso cui è istituito il Registro Nazionale delle Infrazioni e trova sede il Fisheries Monitoring Centre (F.M.C.), espressamente deputato alla raccolta e trattazione dei dati V.M.S. (Vessel Monitoring System – sistema europeo di controllo satellitare della posizione dei pescherecci). A livello territoriale, le 15 Direzioni Marittime, in ragione delle direttive centrali, assumono la funzione di Centri di Controllo Area Pesca (C.C.A.P.), nel cui ambito giurisdizionale, a ciascun Capo di Compartimento Marittimo è attribuita la direzione delle richiamate attività di vigilanza e controllo, anche laddove svolte, in via concorrente, da altri Corpi e/o Forze di Polizia.
- ◆ Gestione delle attività amministrative riconducibili al settore della pesca, quali: la tenuta del Registro dei pescatori marittimi e delle imprese di pesca, il rilascio delle certificazioni di sicurezza delle unità da pesca, le istruttorie connesse al rilascio ed al rinnovo delle licenze di pesca, la gestione degli apparati di controllo satellitare, la liquidazione dei ristori per i periodi di fermo e molte altre.

Un complesso così variegato ed articolato di competenze richiede un adeguato e proporzionato dispiego di risorse materiali ed umane

che, soprattutto nei contesti di natura segnatamente tecnico-operativa (ispezioni in mare, presso i punti di sbarco, ovvero lungo la piccola e grande distribuzione), viene diuturnamente assicurato dal Corpo, attraverso la propria componente navale – ad oggi, dotata di unità maggiori multiruolo, capaci di pattugliare anche le zone marittime, al di là delle sole acque territoriali –, nonché l'impiego di un sempre più congruo numero di personale ispettivo, altamente qualificato e specializzato, capace di operare non solo su tutto il territorio nazionale (dalla fascia costiera all'entroterra e viceversa), ma anche nei molteplici consessi sovranazionali che, sotto l'egida della competente Agenzia

Europea di controllo della pesca (E.F.C.A.), coinvolgono gli Stati Membri nell'esecuzione di diversi Piani Congiunti di Monitoraggio e Controllo, tanto all'interno, quanto al di fuori del bacino Mediterraneo.

1. Risultati generali sul controllo filiera alieutica

«GIANO» letteralmente “*Guidance for Information and Analysis for Operation*” è la piattaforma digitale interna a Guardia Costiera, un sistema integrato per il controllo della pesca che racchiude e gestisce tutti i dati relativi ai controlli e alle ispezioni effettuate lungo tutto il territorio nazionale, oltre a costituire la struttura informatica del «Registro Nazionale delle Infrazioni», essenziale per l'implementazione del “Sistema a punti” previsto dalla normativa europea.

Inquadrate nella suddetta piattaforma i dati consentono di fare una fotografia, in maniera fedele e soprattutto in tempo reale, dello status della filiera ittica sia dal punto di vista degli sforzi profusi per prevenire e contrastare le attività illecite, sia per comprendere quali settori siano più frequentemente coinvolti da violazioni.

Risultati generali controllo pesca anno 2025

87.674	CONTROLLI
20.927	ISPEZIONI
5.413	ILLECITI AMMINISTRATIVI
176	ILLECITI PENALI
8.085.014 €	TOTALE IMPORTO ILLECITI
626.781 Kg	TOTALE PESO SEQUESTRATO (I dati sono stati arrotondati)

Dalla lettura del grafico sopra riportato, si evince che, a seguito di 87.674 controlli e 20.927 ispezioni, sono stati contestati n. 5.413 illeciti amministrativi e irrogate un totale di circa 8 milioni di Euro di sanzioni. Il prodotto ittico sequestrato ammonta a circa 627 tonnellate.

Anche per il 2025, le aree dove è stato contestato il maggior numero di illeciti, anche in esito a un maggior numero di ispezioni, sono le regioni Puglia e Sicilia.

Si riporta di seguito il dettaglio degli esiti delle attività operative condotte suddivise per aree del territorio nazionale:

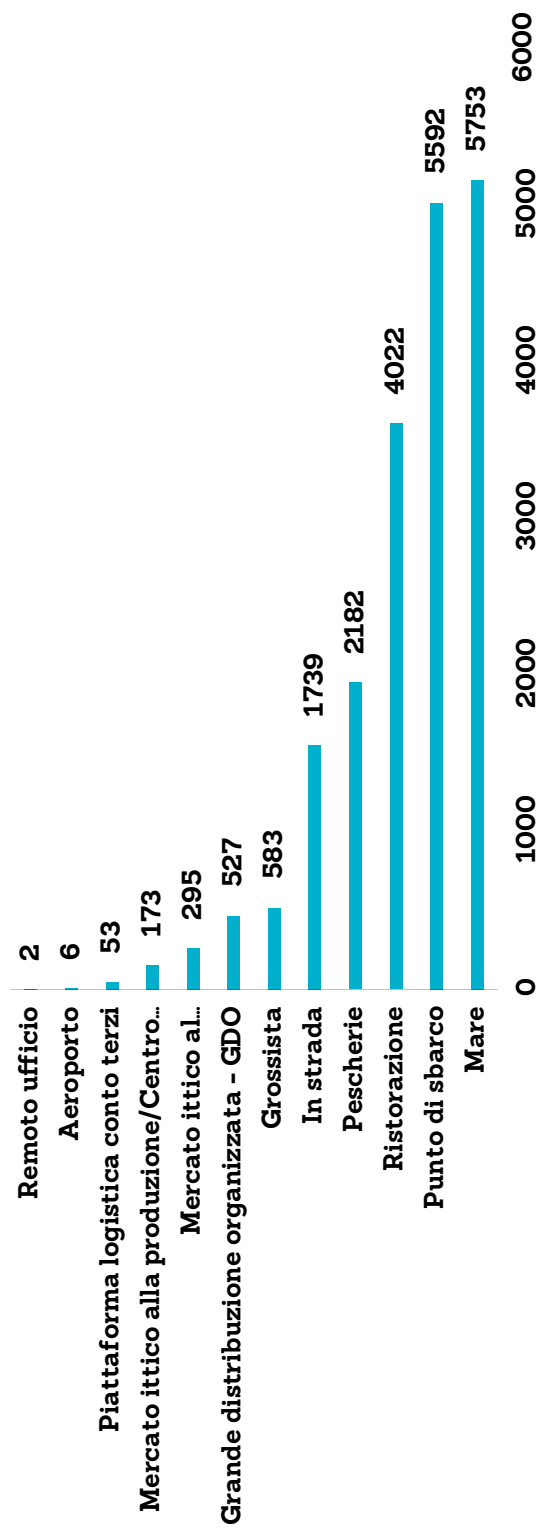
Risultati generali controllo pesca anno 2025 Suddivisi per direzione marittima

Area	Direzione marittima	Ispezioni	Controlli	Illeciti amm.vi	Illeciti penali	Importo illeciti	Prodotto sequestrato (kg)	Attrezzi sequestrati
NORD	GENOVA	1.709	5.919	562	16	1.101.864,52 €	47.033,26	677
	TRIESTE	722	2.385	74	4	155.033,00 €	4.140,52	11
	VENEZIA	729	588	155	0	271.556,83 €	84.690,36	14
	RAVENNA	1.055	3.579	390	7	694.356,62 €	32.668,02	143
CENTRO	LIVORNO	1.915	5.439	359	8	509.100,95 €	52.787,60	818
	CIVITAVECCHIA	1.082	4.125	289	13	446.040,10 €	10.281,57	1.417
	ANCONA	1.272	2.752	257	2	387.768,67 €	18.254,80	125
	PESCARA	1.015	4.630	253	2	388.181,44 €	27.913,42	406
SUD	NAPOLI	1.905	5.434	454	13	627.967,23 €	20.476,49	2.609
	BARI	1.818	9.835	544	34	806.276,09 €	20.943,98	424
	REGGIO C.	1.931	13.653	600	9	764.593,14 €	23.008,22	701
	CAGLIARI	920	3.980	153	3	230.511,00 €	10.832,40	599
ISOLE	OLBIA	1.155	5.153	166	10	272.999,28 €	3.329,16	787
	CATANIA	1.487	9.117	443	31	550.439,96 €	38.728,96	1.682
	PALERMO	1.817	10.811	619	15	761.456,83 €	229.567,06	194
	NAVE GREGORETTI	187	109	69	4	82.770,67 €	1.960,50	893
ASSETTO AERONAVALI	208	165	26	5	34.098,00 €	164,53	609	
TOTALE		20.927	87.674	5.413	176	8.085.014,33 €	626.780,85	12.109

I dati sono arrotondati

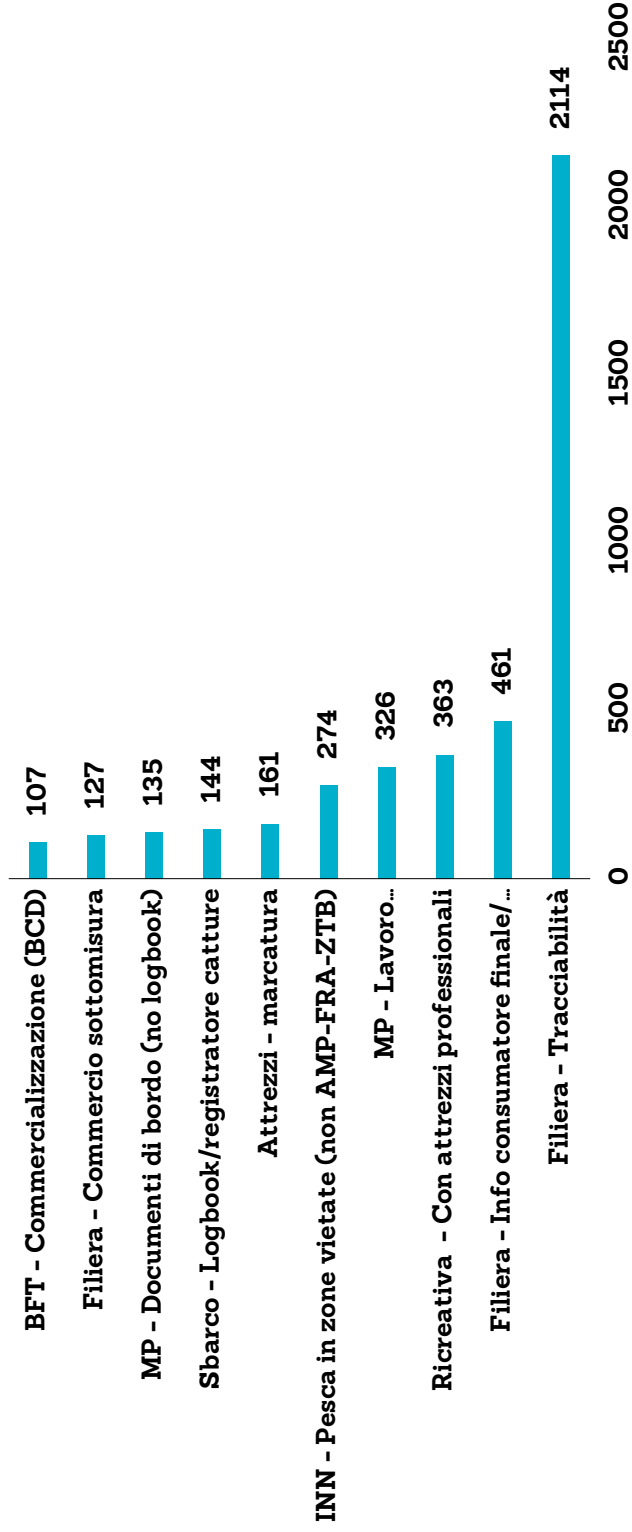
A seguire il dettaglio delle ispezioni e degli illeciti contestati nel corso dell'anno 2025:

Tipologia ispezioni/luogo



Si riportano, di seguito, le maggiori violazioni riscontrate suddivise per tipologie di fattispecie illecite, che rappresentano il 90% degli illeciti riscontrati in generale lungo tutto il territorio nazionale e le acque di giurisdizione.

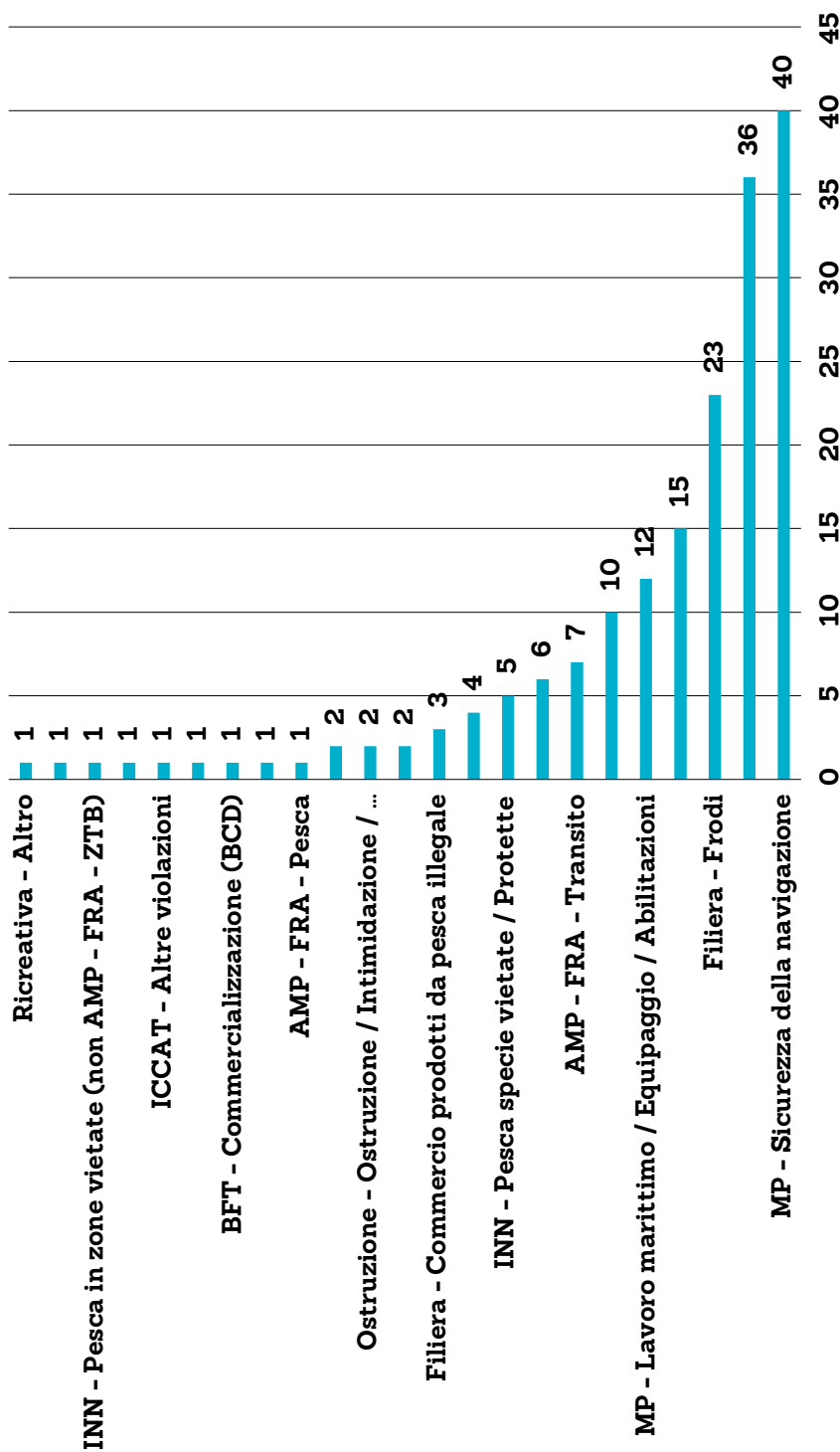
Tipologia illecito



2. NOTIZIE DI REATO TRASMESSE ALL'A.G.



Tipologia illeciti penali anno 2025



3. ILLECITI FILIERA DI TERRA

Anche per il 2025, uno dei segmenti più impegnativi, sotto il profilo delle attività di verifica, si è confermando quello della filiera ittica operante nella giurisdizione territoriale, con particolare riferimento alla possibilità di ricostruire, attraverso la documentazione e i dati raccolti, l'intera catena di approvvigionamento e le liceità delle catture. Tale azione si colloca nel più ampio obiettivo di garantire la trasparenza dei flussi commerciali e la salvaguardia delle risorse marine, in piena coerenza con la normativa nazionale e unionale in materia di pesca sostenibile e tracciabilità dei prodotti ittici.

La prevenzione e soprattutto il contrasto delle pratiche illegali di pesca sono essenziali per consentire agli operatori che rispettano le numerose norme che disciplinano il settore di non essere penalizzati o addirittura di non essere più competitivi sul mercato, con il rischio di esserne estromessi. È noto che le attività illecite hanno costi decisamente inferiori a quelle legali e, conseguentemente, chi le compie o si avvale del prodotto proveniente da tali attività, è in grado di porre in vendita prodotti a prezzi inferiori rispetto a quelli usualmente applicati. Le conseguenze, come rappresentato, possono essere deleterie e caratterizzate da profonda ingiustizia.

Ciascun consumatore deve essere libero, anche in funzione delle proprie disponibilità economiche, di autodeterminarsi negli acquisti di prodotto ittico, nazionale o straniero, in maniera consapevole. Perché ciò avvenga, tutte le numerose e complete informazioni previste devono essere a disposizione del cittadino, e, soprattutto, devono essere veritiere. In tale ottica, deve evidentemente rilevarsi come uno dei compiti essenziali dei nostri ispettori sia proprio quello di assicurare, nelle diverse fasi di filiera, il pieno ed assoluto rispetto delle vigenti disposizioni (di matrice unionale) in materia di tracciabilità ed etichettatura, a tutela della dovuta informazione verso la platea dei consumatori, nonché, sotto altro e parimenti strategico profilo, della valorizzazione del prodotto ittico nazionale (tenendo, al riguardo, ben presente che la stragrande maggioranza di prodotto ittico commercializzato nel nostro Paese è di origine Extra- UE).

L'interruzione della catena della tracciabilità, in qualsiasi punto della filiera avvenga, evidenzia dunque una criticità importante nel sistema che, se possibile, deve essere prevenuta o, se individuata, repressa.

3.1 LA TRACCIABILITÀ

La mancata tracciabilità del prodotto ittico risulta, di gran lunga, la violazione più contestata anche nell'anno appena trascorso e rappresenta più di un terzo delle violazioni amministrative complessivamente contestate. Nel complesso, sono state accertate 2.183 violazioni per un totale di circa 3.337.387,09€.

3.2 INFO AL CONSUMATORE FINALE / ETICHETTATURA

La tipologia di violazioni in materia di *labelling*, varia dalla mancanza di talune delle informazioni previste, alla completa assenza delle stesse. Sono 461 le violazioni accertate in tale ambito per un totale di circa 855.896€.

Gli elementi da fornire al consumatore finale sono molti, elencati puntualmente nell'art. 35 del Reg. (UE) 1379/2013, dalla denominazione commerciale della specie e il nome scientifico, al metodo di produzione ("pescato", "allevato"), dalla zona in cui è stato pescato fino alla categoria di attrezzi impiegati per la cattura. Va specificato se il prodotto è stato scongelato e, qualora appropriato, il termine minimo di conservazione.

Tuttavia l'etichettatura riguarda anche le partite di prodotto ittico che vengono immesse (o che probabilmente lo saranno) nel mercato dell'Unione, a prescindere dal fatto che siano già poste in vendita al dettaglio.

3.3 FRODI E PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

Nel caso in cui, invece, le informazioni siano disponibili, ma volontariamente travisate ovvero omesse per indurre il consumatore ad acquistare un determinato prodotto ittico, subentrano aspetti che, talora, possono avere una valenza di tipo penale. Si rilevano, 65 violazioni accertate in questa materia per un totale di circa 145.436,31€.

3.4 PACCHETTO IGIENE

Il personale della Guardia costiera, con i settori specializzati delle A.U.S.L. intrattiene, in ambito territoriale, consolidati rapporti che

hanno consentito di operare congiuntamente in numerose occasioni, taluna delle quali conclusa con la temporanea chiusura dell'esercizio commerciale. 30 sono le violazioni accertate in materia e un totale di circa 53.166€.

3.5 CATTIVO STATO DI CONSERVAZIONE/ NOCIVI

Le violazioni sul "cattivo stato di conservazione" dei prodotti ittici ricadono in fattispecie a carattere penale, ai sensi della legge 283/1962 e dell'art. 444 del codice penale. 38 sono le fattispecie illecite registrate e sanzionate nel corso dell'anno 2025 per un totale di circa 5.830€.

3.6 HACCP

Il sistema HACCP (*Hazard Analysis Critical Control Point - Analisi dei Rischi e Controllo dei Punti Critici*) ha come obiettivo la garanzia della sicurezza degli alimenti e della commestibilità.

L'HACCP è un sistema che consente di applicare l'autocontrollo in maniera razionale e organizzata. È obbligatorio solo per gli Operatori dei settori post-primari. Il sistema HACCP è quindi uno strumento teso ad aiutare gli OSA a conseguire un livello più elevato di sicurezza alimentare. Sono 95 gli illeciti rilevati e un totale di circa 188.800€.

3.7 TMC / SCADUTI

Nell'ambito del sistema HACCP, una delle violazioni che ha il maggior impatto sul consumatore finale è proprio quella del mancato rispetto delle procedure nel caso di detenzione di prodotti ittici con termine minimo di conservazione superato.

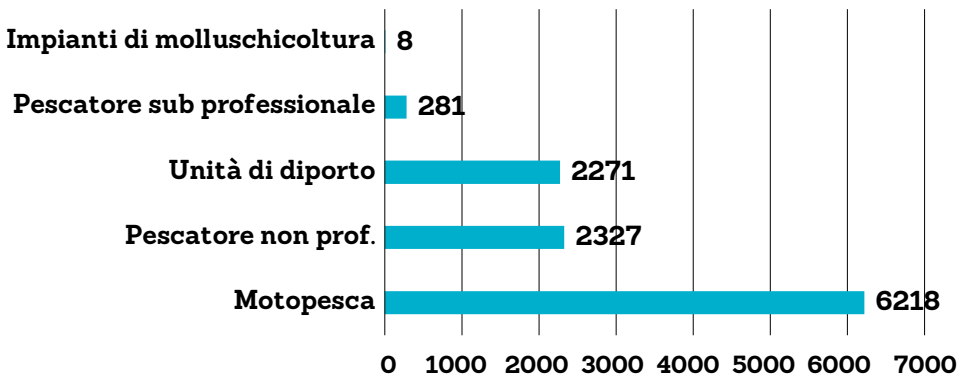
Tendenzialmente tutti i "Manuali" prevedono l'obbligatorietà di separazione delle partite con Termine Minimo di Conservazione (TMC) superato da quelle che possono essere tranquillamente immesse in commercio, tramite esposizione di dedicata cartellonistica ("MERCE IN ATTESA DI RITIRO", "MERCE NON IN VENDITA").

In numerosi casi, invece, questa fase di autocontrollo è stata comple-

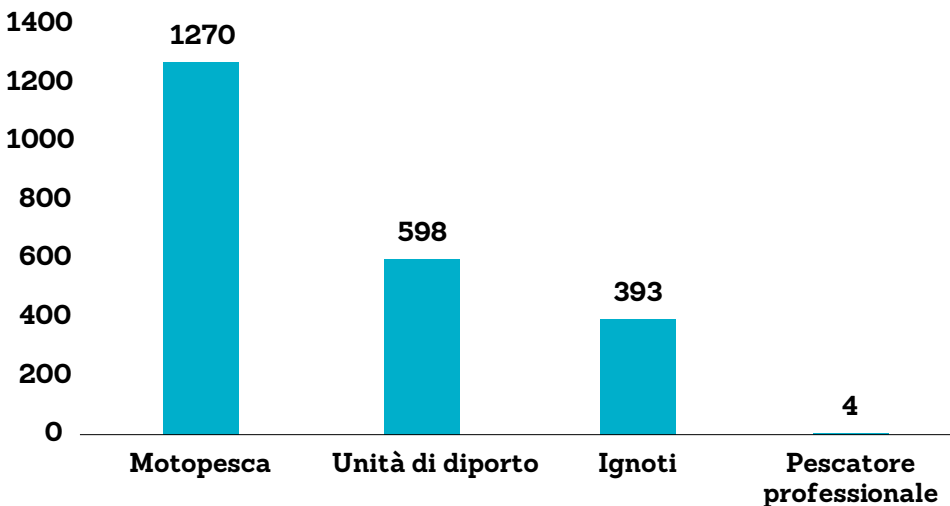
tamente bypassata così come si sono riscontrati casi di prodotti con scadenza superata da molto tempo. (94 violazioni e un ammontare di circa 491.247,27€)

4. ILLECITI FILIERA DI MARE

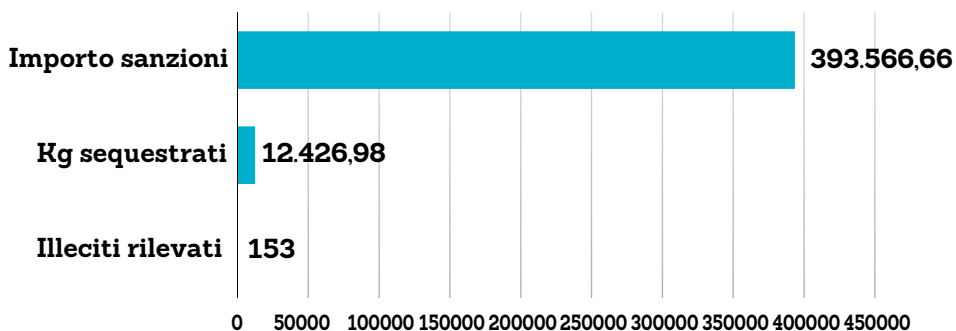
Ispezioni tipo/soggetto



Illeciti/tipo soggetto



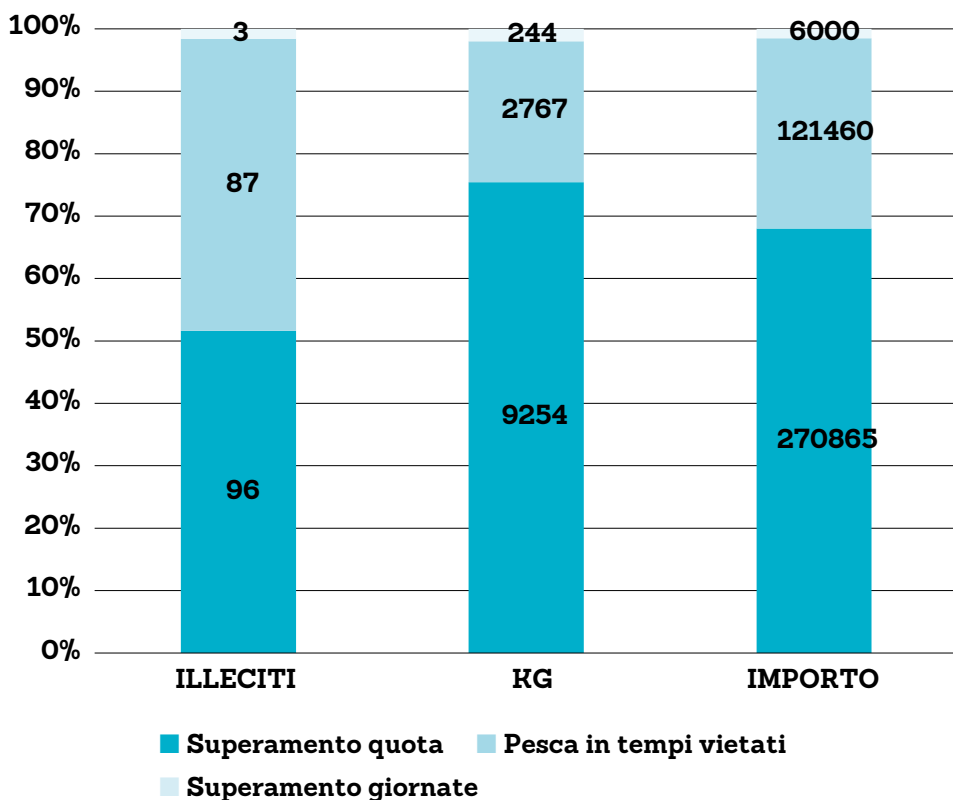
4.1 TAGLIA MINIMA DI RIFERIMENTO PER LA CONSERVAZIONE DELLE SPECIE



Serie 1	Illeciti rilevati	kg sequestrati	Importo sanzioni
	153	12.426,98	393.566,66

4.2 PESCA IN TEMPI VIETATI E IL SUPERAMENTO DELLE QUOTE

Violazioni accertate - Kg Sequestrati - Sanzioni



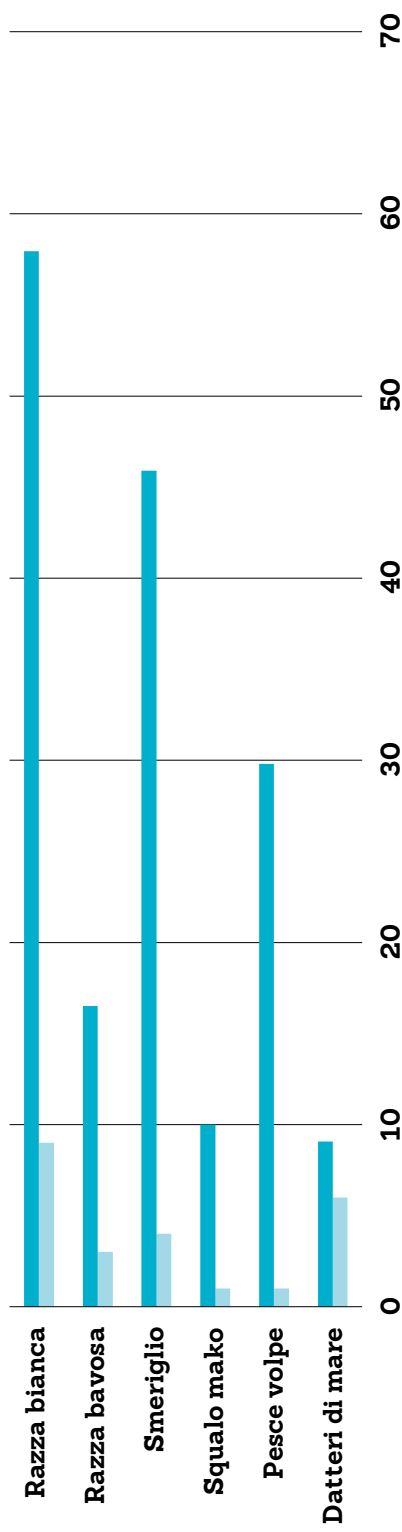
4.3 VIOLAZIONI IN MATERIA DI TUTELA DELLA FAUNA MARINA E COMMERCIO ILLECITO SPECIE PROTETTE “CITES”

La C.I.T.E.S. (Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora), conosciuta in Italia come Convenzione di Washington, è un accordo internazionale adottato nel 1973 con lo scopo di proteggere le specie animali e vegetali minacciate di estinzione dal commercio internazionale incontrollato. Nata dalla crescente consapevolezza che lo sfruttamento commerciale della fauna e della flora selvatiche costituisce una delle principali cause di declino della biodiversità, la Convenzione stabilisce un sistema di controlli e autorizzazioni volto a garantire che gli scambi tra Paesi non compromettano la sopravvivenza delle specie in natura.

Attraverso la classificazione delle specie in diverse categorie di tutela e l'introduzione di permessi obbligatori per l'importazione ed esportazione, la C.I.T.E.S. rappresenta oggi uno dei più importanti strumenti giuridici internazionali per la conservazione della biodiversità e la lotta al traffico illegale di animali e piante.

Nel grafico a seguire si vuole fotografare gli esiti delle attività ispettive condotte nel corso dell'anno 2025 al fine di tutelare, in generale, queste specie marine:

Specie protette - CITES ANNEX II



	Datteri di mare	Pesce volpe	Squalo mako	Smeriglio	Razza bavosa	Razza bianca
Kg sequestrati	9,06	29,8	10	45,9	16,5	57,94
Illeciti	6	1	1	4	3	9

4.4 VIOLAZIONI IN MATERIA DI SPECIE SOTTOPOSTE A PARTICOLARI RESTRIZIONI

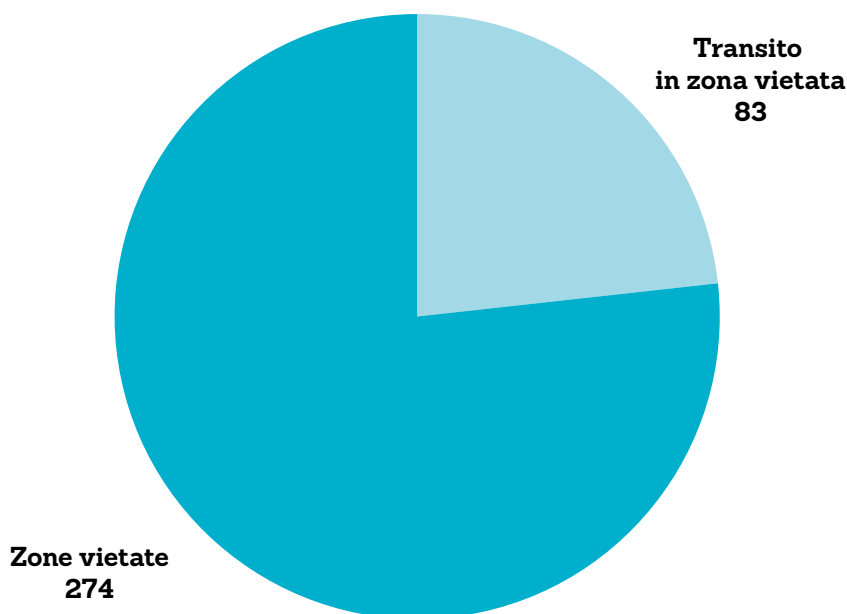
Vengono riportati gli esiti dei controlli riferibili a specie per le quali vigono specifiche disposizioni restrittive e che, contestualmente, risultano particolarmente apprezzate sul mercato nazionale di settore.

- ◆ MOLLUSCHI BIVALVI, illeciti contestati: 819; Prodotto (Kg.) sequestrato: 71.195
- ◆ TONNO ROSSO, illeciti contestati: 195; Prodotto (Kg.) sequestrato: 74.400
- ◆ PESCE SPADA, illeciti contestati: 495; Prodotto (Kg.) sequestrato: 18.151
- ◆ ALALUNGA, illeciti contestati: 26; Prodotto (Kg.) sequestrato: 6.671
- ◆ ANGUILLA, illeciti contestati: 22; Prodotto (Kg.) sequestrato: 63.67

4.5 PESCA IN ZONA VIETATE

4.5.1 Pesca sotto costa e in zone vietate

Sono 357 le violazioni contestate per pesca in zona vietata. È importante segnalare che molte Autorità marittime, in forza di quanto specificato all'art. 7 del DM 20 luglio 2017, hanno sanzionato pescherecci che si trovavano in zone non precluse da un punto di vista generale, ma nelle quali determinate tipologie di pescherecci – con a bordo specifici attrezzi – non avrebbero dovuto transitare. Ciò in forza di un'attenta analisi, da remoto, degli elementi del moto (velocità e rotte) tenuti e dei sistemi di pesca imbarcati, in assenza di comunicazioni su eventuali e comprovate situazioni di forza maggiore.



	Illeciti	Amm.Ve	Penali	Importo	Prodotto sequestrato
Zone vietate	274	273	1	270.479,40 €	1.641,00
Transito in zona vietata	83	83	0	171.000,00 €	0

4.5.2 Illeciti riscontrati nelle fras (omissis)

4.5.3 Il contrasto alla pesca di frodo nelle aree marine protette

La pesca di frodo nelle Aree Marine Protette (A.M.P.) consiste nello svolgimento di attività di pesca in violazione dei divieti e delle limitazioni previste dalla normativa vigente. Si tratta di una condotta particolarmente grave perché interessa zone sottoposte a speciale tutela ambientale per l'elevato valore ecologico e la fragilità degli ecosistemi marini.

In Italia, le 32 AM, parchi nazionali sommersi e santuari marini, sono istituite e inserite nell'E.U.A.P. (Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette) dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e sono suddivise in zone con diverso grado di protezione (A, B e C).

Nelle Zone A (riserva integrale) la pesca è vietata in modo assoluto; nelle altre zone può essere consentita solo se espressamente autorizzata e regolamentata.

La pesca illegale nelle A.M.P. produce effetti gravissimi poiché:

- ◆ compromette habitat delicati (come praterie di Posidonia e barriere coralline);
- ◆ altera l'equilibrio degli stock ittici;
- ◆ danneggia specie protette;
- ◆ vanifica le finalità scientifiche e conservative dell'area.

Spesso la pesca di frodo viene praticata con strumenti vietati (reti non consentite, attrezzi distruttivi, pesca subacquea in zone interdette) o in orari e periodi non autorizzati.

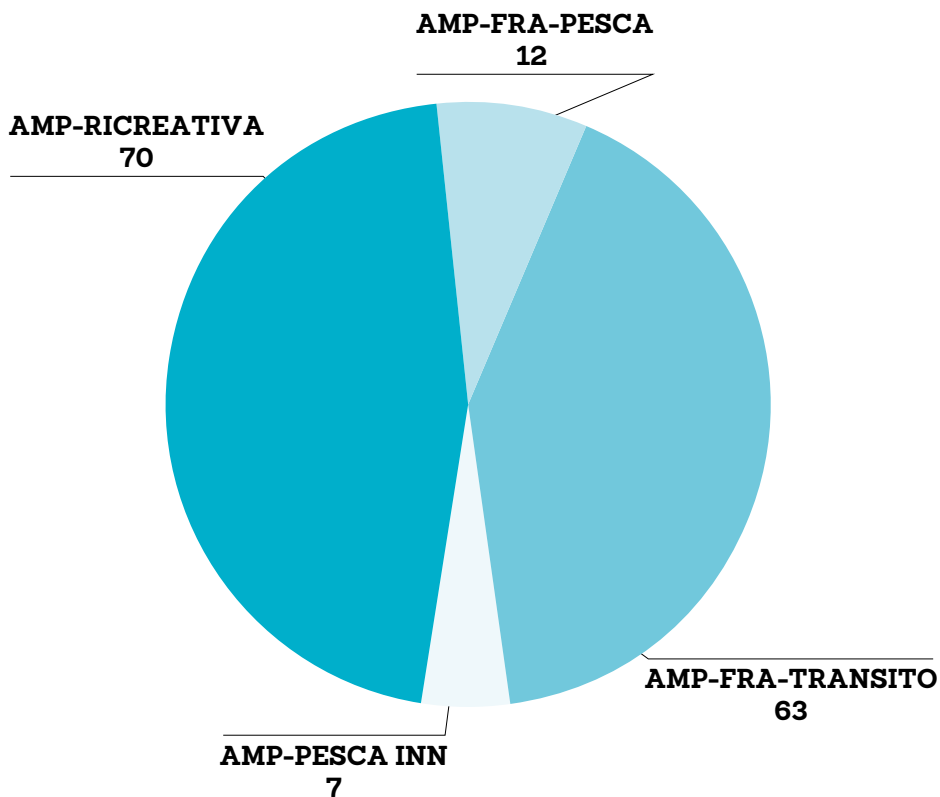
La normativa italiana prevede per tale fattispecie illecite rispettivamente sanzioni amministrative pecuniarie; sequestro delle attrezzature e del pescato, e nei casi più gravi, responsabilità penale.

Oltre al danno ambientale, la pesca di frodo rappresenta anche una forma di concorrenza sleale nei confronti dei pescatori che operano nel rispetto delle regole.

In conclusione, contrastare la pesca illegale nelle Aree Marine Protette è essenziale per garantire la conservazione della biodiversità marina e la sostenibilità delle risorse ittiche nel lungo periodo.

I 98 illeciti riscontrati nel corso dell'appena concluso 2025 sono così suddivisi:

Violazioni accertate in ambito AMP 2025

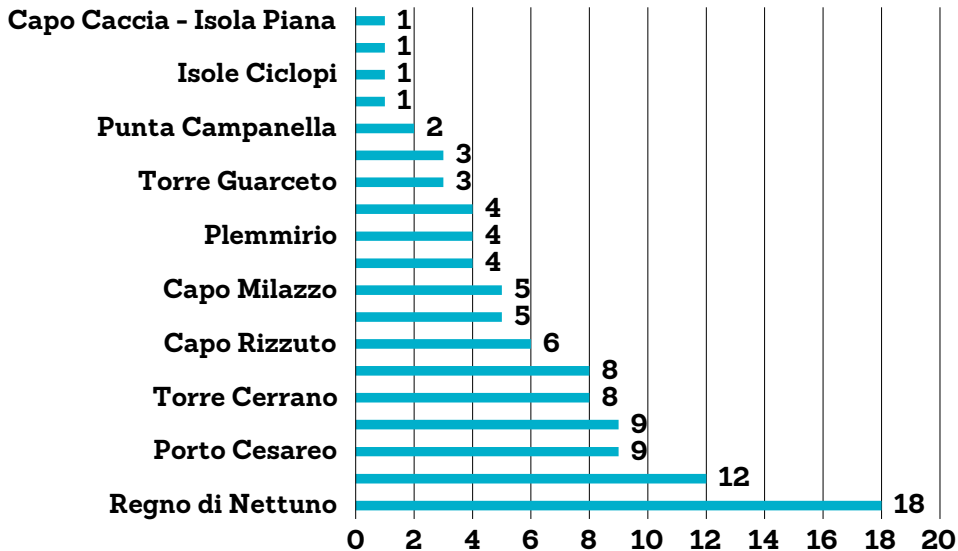


Dagli illeciti sopra contestati sono scaturite le attività come riassunte nella seguente tabella:

Illeciti contestati in area marina protetta	Nr. Illeciti	Sanzioni amm. Ve	Sanzioni penali	Importo	Prodotto sequestrato
Pesca (strascico e non)	80	69	11	120.501,64€	63
Pesca ricreativa	72	60	12	36.331,05€	996

Le aree in cui sono stati contestati gli illeciti sono dettagliate nel seguente grafico:

Illeciti accertati suddivisi per AMP



5. DATI ANALITICI PESCA DI FRODO ANNO 2025

Sebbene la sostenibilità della pesca nel Mediterraneo e nel Mar Nero continui a destare preoccupazione, la quota di stock sovrasfruttati è scesa ai livelli più bassi registrati negli ultimi dieci anni, che coincide con la rapida espansione dell'acquacoltura come principale fonte di alimenti di origine acquatica nella regione. È quanto emerge da un rapporto pubblicato dalla Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (C.G.P.M.) della F.A.O.

Il rapporto "The State of Mediterranean and Black Sea Fisheries 2025", elaborato con il contributo di oltre 700 esperti regionali, dimostra come una cooperazione solida e una gestione fondata su evidenze scientifiche stiano producendo risultati concreti. Negli ultimi 10 anni la pressione della pesca si è ridotta della metà e i principali stock ittici mostrano chiari segnali di recupero.

Nonostante quanto sopra, la pesca Illegale, Non dichiarata e Non regolamentata, meglio conosciuta con l'acronimo anglosassone «IUU»,

oggetto di svariati accordi internazionali, rimane la principale fattispecie con un impatto fortemente negativo sugli stock ittici e significative ripercussioni anche su profili sociali ed economici.

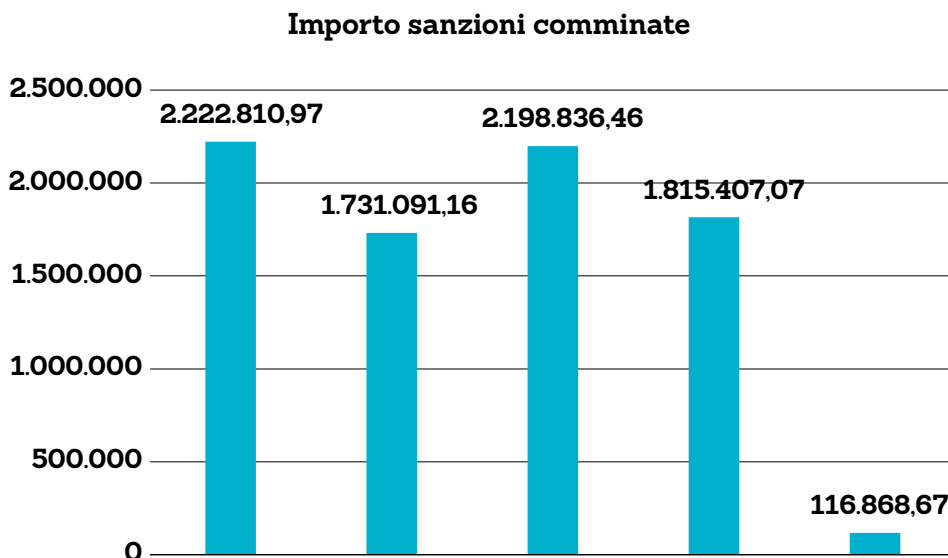
A seguire è possibile visualizzare i valori suddivisi prendendo in considerazione la generica “pesca di frodo” ed esplicitandola per singola “TIPOLOGIA di VIOLAZIONE”.

TIPOLOGIA VIOLAZIONE	ILL.	AMM.	PEN.	SANZIONI	SEQU.	KG	ATTR.
ALB - PESCA IN TEMPI VIETATI	1	1		2.000	1	250	
AMP - FRA - PESCA	12	10	2	18.000	2	15	1
AMP - PESCA INN	7	5	2	2.300	4		4
.AMP - RICREATIVA	70	58	12	36.331,05	59	996	1714
BFT - PESCA DIRETTA SENZA AUTORIZZAZIONE	4	4		12.668,66	6	4.250	300
BFT - PESCA IN TEMPI VIETATI	1	1		2.666,66	1	30	
INN - PESCA ACQUE ESTERE	2	2		2.000,00	1	24.597	
INN - PESCA CON LICENZA SCADUTA/ NON IN CORSO DI VALIDITÀ	11	11		22.000,00	5	7	602
INN - PESCA IN TEMPI VIETATI (NO BFT - FERMO - SWO - ALB)	148	148		197.460,00	145	2.505	206
INN - PESCA IN ZONE VIETATE (NON AMP - FRA - ZTB)	335	334	1	390.479,40	309	1.639	609
INN - PESCA NOVELLAME (NON BFT, SWO, ALB)	9	9		9.700,00	7	432	
INN - PESCA SENZA AUTORIZZAZIONE (NO BFT/ SWO/ ALB)	9	9		18.000,00	12	435	9
INN - PESCA SPECIE VIETATE/ PROTETTE	38	33	5	52.200,00	48	607	39
INN - PESCA STRANIERI IN ACQUE ITA	9		9		16	123	9
RICREATIVA - ALTRO	36	35	1	25.092,65	15	222	9
RICREATIVA - CON ATTREZZI PROFESSIONALI	423	421	2	206.433,00	519	1.398	4166
RICREATIVA - FUCILE SUBACQUEO	42	42		40.000,00	66	27	103
SWO - PESCA IN TEMPI VIETATI	2	2		5.333,33	1	30	
SWO - SOTTOMISURA	16	16		22.400,66	18	486	2
TOTALE	1.175	1.141	34	1.065.065,41	1.235	38.047	7.773

6. SANZIONI COMMIMATE E SEQUESTRI (SOGGETTI, PRODOTTO ITTICO E ATTREZZI)

A seguito dell'attività illecita contestata è stato rilevato un totale di 5.413 illeciti amministrativi a cui hanno fatto seguito un ammontare di sanzioni amministrative per 8.085.015 euro.

Il grafico seguente riporta gli importi delle sanzioni suddivisi per area geografica:

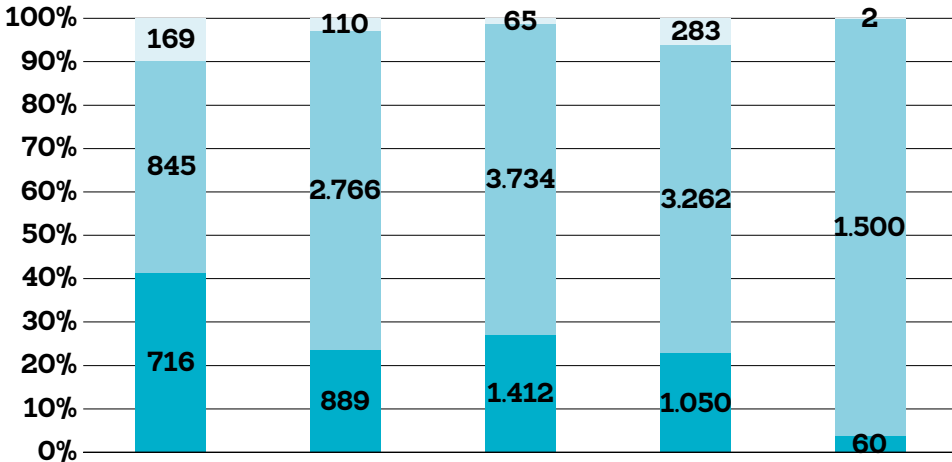


■ Sanzioni 2025	Nord	Centro	Sud	Isole	Assetti Aeronavali
	2.222.810,97	1.731.091,16	2.198.836,46	1.815.407,07	116.868,67

6.1 Sequestri (quantitativo, soggetti, specie e attrezzi)

I grafici a seguire analizzano il numero di sequestri complessivi effettuati ma anche il numero degli attrezzi da pesca sequestrati e il quantitativo complessivo di prodotto ittico, espresso in chilogrammi:

Sanzioni comminate



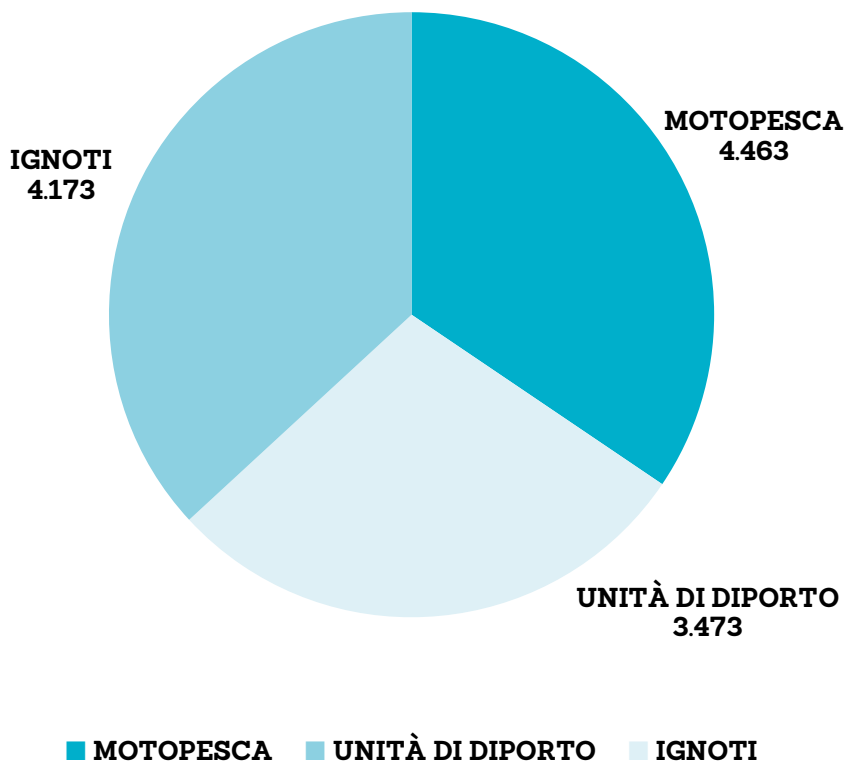
	Nord	Centro	Sud	Isole	Assetti Aeronavali
■ Tons prodotto ittico	169	110	65	283	2
■ N. attrezzi	845	2.766	3.734	3.262	1.500
■ N. sequestri	716	889	1.412	1.050	60

I dati sono arrotondati

Per quanto riguarda il quantitativo di prodotto ittico sequestrato, è di circa 627 tonnellate.

6.2 Attrezzi sequestrati

Si riporta di seguito un grafico riepilogativo del quantitativo di attrezzi illegali sequestrati suddiviso per le principali tipologie di soggetti che hanno commesso l'illecito:



6.3 Dettaglio specie ittiche

Tra le specie commercialmente note e diffuse sul mercato si segnalano quelle che, complessivamente, sono state oggetto di sequestri quantitativamente significativi. In particolare, il quantitativo sequestrato di polpo membranace e di salmone atlantico è raddoppiato mentre è rimasto quasi invariato quello di tonno rosso e ulteriormente dimezzato quello di pesce spada.

7. PERAZIONE COMPLESSA 2025: FISH_NET

A similitudine di quanto fatto nel corso degli ultimi anni, la Guardia Costiera ha lanciato l'operazione "FISH_NET" per intensificare i controlli sulla filiera ittica durante le festività natalizie, periodo di aumento della domanda di prodotti ittici. L'iniziativa mirava a garantire prodotti sicuri e tracciabili, tutelando l'ambiente marino e gli operatori del settore.

L'operazione "FISH_NET" si è inserita nel più ampio quadro del "Piano Operativo Annuale" dei controlli, definito in seno alla Cabina di Regia istituita presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

L'obiettivo è stato quello di garantire la sicurezza e la tracciabilità dei prodotti ittici, proteggendo l'ambiente marino e valorizzando la cucina italiana, che nel mese di dicembre era da poco stata riconosciuta dall'UNESCO come Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.

Lo scopo è stato di garantire la qualità dei prodotti in arrivo sulle tavole degli italiani e il rispetto delle disposizioni nazionali e internazionali in materia di tutela delle risorse ittiche e dell'ambiente marino evitandone, quindi, il depauperamento e contestualmente anche quello di garantire la leale concorrenzialità sul mercato tra gli operatori prevenendo il diffondersi di pratiche illegali.

Le condotte accertate, infatti, oltre a rappresentare un serio rischio per la tutela delle risorse ittiche e per l'equilibrio dell'ecosistema marino e a danneggiare economicamente gli operatori onesti del settore, rappresentano di fatto un pregiudizio per la tutela del consumatore, che rischia di immettere sulle proprie tavole prodotti non controllati e potenzialmente non sicuri compromettono la sicurezza alimentare.

Tale attività di monitoraggio e verifica, pertanto, oltre a prevenire e individuare eventuali atti illeciti è stata finalizzata a garantire una filiera ittica virtuosa, in grado di far giungere sulle tavole degli italiani prodotti sicuri, certificati e garantiti.

I dati ci restituiscono la fotografia di un impegno costante della Guardia Costiera, finalizzato a presidiare la legalità, tutelare la risorsa marina e promuovere una filiera trasparente, sostenibile e competitiva.

“L’operazione FISH_NET – ha dichiarato l’Ammiraglio Ispettore Capo Sergio Liardo, Comandante Generale delle Capitanerie di porto – ha testimoniato il ruolo centrale che la Guardia Costiera svolge nella tutela della pesca marittima. Grazie a un dispositivo di controlli consolidato e capillare, il Corpo è in grado di intervenire su ogni segmento della filiera, affinché sulle tavole degli italiani arrivi un prodotto sicuro, tracciabile e di qualità. La salvaguardia dell’ambiente marino ed il rispetto del lavoro degli operatori onesti sono delle nostre priorità assolute, soprattutto in un periodo di intensa attività commerciale come quello natalizio e di fine anno”.

17. Attività dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli_

ADM

**AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI
DIREZIONE ANTIFRODE**

Durante il 2025 la Struttura ha partecipato all’Operazione THUNDER 2025 – operazione congiunta dogane/polizia sotto l’egida dell’Organizzazione Mondiale delle Dogane (OMD), finalizzata al contrasto al traffico illecito di specie di flora e fauna protette dalla Convenzione Cites.

Gli esiti dei controlli trasmessi dagli Uffici territoriali hanno confermato che le principali violazioni risultano a carico di passeggeri e nelle spedizioni tramite corriere espresso.

A seguito dei controlli effettuati insieme ai nuclei della Guardia di Finanza sono stati redatti 4 verbali di accertamento congiunto a fronte dei quali è stato previsto il sequestro di n. 3 paia di stivali da equitazione in pelle di “Crocodylia spp” e “Pythonidae spp”, n. 1 pezzo di corallo della specie *Scleratinia spp.* (0709 grammi), n. 1 tartaruga VIVA della specie “*testudo marginata*” e n. 3 capi di abbigliamento fatti con “Lama Vicugna”.

Inoltre, dal risultato ottenuto in seguito alle analisi effettuate dalla Struttura, si evidenzia che nella tabella 1 sono riportate le irregola-

rità¹ registrate nella banca dati antifrode (BDA), in uso all'Agenzia, con data di verbalizzazione compresa tra il 01.01.2025 e il 31.12.2025, riconducibili alla normativa in generale sulla protezione degli animali (a esclusione di quelle CITES).

In particolare, sono state prese in esame le irregolarità registrate e riconducibili a delitti diretti² o indiretti³ contro la fauna.

Tipologia violazione	Tipo operazione	N. Schede BDA	Persone denunciate	Animali vivi (volatili) sequestrati quantità NAR	Selvaggina (volatili) quantità NAR
VIOLAZIONI CONTRO FAUNA	Esportazione	9	9	2687	12
	Importazione	1	1	6	0
	Transshipment	1	1	0	4
Totali		11	11	2693	16

Tab.1. Fonte: ADM datawarehouse COGNOS BDA, dati scaricati il 29-01-2026

Nel periodo in esame, dalla lettura dei dati presenti nella BDA nonché nei verbali allegati, le irregolarità⁴ accertate sono riconducibili alle riportate seguenti violazioni⁵ della legislazione di settore, delle disposizioni sanzionatorie e di controllo veterinario:

¹ Nel periodo in esame sono registrate in BDA n. 11 irregolarità nel settore, per spedizioni commerciali, di modico valore (piccole spedizioni postali) e per merce a seguito passeggeri. La BDA contiene le irregolarità registrate dai funzionari degli Uffici locali ADM a fronte di controlli (anche congiuntamente ai servizi veterinari SIAV delle ASL, Uffici UVAC-PCF del Ministero della salute, Polizia Provinciale nucleo venatorio, Guardia di Finanza) su operazioni doganali (importazioni, esportazioni, transiti, transshipment), altre spedizioni che attraversano gli spazi doganali (es. movimenti intracomunitari) o verifiche interne (presso aziende).

² Ad esempio, animali uccisi, selvaggina rinvenuti in uscita dagli spazi doganali riconducibile ad attività venatoria senza le prescritte autorizzazioni e/o di specie (abbattute o detenute, es. bracconaggio) nei cui confronti la caccia non è consentita.

³ In particolare, le violazioni "indirette" verso gli animali sono state individuate qualora possano provocare *sofferenze, lesioni, fatiche insopportabili, danni alla salute*.

⁴ Una singola irregolarità viene registrata in BDA come "scheda".

⁵ Per le fattispecie tipiche di reato ricorrenti risultano oggetto di contestazione anche le ipotesi del delitto tentato, ex art 56 c.p., e del concorso di persone ex art 110 c.p.

- ◆ c.p. art. 544 *ter*, maltrattamento di animali;
- ◆ c.p. art. 727, abbandono di animali domestici;
- ◆ c.p. artt. 624 e 625, furto⁶ e aggravante;
- ◆ legge n. 157/1992, norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. *Fanno parte della fauna selvatica oggetto della tutela della presente legge le specie di mammiferi e di uccelli dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà nel territorio nazionale.*
- ◆ Art. 28, c.2, sequestro o confisca delle armi, della fauna selvatica e dei mezzi di caccia;
- ◆ Art. 30, sanzioni penali e amministrative.

⁶ Gli articoli 624 (Furto) e 625 (Furto con circostanze aggravanti) del Codice penale si applicano all'attività venatoria illecita, specialmente al bracconaggio, quando la fauna selvatica, patrimonio indisponibile dello Stato, viene sottratta per trarne profitto, configurando un "furto venatorio" (reato contro il patrimonio, non contro la fauna). La Legge n. 157/92 prevede che le sanzioni penali (artt. 624, 625, 626 c.p.) non si applichino al cacciatore con licenza che viola le norme venatorie (es. caccia di frodo), ma restano applicabili al bracconiere sprovvisto di licenza, per il quale la fauna rimane bene dello Stato, rendendo così rilevante il furto venatorio.

18. Metodologia e fonti_

In totale sono state esaminate e analizzate oltre 20.000 pagine di documenti. Sono stati analizzati i dati delle Procure italiane, atti giudiziari, denunce e informative di polizia giudiziaria; sentenze; Relazioni della Divisione Investigativa Antimafia; Relazioni della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo; Relazione della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Relazione della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari; Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata; Relazione annuale 2024 sulla politica dell'informazione per la sicurezza; Relazione sulle attività svolte dal Comando Carabinieri per la Tutela della Salute; Relazione sulle attività del CUFA - Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri; Relazione del Centro Controllo Nazionale Pesca del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera; Risultati complessivi 2025 della Guardia di Finanza; Analisi violazione normativa Cites della Direzione Dogane Ufficio Controlli Dogane, ADM; Massimario della Suprema Corte di Cassazione;

Inoltre, sono stati analizzati i dati chiesti alle Procure della Repubblica relativi ai reati contro gli animali sopravvenuti nel 2025 ed elaborati in grafici e tabelle.

Sono state esaminate, altresì, fonti aperte, quali dati pubblici, agenzie e testate giornalistiche, servizi giornalistici, comunicati stampa di Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Polizie locali, nonché di associazioni protezionistiche.


In particolare, per le fonti giornalistiche abbiamo consultato, analizzato ed elaborato articoli tratti da:

1) adnkronos.com; agrigenotonizie.it; agronline.it; alpauno.com; amoreaquattrozampe.it; anconatoday.it; Ansa; arezzonotizie.it; audiopress.it; bagherianews.com; baraondanews.it; baritalianews.it; [LAV](http://blitzquotidia-</p></div><div data-bbox=)

no.it; bolognatoday.it; bresciaoggi.it; bronte118.it; canaledieci.it; carabinieri.it; casertace.net; casertanews.it; castedduonline.it; cataniatoday.it; cavallomagazine.it; chietitoday.it; cittametropolitana.na.it; citynotizie.it; corriere.it; corriereadriatico.it; corriere.it; corrieredellumbria.it; corrieredelveneto.corriere.it; corrierediragusa.it; corriereromagna.it; cronachedi.it; dentrosalerno.it; ecovicentino.it; etnanews24.it; fanpage.it; farodiroma.it; foggiatoday.it; foodandtec.com; fremondoweb.com; gazzettadelsud.it; gds.it; giornaledibrescia.it; giornaledipuglia.com; giornalelavoce.it; greenme.it; guardiacostiera.gov.it; guidominciotti.blog.ilsole24ore.com; ilsud24.it; ideegreen.it; ildolomiti.it; ilfattoquotidiano.it; ilfoglio.it; ilgazzettino.it; ilgerme.it; ilgiornaleditalia.it; ilgiornalelocale.it; ilgiornalepopolare.it; ilgiornalistascomodo.it, ilgiorno.it; ilmattino.it; ilmessengero.it; ilmoderatore.it; ilpescara.it; ilpiccolo.it; ilquotidianoditalia.it; ilrestodelcarlino.it; ilsecoloxix.it; infocilento.it; internapoli.it; italgiure.giustizia.it; kodami.it; ladige.it; lagazzettadelmezzogiorno.it; lamilano.it; lanazione.it; lapresse.it; laprovinciacr.it; larena.it; La Repubblica; lasicilia.it; lasiciliaweb.it; lastampa.it; lavocedel-trentino.it; leccenews24.it; liberoquotidiano.it; livesicilia.it; lostrillone.tv; luccaindiretta.it; L'Edicola; maremmaoggi.net; messengeroveneto.it; messinatoday.it; metropolisweb.it; milanotoday.it; nelcuore.org; nordest24.it; notiziariotiburtino.it; occhionotizie.it; open.online; paesenews.it; palermotoday.it; parchilazio.it; perugiatoday.it; petedintor-ni.it; poliziadistato.it; primalecco.it; primavercelli.it; quibrescia.it; quicomo.it; quotidianodelsud.it; quotidianodipalermo.it; radiolombardia.it; radioluna.it; rainews.it; repubblica.it; rimitoday.it; roboreporter.it; romatoday.it; sardegnalive.net; sassaritoday.it; sicomunicazione.it; siracusaoggi.it; stranotizie.it; stream24.ilsole24ore.com; supertvo-ristano.it; tempostretto.it; terzobinario.it; today.it; toscanamedianews.it; triesteprema.it; unionesarda.it; veneziatoday.it; virgilio.it; vrsicilia.it; wamiz.it; wwf.it; 1.saturnonotizie.it.

Autore **Ciro Troiano**
Responsabile Osservatorio Nazionale Zoomafia LAV

Anno XLIII - Impronte N. 4 - Giugno 2026
AUT. TRIB. ROMA 50/84 - dell'11.2.1984
ISCR. REG. NAZ. STAMPA 4086 - dell'1.3.1993
ISCR. ROC 2263 - anno 2001

 **USPI** Periodico associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana (USPI)

DIRETTORE RESPONSABILE Gianluca Felicetti

DIREZIONE E REDAZIONE
Sede Nazionale LAV - Viale Regina Margherita 177 - 00198 Roma
Tel. 064461325 - fax 064461326
www.lav.it

PROGETTO GRAFICO: Marco Soëllner
IMPAGINAZIONE: Fabiola Corsale

DTP-STAMPA
EDiThink S.r.l. - Via degli Olmetti 40e - 00060 Formello (Roma)

CARTA FSC Misto

CHIUSO IN TIPOGRAFIA nel mese di Giugno 2026

Roma 2026

COPYRIGHT LAV

VIALE REGINA MARGHERITA 177 00198 - ROMA

RIPRODUZIONE CONSENTITA CITANDO, ANCHE PER LE SINGOLE PARTI, LA FONTE:
CIRO TROIANO, "RAPPORTO ZOOMAFIA 2026", LAV.

www.lav.it

Facebook: OSSERVATORIO NAZIONALE ZOOMAFIA

www.facebook.com/antizoomafialav

Ciro Troiano, napoletano, criminologo, perfezionato in "Antropologia Criminale e metodologie investigative", formato in psicologia giuridica e psicopatologia forense, è responsabile dell'Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV, struttura che ha fondato nel 1999. È socio qualificato della Società Italiana di Criminologia e socio dell'Associazione Italiana di Psicologia Giuridica. A lui si devono le parole e i concetti di "Zoomafia", "Zoocriminalità minorile", "Zoocriminologia", "Criminologia dei diritti animali".

Docente a contratto di "Criminologia dei crimini a danno di animali", è referente per la Campania della Fondazione Antonino Caponnetto. Il suo nome è legato a numerose operazioni di polizia in difesa degli animali e della fauna. È stato più volte vittima di minacce e aggressioni. È stato direttore di corsi di formazione regionali per guardie zoofile e ha insegnato, presso le scuole della Polizia, dei Carabinieri e della Forestale, "tecniche di contrasto alla zoomafia" e "criminologia dei diritti animali". È tra i docenti dei corsi di formazione organizzati dal Servizio Centrale Operativo, SCO, per operatori del Nucleo di Polizia dei Giochi e delle Scommesse della Polizia di Stato.

Nel 1997 ha ricevuto il premio nazionale "Miglior azione di conservazione" per la sua attività svolta in condizioni ambientali di notevole difficoltà. Nel gennaio 2001 la rivista "La Nuova Ecologia" lo ha collocato tra "I cento Eroi mondiali dell'Ambiente". Nel 2009 è stato insignito del "Premio San Francesco Città di Genova". Nel 2011 gli è stato assegnato il "Premio Agorà" che viene conferito a "Uomini Normali" che si sono imposti per la loro "extra ordinarietà", ad "eroi dei nostri tempi che, alla legalità, alla ricerca, alla cultura in genere, dedicano la loro quotidianità". Nel 2018, nel corso del 25° Vertice Nazionale Antimafia, gli è stato assegnato il Premio "Scomodo" della Fondazione Caponnetto.

Cura annualmente la stesura del Rapporto Zoomafia. È autore di numerosi saggi e articoli. Tra i suoi testi: "Criminologia dei diritti animali (Roma, 1999); "Zoomafia, mafia, camorra & gli altri animali", Torino, 2000; "Bracconaggio & Criminalità" (Roma, 2001); "Combattimenti tra animali - manuale tecnico-giuridico per un'azione di contrasto" (Roma, 2006); "Il maltrattamento organizzato di animali - Manuale contro i crimini zoomafiosi" (Roma, quattro edizioni: 2007, 2011, 2016 e 2020); "Criminalità e animali: analisi criminologica del fenomeno e profili di politica criminale" (Roma, 2007); "Ho ucciso un po' di lucertole", una ricerca su preadolescenti e animali in un'indagine svolta nelle scuole medie (Roma 2014); "Crimini sessuali contro gli animali - Caratteristiche, comportamento e profili di politica criminale", (Roma, 2014); "Quel salvare che fa male" - L'accumulo di animali: analisi, prevenzione e strategie di intervento, (Roma 2017); "Preso dal nervoso, gli ho sparato - Vittime e offender nel maltrattamento di animali", (Roma, 2021); "La Guardia Zoofila - manuale a quiz", (2023); "Co(r)sa nostra - Lineamenti e tecniche per il contrasto alle corse clandestine di cavalli", (Roma, 2024). "Non si torturano le farfalle" (Roma, 2026).

Con G. Bottinelli (curatore) e I. Marucelli ha partecipato alla redazione del volume "Il ciclo della criminalità ambientale: territorio, uomini e animali" (Roma, 2019). Ha curato la parte relativa alla tutela giuridica degli animali di "Il Codice dell'Ambiente, CELT. Ha scritto, inoltre, le voci "Ecomafia" e "Zoomafia" per il "Nuovo Dizionario di Mafia e Antimafia", a cura di M. Mareso e L. Pepino, EGA, (Torino, 2008); "Il business degli animali", contributo al focus "La tutela giuridica degli animali", *Silvae*, Rivista tecnico-scientifica del Corpo forestale dello Stato, 11/2009; la voce "Zoomafia" per il volume "Altri versi - Sinfonia per gli animali a 26 voci" (Oltre la specie, 2011); il capitolo "Zoomafia, sanzioni penali e funzioni di vigilanza" per il volume "La questione animale", a cura di S. Castignone e L. Lombardi Vallauri, del "Trattato di Biodiritto", diretto da S. Rodotà e P. Zatti (Milano, 2012); la voce "Zoomafia" per il "Dizionario Enciclopedico di mafie e antimafia" (Torino, 2013); il capitolo «L'accumulo nei "rifugi" di animali: gli "hoarders sfruttatori" e il business dei cani» per il volume "Una pericolosa arca di Noè - L'accumulo di animali tra cronaca e ricerca", di E. S. Colombo, P. D'Amico, E. Prato-Previde, Torino, 2015; i capitoli: "L'art. 544quinquies: divieto di combattimento tra animali"; "Zoomafia, tecniche di accertamento e contrasto"; "Zooerastia, analisi del fenomeno e tecniche di contrasto"; "Zoocriminalità minorile: accertamento, prevenzione e contrasto"; "Accumulatori seriali di animali, tecniche di accertamento e intervento" del Manuale giuridico "Norme di Diritto Penale e Amministrativo a Tutela degli Animali - Procedure e casi pratici, con focus su aspetti medici veterinari correlati", a cura di C. Campanaro e M. Falvo, Arma dei Carabinieri, LAV, Roma 2020; "Bracconaggio e maltrattamento animale", contributo a "I crimini contro gli uccelli selvatici. Approfondimenti tematici per un'efficace azione di contrasto", ISPRA, 2022.

Ha scritto insieme ad altri il contributo: "Countering Wildlife Crimes in Italy: The Case of Bird Poaching" del volume "Criminal Justice, Wildlife conservation and animal rights in the Anthropocene", 2024. Ha scritto altresì, il contributo "Il maltrattamento di animali tra criminologia e vittimologia: una riflessione antispecista" per il volume "L'ALTRA CRIMINOLOGIA", a Cura di Marco Monzani, Pacini Giuridica, 2025. Infine, per il volume "Il diritto degli animali" a cura di C. Campanaro e R. Poscente, (Roma, 2026), ha scritto i capitoli: "L'art. 544quinquies: divieto di combattimento tra animali"; "Zoomafia, tecniche di accertamento e contrasto"; "Zooerastia, analisi del fenomeno e tecniche di contrasto"; "Zoocriminalità minorile: accertamento, prevenzione e contrasto"; "Accumulatori seriali di animali, tecniche di accertamento e intervento".